

XVII LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI) .....	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X) .....	»	6
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	86
GIUSTIZIA (II) .....	»	93
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	94
DIFESA (IV) .....	»	97
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	109
FINANZE (VI) .....	»	126
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	129
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	147
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	164
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	173
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	200

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Libertà e Diritti-Socialisti europei (LED): Misto-LED.**

AFFARI SOCIALI (XII) .....	<i>Pag.</i>	202
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	208
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	209
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA .....	»	210
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	211
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	212

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

### S O M M A R I O

#### GIUNTA PLENARIA:

Comunicazioni del Presidente .....	3
Comunicazioni del Presidente in materia di accertamento di subentranti .....	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	4
COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE .....	4

#### GIUNTA PLENARIA

*Giovedì 18 settembre 2014. – Presidenza del presidente Giuseppe D'AMBROSIO.*

**La seduta comincia alle 9.15.**

#### Comunicazioni del Presidente.

Giuseppe D'AMBROSIO, *presidente*, comunica che nelle scorse settimane sono pervenuti tre ricorsi sottoscritti da Cosmo Bottiglieri, Leonardo Brunetta e Michele Labriola, candidati primi dei non eletti della lista Movimento 5 Stelle – Beppegrillo.it, rispettivamente nelle circoscrizioni Molise, Veneto 2 e Basilicata, che contestano le proclamazioni effettuate lo scorso 9 luglio 2014, a seguito delle dimissioni dal mandato parlamentare di due deputati che hanno optato per la carica di sindaco, chiedendo alla Giunta di correggere i risultati elettorali e di procedere all'accertamento dei subentranti ai deputati cessati sulla base della normativa elettorale risultante al netto delle norme dichiarate costituzionalmente illegittime dalla sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014.

#### Comunicazioni del Presidente in materia di accertamento di subentranti.

Giuseppe D'AMBROSIO, *presidente*, a seguito dell'elezione, nei giorni scorsi, dei deputati Giovanni Legnini, Antonio Leone e Renato Balduzzi a componenti del Consiglio superiore della magistratura, carica incompatibile con quella di deputato a norma dell'articolo 104 della Costituzione, e in vista della presa d'atto dell'Assemblea delle possibili dimissioni dei medesimi dalla carica di deputato e della conseguente proclamazione dei subentranti, propone che la Giunta accerti fin d'ora in via preventiva, ai sensi dell'articolo 86, comma 1, del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, che:

il candidato che, nella lista n. 10 – Partito Democratico nella XVII circoscrizione Abruzzo, segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo di lista risulta essere Giovanni Lolli;

il candidato che, nella lista n. 20 – Il Popolo della Libertà nella XXI circoscrizione Puglia, segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo di lista risulta essere Trifone Altieri.

Ricorda, altresì, con riferimento alla sostituzione del deputato Renato Balduzzi,

che la Giunta ha già accertato, in data 31 ottobre 2013, che il candidato che, nella lista n. 16 – Scelta Civica con Monti per l'Italia nella II circoscrizione Piemonte 2, segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo di lista risulta essere Giovanni Falcone.

Di tali accertamenti darà comunicazione alla Presidenza della Camera ai fini dei connessi adempimenti.

La Giunta concorda.

**La seduta termina alle 9.25.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.25 alle 9.30.

**COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE**

Il Comitato, che si è riunito dalle 9.30 alle 9.35, ha proseguito l'istruttoria sulle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

## **COMMISSIONI RIUNITE**

**VII (Cultura, scienza e istruzione)  
e XI (Lavoro pubblico e privato)**

---

### **S O M M A R I O**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 5

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 18 settembre 2014.*

L'ufficio di presidenza delle Commissioni riunite VII e XI si è svolto dalle 13.40 alle 13.45.

## COMMISSIONI RIUNITE

### VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla <i>green economy</i> (Seguito esame del documento conclusivo e approvazione) .....	6
ALLEGATO 1 (Documento conclusivo approvato dalla Commissione) .....	7
ALLEGATO 2 (Documento presentato dal MoVimento cinque stelle) .....	77

#### INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del vicepresidente della X Commissione, Davide CRIPPA.

#### La seduta comincia alle 9.10.

#### Indagine conoscitiva sulla *green economy*.

(Seguito esame del documento conclusivo e approvazione).

Davide CRIPPA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, la discussione.

Alessandro MAZZOLI, *relatore*, nel rivolgere un ringraziamento ai colleghi e agli uffici, dà conto del prezioso lavoro svolto, facendo presente che il documento conclusivo predisposto (*vedi allegato 1*) ha recepito le proposte di integrazione for-

mate dai gruppi del MoVimento 5 Stelle e Sinistra, Ecologia e Libertà.

Interviene il deputato Alberto ZOLEZZI (M5S) che, nel formulare la richiesta che rimangano comunque agli atti ulteriori osservazioni al documento conclusivo predisposte dal proprio gruppo, dichiara il voto favorevole della sua parte politica sul documento conclusivo predisposto dal relatore Mazzoli. Interviene quindi Ermete REALACCI (PD), *presidente della VIII Commissione*.

Davide CRIPPA, *presidente*, accoglie la richiesta del deputato Zolezzi e autorizza la pubblicazione del documento presentato dal MoVimento 5 Stelle (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano all'unanimità la proposta di documento conclusivo.

#### La seduta termina alle 9.20.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## ALLEGATO 1

**Indagine conoscitiva sulla *green economy*.****DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

**« Chi cerca rimedi economici a problemi economici è su falsa strada; la quale non può che condurre se non al precipizio. Il problema economico è l'aspetto e la conseguenza di un più ampio problema spirituale e morale ».**

Luigi Einaudi, *Economia di concorrenza e capitalismo storico. La terza via fra i secoli XVIII e XIX*, in « Rivista di storia economica », giugno 1942.

*1. L'avvio dell'indagine conoscitiva: il programma.*

Le Commissioni congiunte VIII Ambiente e X Attività produttive hanno deliberato lo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo il 30 ottobre 2013, istituendo per tale finalità un apposito Comitato di indagine, composto da una rappresentanza di tutti i gruppi politici presenti nelle due Commissioni, con lo scopo specifico di poter procedere in maniera più agile allo svolgimento del ciclo delle audizioni. Si riporta di seguito il programma dell'indagine, approvato dalle due Commissioni.

« L'esigenza delle due Commissioni di procedere allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla cosiddetta *green economy* nasce dalla considerazione che, dinanzi a una crisi economica che prosegue senza soluzione di continuità da cinque anni, e ha riportato l'Italia ai livelli di ricchezza dei primi anni duemila, creando emergenze sociali drammatiche quale l'elevato tasso di disoccupazione giovanile, occorre rivedere i modelli di crescita del Paese. In questo quadro la *green economy* può rap-

presentare un'importante occasione per contrastare la crisi e per dare slancio all'economia.

Le problematiche ambientali costituiscono, insieme alla necessità di un utilizzo sostenibile delle risorse naturali, un criterio guida essenziale per il rinnovamento dei modelli produttivi.

Occorre quindi puntare su una nuova visione del sistema economico fondata su maggiore condivisione, che passa necessariamente attraverso la sostenibilità dello sviluppo. In questa prospettiva occorrerà puntare su nuove tecnologie, sulle fonti rinnovabili, sull'efficienza energetica, sulla ricerca e sull'innovazione, sulla tutela e sulla promozione del patrimonio naturale e culturale, per riprendere un cammino di sviluppo durevole e sostenibile.

Numerosi e autorevoli studi anche internazionali hanno affrontato e analizzato le opportunità di un'economia verde per uscire dalla crisi. Basti pensare sul piano internazionale al Rapporto UNEP 2011 « *Towards a Green Economy: Pathways to Sustainable development and Poverty Eradication* », al Rapporto OCSE 2012 « *Towards Green Growth* » o alle Comunicazioni europee « *Rio+20: verso un'economia verde e una migliore governance* » (COM/2011/363/definitivo) e « *Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050* » (COM/...../...../definitivo).

I citati documenti nel panorama internazionale hanno fatto riferimento a diverse definizioni di « economia verde »: a partire dalla definizione di *green economy* dell'UNEP, volta al miglioramento del benessere sociale, alla riduzione dei rischi ambientali e a un uso efficiente delle

risorse, fino a quella di « crescita verde » coniata dall'OCSE, che promuove un modello di sviluppo in grado di garantire alle nuove generazioni le risorse e i servizi ambientali su cui si basa il benessere, e a quelle concernenti lo sviluppo sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse a livello delle istituzioni europee. Alle diverse definizioni internazionali, comunque, corrisponde ormai una visione centrata sulla *green economy* come strategia di sviluppo basata sulla valorizzazione del capitale economico, naturale e sociale. L'importanza di puntare sulla *green economy* nelle strategie europee di sviluppo è stata, inoltre, recentemente ribadita dal commissario europeo all'ambiente Janez Potocnik che, secondo quanto riportato da fonti di stampa, nel discorso di chiusura della *Green Week* svoltasi nel mese di giugno 2013, ha annunciato che il 2014 sarà l'anno della *green economy*.

La *green economy* non è solo il modello di sviluppo ormai convintamente indicato a livello internazionale ed europeo, ma anche il modello più aderente alle caratteristiche dell'Italia, più in grado di tenere insieme e di rinvigorire gli elementi fondamentali dell'identità italiana: la bellezza del patrimonio storico-naturalistico e la qualità delle produzioni, la creatività e l'operosità degli imprenditori e dei lavoratori, la coesione sociale e il rapporto stretto fra economia, territorio e comunità. Su queste basi programmatiche, le Commissioni riunite VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive) della Camera dei deputati ritengono opportuno procedere allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sullo stato e sulle prospettive della *green economy* nel nostro Paese.

L'indagine è finalizzata a:

1) individuare il perimetro della *green economy*, e quindi il contributo che a livello economico-produttivo e a livello ambientale può derivare da tale modello di sviluppo, analizzando anche le potenzialità in termini occupazionali (creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove com-

petenze professionali) e di costruzione di nuovi e più elevati percorsi di istruzione e di formazione professionale;

2) delinearne la mappa geografica (presenza nelle diverse aree del Paese) e produttiva (dimensione nel settore manifatturiero, ma anche nell'agricoltura e nel terziario);

3) conoscere i dati sulla *green economy* nei maggiori Paesi europei ed extraeuropei;

4) valutare l'efficacia delle politiche fiscali e industriali attualmente vigenti ai fini della loro effettiva capacità di influenzare lo sviluppo in termini di maggiore eco-sostenibilità, e individuare nuove più efficaci misure di fiscalità ambientale capaci di orientare maggiormente l'economia verso l'innovazione ecologica;

5) analizzare possibili politiche di sostegno alla riconversione *green* di aziende altamente impattanti;

6) eseguire una ricognizione completa delle misure e degli strumenti di *governance* dello sviluppo delle tecnologie e delle produzioni verdi, sia relativamente agli specifici settori dell'ecoinnovazione, dell'industria del riciclo, del risparmio e dell'efficienza energetica (in primo luogo nell'edilizia e nei trasporti, ma anche nelle apparecchiature, nell'illuminazione, nei processi produttivi, ecc.), delle fonti energetiche rinnovabili, delle filiere agricole ad alta valenza qualitativa e ambientale, dei servizi ecosistemici (dalla tutela e valorizzazione delle aree protette e dei suoli agricoli, alla conservazione e all'uso efficiente delle risorse idriche e del patrimonio forestale), sia relativamente a profili fiscali e di servizi di credito a sostegno dei processi di eco-convergenza dell'economia italiana.

7) verificare la sussistenza di eventuali profili problematici del modello di sviluppo *green economy*, individuando proposte normative tese a superare gli aspetti distorsivi eventualmente individuati in un'ottica di maggiore efficienza e produttività.



L'indagine vuole porsi come contributo concreto alla formazione di una nuova agenda politica nella quale l'ambiente da vincolo possa diventare opportunità economica immediata e la *green economy* sia posta come orizzonte strategico delle scelte di fondo dell'azione del Governo, nelle politiche di bilancio e in quelle fiscali, nelle politiche per la ricerca e per l'innovazione e in quelle per l'occupazione e la formazione, nelle politiche per la difesa del territorio e in quelle per la promozione produzioni agroalimentari, nelle politiche per la competitività del sistema industriale e in quelle per gli investimenti infrastrutturali.

L'indagine si articolerà nelle audizioni dei seguenti soggetti:

Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Ministro dello sviluppo economico;

Ministro dell'economia e delle finanze;

altri Ministri titolari di dicasteri con competenze nel settore della *green economy*; quali ad esempio il Ministro del lavoro, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro dell'agricoltura.

Conferenza dei Presidenti delle regioni;

ANCI;

rappresentanti del mondo imprenditoriale;

esponenti del mondo universitario, dell'economia e della ricerca;

rappresentanti dell'associazionismo sindacale;

rappresentanti delle associazioni ambientaliste;

rappresentanti di istituzioni e enti aventi competenza nel settore della *green economy*;

rappresentanti delle associazioni e fondazioni operanti nell'ambito dello sviluppo sostenibile e delle energie rinnova-

bili, nonché esponenti di enti e organismi che hanno effettuato studi in materia di *green economy*;

rappresentanti delle istituzioni europee;

rappresentanti delle associazioni di categoria ».

L'indagine si è articolata in specifiche sessioni di lavoro svolte il 21 novembre 2013 (audizioni di rappresentanti di Fondazione per lo sviluppo sostenibile; coordinamento FREE; prof. Riccardo Pietrabissa, presidente del network per la valorizzazione della ricerca universitaria; Enel e Fondazione Studi Enel; Enea; Ambiente Italia; Unioncamere e Symbola; Green Building Council Italia; CNR), il 22 novembre 2013 (audizioni di rappresentanti di ANCE; Rete Imprese Italia; Legambiente; CGIL, CISL, UIL e UGL; Assorinnovabili; Kyoto Club; Alleanza delle Cooperative Italiane; ANCI; Prof. Riccaboni, Rettore dell'Università di Siena), il 13 dicembre 2013 (audizioni di rappresentanti di Confindustria, Confagricoltura, Coldiretti, CIA, Copagri, Consorzio Remedica, Federambiente, FISE Assoambiente) il 21 marzo 2014 (audizioni di rappresentanti di TESLA Italia mobilità green; Novamont; Gruppo Mossi e Ghisolfi; KiteGen; Finco; Cobase; Anida; Fater Spa). Si sono poi svolte, con singole sedute, le audizioni del Ministro dell'istruzione, dell'università e della Ricerca, Stefania Giannini (27 maggio 2014), del Viceministro dello sviluppo economico Claudio De Vincenti (4 giugno 2014), del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti (10 giugno 2014) e del sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione (11 giugno 2014).

Le Commissioni hanno inoltre acquisito specifiche memorie da quei soggetti che, pur interpellati ed interessati, non hanno potuto partecipare alle audizioni: si tratta di Greenpeace e ENI.

Di tali audizioni e dei materiali inviati si troveranno, alla sezione 3 del presente documento, le singole sintesi.

## 2. La green economy nelle strategie internazionali e dell'Unione europea.

Negli ultimi anni, a livello internazionale, sono stati pubblicati documenti e strategie, che hanno affrontato e analizzato le opportunità di un'economia verde per uscire dalla crisi. Di rilevante importanza, in tale contesto, il dibattito che si è svolto nell'ambito del Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite (*United Nations Environment Programme* - UNEP), dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e dell'Unione europea.

Nell'ambito dell'UNEP, e precisamente nel rapporto del 2011 dal titolo « *Towards a Green Economy: Pathways to Sustainable development and Poverty Eradication* », si fa riferimento all'« economia verde », come a un'economia volta al miglioramento del benessere umano e all'equità sociale, che nel contempo riduce i rischi ambientali e la limitatezza delle risorse a livello ecologico (*ecological scarcities*). Il concetto di *green economy* si basa su un'approfondita analisi economica, che si articola in una serie di settori-chiave in grado di guidare una transizione verso l'« economia verde »: dal capitale naturale (agricoltura, pesca, acqua, foreste) all'energia e all'efficienza delle risorse (energie rinnovabili, manifattura, rifiuti, edilizia, trasporti, turismo, città). In sostanza, una crescita del reddito e dell'occupazione dovrebbe essere guidata da investimenti finalizzati a ridurre le emissioni di carbone e l'inquinamento, migliorare l'efficienza delle risorse e dell'energia, nonché prevenire la perdita della biodiversità e dei servizi ecosistemici. Secondo quanto riportato nel rapporto dell'UNEP, una trasformazione globale dell'economia verso la *green economy* richiederebbe investimenti consistenti nell'ordine del 2 per cento del prodotto interno lordo mondiale dal 2011 al 2050, investimenti che dovrebbero porre una particolare attenzione ai settori dell'energia, dell'edilizia e dei trasporti.

L'OCSE, nel rapporto del 2012 « *Towards Green Growth* », fa riferimento a una strategia di « crescita verde », che è

basata su aspetti di politica economica ed ambientale capaci di integrarsi a vicenda. È una strategia che riconosce il pieno valore del capitale naturale e il ruolo chiave dell'innovazione e la cui applicazione necessita di un mix di strumenti nell'ambito di:

interventi volti a rafforzare la crescita economica, nel contempo assicurando la conservazione del capitale naturale, tra i quali misure di politica fiscale e di concorrenza, nonché per l'innovazione;

interventi volti a incentivare l'uso efficiente delle risorse e a rendere più costoso l'inquinamento.

Parimenti necessari saranno anche interventi per predisporre, tramite azioni programmatiche, una rete di infrastrutture adeguata alle tecnologie della prossima generazione, specialmente nell'ambito delle reti energetiche, idriche, di trasporto e di telecomunicazione. Considerata l'ampia portata degli investimenti necessari nella maggior parte dei Paesi, l'OCSE reputa necessario utilizzare i finanziamenti pubblici e privati e assicurare il massimo coordinamento possibile tra i ministeri e i diversi livelli amministrativi, nonché con i soggetti esterni interessati. La definizione di un pacchetto di strategie di intervento applicabile alle diverse realtà locali dipende, infatti, dallo sviluppo di una capacità istituzionale adeguata, che può assicurare l'integrazione della « crescita verde » nelle principali strategie economiche e nell'agenda degli altri interventi governativi. Far confluire politiche di crescita verde e obiettivi di riduzione della povertà è, inoltre, un aspetto importante del processo di adattamento di tale quadro ai Paesi emergenti e in via di sviluppo.

L'OCSE ha, inoltre, pubblicato l'anno scorso un « *Rapporto sulle performance ambientali dell'Italia* », che analizza i progressi compiuti a fronte degli impegni ambientali assunti a livello nazionale e internazionale e presenta alcune raccomandazioni per il miglioramento delle

*performance*. Una parte della valutazione riguarda proprio i progressi verso la crescita verde.

Anche a livello di Unione europea, negli ultimi anni, si è svolto un intenso dibattito sulle tematiche dell'« economia verde ». La Commissione europea ha, infatti, pubblicato documenti importanti come la comunicazione *Rio+20: verso un'economia verde e una migliore governance* (COM(2011)363) e l'agenda per l'efficienza delle risorse stabilita nell'ambito della strategia Europa 2020 sulla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In particolare, con la tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, presentata nel 2011 (COM(2011)571), la Commissione ha proposto un quadro d'azione e ha sottolineato la necessità di un approccio integrato in molti settori d'intervento e a più livelli. In tale tabella la transizione verso un « economia circolare », in cui i rifiuti costituiscono una risorsa, ha un ruolo centrale.

Nel giugno 2013, il Commissario europeo dell'Ambiente aveva dichiarato che il 2014 sarebbe stato dedicato alla *green economy*, per stimolare la trasformazione dell'economia europea in un'economia circolare, puntando, in particolare, ad un uso più efficiente delle risorse. L'obiettivo principale è quello di aiutare la transizione verso un'economia a basse emissioni di CO<sub>2</sub> e resiliente ai cambiamenti climatici.

I citati documenti nelle strategie internazionali fanno riferimento a diverse definizioni di « economia verde »: a partire dalla definizione di *green economy* dell'UNEP, volta al miglioramento del benessere sociale, alla riduzione dei rischi ambientali e a un uso efficiente delle risorse, fino a quella di « crescita verde » dell'OCSE, che promuove un modello di sviluppo in grado di garantire alle nuove generazioni le risorse e i servizi ambientali su cui si basa il benessere, e a quelle concernenti l'utilizzo efficiente delle risorse a livello delle istituzioni europee. Alle diverse definizioni internazionali, comunque, corrisponde ormai una visione centrata sulla *green economy* come stra-

tegia di sviluppo basata sulla valorizzazione del capitale economico, naturale e sociale.

### 2.1. Le recenti iniziative europee.

Lo scorso 2 luglio la Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure nel quadro della comunicazione « Verso un'economia circolare: un programma a zero rifiuti per l'Europa » (COM(2014)398), che si basa sul presupposto che da un uso più efficiente delle risorse deriveranno nuove opportunità di crescita e occupazione. La transizione verso un'economia circolare richiede modifiche sostanziali, che implicano l'adozione di nuovi modelli di mercato, nuove modalità di trasformare rifiuti in risorse, nuovi modelli di comportamento dei consumatori. Il pacchetto che accompagna la comunicazione intende creare il contesto che aiuterà a realizzare l'economia circolare, con politiche meglio integrate e con il sostegno delle attività di ricerca e innovazione. Ciò, ad avviso della Commissione, permetterà di sbloccare gli investimenti e attrarre i finanziamenti, incentivando, nel contempo, la partecipazione dei consumatori e il coinvolgimento delle imprese.

Il pacchetto, oltre alla comunicazione sull'economia circolare, consta delle proposte seguenti:

il « Piano d'azione verde per le PMI: aiutare le PMI a trasformare le sfide ambientali in opportunità di business ». Si tratta di una comunicazione (COM(2014)440) che individua una serie di iniziative, proposte a livello europeo e indirizzate alle piccole e medie imprese (PMI), per aiutarle a sfruttare le opportunità offerte dal passaggio a un'economia verde, rendendo più efficiente la gestione delle risorse, promuovendo l'imprenditorialità verde, sfruttando le opportunità offerte da catene del valore più verdi e facilitando l'accesso al mercato delle PMI verdi;

la comunicazione « Opportunità per migliorare l'efficienza delle risorse nell'edilizia » (COM(2014)445), che reca proposte per ridurre l'impatto ambientale degli edifici ristrutturati e di nuova costruzione, migliorando l'efficienza delle risorse e aumentando le informazioni disponibili circa le prestazioni ambientali degli edifici;

la comunicazione « Iniziativa per favorire l'occupazione verde: sfruttare le potenzialità dell'economia verde di creare posti di lavoro » (COM(2014)446), che reca un quadro integrato per consentire alle politiche del mercato del lavoro di svolgere un ruolo attivo a sostegno della transizione verso l'economia verde. In particolare, la comunicazione si concentra sull'importanza di anticipare e definire politiche delle competenze adeguate a sostenere i lavoratori nel far fronte al cambiamento strutturale, ad assicurare le transizioni nel mercato del lavoro, e a rafforzare la *governance* e le iniziative basate sul partenariato;

la proposta di direttiva (COM(2014)397), che modifica le direttive sui rifiuti (2008/98/CE), sugli imballaggi (94/62/CE), sulle discariche (1999/31/CE), sui veicoli fuori uso (2000/53/CE), sulle batterie ed accumulatori (2006/66/CE) e sui rifiuti elettrici ed elettronici (2012/19/CE).

### 3. Sintesi delle audizioni svolte e dei materiali inviati.

#### 3.1 Associazioni di categoria.

##### **Fondazione per lo sviluppo sostenibile.**

La Fondazione per lo sviluppo sostenibile ha fatto da supporto tecnico all'organizzazione degli Stati Generali della *green economy*, processo partecipativo fondato sul modello della *Grenelle de l'environnement* francese, che ha portato all'elaborazione di una serie di proposte concrete e di una piattaforma per lo sviluppo della

*green economy* in chiave *green new deal*, ossia di sviluppo e di risanamento e di prospettiva di crescita per l'Italia. La piattaforma che è stata sviluppata è molto complessa, ma è sintetizzata in dieci proposte principali.

La Fondazione ha, inoltre, illustrato il modo in cui si è sviluppato il processo partecipativo degli Stati Generali promossi dal Consiglio nazionale della *green economy*. Più in particolare i lavori del Consiglio sono stati suddivisi in 10 gruppi di lavoro, costituiti da rappresentanti di impresa, di organizzazioni di imprese, della società civile, della comunità scientifica, nonché da tutti gli *stakeholder* coinvolti in questo processo. I settori coinvolti vanno dall'ecoinnovazione al riciclo dei rifiuti, all'efficienza delle materie, fino all'efficienza energetica. I gruppi di lavoro hanno prodotto dei documenti istruttori che sono stati poi sottoposti a una consultazione pubblica aperta alla più ampia partecipazione. Sulla base dei contributi pervenuti, i dieci gruppi di lavoro hanno quindi costruito documenti finali.

Dieci sono le misure prioritarie che formano il pacchetto di *green new deal* immediatamente attivabili e a costo zero. La prima proposta è la riforma fiscale in chiave ecologica a saldo netto zero. L'idea è quella di attivare, anche attraverso una *carbon tax*, uno spostamento della fiscalità in chiave ecologica. La seconda è quella di attivare programmi per un miglior utilizzo delle risorse europee e per sviluppare strumenti finanziari innovativi per le attività della *green economy*. La terza proposta è l'attivazione di investimenti che si ripagano con la riduzione dei costi economici oltre che ambientali: il tema centrale di questa proposta sono gli investimenti in infrastrutture verdi.

La quarta proposta è quella di un programma nazionale di misure per l'efficienza e il risparmio energetico, con una *road map* di obiettivi chiari da qui al 2030: tra le misure proposte, c'è quella di rendere permanente e stabile la detrazione fiscale del 65 per cento per la riqualificazione energetica degli edifici. La quinta proposta è l'attivazione di misure per

sviluppare le attività di riciclo dei rifiuti. La sesta proposta è data dalla promozione del rilancio degli investimenti per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili: in particolare la Fondazione segnala che eventuali interventi con effetti retroattivi su sistemi di incentivazione esistenti scoraggiano gli investitori e che sarebbe necessario uscire da un sistema basato sulle tariffe, per passare a misure quali le detrazioni fiscali, che potrebbero costare molto poco e avere degli impatti molto grandi. Inoltre il rapporto del *Green growthgroup* europeo stima la creazione di 6,5 milioni di nuovi posti di lavoro a livello europeo da qui al 2020, lavorando su efficienza energetica e fonti rinnovabili. La settima proposta è rappresentata dall'attuazione di programmi di rigenerazione urbana, di recupero di edifici esistenti, di bonifiche, fermando il consumo di suolo non urbanizzato. L'ottava proposta è quella di una mobilità sostenibile: secondo l'ultimo rapporto dell'Agenzia internazionale dell'energia, il 40 per cento del potenziale di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> è nei trasporti. La nona proposta investe il tema dell'agricoltura attraverso un sistema di detrazioni fiscali e un fondo specifico per sostenere l'agricoltura di qualità e biologica. La decima e ultima proposta riguarda il tema dell'occupazione giovanile lanciando un piano nazionale per l'occupazione giovanile nella *green economy*, ad esempio, attraverso la riduzione per tre anni del prelievo fiscale e contributivo per l'impiego dei giovani.

#### **Coordinamento FREE.**

Nell'ambito dell'audizione sono stati, innanzitutto, illustrati i dati del Secondo Rapporto *GreenItaly* 2013 precisando che sono quasi 328 mila le imprese che hanno investito nel periodo e/o investiranno, entro la fine del 2013, in tecnologie green, con effetti positivi sulla competitività (maggiore export, minori costi, migliore qualità dei prodotti) e sull'occupazione (il 38 per cento delle assunzioni proviene da aziende « verdi »). Per quanto concerne il

settore della mobilità, è stato portato ad esempio il *car sharing*, come interessante esperienza che riduce le spese complessive e il numero di auto sulle strade. A tale proposito è stato evidenziato che occorrerebbe una normativa che ne codifichi e semplifichi l'uso, che preveda un unico gestore nazionale e una quota rilevante di auto alimentate a biometano, con biocarburanti, ibride plug-in ed elettriche. Per quanto riguarda la chimica verde, il Coordinamento FREE sottolinea che il nostro Paese vanta attualmente eccellenze di valore mondiale che stanno consentendo di trasformare il vecchio e inquinante petrolchimico di Porto Torres in una bioraffineria, ma il settore potrebbe contribuire significativamente alla ripresa dell'economia, se si definisse una normativa nazionale che razionalizzi la realizzazione di nuove bioraffinerie, ne riconosca le esternalità ambientali e sociali, e nel contempo promuova la conoscenza delle innovazioni all'opinione pubblica. Infine per quanto attiene alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica, il Coordinamento FREE propone:

la sostituzione degli incentivi con un mix di sgravi fiscali e crediti agevolati per le tecnologie FER più mature;

l'utilizzo della restante parte degli incentivi per promuovere le altre tecnologie FER elettriche con una quota rilevante di costi di esercizio (biomasse e biogas), con diversa maturità tecnologica o un differente livello di sviluppo industriale (solare termodinamico, piccolo eolico, geotermia a bassa e media entalpia);

la semplificazione delle attuali procedure per le piccole installazioni;

la detrazione fiscale del 50 per cento per le persone giuridiche che sostituiscono coperture in amianto con il fotovoltaico.

Il Coordinamento FREE auspica la creazione di un fondo di garanzia, con adeguata dotazione finanziaria, che fornisca alle banche assicurazioni sufficienti a indurle a fornire crediti al settore: in alternativa o in via integrativa, la Cassa



Depositi e Prestiti potrebbe avviare un fondo chiuso, sia di *venture capital* che di private equity, dedicato all'efficienza energetica e alle fonti rinnovabili, come recentemente fatto in altri comparti.

### **Green Building Council Italia.**

GBC Italia è acronimo di *Green building council* Italia, un'associazione no profit nata circa 5 anni fa, nel 2008, in Italia e che si basa sulla partecipazione attiva e plurale di attori dell'intera filiera del settore costruzioni, sia pubblici sia privati, inclusiva e aperta. Ha quale obiettivo quello di trasformare il mercato, in particolar modo quello del settore delle costruzioni, cercando di introdurre tematiche di riduzione di impatto ambientale, di qualità degli ambienti interni e di utilizzo di materiali adeguati. I soci a livello internazionale sono circa 500. *Green building council* mira a diffondere un sistema volontario di certificazione delle *performance* della sostenibilità degli edifici e dei quartieri, che si chiama LEED, acronimo di *Leadership in Energy and Environmental Design*, che ha l'obiettivo di cercare di ridurre le emissioni del settore degli edifici, che è quello che impatta maggiormente sull'ambiente.

Tale protocollo energetico ambientale non analizza solo l'aspetto energetico, benché assolutamente preponderante, ma anche la sostenibilità del sito, la gestione delle acque, i materiali, la qualità ambientale interna, quindi il comportamento idrotermico negli ambienti, acustico e luminoso.

A livello quantitativo, vi sono circa 200.000 progetti LEED in tutto il mondo, e quindi circa 1,5 miliardi di metri quadri di edifici certificati. In Italia, dal 2000 al 2012 sono stati certificati e registrati LEED 2 milioni di metri quadri di edifici. Si parla di edifici nuovi e anche esistenti.

Con la certificazione, il prodotto finale, comprensivo di involucri e di impianti, ha delle caratteristiche di qualità certificata, che è quella delle direttive europee, dalla n. 27 del 2012 sull'efficienza energetica

nell'edilizia alla n. 31 del 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia e così via.

GBC Italia suggerisce di attivare vari organi quali gruppi parlamentari, interministeriali, Commissioni parlamentari, Conferenza Stato-Regioni, proprio perché il tema è estremamente complicato e investe una serie di attori specifici, compresi tutti quelli della filiera delle costruzioni.

GBC ritiene che l'attivazione di 100 ecoquartieri per 100 città, edilizia scolastica e pubblica come casi esemplari, potrebbe essere il volano per far ripartire l'economia e i fondi europei potrebbero aiutare in questo perché, comunque, l'intera programmazione europea è volta in questa direzione. Il tema fondamentale è quello di utilizzare in maniera più corretta le risorse economiche che l'Unione europea metterà a disposizione, ma che partenariati pubblico-privati potrebbero aiutare a portare avanti.

GBC Italia ha istituito al proprio interno un comitato tecnico specifico con l'obiettivo di elaborare delle linee guida per una gestione efficiente di edifici dal punto di vista energetico con strumenti operativi riconosciuti a livello internazionale, con format standardizzati e *database* di archiviazione e analisi dei dati, consumo reale degli edifici validati a livello internazionale.

Sono ritenute importanti una linea guida specifica sul *green procurement*, e il tema della qualità ambientale interna come centrale all'interno del settore delle costruzioni. GBC ritiene che utilizzare strumenti di questo genere aiuta a essere operativi subito e in linea con quello che le direttive europee chiedono, cioè certificare con qualità, monitorare i risultati e riportare in maniera corretta i dati.

### **Confindustria.**

Secondo Confindustria, per lo sviluppo di una *green economy* capace di incrementare la tutela delle risorse ambientali, la competitività delle imprese e i livelli occupazionali, occorre agire su tre fattori:

1. porre l'industria al centro delle politiche di sviluppo, al fine di forzare la capacità del sistema economico italiano di incrementare i processi di innovazione: le imprese della *green economy* sono infatti fortemente integrate con gli altri settori industriali (la distinzione tra *green* e *brown economy* è, secondo Confindustria, un'astrazione): *green economy* non vuol dire abbandonare la tradizionale vocazione manifatturiera, ma migliorarne la competitività ambientale e favorire lo sviluppo di nuovi prodotti. Insomma occorre evitare che il raggiungimento di obiettivi ambientali alimenti delocalizzazioni produttive, poiché un impoverimento della base industriale si tradurrebbe in minori prospettive di crescita anche per i settori della *green economy* fortemente integrati. Occorrono quindi politiche industriali in grado di orientare le risorse pubbliche verso le imprese più impegnate sulle nuove frontiere tecnologiche;

2. puntare sull'efficiente utilizzo delle risorse, in particolare quelle energetiche, che rappresentano un fattore decisivo per la tutela dell'ambiente e la competitività delle imprese italiane; in proposito Confindustria sottolinea che la strutturale dipendenza italiana dalle fonti fossili raggiungerà il 95 per cento nel 2030, per cui essere efficienti sul piano energetico è una questione di sopravvivenza. Si auspica quindi, per il settore-chiave manifatturiero, una riduzione del 30 per cento delle componenti parafiscali della bolletta energetica, per restringere il differenziale di costo con i principali Paesi.

È inoltre cruciale puntare sulle tecnologie per l'efficienza energetica, poiché esse giocheranno un ruolo prioritario (addirittura più delle rinnovabili) al raggiungimento dei target nazionali del pacchetto clima-energia dell'UE. Secondo Confindustria in quest'ambito bisogna puntare su *smart building* (riqualificazione energetica in edilizia, attraverso automazione, sistemi di riscaldamento innovativi ed elettrodomestici efficienti), *urban network* (mobilità elettrica, *smartlighting*, sistemi per l'integrazione delle fonti energetiche rinnovabili,

*smartgrid*) e industrial cluster (motori elettrici ad alta efficienza, *inverter* di rifasamento, gruppi statici di continuità, tecnologie per teleriscaldamento, teleraffreddamento e cogenerazione ad alto rendimento) e per farlo occorre un quadro di regole stabile nel tempo. In proposito Confindustria auspica: la proroga al 2020 dell'attuale quadro di misure fiscali; il rafforzamento degli obiettivi incentivanti attraverso meccanismi di efficienza energetica, con l'allargamento a nuovi settori di applicazione; la revisione del sistema tariffario per promuovere il vettore elettrico.

Quanto proposto, secondo le simulazioni svolte, consentirebbe nel solo periodo 2014-2020, di ottenere una crescita della produzione industriale italiana di oltre 65 miliardi di euro in media annui; un incremento del numero di occupati di circa 500 mila unità; un risparmio del 10 per cento della bolletta energetica nazionale e di circa 270 milioni di euro in termini di CO<sub>2</sub> evitata);

3. stimolare investimenti produttivi connessi alla tecnologia per la sostenibilità e alla riqualificazione, recupero e manutenzione dell'esistente, soprattutto per quello che riguarda le risorse ambientali esauribili e non rinnovabili.

Sotto questo punto di vista, occorre facilitare i processi di bonifica e reindustrializzazione dei siti contaminati per assicurare sia la tutela dell'ambiente e della salute sia il recupero del territorio e il rilancio delle attività produttive. Per raggiungere tali obiettivi, è necessario, secondo Confindustria, agire sul fronte della semplificazione e prevedere efficaci meccanismi di attrazione di investimenti produttivi, anche attraverso l'utilizzo della leva fiscale. Il potenziale dell'Italia in questo settore è notevole, se si pensa alla possibilità di convertire siti non competitivi in bioraffinerie per la produzione di bioplastiche o biolubrificanti.

Bisogna inoltre puntare, secondo Confindustria, sull'utilizzo dei materiali derivanti da lavorazioni industriali come sottoprodotti, anziché avviarli nella gestione dei rifiuti.

Bisognerebbe anche puntare su accordi di filiera integrata per il mercato nazionale e, soprattutto, internazionale, poiché la domanda dei Paesi emergenti di tecnologie *green* si basa su progetti di ampie dimensioni, strutturati e integrati, nei quali è difficile che la singola impresa possa presentarsi da sola.

Secondo Confindustria occorre poi definire una politica che promuova l'attività di ricerca e sviluppo per assicurare un alto standard di innovazione, anche attraverso la promozione di partenariati tra industrie, istituzioni e centri di ricerca universitari, oltre a favorire il finanziamento di progetti di sviluppo delle filiere industriali particolarmente interessanti. Viene riconosciuto come valido strumento l'istituzione, da parte della legge di stabilità, di una *risksharingfacility* per il finanziamento dei grandi progetti di innovazione e ricerca, per supplire al fatto che le banche non sono particolarmente propense a finanziare tali progetti che, per loro natura, sono ad alto rischio e a redditività molto differita nel tempo.

Confindustria auspica inoltre una semplificazione del sistema delle autorizzazioni per lo sviluppo degli impianti e delle infrastrutture, accompagnata da piani di razionalizzazione degli interventi sul territorio.

Poiché la maggior parte delle questioni enunciate richiedono consistenti investimenti pubblici, Confindustria ritiene necessario, a partire dal livello europeo, allentare i vincoli di spesa che bloccano molti investimenti ad alto potenziale attraverso opportune deroghe ai patti di stabilità per gli investimenti in campo energetico e ambientale.

### **Rete Imprese Italia.**

Secondo Rete Imprese Italia la *green economy*, ovvero la parte economica dello sviluppo sostenibile, rappresenta il modello su cui bisogna orientare l'economia per poter uscire dalla crisi. In questi anni di crisi, infatti, i settori considerati più

promettenti e più *green* hanno retto l'economia del Paese.

Al primo posto ci sono l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, che hanno prodotto in Italia oltre 500.000 impianti, ma hanno mantenuto anche l'occupazione in oltre 100.000 piccole e micro imprese. Non c'è stato dunque un beneficio solo sul piano della produzione di energia da fonti alternative e quindi della sottrazione del nostro Paese dall'eccessiva dipendenza dai mercati dei prodotti fossili, ma c'è stato anche un apporto di ricchezza e di occupazione senza precedenti nel nostro Paese.

Altrettanto si può dire in edilizia, dove in un periodo di profonda crisi le 650.000 piccole e medie imprese dell'edilizia hanno visto negli interventi di efficienza e di riqualificazione energetica e di ristrutturazione degli immobili un polo di sviluppo in controtendenza con la crisi.

Rete Imprese Italia cita poi altri esempi relativi alle manifatture a cominciare dalle attività legate al riciclo dei rifiuti e al recupero dei materiali. Solo nel settore del recupero e del riciclo delle materie plastiche, si registrano oltre 300 piccole e medie imprese, che sommano oltre 2.000 dipendenti e producono già 700.000 tonnellate di prodotti riciclati, cioè 700.000 tonnellate di prodotti in meno che dovrebbero essere importati, evitando quindi un'importazione, che fino a poco tempo fa aveva ad oggetto prodotti riciclati provenienti dai Paesi asiatici non connotati né da garanzie igieniche né da atossicità degli stessi prodotti.

Rete Imprese Italia ritiene che questo cambiamento si può ottenere solo se accompagnato da misure di contesto che rientrano nell'azione del Governo e del Parlamento che partono dall'esigenza di garantire un ambito di legalità, che è la prima condizione per sviluppare le imprese nel Paese, per sviluppare l'economia a livello locale e per stimolare anche possibili investimenti esteri nel nostro Paese. Occorre poi riformare il sistema fiscale italiano in modo che, spostando il peso fiscale dal lavoro al patrimonio e al consumo dei prodotti e dei materiali più inquinanti, possa riequilibrare in favore



delle attività della *green economy* la competitività delle imprese, ridistribuendo i carichi fiscali, applicando il principio europeo « chi inquina paga » e spostando il carico fiscale per esempio anche sul consumo del suolo e delle risorse del sottosuolo, favorendo, infine, la produzione da materiali riciclati. Occorre poi invertire la tendenza che da oltre un decennio è volta a utilizzare la bolletta elettrica come uno strumento improprio di prelievo, per il sostegno di politiche di sviluppo industriale quali sicuramente le fonti rinnovabili, spostando anche queste voci sulla fiscalità generale. Servono inoltre investimenti per le infrastrutture materiali e per il recupero e la salvaguardia del territorio. Rete Imprese Italia reputa poi necessario rilanciare una politica di generazione diffusa di energia con un sistema di incentivazione che premi l'autoproduzione soprattutto per i piccoli impianti e per le piccole imprese sia nel fotovoltaico sia nelle altre forme di produzione di energia (cogenerazione e trigenerazione). Per quanto concerne i rifiuti, occorrerebbe favorire l'utilizzo dei rifiuti sul territorio nazionale e promuovere misure che determinino l'attuazione del principio comunitario di prossimità per le attività di gestione degli stessi rifiuti.

### **Assorinnovabili.**

Assorinnovabili sottolinea come i dati sui disastri naturali mostrino una forte correlazione con l'aumento delle emissioni di CO<sub>2</sub> e che quindi, agendo sui fattori di emissione, è possibile intervenire pesantemente per cambiare la situazione. Ma per farlo occorre rimuovere una serie di ostacoli allo sviluppo delle fonti rinnovabili, peraltro in contrasto con le linee guida europee, quali: l'estensione della *Tobintax* alle aziende che fatturano più di 3 milioni di euro; la mancanza, ormai quinquennale, di ogni regolamentazione sull'autoproduzione, sulle SEU e sulle reti private; la mancanza di qualsiasi incentivo e di qualsiasi idea sulle modalità per inserire l'accumulo elettrico negli impianti a fonti

rinnovabili, per ridurre l'impatto con la rete; l'imposizione di oneri di sbilanciamento non discussi dal punto di vista tecnico per misurarne davvero i valori; osserva altresì che sono stati tolti quei vantaggi che venivano dati a chi riusciva a ridurre le perdite della rete considerato che il vantaggio dato dalla generazione distribuita è stato ridotto drasticamente ed è praticamente sparito.

Inoltre Assorinnovabili ricorda come con il « Decreto del Fare » sia stato operato un taglio retroattivo volontario sugli incentivi, siano stati eliminati i prezzi minimi garantiti ed sia stata tolta la cartolarizzazione di una parte della componente A3.

Questi ostacoli sembrano il sintomo di una concezione secondo cui il prezzo dell'energia è dovuto prevalentemente all'incentivazione delle rinnovabili. Assorinnovabili ritiene che ciò non sia vero storicamente. Si tratta di un dato confermato dal fatto che dal 2002 ad oggi la componente energia è aumentata di 160 euro contro un aumento di 60 euro della quota relativa alle rinnovabili; il fatto che le PMI in Italia pagano di più (rispetto alla Germania) non è dovuto alle rinnovabili, ma ad una struttura del mercato all'ingrosso completamente diversa.

Assorinnovabili ritiene essenziale un adeguamento agli obiettivi europei per il 2030 e, per sviluppare le fonti rinnovabili, ritiene necessario sviluppare la generazione distribuita e arrivare almeno a un megawatt per lo scambio in loco.

### **ANCE.**

I temi affrontati nel corso dell'audizione hanno riguardato il settore delle costruzioni in quanto, se è vero che la *green economy* riguarda tutti i settori dell'economia, gli ambiti di intervento principali per l'edilizia sono quelli riferiti all'energia e all'uso dei materiali. Fra i famosi sei *lead market* individuati ormai qualche anno fa in ambito europeo, uno era proprio l'edilizia sostenibile, con pe-

santi ricadute anche in senso occupazionale.

Per quanto riguarda le potenzialità per il settore delle costruzioni nell'ambito della *green economy*, ANCE ha individuato tre macrosettori: quello delle nuove costruzioni, quello del patrimonio edilizio esistente e quello della città in senso lato.

Per le nuove costruzioni, per quanto riguarda l'aspetto energia è stata richiamata la direttiva che prevede edifici a energia quasi zero dal 2020, di cui si attendono i decreti attuativi, che stabiliranno le regole tecniche per definire il livello di «energia quasi zero» e quindi dare questo riconoscimento ai nuovi edifici. Nel contempo, è ritenuto necessario il tema dei materiali, in quanto occorre cercare di limitare l'uso di materie prime naturali, quindi non solo quelle energetiche, ma anche i materiali da costruzione, e in questo senso bisognerebbe cercare di spingere politiche incentivanti l'uso di materiali derivanti da riciclo. ANCE fa presente che questo si applica anche nel *Green public procurement*, gli appalti verdi pubblici e che già esiste una previsione del 30 per cento di materia riciclata negli appalti pubblici di qualsiasi settore, ma nella parte edilizia tale profilo ha caratteristiche diverse e che occorrerebbero normative specifiche, considerando che non sempre è possibile utilizzare materiale da riciclo, in quanto non si può importare da grandi distanze e il bacino è a livello provinciale.

Sul patrimonio edilizio esistente ANCE evidenzia gli incentivi fiscali del 55 e oggi 65 per cento per la parte energetica, misura che va consolidata e rafforzata nell'efficacia, ritarandola in maniera da aumentare il rapporto costi/benefici rispetto all'investimento, quindi in termini di risultati ottenuti come risparmio energetico, visto che in questi anni alcune forme incentivate da tale misura non hanno dato risultati di altissimo livello in termini energetici. È sicuramente l'ambito maggiore di intervento considerato che la nuova edilizia è comunque una frazione molto marginale rispetto al patrimonio esistente, che consuma mediamente tre o

quattro volte più degli edifici che oggi costruiamo. Andrebbero quindi studiate, come peraltro prevede la direttiva, forme per incrementare il numero di edifici a energia quasi zero, quindi andrebbe definito un pacchetto di norme *ad hoc* per un edificio esistente a energia quasi zero che ovviamente non potrà quasi mai avere la prestazione di un edificio nuovo.

Il terzo ambito in cui si può intervenire è quello della città in senso lato, visto che ormai si parla sempre di *smart city*, termine che racchiude al proprio interno la parte energetica, che va dagli edifici ai trasporti, ai sistemi di comunicazione. Andrebbe posta molta attenzione su come favorire e sviluppare il mercato della sostituzione edilizia, perché ci sono singoli edifici e a volte interi quartieri che ormai hanno perso la loro funzionalità: sono energeticamente scadenti, non sono sicuri da un punto di vista sismico, presentano barriere architettoniche difficilmente eliminabili, che quindi ormai non assolvono più alla funzione dell'abitare per come oggi la si intende. Occorre andare quindi sull'intervento a più larga scala, e qui non cercare di favorire questi meccanismi di sostituzione urbana anche con interventi nelle ex aree industriali, che ormai in molte città sono zone centrali, interne alla città e che bisogna cercare di recuperare. Il tema del recupero di queste aree e delle bonifiche conseguenti va visto nell'ottica di rivedere anche le normative esistenti da applicare, di renderle chiare e univoche, non dando adito a interpretazioni strane o scorrette, in modo tale che gli operatori possano preventivare correttamente i costi di questi interventi e poi realizzarli. Servirebbe quindi una nuova legge quadro sul governo del territorio da affiancare a una politica di riqualificazione urbana con la previsione di qualche forma premiale incentivante anche dal punto di vista fiscale. ANCE enuncia la necessità di interventi sul patrimonio scolastico in quanto ci sono edifici scolastici di più di cento anni di vita che necessitano di un radicale intervento. ANCE conclude sottolineando l'importanza di preventivare opportunamente i nuovi fondi europei 2014-2020, che sono

in fase di definizione, così da dare possibilità alle Regioni di utilizzarle per tali finalità.

### **Alleanza delle cooperative italiane.**

Alleanza delle cooperative italiane sottolinea di aver posto il tema della *green economy* (intesa come un modo di ripensare in maniera più efficiente e sostenibile il nostro sistema produttivo) tra i settori prioritari di promozione di nuove imprese cooperative, costituendo per il movimento cooperativo la strada privilegiata per creare occupazione e contribuire a una ripresa della crescita. In particolare l'Alleanza sta puntando (p.es. nell'agricoltura tradizionale, aggiungendo la componente energetica), in particolar modo, su un uso del territorio che sia non solo sostenibile, ma anche innovativo. In questo senso l'Alleanza apprezza la direzione intrapresa con il disegno di legge sul consumo di suolo.

Secondo l'Alleanza occorre fare uno sforzo grande nel settore dell'efficienza energetica, attraverso la razionalizzazione degli incentivi che esistono, la loro stabilizzazione, se possibile, nonché la loro riduzione/semplificazione nella direzione di un incentivo unico, misurabile ed esauritivo di tutte le complesse attività che riguardano l'efficienza energetica, per esempio utilizzando l'APE come un indicatore in entrata e in uscita a seguito di interventi del punto di efficienza raggiunto sia nell'edilizia privata sia nella stessa pubblica amministrazione. Quest'ultima, secondo l'Alleanza, potrebbe dare un grosso contributo, innescando un processo significativo da un punto di vista quantitativo, oltre che qualitativo, al proprio interno.

Per quanto riguarda il capitolo dei rifiuti, l'Alleanza ritiene che la piattaforma cooperativa possa essere uno strumento utilizzabile nel Paese per invertire la *ratio* con cui si è gestito finora il tema dei rifiuti, non solo cioè come servizio pubblico, ma anche per alimentare una vera e propria industria del riciclo e del recupero.

Occorre quindi sviluppare la piattaforma collaborativa che il movimento cooperativo offre, perché il modello cooperativo potrebbe consentire di incrociare il rinnovamento nei settori dell'ambiente e dell'energia e favorire una ripresa economica sostenibile.

L'Alleanza suggerisce, infine, di utilizzare il servizio civile giovanile anche nell'ambito dei temi dell'efficienza energetica: si potrebbero formare cinquemila giovani all'anno con una spesa di qualche decina di milioni di euro, che creerebbero un volano successivo nel mercato dell'efficienza energetica.

**Confagricoltura (Confederazione generale agricoltura italiana), Coldiretti (Confederazione nazionale coltivatori diretti), CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) e Copagri (Coordinamento organizzazioni professionali agricole italiane).**

Confagricoltura concentra la propria analisi su quattro punti. Innanzitutto la garanzia della sicurezza alimentare e l'accorciamento della filiera, al fine di garantire più reddito all'agricoltore e permettendogli di rimanere sul territorio con prodotti validi qualitativamente.

Il secondo aspetto è rappresentato dalle filiere di qualità DOP, IGP e, soprattutto, il biologico, che rappresenta una delle filiere più importanti della *green economy* che deve essere sviluppata.

Un terzo tema cruciale è quello della gestione delle risorse: dall'utilizzo dell'acqua in agricoltura, uno degli argomenti più importanti per la produttività, al consumo del suolo e alla perdita di sostanza organica e, conseguentemente, alla necessità di nuove frontiere sui fertilizzanti moderni. In proposito Confagricoltura ricorda l'esempio della filiera del biogas, dove la produzione di digestato sta cominciando a creare filiere agro-industriali estremamente importanti proprio per sostituire i fertilizzanti. Nell'ambito della gestione delle risorse, Confagricoltura ricorda che si sta inoltre lavorando molto

sulle aree naturali, sui servizi eco sistemici, settori in cui si sta creando occupazione.

Il quarto ed ultimo aspetto sottolineato da Confagricoltura è la sostituzione delle risorse fossili. Dopo lo sviluppo delle rinnovabili, si stanno aprendo nuove frontiere sull'efficienza energetica, da ultimo sul biometano (per sostituire il gasolio agricolo, ancora molto utilizzato), ma soprattutto con la chimica verde.

Rilevante poi la problematica delle aree marginali e del ruolo dell'agricoltura e della gestione delle foreste (che secondo Confagricoltura sono in buona parte mal gestite o abbandonate) nell'assorbimento del carbonio, che può funzionare da volano per offrire nuove opportunità alle aziende agricole.

Secondo la CIA il ruolo per l'ambiente del settore agricolo non è limitato all'agricoltura sostenibile, che è solo una delle potenzialità della *green economy* in agricoltura: si pensi alla manutenzione del territorio (utile sia per la prevenzione contro il dissesto idrogeologico, che come recupero rispetto alla devastazione ecologica che avviene dopo un dissesto) o alla riqualificazione fluviale. Serve quindi riconoscere pari dignità per l'agricoltura rispetto alle aree protette: in agricoltura è l'uomo che deve agire per la biodiversità agraria e non si può lasciare tutto questo al libero arbitrio, occorre una regolamentazione.

Coldiretti sottolinea come in questo momento la sostenibilità sia considerata dagli agricoltori, ma anche da tutti i consumatori, che accettano di contribuire a questo sostentamento con le risorse che la PAC riversa sui territori, non più come un limite, ma come un'opportunità, un valore, da declinare in maniera assolutamente positiva.

Coldiretti ritorna sulla mancata gestione delle foreste ed evidenzia altresì le enormi possibilità di ottenere energia anche prelevando materiali dai boschi, ma soprattutto rendendo anche i residui di produzione delle opportunità. Viene inoltre criticata l'espansione del fotovoltaico a terra, che ha sottratto terreni fertili.

Importante per Coldiretti è, inoltre, far sì che gli agricoltori abbiano la certezza del consumo dell'acqua, ma con l'impegno, nello stesso tempo, di ridurre tale consumo.

Coldiretti auspica inoltre, al fine di consentire al sistema di produrre eccellenze, una regolazione anche attraverso l'applicazione dei decreti attuativi della legge sull'etichettatura (a cui è connesso il tema degli OGM), nonché l'adozione a livello nazionale, sulla falsariga di quanto operato in Trentino, di principi per il censimento delle aree agricole e di quelle dismesse o inutilizzate, nonché dell'invarianza del suolo agricolo.

Copagri parte dal riconoscimento dell'agricoltura come avanguardia della nuova economia moderna. L'agricoltura non solo non è residuale, ma è in crescita in termini qualitativi e di valore umano, così come crescono le facoltà di agraria e i nuovi imprenditori agricoli giovani.

Nella nuova *green economy* occorre un'agricoltura tecnologicamente avanzata e ambientalmente sostenibile in grado di garantire prodotti salubri e di qualità.

Ma la *green economy* si fa soltanto all'interno di un grande quadro di scelte politiche e di investimenti finanziari. Occorre insomma una forte *governance* che indirizzi e incoraggi questo percorso, per esempio risolvendo il problema dell'accesso al credito, perché non è possibile fare *green economy*, cioè cambiamento tecnologico e modernità, senza credito.

Per Copagri occorre quindi deburocratizzare, semplificare, specialmente per il mondo della piccola impresa agricola italiana. Un caso esemplare è quello della gestione degli scarti in agricoltura, del loro riutilizzo sia a fini energetici sia in altro modo: il riciclo degli scarti e la produzione di biogas vengono sostenuti da Copagri come priorità energetica (rispetto ad esempio al fotovoltaico a terra che sottrae terreni) del settore agricolo.

#### **Consorzio Remedia.**

Secondo Remedia il tema dei rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE) può rien-

trare tra le attività nell'ambito dello sviluppo di una economia sostenibile e anche della creazione di posti di lavoro in un settore con grosse potenzialità. Dall'entrata in vigore del decreto legislativo 151/2005 il settore è infatti in continua espansione sia come numero di imprese e di addetti che in termini di sviluppo tecnologico e, anche alla luce dei nuovi obiettivi imposti dall'UE, si attende un ulteriore e crescente sviluppo.

Un corretto riciclo dei RAEE consentirebbe inoltre di ottenere buoni risultati da un punto di vista di recupero di materie prime e, quindi, di ridurre le emissioni di gas serra e di risparmiare energia rispetto allo scenario in cui le stesse materie prime vengono prelevate dalla miniera (tale risparmio è stimabile in 1,5 milioni di tonnellate equivalenti di CO<sub>2</sub> e 500 mila gigajoule di energia).

Il settore dei RAEE rappresenta inoltre un'interessante applicazione di « economia circolare » ed uno strumento verso l'obiettivo « rifiuti zero ».

#### **Federambiente e Fise Assoambiente.**

Fise Assoambiente parte dalla considerazione che la *green economy* rappresenta un'occasione per migliorare la gestione dei rifiuti e, soprattutto, per trovare vie d'uscita alle situazioni emergenziali.

Riprendendo le criticità sollevate dall'OCSE, Fise Assoambiente lamenta l'assenza di un Piano nazionale per la gestione dei rifiuti efficace e la mancanza, nel sistema autorizzativo, di un quadro normativo certo, stabile ed omogeneo: vi sono autorizzazioni completamente diverse fra loro; alcuni impianti sono classificati come smaltimento, altri come impianti di recupero.

Dal punto di vista delle risorse Fise Assoambiente sottolinea, quale necessità fondamentale, che quelle derivanti dal mancato raggiungimento degli obblighi della raccolta differenziata dei comuni vengano destinate al recupero e al riciclo, così come le risorse derivanti dalla tassa sulle discariche andrebbero destinate a

operazioni di incentivo per la raccolta differenziata e per gli impianti di recupero e di riciclo. Servirebbe inoltre agevolare l'accesso al credito per facilitare gli investimenti negli impianti di recupero/riciclo necessari, nonché nelle bonifiche e nello smaltimento.

Fise Assoambiente critica il disordine creato dall'introduzione di Tares, IUC e altro, che hanno danneggiato il settore, che invece avrebbe bisogno di chiarezza normativa, di semplificazione e di stabilità.

Secondo Federambiente i rifiuti sono risorse e non un problema. Serve quindi una politica di sostegno al riuso dei beni recuperabili e rifunzionalizzabili, anche attraverso un intervento sulla definizione di rifiuto, che agevoli e permetta di sviluppare ulteriormente le iniziative per il riuso e la riparazione e rifunzionalizzazione di oggetti che recentemente sono sorte.

Un secondo aspetto sottolineato da Federambiente riguarda la correzione delle distorsioni commerciali nella distribuzione di generi alimentari e nel consumo degli alimenti e del cibo, che determinano oggi enormi sprechi.

Occorre poi declinare e dettagliare il Piano nazionale di prevenzione dei rifiuti, recentemente approvato dal Ministero dell'ambiente, al fine di indicare le azioni da incoraggiare e quindi al fine di delineare le correzioni legislative da apportare.

Un tema molto importante nell'ambito della prevenzione è sicuramente quello delle acque minerali imbottigliate, che andrebbe regolamentato per limitare la crescita esponenziale e incontrollata che ha avuto in questi anni: in Italia ogni anno vengono usate 9 miliardi di bottiglie di plastica e solo il 50 per cento viene effettivamente riciclato, mentre la restante parte finisce negli inceneritori. Secondo Federambiente non è possibile che il quinto Paese al mondo per quantità, qualità e salubrità delle acque potabili, che possono essere acquistate dal cittadino a tariffe convenienti, nella realtà consumi 9



miliardi di litri all'anno di acqua minerale, divenendo così leader mondiale del consumo delle acque minerali.

Iniziative per scoraggiare questa tendenza potrebbero essere la cauzione sul vuoto a rendere che, almeno nell'imbottigliamento del vetro, è possibile oppure il divieto nelle scuole, negli ospedali e nelle caserme del consumo di acque minerali imbottigliate nella plastica: ciò sarebbe il segno di un'iniziativa che tende a scoraggiare quel tipo di consumi.

Federambiente evidenzia poi un problema legato al trattamento delle plastiche eterogenee rivenienti dalla raccolta differenziata che, non essendo gestibili, vengono destinate in grandi quantità (circa 600 mila tonnellate all'anno) all'incenerimento per recupero di energia. Servirebbe quindi incentivare la ricerca sull'uso delle plastiche eterogenee.

Un discorso analogo secondo Federambiente può essere fatto per gli oli combustibili, di recupero, quelli di uso sia domestico sia industriale: anche in questo caso servirebbe una politica di sostegno.

Analogamente andrebbe incentivata la raccolta differenziata delle « frazioni organiche » e la successiva produzione di compost, anche se « fuori specifica » (cioè non riutilizzabile come concime ma solo, ad es., per riempimenti), perché è una attività che comunque sequestra CO<sub>2</sub> dall'atmosfera.

Occorre poi, secondo Federambiente, sviluppare l'impiantistica, soprattutto al sud, perché attualmente le regioni sono costrette a portare negli impianti fuori regione, con aggravii di costo, le frazioni organiche raccolte separatamente: si corre il rischio che quelle regioni smettano di fare la raccolta differenziata per i costi insostenibili. Un altro punto di criticità riguarda la chiusura del ciclo dei rifiuti nelle grandi città.

Federambiente sottolinea infine due temi. Uno è la responsabilità estesa del produttore, secondo la quale chi produce rifiuti ne è responsabile fino al momento in cui quel rifiuto torna a essere un bene. Ebbene in questa prospettiva, secondo Federambiente, il ruolo del Conai non deve

essere solo quello di un soggetto che si occupa di imballaggi, ma di materie recuperabili e riciclabili. Il contributo ambientale Conai deve quindi essere legato non soltanto al recupero degli imballaggi. Serve una politica per il recupero delle materie. Il secondo tema è l'esigenza di correggere l'attuale squilibrio nel sistema di finanziamento del circuito della valorizzazione dei rifiuti, che costa moltissimo per i cittadini e non molto per l'industria che produce imballaggi riciclati.

#### **Finco (Federazione industrie prodotti impianti servizi ed opere specialistiche per le costruzioni).**

Finco ha presentato alle Commissioni alcune proposte basate sull'assunto che la *green economy* rappresenta una possibile e concreta via di uscita dalla crisi in cui versa l'economia italiana; un concetto ad ampio spettro che supera l'ambito limitato della bioedilizia.

Alla luce di questa premessa FINCO ha suggerito alcune misure settoriali, volte al rilancio economico del Paese che puntano sulla qualificazione degli operatori, sull'innovazione tecnologica e sulle opportunità fornite da un'economia sostenibile.

La prima proposta di FINCO riguarda la stabilizzazione del bonus fiscale per la riqualificazione energetica degli edifici al 2020. Al termine di tale periodo si potrebbe distinguere la detrazione a seconda del periodo di ammortamento scelto dal contribuente: 50 per cento per 3 anni, 55 per cento per 5 anni, 60 per cento per 10 anni, garantendo comunque il 65 per cento di detrazione laddove la riqualificazione energetica sia associata a quella sismica. In alternativa, si potrebbe ipotizzare una progressiva diminuzione della percentuale di sgravio fiscale passando dall'attuale 65 per cento al 60 per cento nel 2016, al 55 per cento nel 2018, al 50 per cento nel 2020 ad a regime. La misura in questione contribuirebbe, oltre che all'efficientamento e messa in sicurezza del costruito nazionale (residenziale e terziario, inclusi gli immobili strumentali), al-

l'emersione del lavoro nero, all'abbattimento delle emissioni di CO<sub>2</sub>, nonché a corroborare una parte vitale dell'industria nazionale e della connessa occupazione. Avrebbe inoltre positive ricadute sull'incremento delle entrate dello Stato, a copertura della stessa misura, attraverso l'IVA recuperata, IRAP, IRPEF ed IRES aumentate, nonché sull'indotto generato, a prescindere da un evidente impatto anti-congiunturale. Da valutare, nel breve periodo, eventuali modalità di implementazione della misura con meccanismi percentuali premiali, ma non obbligatori, rispetto all'intervento sul pieno edificio, oltre che con l'allargamento ad interventi ulteriori come l'installazione di schermature solari, la copertura e l'isolamento con tetti e/o pareti erbose, tuttora esclusi da ogni tipo di incentivo.

La seconda proposta di FINCO riguarda l'ecoprestito finalizzato alla possibilità di espandere il margine di efficientamento energetico considerato che attualmente solo il 3-4 per cento degli edifici italiani appartiene a classi energetiche superiori alla C. Il finanziamento, rimborsato in 10 anni, sarebbe sostenuto dagli istituti bancari cui spetterebbe di portare in detrazione la perdita derivante dal tasso « 0 » erogato. Auspicabile un ruolo della Cassa Depositi e Prestiti a copertura di un Fondo di Garanzia per assicurare gli istituti bancari in questa operazione.

Gli interventi ammissibili, secondo la proposta dell'ecoprestito, sarebbero i seguenti:

incremento dell'efficienza energetica delle coperture;

incremento dell'efficienza energetica delle pavimentazioni;

incremento dell'efficienza energetica dei muri perimetrali;

incremento dell'efficienza energetica delle finestre e infissi anche con installazione di schermature solari;

incremento dell'efficienza energetica delle chiusure esterne;

installazione di apparecchiature e sistemi per riscaldamento e produzione di energia elettrica ed acqua calda, utilizzando fonti rinnovabili o assimilate;

interventi di bonifica ambientale tramite la sostituzione delle coperture di cemento-amianto.

Questi interventi potrebbero generare, oltre che un incremento delle attività imprenditoriali connesse, anche un aumento occupazionale con un chiaro ed immediato effetto anticiclico, utile per favorire la ripresa economica.

Un'ulteriore misura sollecitata da Finco riguarda il fronte delle energie rinnovabili e dei sistemi di distribuzione del calore centralizzato nel teleriscaldamento. In particolare, sarebbe opportuno valorizzare le fonti rinnovabili termiche (FER Termiche: Biomasse, Cogenerazione, Geotermia e connessa distribuzione tramite Teleriscaldamento) che, pur avendo un enorme potenziale, nel panorama delle rinnovabili sono state effettivamente meno sostenute negli anni (900 milioni/anno per Conto Termico a fronte dei 12,5 miliardi/anno per le FER elettriche).

### 3.2. Associazioni ambientaliste e sindacati.

#### **CGIL e UGL.**

La CGIL ha affermato, innanzitutto, che tutti gli incentivi rispetto alle infrastrutture e al rilancio industriale devono essere mirati e indirizzati verso la *green economy*, verso l'innovazione diretta alla difesa e soprattutto al mantenimento dell'ambiente in condizioni che garantiscano il futuro delle nuove generazioni.

La *green economy* coinvolge la gestione delle acque, la difesa e l'indirizzo di impegni programmatici di investimenti, laddove il referendum del 2011 ha fornito indicazioni ben precise sulle quali ci sono enormi ritardi. È importante indirizzare le risorse esistenti soprattutto alla difesa della salute e dell'incolumità delle per-

sone. Inoltre, la legge n. 394 del 1991 non ha avuto piena applicazione, ma viene rimessa in discussione sulla questione della biodiversità.

La CGIL spinge molto sulla questione relativa alla riduzione dei contributi che ancor più di ieri vengono erogati per le risorse fossili al fine di garantire un ambiente più sano, e per un impegno continuo sulle bonifiche dei siti inquinati, perché non è accettabile che dalla legge n. 257 del 1992 ad oggi le bonifiche procedono con rilevanti ritardi e non ci sono interventi specifici che possano accelerarne la realizzazione.

Per quanto riguarda l'uso delle risorse fossili, la CGIL è favorevole a una transizione seria, indirizzando gli incentivi soprattutto verso le rinnovabili e la dismissione delle centrali vecchie e inquinanti del Paese.

Secondo la CGIL, la proposta di legge sul contenimento del consumo di suolo non prosegue l'iter perché non si riesce a comprendere come si vogliono realizzare gli interventi sul territorio. Sarebbe necessario un indirizzo rispetto alla ristrutturazione e alla riqualificazione urbana. C'è, infine, il problema dei trasporti.

In conclusione, dunque, CGIL considera necessario fare uno sforzo maggiore per la tutela dell'ambiente per uscire dalla crisi creando occupazione, perché un intervento di bonifica di un sito inquinato o di mitigazione dei rischi rispetto alla manutenzione del territorio ha una ricaduta immediata sull'occupazione.

L'UGL ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di sviluppare un dibattito per individuare percorsi concreti, finalizzati alla crescita verde secondo il concetto OCSE, effettiva, socialmente equa, incisiva nel combattere la povertà globale, ma anche quella silente, sempre più emergente nel vecchio continente e nella nostra Italia.

Per intraprendere nuovi cammini, da un lato, serve adeguata conoscenza per liberare la creatività e supportare idee e tecnologie, installando un clima di fiducia che faciliti l'intervento dei regolatori e degli investitori: regole chiare, tempi certi,

incentivi, contribuzioni, che spingano a innescare cicli virtuosi, dall'innovazione all'occupazione di qualità, quindi alla produttività, ma anche stabilità, equilibrio ecosistemico. Naturalmente il sistema funziona se ognuno esercita pienamente il proprio ruolo, partendo dal singolo cittadino fino ad arrivare a livelli istituzionali, passando per i corpi intermedi come il sindacato, gli organismi di rappresentanza del mondo datoriale, il terzo settore, in una logica di pubblico-privato.

Le proposte dell'UGL sono in sintesi le seguenti:

adozione di nuovi modelli economici e sociali per educare allo sviluppo sostenibile, anche con il coinvolgimento della scuola;

rafforzamento della *governance* della politica energetica comunitaria;

maggior attenzione alle particolari categorie di utenti finali, come imprese di settori strategici e famiglie, a iniziare da quelle inserite nelle fasce deboli;

avvio e potenziamento di programmi formativi, per favorire la creazione di nuova, ulteriore occupazione e la riqualificazione professionale del personale già occupato;

ridefinizione della rete di distribuzione dell'energia, propedeutica a un passaggio a un sistema di una generazione diffusa;

interventi normativi e regolamentari per ridurre gli ostacoli burocratici e per sostenere lo sviluppo delle energie rinnovabili;

incentivazione al recupero di efficienza, risparmio energetico in tutti i settori;

miglioramento del *mix* energetico;

coinvolgimento strategico del territorio;

avvio di programmi di informazione e sensibilizzazione dei cittadini;



sostegno alla ricerca e all'innovazione anche attraverso incentivi fiscali ed economici, per stimolare le sinergie fra pubblico e privato;

recupero della Strategia energetica nazionale (SEN).

### CISL e UIL.

Secondo la CISL la *green economy* non deve esaurirsi in un ragionamento di nicchia, ma deve intendersi come economia ambientalmente e socialmente più orientata, dove i parametri ambiente e lavoro devono costituire gli elementi fondanti del nuovo sviluppo e in cui occorre garantire maggiore partecipazione dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali che non è automatica nella *green economy*.

Occorre quindi ridurre l'impatto ambientale dell'industria tradizionale e dare spazio alle nuove industrie, all'industria delle rinnovabili, ad esempio, ma anche riportare al centro il lavoro. Per questo la CISL ritiene necessaria una legislazione di sostegno ai nuovi diritti ambientali dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori: un lavoratore non ha diritto soltanto a difendere il suo reddito, ma anche al fatto che la sua impresa non inquina il suo territorio e la sua comunità. Quel lavoratore, quella rappresentanza sindacale devono avere il diritto al miglioramento ambientale continuo. Il fondamento dell'impresa deve essere una responsabilità sociale sul territorio che deve combinarsi con il diritto fondamentale del miglioramento ambientale continuo. Analogamente, bisogna stabilire la non ricattabilità del lavoro rispetto a criticità ambientali e, quindi, ragionare anche in termini di cassa integrazione verde. Queste questioni non sono fantascienza: sono già il risultato di un contratto importante, il contratto nazionale dei chimici.

Occorre inoltre portare la *green economy* nella contrattazione, per esempio introducendo i parametri ambientali come elemento fisso del premio di produttività.

Secondo la CISL occorre dare forza allo scenario europeo *low carbon* al 2050. Lo scenario energetico dei prossimi anni è quello della produzione distribuita, della produzione di fonti rinnovabili diversificate, perché questo è un Paese che ha anche la geotermia, l'eolico, l'acqua, l'idrico, il sole ecc., nonché quello dell'efficienza energetica degli edifici. In merito a tale ultima tematica la CISL propone di anticipare di 3 anni le scadenze fissate dall'Europa per arrivare ad edifici a consumo di energia quasi zero, in maniera tale che tecnologie, prodotti e innovazioni si sviluppino prima, in modo da costituire una grande opportunità per superare la situazione stagnante del settore dell'edilizia.

Lo stesso vale per la cosiddetta «rottamazione» dei quartieri. In questo senso va la proposta di legge sul consumo di suolo. In proposito la CISL afferma che occorre certo rendere conveniente ed esigibile il meccanismo della rottamazione e della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, ma in tal modo si rischia di porre vincoli ambientali alla possibilità di nuove costruzioni e di non creare certezze e convenienze sulla riqualificazione del già costruito. Su questo tema quindi la CISL è favorevole, ma con gradualità.

Sulla fiscalità ambientale la CISL è pienamente d'accordo, nella misura in cui va ad alleggerire la pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese, così come è d'accordo sulla *carbon tax*. Secondo la CISL tale tassa deve raggruppare alcune tasse che già ci sono (per esempio sui combustibili e sui carburanti) e anche sostituire l'ETS che non funziona e non ha mai funzionato. Con la *carbon tax* inoltre si potrebbe fare un diverso approccio al post-Kyoto perché questa imposta potrebbe essere uno strumento contro il *dumping* sociale e ambientale.

La UIL sottolinea come ci sia attualmente un forte interesse delle categorie dei lavoratori alle tematiche della *green economy*, dagli agricoltori ai lavoratori edili, che senza l'ecobonus avrebbero avuto probabilmente una situazione tragica. Così come sta crescendo un po'

dappertutto l'idea che la nostra economia si salva sul piano dalla qualità, ma non sul piano del prezzo più basso.

La UIL evidenzia altresì il ruolo chiave che può avere la pubblica amministrazione sia sul piano degli acquisti verdi, sia su quello della revisione degli immobili (rimettere a norma gli edifici più vecchi della P.A. determinerebbe un risparmio di 92 milioni all'anno, detraendo i costi della ristrutturazione).

La UIL sottolinea quindi l'importanza della *green economy*, che si è dimostrata essere l'unica performante in una situazione di crisi, che deve essere sostenuta con una adeguata semplificazione normativa da una fiscalità di vantaggio e i cui investimenti dovrebbero essere esclusi dai vincoli del Patto di stabilità.

#### **Greenpeace e Legambiente.**

Il rapporto Energy [R]evolution di Greenpeace, nel sottolineare anzitutto le profonde trasformazioni degli ultimi anni per il settore dell'energia in Italia e in Europa, pone l'accento sulla necessità di favorire ulteriormente la rivoluzione energetica pulita per contrastare sia la crisi economica che la crisi climatica, invitando pertanto ad un ripensamento delle strategie energetiche a livello globale e nazionale.

Nel ritenere che i migliori mezzi a disposizione per ridurre le emissioni e migliorare l'indipendenza e la sicurezza energetica dell'Italia siano le fonti rinnovabili e nuove misure di efficienza energetica, lo scenario Energy [R]evolution mostra che il Paese sarà in grado di conseguire una riduzione dei gas climalteranti nel lungo periodo molto significativa, passando dalle attuali 7 tonnellate di CO<sub>2</sub> per abitante a 0,5 tonnellate per abitante nel 2050; favorendo altresì la creazione di nuove figure professionali e posti di lavoro. Il Rapporto sottolinea altresì l'importante opportunità di fare della decarbonizzazione dell'economia uno dei pilastri principali per rinnovare il sistema energetico e per rilanciare la ripresa industriale del paese.

Nel documento si invita pertanto il Governo a dare una spinta alle politiche nazionali ed europee per affrontare la questione climatica in modo da migliorare la competitività interna e assicurare una maggiore indipendenza energetica dall'estero, sottolineando altresì che gli obiettivi necessari siano il 45 per cento di energia finale da fonte rinnovabile e una riduzione delle emissioni di gas serra del 55 per cento entro il 2030. Si rileva altresì la necessità di semplificare le procedure amministrative, di dare stabilità e certezza ai meccanismi di incentivazione e di facilitare l'accesso al credito.

Greenpeace condivide con l'industria delle rinnovabili una serie di richieste prioritarie che la politica dovrebbe implementare per incoraggiare la rivoluzione energetica:

eliminare tutti i sussidi, diretti e indiretti, alle fonti fossili e al nucleare;

internalizzare i costi esterni sociali e ambientali della produzione di energia da fonti tradizionali;

imporre severi standard per l'efficienza energetica in tutte le apparecchiature elettriche gli edifici e i veicoli;

stabilire obiettivi legalmente vincolanti per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e per la cogenerazione;

garantire la priorità di accesso alla rete per gli impianti a fonte rinnovabile per la produzione di energia elettrica;

garantire ritorni sicuri e stabili agli investitori, per esempio attraverso meccanismi di incentivazione con tariffe « feed-in »;

introdurre e migliorare i sistemi di certificazione e di etichettatura energetica per fornire maggiori informazioni sugli impatti ambientali dei prodotti;

aumentare i fondi destinati alla ricerca per le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica.

Nel rilevare altresì la necessità di quadri normativi stabili nel tempo, al fine di

pianificare gli investimenti nel settore energetico, sia in nuovi impianti che per l'ammodernamento delle infrastrutture, il rapporto di Greenpeace intende fornire quindi un percorso concreto, economico e sostenibile verso la riconversione del sistema energetico in modo da favorire l'indipendenza energetica dell'Italia e affrontare la sfida dei cambiamenti climatici, seguendo quattro principali linee di indirizzo:

1. adottare obiettivi legalmente vincolanti per la riduzione delle emissioni, l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili;

2. rimuovere le barriere che limitano lo sviluppo delle rinnovabili e di misure di efficienza energetica;

3. implementare politiche efficaci per la transizione verso un futuro energetico pulito e sostenibile;

4. assicurare infine i finanziamenti per attuare la rivoluzione energetica.

Secondo Legambiente la *green economy* non è uno dei filoni su cui può ripartire il Paese, in parallelo agli altri filoni tradizionali delle strutture produttive italiane. Nella crisi globale si conferma che, solo ripensando in questa chiave i settori tradizionali, l'Italia potrà avere un futuro. La *green economy* non è un pezzo di chimica che si associa in parallelo alla chimica tradizionale o qualcosa di innovativo nella siderurgia: è una chiave per ripensare l'intera chimica, la siderurgia, l'edilizia, l'agricoltura. Se infatti non si immaginano nuove politiche, il rischio è che rimanga una nicchia crescente dentro settori che entreranno sempre più in crisi. Nell'edilizia e nella chimica sta succedendo proprio questo: cresce il pezzo della *green economy* mentre muore o si affievolisce quello tradizionale.

Per Legambiente vi sono tre punti fondamentali:

la legalità; basti pensare a quanto fatichino le imprese in particolare al Sud

per la pervasiva presenza della criminalità organizzata e della sistematica violazione della legalità;

la fiscalità; occorre uscire da una logica per cui si parla solo di incentivi, ma occorre ripensare complessivamente la fiscalità nel nostro Paese proprio a partire dalle questioni ambientali. Inoltre, occorre spostare il peso della fiscalità sui consumi energetici di risorse, perché è così che si apre uno spazio trasparente alla *green economy*. Ci sono sistemi di tassazione da introdurre rispetto al settore energetico. Legambiente considera molto più efficace una *carbon tax* sulle centrali termoelettriche, riducendo invece la fiscalità sull'energia sull'esempio di quello che si fa all'estero per il trasporto pesante delle merci su gomma, riducendo la fiscalità sugli autoveicoli. Per quanto riguarda la tassazione dei beni e dei prodotti, occorre fare in modo che l'insieme delle tasse sui prodotti e sui beni (l'IVA, le accise, l'IMU, la TARES) premi i comportamenti virtuosi e l'uso efficiente delle risorse. In questo modo si premierebbero le fonti rinnovabili non attraverso incentivi, ma attraverso il vantaggio che determina il fatto di non emettere CO<sub>2</sub>, analogamente a ciò che è stato fatto per gli abbonamenti dei mezzi pubblici;

le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica in edilizia e nei consumi civili. Si potrebbero legare i due temi e quindi scegliere per le fonti rinnovabili e per l'innovazione negli usi civili il premio dell'autoproduzione da fonti rinnovabili e della gestione delle reti elettriche e termiche con la vendita diretta dell'energia.

Secondo Legambiente l'Italia ha enormi potenzialità nei prossimi anni, se sceglierà la strada della *green economy*, ma bisogna fare in modo che ci siano politiche nuove; per esempio, se si vuole dare un futuro al comparto manifatturiero, compreso quello siderurgico e quello più pesante, un investimento che andrebbe fatto è quello di comprare treni. Si tratta di spingere un settore produttivo d'eccellenza, che contempla alcune delle fabbriche di treni più

grandi in Europa (Ansaldo Breda a Pistoia come in Calabria o in Emilia-Romagna, fabbriche della Bombardier, della Siemens e dell'Alstom) con moltissimi posti di lavoro. Il problema è che, se non si decide di comprare treni e investire sul trasporto pendolare, non si darà mai un futuro a quelle fabbriche, che quindi verranno delocalizzate, perché altri Paesi in Europa e nel mondo stanno investendo in quella direzione. L'aspetto paradossale è che un'impresa come l'Ansaldo Breda oggi vive grazie ai treni che vende a Miami e nel Sud Est asiatico, perché in Italia sostanzialmente non riesce a vendere treni pendolari in quanto nessuno li compra.

### **Kyoto Club.**

Dopo aver rinviato, per il quadro generale al Rapporto *Greenitaly* di Symbola-Unioncamere, in grado di dimostrare come l'economia verde possa essere una soluzione e una strategia per uscire dalla crisi economica, il direttore del Kyoto Club si sofferma su due questioni.

La prima questione è la bioeconomia, con riferimento specifico alle bioplastiche. In proposito il Kyoto Club propone di utilizzare il disegno di legge « collegato ambientale » per dare un impulso al settore delle bioplastiche e a quello connesso alle bioraffinerie, le quali possono rappresentare un potenziale di riconversione del comparto della chimica in direzioni ambientalmente sostenibili (si pensi alle isole di plastica nei mari) e utili anche nella lotta ai cambiamenti climatici.

In proposito il Kyoto Club propone di inserire nel collegato ambientale: la piena implementazione del decreto italiano sugli *shopper*; l'impegno a promuovere un miglioramento continuo del profilo ambientale delle bioplastiche biodegradabili; iniziative volte a garantire un'adeguata tutela dei mari e del suolo; il riconoscimento del rifiuto organico come risorsa; la promozione del riciclo degli imballaggi e dei materiali di scarto come motore dell'economia locale; lo sviluppo dei territori e la valorizzazione delle materie prime locali e

degli scarti, sostenendo fenomeni di reindustrializzazione e riconversione in bioraffinerie integrate orientate ai prodotti ad alto valore aggiunto; incentivi alla ricerca di nuove tecnologie.

La seconda questione è l'efficienza energetica, un tema cruciale sia per il recepimento della nuova direttiva europea, sia perché con la presidenza italiana dell'Unione europea l'Italia sarà chiamata a svolgere un ruolo sul cosiddetto Pacchetto clima-energia al 2030.

In relazione al recepimento della direttiva il Kyoto club ritiene che esso offra l'occasione di attuare un Piano nazionale per l'efficienza energetica che creerebbe diverse centinaia di migliaia di posti lavoro e permetterebbe l'ammodernamento del sistema Italia. Un ruolo importante da considerare nel recepimento dovrebbe poi essere l'automazione negli edifici sia pubblici che privati. Il fatto che l'Italia abbia già una filiera completa in tale settore consentirebbe di tradurre la spinta in tal settore in un'occasione di crescita del *made in Italy*.

In relazione al « pacchetto europeo per il 2030 » il Kyoto Club auspica l'assunzione di obiettivi legalmente vincolanti a livello dell'UE non solo per la riduzione delle emissioni di gas serra, ma anche per l'efficienza energetica e per le energie da fonti rinnovabili, perché senza obiettivi vincolanti anche per l'efficienza energetica diventa molto complicato raggiungere gli altri target. Incentivando l'efficienza energetica e le rinnovabili si evitano emissioni, alternativa preferibile a quella di « sequestrarle ».

### **COBASE.**

COBASE è una organizzazione scientifica indipendente accreditata a partecipare al lavoro di varie convenzioni internazionali.

Nell'introduzione dell'audizione è stato richiamato il principio della bioeconomia, cui si ispira l'attività di ricerca di COBASE, i cui elementi essenziali sono la dinamicità, la diversità, l'asimmetria, la

scarsità delle risorse e la considerazione che i processi non sono ciclici. Queste caratteristiche distinguono la bioeconomia dall'economia neoclassica, basata sull'assunto che le risorse sono infinite ed è possibile, di volta in volta, trovare nuovi equilibri e tornare alla situazione precedente la crisi. L'economia neoclassica è statica, fondata sulla possibilità di riprodurre i processi e di trovare costantemente un equilibrio attraverso la variazione delle tre variabili fondamentali, capitale, lavoro e risorse. La bioeconomia si distingue anche dall'economia verde, presentata come un insieme di attività volte genericamente a salvaguardare l'ambiente e a produrre nuovi livelli di occupazione. Esiste, secondo COBASE, una profonda discriminante di natura tecnico-scientifica per distinguere le attività economiche che possono far parte dell'economia verde e quelle che, prendendo spunto da un approccio bioeconomico fondato sui rendimenti del sistema, sono da considerarsi operazioni di pura cosmesi, se non vere e proprie mistificazioni. È stato evidenziato che la caratteristica critica dell'economia verde è la mancanza di efficienza, particolarmente evidente nell'utilizzo delle energie rinnovabili.

COBASE ha quindi presentato le seguenti proposte sull'energia:

riduzione certificata dei consumi;

aumento dell'efficienza energetica nell'industria, nell'agricoltura, nelle abitazioni e nei trasporti;

miglioramento delle prestazioni energetiche e ambientali delle centrali termoelettriche e idroelettriche esistenti;

miglioramento delle prestazioni energetiche e ambientali di tutti i combustibili disponibili per almeno trent'anni;

costruzione di nuove centrali solo di piccola taglia e solo per uso locale, previo consenso partecipato dei cittadini coinvolti;

sviluppo della cogenerazione di elettricità e calore;

sviluppo del teleriscaldamento e del teleraffreddamento;

sviluppo della ricerca su idrogeno e fusione fredda e sulle tecnologie di trasferimento dell'energia;

uso delle energie rinnovabili solo se viene garantito un rendimento netto certificato non inferiore al 40 per cento per trent'anni, previa analisi del rischio ambientale.

È stato quindi rilevato che le tecnologie per la produzione da fonti rinnovabili non sono mature per il mercato, in quanto il loro rendimento è infinitesimo. Esse non hanno alcun impatto né sulla problematica energetica, né sulla problematica ambientale, in particolare per quanto riguarda la produzione di CO<sub>2</sub> peraltro alimentata dal silicio industriale utilizzato nella costruzione dei dispositivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Con riferimento al ciclo produttivo interrotto, è stato sottolineato che esso viene interrotto perché non esistono fabbriche a energia alternativa che producano dispositivi a energia alternativa. In sostanza, si usa l'energia tradizionale proveniente dalle centrali termoelettriche per produrre dispositivi che hanno un rendimento molto più basso delle centrali termoelettriche che sono state utilizzate.

Con riferimento agli incentivi, è stato evidenziato che coloro che pagano l'energia tradizionale hanno dovuto pagare molto di più per finanziare gli incentivi per la costruzione di dispositivi a energia rinnovabile, che influisce nel bilancio globale di produzione dell'energia solo per l'1,8 per cento.

Una delle proposte qualificanti di COBASE è la città elettrica. Si tratta di progettare insediamenti umani che imitino gli ecosistemi naturali, che permetteranno, con lo sviluppo dell'asimmetria delle strutture e degli agglomerati urbani, nonché dell'agricoltura tradizionale locale, di ripristinare l'equilibrio di sistemi urbani critici. Nella città sarà consentito solo l'uso di energia elettrica, che è la produzione di più alta efficienza finora realizzata.



L'energia viene prodotta fuori dalla città con la cogenerazione e trasportata nella città con il teleriscaldamento e il teleraffreddamento. L'energia entra nella città solo sotto forma di elettricità, di calore e di freddo, dopo che è stata trasformata. Nella città non sarà consentita alcuna combustione. Le attività produttive ad alto impatto ambientale ed energetico saranno fuori dalla città, mentre saranno consentite attività produttive di piccole dimensioni e a basso impatto ambientale ed energetico.

I rifiuti industriali dovranno essere abbattuti dai produttori. Saranno consentite attività commerciali e servizi a basso impatto ambientale e ad alta efficienza energetica, certificati.

Agricoltura e biodiversità potranno penetrare nella città non separando più l'agricoltura dalla biodiversità e favorendo l'utilizzo di orti sociali e delle serre e con la realizzazione di parchi agro-ecologici. Si tratta di rideterminare intorno alle città situazioni agricole strettamente collegate, che abbiano la caratteristica di realizzare prodotti qualificati, tradizionali e locali e di garantire la salvaguardia della biodiversità locale (piante e animali) di fronte alla prospettiva che si determini un'appropriatezza globale di cibi globali, a basso costo, che verranno distribuiti nelle situazioni generali.

### **Movimento per la decrescita felice (MDF).**

Il Movimento per la decrescita felice ha inviato due documenti alle Commissioni riunite, più un allegato tecnico concernente i risultati di un'indagine effettuata sui consumi degli edifici pubblici e relative potenzialità degli interventi di efficienza energetica.

Il fulcro dell'appello rivolto dal Movimento alle Commissioni è in sostanza quello della necessità, in un momento di crisi e di cambiamento epocale come l'attuale, di rimettere in discussione dei veri e propri dogmi contemporanei, in primis quello della necessità della crescita continua del Prodotto Interno Lordo. La cre-

denza diffusa è quella che l'aumento del PIL comporti necessariamente un aumento dell'occupazione e quindi della domanda e del benessere generale; i dati reali dimostrano invece che tale automatismo non esiste. Quello della crescita del PIL sembra diventato l'unico parametro per misurare il nostro benessere, e la felicità sembra essere misurata attraverso la quantità di cose che possono essere comprate e possedute: occorrerebbe una virata decisa dalla quantità alla qualità della produzione, attraverso un programma di recupero ambientale, economico ed energetico.

È necessario quindi cambiare le priorità anche nella definizione delle spese produttive: ad esempio spese finalizzate tramite project bond alla realizzazione delle grandi opere anzitutto costituirebbero un debito a carico delle future generazioni, poi sarebbero foriere di grandi danni ambientali avendo in genere un impatto di grande rilievo ed infine creerebbero poca occupazione perché il flusso economico si concentrerebbe su poche imprese. Diverso sarebbe invece indirizzare le risorse esistenti verso una serie di piccoli cantieri operanti nella realizzazione di lavori quali l'efficientamento energetico, le bonifiche ambientali, la messa in sicurezza del territorio: questo tipo di investimento genera molti posti di lavoro in più ed è una spesa qualitativamente valida. Nel caso specifico dell'efficientamento energetico (come dimostra anche lo studio contenuto nell'allegato 1) occorre anche considerare che le spese si ripagherebbero in un numero relativamente basso di anni attraverso il conseguito risparmio energetico, liberando quindi nuove risorse per nuovi utilizzi.

### *3.3 Istituti di ricerca.*

#### **Enea.**

L'ENEA, per la sua missione, per la capacità di affrontare problemi complessi in maniera integrata e sistemica e per la sua tradizionale collaborazione con il

mondo delle imprese e dei servizi, si propone tra i principali attori in grado di indirizzare il nostro Paese sui percorsi virtuosi per dare piena attuazione ai principi della *green economy*. In proposito, i rappresentanti dell'ENEA hanno evidenziato che il Presidente Zingaretti ha stipulato con l'ENEA un protocollo d'intesa per lo sviluppo della *green economy*, che mette l'ENEA al servizio della regione che ospita i due più importanti centri di ricerca dell'Agenzia.

Gli investimenti mondiali in ricerca e sviluppo rivolti alla *green economy* rappresentano ancora una parte relativamente modesta del totale di investimenti in ricerca e sviluppo, da pochi punti percentuali a meno del 15 per cento, ma il *trend* degli ultimi anni conferma il rapido aumento degli stessi. Il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente sostiene che il 2 per cento del PIL mondiale annuo da investire fino al 2050 nei settori chiave basterebbe per uscire dalla crisi economica e ambientale e per favorire la transizione verso un'economia verde. Un recente studio commissionato dall'Unione europea ha stimato il valore del settore europeo delle ecoindustrie pari a 319 miliardi di euro, per un totale di 3,5 milioni di addetti. Un analogo studio britannico ha stimato il valore del settore a livello mondiale in 3.800 miliardi di euro nel 2010.

Nel nostro Paese, la percentuale di imprese che investono in tecnologie ambientali è fortemente cresciuta, attestandosi intorno al 57 per cento, quasi raddoppiando nel biennio 2010-2011 sia nelle piccole sia nelle medie imprese.

Tali valori sono positivi, anche se la grande maggioranza degli investimenti in *green economy*, a livello sia internazionale sia nazionale si distribuisce in maniera significativa soltanto nei settori della cosiddetta industria ambientale e della produzione sostenibile di energia, mentre pochi investimenti ancora si registrano nel settore dell'industria manifatturiera e di altri settori industriali. L'industria manifatturiera è responsabile di circa il 35 per

cento dell'energia globale impiegata, di oltre il 20 per cento delle emissioni mondiali di CO<sub>2</sub>, di più di un quarto di estrazioni di risorse primarie, di circa il 10 per cento della domanda globale di acqua, di circa il 17 per cento dell'inquinamento atmosferico. Per rendere verde questo settore, bisogna estendere la vita utile dei manufatti attraverso una più attenta progettazione che consideri il ricondizionamento e il riciclaggio fasi di una produzione a ciclo chiuso, in un'ottica di riduzione drastica dei rifiuti. Il riciclaggio di materiali come l'alluminio, per esempio, richiede solo il 5 per cento dell'energia richiesta per la produzione primaria.

Il passaggio *alla green economy* implica la capacità di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche cultura e stili di vita tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, che tenga conto del profilo economico e delle dimensioni sociali e ambientali come componenti imprescindibili dello sviluppo sostenibile.

I rappresentanti dell'ENEA hanno poi citato, infine, anche la messa in sicurezza del territorio, che, secondo stime del Ministero dell'ambiente, richiederebbe 40 miliardi di euro in 20 anni, cioè 2 miliardi di euro l'anno, con un ritorno annuale di 6 miliardi di euro l'anno tra costi di emergenze evitati e sviluppo economico. In conclusione, l'includibilità di avviare un processo di innovazione per cogliere efficacemente l'opportunità della *green economy* richiama fortemente l'attenzione sul ruolo di una politica di ricerca pubblica che integri le competenze, non disperda le risorse umane e strumentali, ottimizzi le disponibilità finanziarie e che perciò sia determinante per gli investimenti privati.

Il nodo principale della promozione dei settori che si possono definire *driver* della cosiddetta *green economy* è legato anche alla capacità di offerta tecnologica, dove l'Italia sconta la mancanza quasi totale negli anni passati di un approccio capace di una più efficace visione integrata a livello politico dei processi di innovazione.

### Ambiente Italia.

I rappresentanti di Ambiente Italia hanno esordito evidenziando che la *green economy*, per trovare in questo Paese un adeguato sviluppo, necessita di alcune precondizioni, che sono le stesse di ogni attività economica, come ad esempio la legalità, la certezza del diritto, la riforma della burocrazia, l'efficacia e la trasparenza della pubblica amministrazione.

Diventa necessario definire criteri che consentano di riconoscere un sistema realmente improntato alla *green economy*. Secondo Ambiente Italia, la *green economy*:

massimizza l'efficienza in tutte le sue declinazioni, nella trasformazione delle materie prime, nell'uso dell'energia, nell'uso del suolo, nell'impiego di prodotti e servizi, nell'allocazione di risorse scarse, che si tratti di risorse fisiche, ambientali, economiche, sociali o finanziarie;

sposta l'attenzione dal possesso dei beni all'accesso ai servizi; si tratta di invertire una tendenza alla sempre più rapida obsolescenza dei prodotti di consumo verso una durata maggiore, sostituendo la produzione di beni con la fornitura di servizi di manutenzione e riparazione e con forme di accesso a beni condivisi;

investe in tutela del territorio, in infrastrutturazione diffusa più che in poche grandi opere, in manutenzione ed efficienza dell'impiego di capitale fisso sociale esistente più che nella costruzione di nuove infrastrutture;

investe risorse umane nella ricerca scientifica e nell'innovazione tecnologica, ma anche in cultura, istruzione e formazione;

mette in campo strategie e scelte quanto più possibile reversibili (reversibilità negli usi del suolo, ad esempio, ma anche nei modelli di sfruttamento delle risorse (dunque progressivo spostamento su risorse rinnovabili) e nelle politiche territoriali; reversibilità delle scelte significa anche adattamento, anzitutto al cam-

biamento climatico, ma anche alle mutate condizioni geopolitiche socio-economiche globali.

Un'altra questione evidenziata è quella della misurazione, in quanto il PIL è un indicatore inadeguato a restituire le *performance* e a rappresentare lo sviluppo di un sistema economico, e quindi occorre definire sistemi e strumenti di rendicontazione in grado di rappresentare adeguatamente gli obiettivi di sostenibilità ambientale ai quali la *green economy* si ispira.

Un ulteriore elemento da considerare è quello della sostenibilità economica. Un processo di sviluppo non può essere stabilmente e continuativamente alimentato da incentivi e aiuti, i quali servono a far partire un sistema che, però, deve poi alimentarsi con risorse proprie o, comunque, essere in grado di mantenere lo sviluppo senza bisogno di essere continuamente incentivato.

Un ulteriore problema riguarda la normativa di settore e di tutela dell'ambiente, pensata e sviluppata avendo in mente quella che gli economisti definiscono *brown economy*, cioè l'economia dei pochi impianti di grandi dimensioni inquinanti concentrati e via scorrendo. Questo sistema, tradotto in un'economia più diffusa, fatta di interventi più piccoli, magari reversibili, cioè smontabili, asportabili, che non trasformano permanentemente il territorio, rischia di tradursi in una forma di « affaticamento » di tutte le procedure di autorizzazione e di gestione della localizzazione delle attività economiche sul territorio.

Infine, occorre ricostruire una politica industriale sulla base di criteri di sostenibilità e durabilità delle risorse, occorre riorientare verso la *green economy* anche la politica infrastrutturale. Esiste infatti un problema di manutenzione diffusa del territorio che, insieme a quello delle città, della riqualificazione delle aree urbane, della costruzione di aree urbane in grado di comportarsi in modo resiliente nei confronti di cambiamenti climatici, ormai parte dallo scenario di breve e medio termine considerato a livello europeo.



### Unioncamere e Symbola.

Unioncamere realizza da alcuni anni, insieme alla fondazione Symbola, un rapporto sul mondo economico, in particolare per analizzare le misure che le imprese pongono in essere per cogliere l'opportunità di un'economia che renda la sostenibilità ambientale, sociale ed economica della loro attività il punto di competizione.

È stata posta l'attenzione sulla questione occupazionale. Secondo l'Eurobarometro 2012, le imprese italiane si stanno muovendo con particolare impegno per accrescere il numero dei *green job*. Dalle indagini emerge che, da qui al 2014, il 51 per cento delle piccole e medie imprese italiane impiegherà nel proprio organico almeno una figura professionale definibile come un *green job*. La media europea si attesta invece al 39 per cento delle imprese e questo significa che c'è, anche in analisi comparative delle imprese in Europa, un posizionamento delle imprese italiane già molto solido su questo versante. Analizzando i dati ISTAT delle forze di lavoro, Unioncamere e Symbola hanno quantificato in 3.100.000 le figure degli occupati italiani che fanno riferimento a questo tipo di economia, e per il 2013 un quarto della domanda di figure professionali è ascrivibile a professioni verdi.

L'altra questione importante è che, pur essendoci delle concentrazioni nelle aree metropolitane e in province con caratteristiche distrettuali, la ristrutturazione in senso *green* del nostro sistema imprenditoriale ha assunto una «pervasività territoriale» che interessa anche ampie aree del Mezzogiorno. La caratteristica della *green economy* per l'Italia è data dal fatto che interessa i settori manifatturieri, quindi la metalmeccanica, l'elettronica, oltre a interessare, naturalmente, l'edilizia, la chimica, settori dei servizi come il turismo. Si parla, quindi di chimici ambientali, di geometri ambientali, di tecnici del risparmio energetico, di ingegneri ambientali, ma anche sempre più di un'attenzione al mondo dei consumi, con esperti di acquisti verdi, tecnici di impianti di illuminazione sostenibili,

installatori e montatori di macchinari di impianti industriali a basso impatto energetico, tecnici delle energie rinnovabili. Le assunzioni di *green job* avvengono poi molto più frequentemente che per gli altri tipi di mestieri con contratti a tempo indeterminato: 6 assunzioni su 10 sono a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda il numero di imprese italiane che investono in prodotti o in tecnologie *green*, esse sono, dal 2008 al 2013, 328, cioè quasi 1 su 4. Di queste, 290.000 sono imprese con meno di 50 dipendenti (naturalmente, la maggior parte, più della metà delle medie e delle grandi imprese, fa questo tipo di investimento). Non si tratta, peraltro, solo del mercato energetico, quanto prevalentemente del mercato proprio dei settori del *made in Italy*: della meccanica, dell'alimentare, del tessile, dell'abbigliamento, delle calzature.

Per quanto concerne la misurazione dell'eco-efficienza complessiva del sistema economico, la riduzione delle emissioni gassose tra il 2007 e il 2012 è superiore al 2,4 per cento ed è dell'1,9 per cento quella di rifiuti solidi; sono altresì diminuiti i rifiuti non gestiti dal ciclo produttivo del 2,7 per cento ed è diminuita la quota di consumi energetici di oltre il 6 per cento. L'eco-efficienza di medio e lungo periodo si sta, dunque, confermando molto importante. Anche l'agricoltura sta investendo molto in questo versante, e in 3 anni sono stati enormemente ridotti consumi di energia e di acqua per unità di prodotto.

È stato altresì evidenziato che, se si volesse quantificare quanto PIL rappresenta l'insieme delle imprese con la caratteristica di occupati *green*, si dovrebbe dire che pesano per più di 100 miliardi di euro sul valore aggiunto nazionale; il 10 per cento, quindi, del prodotto interno lordo, se escludiamo il sommerso, è di *green economy* già oggi.

La Fondazione Symbola ha rilevato che in Italia tutti i settori imprenditoriali sono spinti da due forze: una è legata a fare efficienza sui costi, quindi sostenibilità ed efficienza servono alle aziende per essere più competitive; l'altra è la prevalenza

dell'*export* perché i mercati esteri, infatti, sono molto più attenti al tema della sostenibilità.

Nel settore ceramico, ad esempio, quasi tutte le aziende oggi hanno certificazione LEED, legata al fatto che gran parte delle aziende del settore esporta su mercati americani. Oltre all'energia consumata per unità di prodotto, è importante anche la riduzione materica. Nel settore della ceramica, oggi si registra un'immissione di prodotti che, a parità di prestazioni, hanno uno spessore tre volte più basso. Questo significa che, attraverso la tecnologia, si riesce ad avere prestazioni uguali con una riduzione materica, generando quindi efficienza, riduzione di costi e sostenibilità.

Altro tema è quello della specificità del settore. Quando si parla di *green economy*, non si parla di qualcosa di uguale per tutti i settori. Nel settore della nautica, ad esempio, la specificità è ridurre il peso delle imbarcazioni, quindi il tema è l'efficienza delle carene o lo smaltimento a fine vita dell'imbarcazione nel settore. Nel ceramico, è la riduzione materica e il reimpiego – tra l'altro, l'Italia in questo è *leader* – di tutti gli scarti di produzione. Oggi, la ceramica riutilizza il 100 per cento di scarti di produzione e anche scarti di altri cicli produttivi, mentre nel tessile si impiegano coloranti di origine vegetale o di fibre di origine naturale.

In conclusione è stato ricordato che nel settore della meccanica, che a livello internazionale sta trainando moltissimo, vi è una forte esigenza di efficienza. Oggi, gli italiani stanno vendendo tantissimo all'estero perché mediamente le produzioni italiane consumano dal 20 al 30 per cento in meno.

**Prof. Riccardo Pietrabissa (Network per la valorizzazione della ricerca universitaria).**

È stata illustrata la visione del sistema della ricerca sottolineando che gli ambiti applicativi della *green economy*, quali l'agricoltura, l'alimentazione, l'ambiente, l'energia, le materie prime e i rifiuti,

devono essere integrati in un unico progetto. L'altro ambito d'integrazione è quello dell'università, del sistema pubblico, della ricerca e dell'alta formazione. Il terzo, infine, riguarda gli investimenti senza i quali non è possibile alcun progetto.

**Fabio Fava, rappresentante italiano nel Comitato bioeconomia di Horizon 2020.**

Sono state illustrate le tematiche introdotte dal professor Pietrabissa. In particolare è stata sottolineata l'importanza di attuare politiche nei settori come l'agricoltura e le foreste, dove si potrebbe aumentare la fertilità, utilizzare le aree incolte, inserire tecniche di coltivazione che possano favorire la produzione di biomassa primaria. Inoltre è stata sottolineata la necessità di una gestione più razionale delle risorse idriche garantendo la purezza dell'acqua e la possibilità che siano utilizzate per l'acquacoltura e per la produzione di energia; ancora è stata evidenziata la necessità di intervenire al fine di mantenere il mare in salute e al fine di un suo utilizzo per la produzione di energia ed è stato auspicato un potenziamento dell'industria alimentare e delle bioraffinerie.

**CNR.**

I rappresentanti di CNR hanno evidenziato che, nell'impossibilità di esprimere per conto del CNR un parere su tutti i settori che riguardano la *green economy*, il parere è concentrato sulla chimica verde, o *green chemistry*.

Le ragioni di tale focalizzazione sono due. Anzitutto, l'Italia ha una forte tradizione nel settore della chimica, ormai obsoleta. La chimica è messa un po' al bando in quanto considerata fortemente impattante, inquinante, ma ci sono molti siti industriali che ovviamente sono dismessi o in dismissione, che potrebbero essere proficuamente riutilizzati e impiegati nella *green economy*, e in particolare nella *green chemistry*. È stato poi evidenziato come in Italia ci siano eccellenze industriali nel settore della *green chemi-*

stry, in particolare nel settore delle bioplastiche e in quello dei biocarburanti di seconda e terza generazione, che andrebbero opportunamente sfruttate. In particolare, ci sono imprese che si stanno giocando un po' il futuro su questo argomento, ad esempio Mossi & Ghisolfi, Novamont, ENI.

Quanto alla ricerca, il settore che riguarda più da vicino il CNR, è evidenziata una crescita esponenziale in tutto il mondo di pubblicazioni scientifiche dirette proprio verso la *green economy* in generale e, in particolare, verso la chimica verde o, più correttamente, verso le biotecnologie bianche, e cioè quella branca delle biotecnologie che ha portato negli ultimi anni fortissimi sviluppi nella degradazione enzimatica della biomassa che è poi ciò che serve nei processi produttivi: ossia la sostituzione delle materie prime per l'industria petrolchimica con una materia prima rinnovabile, naturale, che porta quasi a zero il bilancio di CO<sub>2</sub>. È crescente, dunque, lo sviluppo di attività scientifica in tutto il mondo, in particolare nel mondo occidentale. Si tratta, infatti, forse della nostra unica *chance* per rimanere competitivi nei confronti di Paesi che presentano un'ampia crescita economica che consente una competitività nella produzione di prodotti consolidati nel tempo. Dal punto di vista scientifico, quindi, il fermento è grande, come testimonia l'imponente crescita del numero delle pubblicazioni in questo settore.

In Italia, ci sono già stati investimenti importanti. È stato citato l'esempio del lancio di un bando interno nel CNR, per partecipare a un progetto premiale per il quale ha ricevuto, incredibilmente, più di 400 risposte dai ricercatori, i quali hanno chiesto di mettere a disposizione le loro competenze perché ritenevano che fossero congrue e ben inquadrare all'interno della chimica verde, e quindi della *green economy* in generale. L'ente occupa altri spazi nella *green economy*, come tutta la parte delle energie alternative, dei pannelli solari e così via.

Occorrerebbe spingere su nuove vie per formare i ragazzi in tale campo, in modo

che possano essere competitivi con i colleghi europei, per i quali certi ambiti sono particolarmente sentiti da tempo. Basti pensare al Nord Europa, alla Germania, ma anche alla Francia, che è un buon *competitor* rispetto all'Italia in questi settori.

Una formazione, dunque, sarebbe importante, ma dal punto di vista occupazionale la chimica verde, o comunque la *green economy* in generale, non prevede occupazione solo di altissimo livello. Bisognerebbe riuscire a rilanciare e a ricreare quei poli chimici che erano veramente importanti in Italia, riconvertendoli dal punto di vista «verde», per inquinare di meno, produrre materiali innovativi, che quindi hanno un alto valore aggiunto, ritornando competitivi sul mercato.

Nelle bioplastiche, ad esempio, l'Italia è molto competitiva. Il fatto che una delle nostre aziende italiane abbia vinto la gara per fornire il *catering* alle Olimpiadi di Londra con plastiche biodegradabili significa che la competitività esiste, e quindi anche dal punto di vista occupazionale potrebbero esserci vantaggi. Forse non crescerà di molto l'occupazione, ma si salverà quella delle maestranze destinate necessariamente ad andare a casa perché le industrie chimiche, così come sono oggi, certamente non sono sostenibili. Il CNR sta spingendo una parte importante della ricerca completamente verso questo tipo di approccio *green*, sicuramente per quanto riguarda la chimica, parte della fisica e gran parte dell'ingegneria, che ovviamente ha una parte importante anche per i riflessi sul settore dell'edilizia, sull'occupazione e sul governo del territorio.

**Prof. Angelo Riccaboni, Rettore dell'Università di Siena (Università coordinatrice per il Mediterraneo del progetto delle Nazioni Unite di una rete per la sostenibilità ambientale).**

Il professore ha fatto presente che tre sono le questioni su cui occorre lavorare per far sì che ci sia veramente una pre-

senza della *green economy* come driver di sviluppo.

In primo luogo è stata evidenziata l'importanza dell'incentivazione degli imprenditori, i quali devono trovare il vantaggio per andare nella direzione *green*, cioè devono trarre giovamento dal vantaggio competitivo che può derivare dai settori tipici della *green economy*. Alcuni esempi sono la deduzione dell'IRAP dello 0,5 per cento da parte della regione Toscana per le aziende certificate SA 8000, oppure la previsione di ottenere un punteggio positivo nei bandi per chi è certificato o il progetto che coinvolge alcuni istituti di credito e che cerca di definire in Toscana una sorta di rating di sostenibilità.

In secondo luogo è stato rilevato come i consumatori, oggi più che mai, stanno attenti al prezzo.

La terza questione è l'esigenza di un *integrated management*, cioè una gestione dell'azienda che sia attenta a questi argomenti *green* sia in senso orizzontale, cioè nella dimensione economica, sociale e ambientale, sia in senso verticale, allineando veramente strategie, piani e comportamenti.

### 3.4. Imprese.

#### **Enel e Fondazione Centro Studi Enel.**

Secondo Enel la produzione di energia da fonte rinnovabile sta vivendo un vero e proprio boom: nell'ultimo decennio, infatti, è aumentato il suo peso sul mix di generazione europeo di ben 5 volte. Era il 2 per cento nel 2000 e oggi è circa l'11 per cento. Inoltre, ben il 70 per cento della nuova capacità costruita in Europa negli ultimi 10 anni è costituita da fonti rinnovabili, in maniera crescente da impianti di piccola taglia, distribuiti capillarmente su tutto il territorio. Vengono segnalate una serie di tecnologie avanzate a cui ENEL è interessata: tra esse, un primo prototipo di accoppiamento della geotermia con il solare per rendere più efficiente e maggiormente

produttivo l'impianto geotermico e l'utilizzo delle maree e del moto ondoso.

Uno studio condotto dalla Fondazione centro studi Enel segnala le potenzialità di sviluppo della filiera nazionale dell'efficienza energetica e come questa abbia un positivo impatto in termini di crescita del prodotto interno lordo, di occupazione, di contenimento delle emissioni degli inquinanti, di risparmio energetico e anche di risparmio economico. Lo studio identifica una serie di barriere allo sviluppo dell'efficienza energetica, di tre natura: barriere culturali, barriere economiche, segnatamente *l'entry level*, ovvero l'investimento iniziale per l'adozione della tecnologia, ma anche le problematiche connesse al presidio di operatori di mercato, alla non immediatezza dei ritorni dell'investimento, barriere normative.

Questi i temi rilevanti evidenziati ai fini di un intervento politico: per primo è stato sottolineata la necessità di rivedere il tema della progressività della tariffa anche considerando i carichi familiari e reddito; quindi, la necessità di abolire il costo legato alla potenza degli impianti e di evitare lo *stop and go* nell'incentivazione perché rappresenta un grande limite allo sviluppo di qualsiasi filiera e disorienta gli stessi consumatori; ancora, unificare gli iter autorizzativi; infine, stimolare uno sviluppo industriale della manifattura legata alle caldaie e alle valvole.

#### **ENI.**

Eni, società integrata nell'energia con importanti attività nella chimica, è la prima società quotata italiana per capitalizzazione, presente in 90 Paesi con circa 78.000 dipendenti: una grande azienda che pone al centro delle proprie strategie la sostenibilità delle proprie attività e la « crescita inclusiva » delle comunità in cui opera, favorendo la coesione sociale e territoriale.

Per Eni essere sostenibili significa creare valore per gli *stakeholder* utilizzando le risorse in modo equilibrato, salvaguardando le esigenze e le opportunità

delle generazioni future. La sostenibilità abbraccia, quindi, tutte le dimensioni dell'agire di impresa: quella ambientale, quella sociale e quella economica.

In questa prospettiva Eni è impegnata anche nella dimensione internazionale, proponendosi a fianco dei Paesi produttori per lo sviluppo dei sistemi energetici locali nella lotta alla povertà energetica. I risultati ottenuti hanno rafforzato la consapevolezza che è possibile coniugare economia ed ecologia anche nel settore energetico, nell'ottica di uno sviluppo economico sostenibile a livello globale.

ENI rileva che, come afferma l'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA), per vincere la sfida contro i cambiamenti climatici occorre puntare su quattro direttrici strategiche: efficienza energetica, riduzione della generazione elettrica a carbone, riduzione delle emissioni di metano e di gas a effetto serra nel settore *oil&gas*, riduzione dei sussidi ai combustibili fossili (fenomeno che interessa soprattutto le compagnie petrolifere del Medio-Oriente).

Eni concorda con l'IEA su ciascuna delle priorità identificate e ritiene che tutte le fonti energetiche e tutti i settori dell'economia debbano attivamente partecipare al percorso di decarbonizzazione. Nel proprio ambito si è attivata da anni su ciascuna delle tre opzioni strategiche su cui ha margine di azione: efficienza energetica, promozione del gas naturale nel settore termoelettrico in luogo del carbone e riduzione delle emissioni di metano.

In generale, Eni condivide gli impegni dell'Unione europea e del Governo italiano circa l'abbattimento delle emissioni di gas-serra e il contenimento degli impatti dei cambiamenti climatici; al contempo, ritiene che tali iniziative debbano limitare al massimo l'insorgenza di differenziali di competitività industriale rispetto ai concorrenti globali, evitando che impegni unilaterali finiscano per premiare i sistemi produttivi a maggiore impatto ambientale.

Eni crede in un futuro energetico in cui le fonti rinnovabili occuperanno un ruolo fondamentale: questo obiettivo richiede, tuttavia, ingenti investimenti per superare quei limiti tecnici (densità energetica, in-

termittenza e, in larga misura, stoccaggio) e di costo economico che oggi le rendono ancora poco significative nei consumi mondiali di energia.

In questa prospettiva, Eni è favorevole a un quadro regolatorio e normativo, in materia di clima ed energia, che garantisca la stabilità degli investimenti e una maggiore flessibilità nella scelta delle tecnologie più adeguate per l'abbattimento delle emissioni di gas-serra.

Parallelamente agli obiettivi climatici, Eni auspica che il dibattito sulle politiche energetiche porti una sempre maggiore attenzione agli altri temi rilevanti, quali la competitività e la sicurezza degli approvvigionamenti.

L'efficienza energetica, un *energy mix* adeguato e sostenibile, e forti investimenti in ricerca e innovazione sono, dunque, i pilastri di un'equilibrata ed effettiva trasformazione del sistema energetico al servizio di un'economia *low carbon*.

Eni condivide il principio, ormai riconosciuto dai maggiori operatori del settore, secondo cui l'efficienza energetica rappresenta lo strumento più conveniente ed immediatamente disponibile per migliorare la competitività, attraverso l'abbattimento dei costi energetici, e per contenere gli impatti ambientali derivanti dall'uso delle fonti fossili.

In questo quadro il gas naturale è la risorsa energetica più pulita tra le fonti fossili; inoltre è conveniente, affidabile e abbondante. In particolare, il gas naturale può consentire di raggiungere gli obiettivi europei e globali di contenimento delle emissioni in tutti i settori dell'economia.

Rispetto al settore termoelettrico, l'uso del gas naturale consente, a parità di energia prodotta, di emettere la metà delle emissioni di gas-serra rispetto al carbone e di ridurre le emissioni di altri dannosi inquinanti come l'arsenico, le polveri sottili, le emissioni di SOx e NOx10.

L'Italia ha una consolidata leadership relativamente all'utilizzo del gas naturale compresso (CNG) per il trasporto su gomma. La diffusione di questa tecnologia matura, così come lo sviluppo del gas naturale liquefatto (GNL), può contribuire



concretamente a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> e di SO<sub>x</sub>, mitigando quindi gli impatti sul clima e migliorando la qualità dell'aria.

Oltre al contributo che potrà derivare da un equilibrato mix energetico e dall'uso efficiente delle risorse disponibili, l'evoluzione del sistema economico in senso sempre più sostenibile passa attraverso l'innovazione dei processi e l'introduzione di prodotti e materiali a sempre più basso impatto ambientale.

Altro tema evidenziato riguarda la CCS (cattura e stoccaggio geologico dell'anidride carbonica) che rappresenta una delle opzioni per vincere la sfida dei cambiamenti climatici. Nell'Unione europea (e in Italia) esiste un quadro regolatorio ben definito in materia ma, al momento, lo sviluppo di tale tecnologia su scala commerciale è impedito dai costi ancora elevati di realizzazione, che non reggono il confronto con gli attuali valori bassi delle quote nel sistema *Emission Trading* europeo.

L'adozione del *Green Procurement* consente di integrare i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto e incoraggia la scelta di prodotti e servizi che hanno il minor impatto possibile sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita.

Le iniziative di « *ecolabeling* » di analisi del ciclo di vita dei prodotti costituiscono uno strumento di valutazione secondo criteri di sostenibilità ambientale.

Eni, attraverso *Versalis*, azienda chimica di cui detiene il controllo, punta sullo sviluppo della chimica da *feedstock* rinnovabili integrato con la chimica tradizionale, per cogliere il grande potenziale della « chimica verde ». Eni persegue un duplice obiettivo di lungo termine: 1) diversificare, offrendo prodotti a basso impatto ambientale in Paesi in forte crescita, in particolare nel Sud-Est Asiatico; 2) sviluppare la chimica da materie prime rinnovabili, anche riqualificando siti industriali non più competitivi, garantendo così occupazione di qualità e sviluppo di un nuovo indotto con filiere produttive integrate con il territorio.

Sul piano delle scelte concrete da porre in essere da parte delle istituzioni pubbliche, Eni ritiene fondamentale:

1. una visione strategica d'insieme fondata su un equilibrato bilanciamento fra i diversi obiettivi di carattere generale (ambiente, sviluppo, occupazione, competitività, modernizzazione, qualità della vita) che consenta lo sviluppo di un modello industriale « a sostenibilità reciproca »;

2. un effettivo coordinamento tra la Strategia Energetica Nazionale (SEN), il Programma nazionale di politica industriale (previsto dal ddl collegato alla legge di stabilità), la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (prevista dal Codice Ambientale) e il Piano nazionale di azione per l'efficienza energetica.

Un equilibrato bilanciamento tra i diversi obiettivi in gioco sarà possibile solo attraverso scelte metodologiche che prevedano altresì:

un costante allineamento della legislazione nazionale in materia ambientale al quadro comunitario di riferimento, anche nel rispetto del divieto di *gold plating* vigente nel nostro ordinamento, ma troppo spesso disatteso;

l'attuazione di una politica energetica/industriale sostenibile, dunque direttive di governo del territorio chiare che consentano di articolare misure di tutela ambientale razionali e traguadabili nei diversi settori impattanti;

la riattribuzione allo Stato della competenza esclusiva in materia di « energia », che darebbe un contributo rilevante alla ripresa economica del nostro Paese. Come da più parti riconosciuto, infatti, la scelta di inserire anche l'energia tra le materie a legislazione concorrente non si è rivelata del tutto funzionale allo sviluppo di politiche energetiche determinanti per il recupero della competitività. La sovrapposizione di piani energetici e normative regionali non coordinati a un livello superiore ha, di fatto, reso difficile definire una

programmazione organica di una materia di rilevante interesse strategico nazionale;

la semplificazione degli iter amministrativi, anche nell'ottica di una migliore finanziabilità dei progetti innovativi. Si ritiene, infatti, indispensabile garantire agli investitori, sia nazionali che stranieri, ulteriori semplificazioni procedurali ma, soprattutto, il rispetto delle norme già vigenti. Solo in questo modo potranno essere riattivati gli investimenti, innescate importanti ricadute occupazionali, migliorate le finanze pubbliche.

Sotto un profilo più operativo sono, inoltre, giudicate necessarie:

l'adozione di misure che favoriscano le riconversioni industriali, anche prevedendo procedure agevolate per la valorizzazione dei *brownfield* e incentivando iniziative che ottimizzino l'integrazione con il territorio;

la promozione di una efficace politica di ottimizzazione delle risorse, attraverso l'utilizzo dei « sottoprodotti » e l'incremento delle attività di riuso e riciclo, che consentirebbe un progressivo allineamento all'obiettivo comunitario prioritario della prevenzione della produzione dei rifiuti. A tal fine, in presenza di un quadro normativo definito ed efficace, è necessario implementare un adeguato aggiornamento formativo degli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni e al controllo delle comunità locali e, più in generale, di tutti gli attori coinvolti sul territorio;

la razionalizzazione degli schemi d'incentivazione delle fonti rinnovabili in vigore, con l'introduzione di un sistema di remunerazione della flessibilità degli impianti termoelettrici per bilanciare l'intermittenza delle rinnovabili stesse e, al contempo, lo sviluppo di un piano di incentivazione per le tecnologie innovative *low-carbon* ancora immature, dal punto di vista della capacità, per sostenersi autonomamente sul mercato;

l'individuazione di forme di incentivazione allo sviluppo di nuovi prodotti

rinnovabili. Ogni strumento normativo che miri a quantificare e certificare il grado di rinnovabilità e di vantaggio per la collettività in termini di ciclo vita (*life cycle assessment*) di tali prodotti è determinante per consentirne la diffusione e l'equo confronto con quelli che, invece, mostrano minori vantaggi, anche se compensati da un minor prezzo.

### **Novamont.**

Novamont è una realtà di innovazione che lavora sull'uso delle materie prime rinnovabili con l'utilizzo di tecnologie chimiche e ha sviluppato il Mater-Bi, il primo tipo di prodotto di bioplastiche. L'oggetto dell'attività di Novamont è lo sviluppo di prodotti a basso impatto tramite l'utilizzazione di siti deindustrializzati, la valorizzazione della biodiversità locale, ossia materie prime e scarti locali, e di tecnologie in continuo avanzamento. Lo scopo è quello di creare filiere corte che permettano non solo di fare della bioraffineria integrata un'area dove si produce materiale per le bioplastiche, ma anche, con una continua integrazione, di far emergere nuovi tipi di applicazioni. Sono state quindi illustrate le tipologie di tecnologie messe a punto da Novamont: i prodotti a base di amido, i poliesteri, il butandiolo da fonte rinnovabile.

È stata inoltre rimarcata l'importanza delle disposizioni normative sui rifiuti organici del 2006, che hanno definito una volta per tutte un *compost* di qualità, stabilendo che il compost non può essere fatto da raccolta indifferenziata, ma da raccolta differenziata, e che deve essere raccolto in modo corretto, senza plastiche tradizionali, eventualmente con carta oppure con prodotti biodegradabili. Ha dunque sottolineato che da questa legge è nata in Italia una grande crescita dell'organico (dai 2,6 milioni del 2006 ai 5 milioni di oggi).

Una parte significativa dell'audizione è stata incentrata sulle considerazioni in merito al rifiuto organico, in particolare nell'individuazione degli inquinanti all'in-

terno dell'organico stesso, ossia degli *shopper*, i sacchetti di frutta e verdura, che vanno a inquinare un rifiuto che in realtà da grande risorsa crea costi elevati.

Novamont ha sviluppato un modello italiano per la raccolta differenziata che in questo momento sta giocando un ruolo importante e si sta confrontando con la Germania. La dott.ssa Bastioli ha ricordato che la Germania è prima a livello europeo nella raccolta differenziata dell'umido, ma ha un problema molto grave: anche laddove raccoglie in modo differenziato l'organico, ha una percentuale di organico nel resto del rifiuto molto elevata. Il modello di raccolta differenziata italiana, invece, permette con questo sistema di avere una qualità dell'organico molto buona, ma anche di avere nel resto del rifiuto, cioè in ciò che va a discarica, oppure che viene trattato in altro modo, una piccola quantità di organico.

Attraverso la combinazione virtuosa di plastiche biodegradabili, laddove c'è un inquinamento da parte di plastiche tradizionali del rifiuto organico, andando a individuare una serie di applicazioni molto specifiche, è possibile immaginare di avere un *compost* di qualità molto migliore, un resto del rifiuto più facilmente riciclabile e trattabile e uno sviluppo virtuoso di bioeconomia. Questa è una tecnologia che va a risolvere un problema ambientale specifico, creando una filiera importante di notevole dimensione.

I vantaggi apportati da questa tecnologia sono così individuati:

circa un miliardo di euro di investimenti privati in impianti;

tre primi impianti al mondo con tecnologia interamente italiana in questi settori, che hanno ricadute non soltanto nelle bioplastiche, ma anche nel campo dei biolubrificanti, della cosmesi e in tantissimi altri settori;

filieri agricole dedicate, che stanno studiando e sviluppando localmente, collegate direttamente alle bioraffinerie integrate, attività di sviluppo sul territorio;

fenomeni di reindustrializzazione che occupano sei siti, tenendo conto che la

chimica tradizionale delle *commodity*, in Italia, così come in Europa, non ha più sviluppo;

la partenza di un *cluster* della chimica verde che mette insieme le competenze migliori del Paese e i centri di ricerca più importanti d'Italia.

Infine è stata evidenziata la criticità rappresentata dal fatto che oggi il 70 per cento degli *shopper* che girano in Italia non è biodegradabile. Al riguardo è stata auspicata una presa di posizione chiara sull'applicazione delle leggi in materia.

### **KiteGen.**

KiteGen è titolare di una tecnologia nuova, che intende sfruttare i venti troposferici. Il progetto base ha svolto quasi dieci anni di ricerca e adesso è a un livello di industrializzazione. Questa tecnologia promette di abbassare molto il costo dell'energia: 10 euro a megawattora, contro i 200-600 euro a megawattora del fotovoltaico, i 90-160 euro dell'eolico, i 60 euro a megawattora del carbone e i 90 euro a megawattora del nucleare.

KiteGen ha vinto almeno una ventina di bandi italiani, dal FIT (Fondo innovazione tecnologica) per l'energia, al digitale, ai POR, ai PNR, a Industria 2015, per un totale di progetto di 78 milioni ma, per vari motivi, KiteGen non ha mai potuto godere di un supporto italiano su questo progetto, che è stato condotto soprattutto con fondi europei.

Attualmente KiteGen è impegnata con l'Alcoa in Arabia Saudita, dove andrà ad installare le centrali, anziché in Italia, dove peraltro l'azienda vorrebbe restare.

Il giacimento di energia pulita a basso costo è sempre esistito e si dispiega su di noi sotto forma di immense quantità di energia solare trasformata in nobile energia meccanica mediante il più grande pannello solare a nostra disposizione, l'atmosfera terrestre, un pannello che può essere definito fotocinetico, anziché fotovoltaico, sempre pronto all'uso e manute-



nuto gratuitamente dalla natura. La rivista *Nature Climate Change*, nel settembre 2012, stimava la potenza estraibile dal vento troposferico senza apprezzabili modifiche climatologiche in valori prossimi a 1.800 terawattora, ovvero più di cento volte, in termini di flusso energetico, l'attuale fabbisogno di energia primaria dell'intera umanità, stimato in circa 16-18 terawatt. Sulla sola Italia fluisce una potenza totale intorno ai 100 terawatt. Ipotizzando di riuscire a estrarre e rendere disponibile in continuo anche solo lo 0,1 per cento, ovvero 100 gigawatt, da tale giacimento, l'energia ottenibile corrisponderebbe a oltre 800 terawattora all'anno, valore equivalente a una produzione netta di ricchezza endogena stimabile in 60 miliardi di euro l'anno, una ricchezza paragonabile alla bolletta energetica italiana.

Il recente sviluppo di tecnologie per lo sfruttamento del giacimento eolico di alta quota, come i materiali polimerici ultrasensibili, le tecnologie dei compositi e la riduzione del costo del supercalcolo parallelo, ha consentito di sviluppare un ampio insieme di brevetti sul concetto KiteGen eolico ad alta quota e di avviare lo sviluppo industriale di questa tecnologia, che consentirà di sfruttare l'immenso giacimento, fornendo finalmente l'energia pulita e a basso costo.

KiteGen chiede l'istituzione di una Commissione tecnica per il riconoscimento, quale fonte rinnovabile di importanza strategica, del vento troposferico e delle tecnologie completamente italiane che ne abilitano lo sfruttamento, mettendo queste in condizioni di parità con le altre fonti energetiche rinnovabili.

### **Tesla Italia Mobilità Green.**

L'obiettivo dichiarato di Tesla a livello mondiale è quello di accelerare la transizione verso la mobilità elettrica che diverrà la maggiore produzione nel settore automotive.

La tecnologia che Tesla utilizza è legata all'infrastruttura di ricarica. Nel

sottolineare l'importanza di fornire al cliente un'infrastruttura di ricarica che permetta di ricaricare la macchina nel minor tempo possibile, ha sottolineato la difficoltà di realizzare tale obiettivo con le strutture di ricarica presenti sul territorio italiano; ciò rischia conseguentemente di tradursi nella rinuncia all'acquisto da parte dell'acquirente italiano, potenzialmente interessato a questo veicolo.

Al riguardo Tesla ha iniziato l'installazione dei *supercharger*, che sono dei dispositivi importanti anche dal punto di vista della potenza disponibile e dal punto di vista tecnico. Sono dispositivi a 120 chilowatt che permettono di ricaricare l'auto Model S, prodotta da Tesla, in circa cinquanta minuti.

Con riferimento alle norme in vigore negli altri Paesi, è stato segnalato che in California è stato varato un Piano di incentivazione estremamente importante legato allo sviluppo della mobilità sostenibile. Lo Stato californiano si è mosso, da una parte, con un incentivo d'acquisto, variabile da 7.000 a circa 12.000 dollari per l'acquisto dell'auto, dall'altra, con un Piano infrastrutturale estremamente importante, che prevede l'installazione di punti di ricarica praticamente ovunque. In Norvegia, invece, il riferimento principale dal punto di vista dell'incentivazione è rappresentato dalla detassazione dell'auto elettrica.

È stata sottolineata l'opportunità di una riflessione sulla mancanza in Italia di un programma specifico di sviluppo e di incentivazione all'acquisto di veicoli elettrici, di una regolamentazione precisa sulla gestione del parco circolante dei veicoli elettrici e, soprattutto di una rete infrastrutturale di supporto che permetta anche psicologicamente al potenziale acquirente di avvicinarsi a questo tipo di prodotti. È stato quindi specificato che Tesla vede come priorità una regolamentazione legata al parco circolante dei veicoli elettrici. Pur non considerando gli incentivi come la chiave di volta dal punto di vista economico, essi sono un segnale molto importante, perché è rassicurante

per il potenziale acquirente osservare il Governo e le Istituzioni che investono in quella direzione.

È stato infine positivamente sottolineato il fatto che ENEL abbia un Piano molto ambizioso per lo sviluppo di infrastrutture di ricarica in Italia per quest'anno e per il prossimo; Tesla formalizzerà una partnership con Enel, una collaborazione, attraverso la quale comunicare al mercato che le strutture Enel sono compatibili con le macchine Tesla, e viceversa. In conclusione è stata sottolineata l'importanza della comunicazione ed enunciata l'intenzione di implementare un Piano di comunicazione con una serie di eventi in giro per l'Italia, per illustrare al mercato che il fornitore di energia e il produttore di automobili viaggiano nella stessa direzione.

#### **ANIDA.**

ANIDA (Associazione nazionale imprese difesa ambiente), ha presentato le attività dell'associazione che riunisce le imprese di gestione dei servizi ambientali, le imprese che costruiscono e gestiscono impianti di trattamento, recupero e smaltimento di rifiuti e, infine, le imprese che costruiscono e gestiscono impianti tecnologici per il ciclo integrato delle acque.

È stato, innanzitutto sottolineato come un'indagine sulla *green economy* consenta di fornire suggerimenti in merito alle politiche fiscali e alle agevolazioni che interessano queste aziende.

La prima considerazione è che non esiste una società a rifiuti zero: si può intervenire, soprattutto dal punto di vista tecnologico, per produrne di meno. ANIDA si dichiara contraria allo smaltimento in discarica e auspica che possano essere introdotte nel prossimo futuro misure penalizzanti per tale modalità; si dichiara invece favorevole alla termovalorizzazione nel rispetto dei limiti più severi alle emissioni che esistono in Europa. La termovalorizzazione dei rifiuti e l'utilizzo del combustibile derivato dai rifiuti incontrano tuttora forti ostacoli in relazione ai

possibili e teorici danni per la salute e l'ambiente, prescindendo molto spesso dalle garanzie tecnologiche e di sicurezza che accompagnano questi impianti. Ha auspicato che la moratoria circa la realizzazione di inceneritori, prevista all'articolo 19 del disegno di legge collegato alla legge di stabilità 2014 (collegato ambientale), duri il minore tempo possibile in modo da avere quanto prima una rete nazionale integrata e adeguata di impianti di incenerimento di rifiuti urbani, contribuendo così allo sviluppo del settore.

Sono state evidenziate altresì le persistenti difficoltà di utilizzo del SISTRI sollecitando una semplificazione della normativa secondo i principi basilari delle direttive comunitarie e le norme dei principali Paesi europei.

Con riferimento alle bonifiche, ha condiviso l'impostazione decreto Destinazione Italia (n. 145/2013), che ha previsto la stipula di accordi di programma con uno o più proprietari di aree contaminate o con altri soggetti interessati. Gli accordi sono finalizzati ad attuare progetti integrati di messa in sicurezza (o di bonifica) e di riconversione industriale e sviluppo economico in siti di interesse nazionale. Si ritiene che questa impostazione possa rappresentare una traccia da sviluppare anche a livello privatistico. In alcune aree gli Accordi di programma potrebbero prestarsi ed essere utilizzati purché vi siano interessi e convenienze alla reindustrializzazione dell'area bonificata. Ha sottolineato infine che in alcune aree si può ricorrere alla procedura semplificata secondo la quale l'operatore interessato può effettuare a proprie spese interventi di bonifica utilizzando poi l'area bonificata per gli usi legittimi.

#### **Fater Spa.**

È stata presentata alle commissioni la strategia di sostenibilità e il profilo aziendale di Fater Spa, azienda leader in Italia nella produzione e commercializzazione dei pannolini per bambini Pampers, degli assorbenti femminili Lines e dei prodotti

per l'incontinenza Linidor. Dal 2013 l'azienda ha acquisito il business della candeggina ACE. Fondata nel 1958 dal Gruppo Angelini, è dal 1992 una *joint venture* paritetica fra il gruppo fondatore e la Procter&Gamble, con sede a Pescara.

Fater ha sviluppato per prima in Italia i mercati del pannolino (1963) e degli assorbenti femminili (1965). Impiega direttamente 1021 dipendenti e circa 1.000 persone nell'indotto. Ha circa 1 miliardo di euro di fatturato; investe 3,5 milioni di euro l'anno investiti in dati e ricerche sui consumatori; ha quattro stabilimenti di produzione: Pescara, Campochiaro (CB), Porto (Portogallo) Mohammedia (Marocco).

Fater Spa ha da alcuni anni orientato le sue attività ad una sostenibilità fondata su pilastri tematici: ambientale, sociale, di innovazione e culturale.

Il pilastro ambientale comprende i processi logistico-produttivi, iniziative per ottimizzare l'uso delle risorse, progetti di efficienza energetica, la promozione di forme di mobilità sostenibile.

Negli ultimi sei anni ha ridotto del 6 per cento il consumo di metano per unità di prodotto e del 5 per cento il consumo per unità di prodotto di energia elettrica in ambito logistico, Fater ha eliminato dalle strade 6.580 camion negli ultimi anni, risparmiando così l'equivalente di 4.500.000 km percorsi grazie allo studio di modalità più efficienti di carico dei camion e attraverso l'utilizzo del trasporto via nave per alcune destinazioni. Ha avviato un progetto di mobilità sostenibile dotandosi di mezzi elettrici per coprire i percorsi urbani effettuati dai dipendenti per motivi di lavoro; ha realizzato un impianto di cogenerazione alimentato tramite olio vegetale sostenibile per soddisfare le necessità energetiche dello stabilimento produttivo di Pescara.

Nel pilastro sociale confluiscono le attività di responsabilità sociale e ambientale e i sistemi di qualità e sicurezza. Fra i progetti più recenti:

la riqualificazione della Pineta Dannonziana a Pescara e il contributo alla realizzazione del Ponte Ciclo-Pedonale per migliorare la fruizione della città;

il finanziamento per la costruzione di un sistema di piste ciclabili a Pescara, in collaborazione con la Provincia;

attività di formazione sui temi ambientali e della sicurezza sul lavoro verso le circa 200 aziende con le quali collabora.

Il pilastro Innovazione comprende le iniziative di prodotto e *packaging*, il recupero dei rifiuti industriali, il ciclo di vita dei prodotti, le attività con il commercio. L'azienda ha ridotto negli ultimi sette anni il peso dei pannoloni per incontinenza del 19 per cento; Pampers negli ultimi 20 anni ha ridotto il peso dei pannolini del 45 per cento e la dimensione del *packaging* del 68 per cento.

Per quanto riguarda invece la valorizzazione dei rifiuti, Fater avvia a recupero il 100 per cento dei rifiuti industriali dello stabilimento di Pescara. Relativamente alla minimizzazione del post uso dei prodotti assorbenti per la persona, Fater ha ideato il primo sistema sperimentale in Italia di raccolta e riciclo dei pannolini per bambini, assorbenti femminili e prodotti per l'incontinenza usati, di tutte le marche, che consente di eliminare tali prodotti dalle discariche trasformandoli in nuove materie prime utilizzabili in differenti processi produttivi.

Il pilastro Culturale opera infine sull'incentivazione dei comportamenti sostenibili e sul monitoraggio e miglioramento costante delle *performance* ambientali raggiunte.

In tal senso, Fater ha avviato una serie di progetti quali l'implementazione di un sistema di *scorecard* che coinvolge i singoli dipartimenti aziendali ed è esteso anche ai partner di business. L'obiettivo è monitorare i risultati raggiunti in termini di efficienze ambientali e fornire supporto ai fornitori per sviluppare progetti che possano orientare maggiormente alla sostenibilità l'intera filiera produttiva, logistica e commerciale. Parallelamente al progetto di finanziamento delle piste ciclabili, Fater ha offerto a tutti i dipendenti la possibilità di acquistare a prezzi vantaggiosi biciclette a pedalata assistita per i propri sposta-

menti in città. Il contributo aziendale copre fino al 70 per cento del costo di acquisto delle biciclette.

### **Gruppo Mossi&Ghisolfi.**

Nell'audizione è stato affermato che il futuro della chimica europea è nella biochimica; l'auspicio è un più diffuso utilizzo, nell'immediato, di etanolo di seconda generazione, in miscela con la benzina; successivamente si arriverà alla sostituzione dei prodotti petrolchimici con i prodotti biochimici.

Mossi&Ghisolfi sottolinea che i biocarburanti, bioetanolo e biodiesel, si sono affermati da tempo come unica soluzione credibile per raggiungere gli obiettivi fissati per i trasporti. Tuttavia, solo i biocarburanti rispettosi di severi criteri di sostenibilità possono essere conteggiati ai fini del rispetto degli obblighi ambientali e tali criteri diventano progressivamente sempre più stringenti. È per questo che si è cercato negli ultimi anni di sviluppare i cosiddetti biocarburanti avanzati (o di seconda generazione), più virtuosi dal punto di vista ambientale e più sostenibili, che non utilizzano materie prime in conflitto con la catena alimentare e che consentono drastiche riduzioni delle emissioni di gas climalteranti.

I biocarburanti rispondono anche alla crescente esigenza di individuare alternative ai tradizionali carburanti fossili per il trasporto, ottenuti da materie prime costose e necessariamente di importazione, stante la penuria di materie prime fossili in Europa, compreso il nostro Paese, in cui la capacità estrattiva è di gran lunga inferiore alla domanda (più di 10 volte).

L'esperienza del Gruppo Mossi Ghisolfi, multinazionale italiana della chimica presente in cinque Paesi nel mondo (Italia, Stati Uniti, Brasile, Cina ed India), grazie a poderosi investimenti in Ricerca e Sviluppo (circa 250 milioni di euro), ha messo a punto una esclusiva piattaforma tecnologica che consente di ottenere biocarburanti e numerosi intermedi chimici a partire da biomasse lignocellulosiche non ali-

mentari. La tecnologia si è dimostrata valida su scala industriale, con un investimento di oltre 150 milioni di euro, nello stabilimento di Crescentino (Vercelli), primo impianto al mondo per la produzione di bioetanolo avanzato, con una capacità installata di 50 milioni di litri all'anno ed in grado di convertire residui agricoli e colture non alimentari (ad esempio, la canna comune). L'impianto di Crescentino riutilizza i sottoprodotti della trasformazione per alimentare una caldaia da 13 MW in grado di soddisfare le esigenze energetiche dell'impianto. Il bioetanolo prodotto consente di risparmiare oltre l'85 per cento delle emissioni rispetto alla benzina, sulla base del bilancio eseguito su tutto il ciclo (coltivazione della biomassa, trasporto, processo di produzione del biocarburante).

Con la stessa tecnologia nel prossimo futuro si sarà in grado di produrre, a partire dalle stesse biomasse, non solo bioetanolo ma anche tutta una serie di prodotti (bio)chimici secondo lo schema della bioraffineria e cioè secondo lo schema che prevede di generare una molteplicità di prodotti dalla stessa materia prima. Il tutto in una logica di valorizzazione dell'intera filiera, che va dal campo al prodotto, e di rispetto per l'ambiente, creando opportunità di reddito integrativo per il mondo agricolo grazie all'utilizzo di residui o di terreni abbandonati.

La realizzazione delle bioraffinerie favorirà quindi lo sviluppo della cosiddetta Chimica Verde, alternativa ma complementare alla tradizionale petrolchimica, e cioè una chimica da biomasse non alimentari. Ciò consentirà il rilancio della chimica nazionale, oggi in grave sofferenza, a causa sia dei crescenti costi delle materie prime che della maturità delle tecnologie utilizzate.

Le ricadute positive sul sistema Paese sono molteplici:

possibilità di affrancarsi anche parzialmente dall'*import* di greggio, con una stima di almeno il 25 per cento di riduzione della spesa dell'*import* energetico legato ai trasporti entro il 2030;

creazione di una filiera agroindustriale che possa rilanciare contemporaneamente sia il comparto agricolo che quello industriale nazionale, con l'opportunità di riconvertire poli chimici in crisi da anni e con la prospettiva di un mercato europeo del valore stimato al 2020 di oltre 200 miliardi di euro all'anno;

creazione di nuova occupazione qualificata lungo tutta la filiera su processi e prodotti ad elevato contenuto tecnologico ed eco-compatibili (in tal senso, si stima che oltre 1 milione di posti di lavoro possano essere creati in Europa entro il 2030);

supporto allo sviluppo rurale attraverso la valorizzazione di risorse agricole locali;

opportunità di utilizzare e valorizzare terreni abbandonati o inutilizzabili dall'agricoltura tradizionale o anche scarti agroforestali con evidenti molteplici vantaggi legati alla manutenzione delle aree verdi ed alla gestione dello smaltimento degli stessi scarti;

vantaggi ambientali in termini di emissioni di gas ad effetto serra grazie a processi che riducono fino all'85 per cento le emissioni di gas clima-alteranti;

grande opportunità di creare sinergie con la ricerca pubblica, anche attraverso il nuovo *cluster* della chimica verde, sulla base di tecnologie di avanguardia a livello mondiale.

Per cogliere queste opportunità il Governo Monti aveva siglato il Protocollo d'intesa con il Gruppo Mossi Ghisolfi; purtroppo, alcuni degli impegni presi all'epoca non hanno avuto seguito e si ritiene quindi urgente e necessario adottare adeguate misure a sostegno dello sviluppo delle bioraffinerie in Italia, quali:

un quadro normativo sui biocarburanti avanzati, coerente con le decisioni comunitarie, costituito da regole chiare e certe fino al 2030 per offrire un orizzonte chiaro ed un contesto stabile ai potenziali investitori;

una traiettoria crescente delle quote obbligatorie di miscelazione dei biocarburanti in modo da rendere certo lo scenario almeno fino al 2020;

obblighi di miscelazione separati per la filiera gasolio e per la filiera benzina come già avviene nella maggioranza dei Paesi Europei;

snellimento delle procedure amministrative relative al rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione delle bioraffinerie;

una armonizzazione del sistema di accise gravanti sui biocarburanti che tenga conto dei benefici ambientali legati al loro uso; a tal proposito, si fa osservare come le accise gravanti sul bioetanolo pesano il 20 per cento in più di quelle gravanti sul biodiesel e 5 volte di più del GPL, senza alcuna giustificazione;

un chiaro impegno a sostegno della ricerca e formazione con investimenti mirati sulla chimica verde e concentrati su strutture selezionate, come, ad esempio, il *cluster* della chimica verde per consentire sinergie vincenti tra pubblico e privato.

### **Gruppo FIAT-Chrysler.**

La documentazione inviata dal gruppo FIAT-Chrysler in merito allo stato e alle prospettive della *green economy* evidenzia che l'impegno del gruppo si basa sulla convinzione che non esiste un'unica soluzione per garantire i bisogni di mobilità nel rispetto dell'ambiente ma che è possibile ottenere risultati concreti solo affiancando tecnologie alternative a quelle convenzionali.

Nel sottolineare anzitutto l'indispensabile esigenza di contenere i consumi e le emissioni dei motori convenzionali (come dimostrano le nuove tecnologie MultiAir e TwinAir per i motori benzina e Multijet per i diesel), per quanto riguarda i combustibili e le trazioni alternative, la ricerca del gruppo Fiat spazia dal metano ai biocombustibili, ricercando anche solu-



zioni elettriche o ibride che siano accessibili economicamente e competitive sul mercato.

A tale proposito, pur sottolineando l'impegno del gruppo nell'attività di ricerca e sviluppo di veicoli ibridi, si evidenzia che il metano viene giudicato la scelta tecnologica più efficace e disponibile nell'immediato per risolvere i problemi di inquinamento delle aree urbane e per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. La tecnologia del metano, sulla quale Fiat investe da oltre quindici anni, risponde infatti perfettamente all'approccio del gruppo alla mobilità sostenibile che privilegia soluzioni concrete, disponibili e accessibili a tutti; evidenti sono d'altronde i benefici del metano per l'ambiente: dal 2013 al 2014, 500.000 autovetture a metano vendute dal gruppo Fiat, nell'arco della loro vita, hanno portato ad una minore emissione totale di 3,6 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>.

Il metano, inoltre, ha le potenzialità per essere una fonte rinnovabile attraverso il biometano, un combustibile rinnovabile che presenta un elevato potenziale di sviluppo: si tratta di un gas ottenuto a partire da fonti rinnovabili, avente caratteristiche di utilizzo corrispondenti a quelle del gas metano e idoneo alla immissione nella rete del gas naturale, ovvero un biogas che ha subito un processo di purificazione e che può quindi essere utilizzato come biocombustibile nei veicoli a motore al pari del gas naturale.

Nel rilevare altresì che il biometano presenta per la sua produzione un'ampia disponibilità di materie prime e può quindi contribuire a ridurre la dipendenza dal petrolio, si sottolinea che tutti i motori Fiat a metano sono compatibili fin da subito al suo impiego e che in termini di emissioni di CO<sub>2</sub> allo scarico il biometano emette circa il 23 per cento in meno rispetto alla benzina e che, considerato l'intero ciclo di vita del combustibile, i veicoli a biometano producono pressoché le stesse emissioni di CO<sub>2</sub> di un veicolo elettrico alimentato con energia prodotta da fonti rinnovabili.

In conclusione, nel ribadire che il metano per autotrazione rappresenta una

soluzione alla mobilità sostenibile immediatamente disponibile e usufruibile a costi vantaggiosi per l'utente finale, considerato altresì le grandi potenzialità di sviluppo dello stesso nell'utilizzo del biometano, si sottolinea infine l'esigenza di interventi urgenti per la definizione di un quadro normativo a livello nazionale ed europeo riguardante la filiera che si è sviluppata in tale comparto in Italia e che, ad oggi, vanta una leadership a livello mondiale.

### 3. 5. *Soggetti istituzionali.*

#### **ANCI.**

L'ANCI sottolinea che i temi dell'energia e delle città intelligenti sono fondamentali, ma anche che gli obiettivi europei del 20-20-20 sono praticabili se, oltre alla coerenza con una strategia, le amministrazioni hanno a disposizione strumenti e risorse. Occorre quindi, secondo l'ANCI, una modifica al patto di stabilità interno al fine di garantire che una quota (anche solo l'1 per cento del bilancio delle singole amministrazioni) possa essere investita nell'efficientamento energetico degli edifici (p.es. quelli scolastici). Ciò garantirebbe investimenti di risorse in conto capitale con benefici sia sulla spesa corrente sia sullo sviluppo economico, dato che i lavori impiegherebbero le imprese del territorio.

L'ANCI ha poi sottolineato l'importanza del tema della mobilità, che i comuni vorrebbero intelligente, e ricordato che il Governo ha ribadito l'importanza di investimenti di rilievo sul trasporto pubblico locale, che continuano, però, a non essere sufficienti.

L'ANCI ha inoltre evidenziato che i comuni vorrebbero stimolare anche il mercato dell'efficienza energetica sul patrimonio privato, ma non lo possono fare, perché non sono sufficientemente credibili (perché sono i primi ad avere un patrimonio edilizio particolarmente energivoro). Le ESCO inoltre, dovrebbero essere soggetti sufficientemente bancabili ma questo, purtroppo, non accade in Italia.

Secondo l'ANCI dal punto di vista teorico il sistema è perfetto e funziona, ma dal punto di vista concreto è impraticabile. Andrebbe poi introdotto il tema dell'efficienza energetica nell'ambito delle dismissioni degli immobili pubblici.

ANCI sottolinea che nelle città italiane sono molteplici gli sforzi in atto, che sono il risultato di anni di ingegneria e di creatività, per cui sarebbe sufficiente riuscire a garantire alcuni strumenti economici e finanziari per attivare una serie di opportunità che sono pronte a essere sviluppate e che rappresenterebbero un utile supporto a ipotesi di sviluppo economico dei territori.

Altri temi importanti per l'ANCI sono:

una revisione dei meccanismi di *procurement* che permetta agli enti locali un più agevole utilizzo di strumenti quali gli acquisti pubblici innovativi, il *procurement* pre-commerciale o il *risksharingfacility*;

il rafforzamento del ruolo del CIPU (Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane), anche al fine di indirizzare l'utilizzo dei fondi strutturali dedicati allo sviluppo urbano da parte delle Regioni, consentendo di moltiplicarne l'effetto;

una revisione degli strumenti di programmazione territoriale con snellimento dell'iter di approvazione, per promuovere una filiera del recupero e del riciclo e pianificare l'impiantistica necessaria;

la definizione di un quadro omogeneo per l'affidamento dei servizi, oltre che l'introduzione di ecotasse anche ad altre filiere di prodotti, oltre a imballaggi e RAEE, secondo il principio comunitario del « chi inquina paga ».

**Ministro dell'istruzione, università e ricerca, Stefania Giannini.**

L'audizione è stata particolarmente interessante e ha evidenziato, in modo quasi esemplare, la crescente consapevolezza, culturale e politica, dell'importanza dei temi legati allo sviluppo della *green economy*, come pure alcune incongruenze e

lacune nell'azione di governo e significativi margini di miglioramento delle politiche a sostegno della *green economy*.

Sotto il primo profilo, a parte la singolare coincidenza di alcuni dati sottolineati in apertura di seduta sia dal presidente Realacci che dalla Ministra Giannini (entrambi, infatti, hanno evidenziato che nel 2013 il 42 per cento delle assunzioni dei ragazzi al di sotto dei trent'anni da parte delle aziende italiane si è avuto proprio nei settori che fanno investimenti cosiddetti *green* e che tale cifra raggiunge addirittura il 61 per cento, se guardiamo al settore cosiddetto R&D, cioè al settore che più propriamente ricomprende le attività di ricerca e sviluppo delle aziende italiane), l'audizione è stata l'occasione per sottolineare da parte della Ministra Giannini il carattere non settoriale ma « pervasivo » della *green economy* e delle politiche finalizzate a consentire « il passaggio ad un modello di sviluppo fondato su un uso sostenibile delle risorse naturali ». In particolare, secondo la Ministra, per il raggiungimento di questo obiettivo necessario « occorre:

1) *innovare e riqualificare i processi produttivi, mirando a ridurre gli impatti e ad aumentare l'efficienza nell'impiego delle risorse, anche al fine di conciliare sviluppo economico e aumento dell'occupazione, in particolare di quella giovanile e qualificata;*

2) *incentivare il rapporto tra sistema pubblico della ricerca, in particolare nei settori più legati alla green economy (energia, trasporti, ambiente) e sistema produttivo privato;*

3) *promuovere una cultura diffusa della responsabilità, perché un approccio sistematico allo sviluppo sostenibile, oltre che dalla dimensione economica, non può prescindere dalla dimensione sociale; in tal senso, tutti sono chiamati ad essere attori responsabili di una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva: i cittadini, le imprese, le istituzioni e ultimo, ma certo non per importanza, il sistema nazionale della ricerca. ».*

«Noi abbiamo a che fare, in sostanza – ha aggiunto la Ministra – con un capitale naturale che deve essere messo a buon frutto sul piano industriale, ... con una ricerca di base che [deve collegarsi] sempre più intimamente a questo tipo di sviluppo e di produzione industriale e con una diffusione culturale che deve permeare la società a tutti i livelli, anche al di fuori dei settori specialistici.»

«Questi – ha concluso la Ministra – sono i tre pilastri su cui lavorare e su cui il Ministero dell'istruzione è, direttamente o meno direttamente, coinvolto.»

Alla luce tali affermazioni, la Ministra è quindi passata ad illustrare lo « stato dell'arte » delle azioni di competenza del proprio dicastero a sostegno della *green economy*, con particolare riferimento agli aspetti relativi alla ricerca scientifica e tecnologica, per poi svolgere una presentazione delle possibili linee di intervento del MIUR, con particolare riguardo al Programma Nazionale per la Ricerca, al Programma Quadro per Ricerca Europea *Horizon 2020* ed all'impiego dei Fondi Europei Strutturali e d'Investimento (ESIF).

Prima di dare conto sinteticamente degli interventi in atto e di quelli programmati, è peraltro importante dare conto del quadro culturale e politico di riferimento indicato dalla Ministra, secondo la quale « tradurre il quadro strategico della *green economy* in strumenti operativi richiede scelte di obiettivi concreti e misurabili che dipendono dal contesto geografico in cui le componenti economiche e socio-culturali giocano un ruolo di primo piano. Tuttavia – ha sottolineato la Ministra Giannini –, a nessuno sfugge la necessità impellente e prioritaria di interventi finanziari a sostegno della ricerca e della innovazione, al fine di implementare nuovi modelli di gestione delle risorse e delle filiere di produzione di beni e servizi che, per essere efficaci, devono essere comunicati in modo adeguato, perché la partecipazione delle comunità rappresenta un momento fondamentale tanto quanto la valutazione in termini di efficienza energetica e, più in generale, di impatto.»

Inoltre, ha proseguito la Ministra riferendosi ad un tema che, insieme alla *green economy*, in questa legislatura, è al centro dell'attività dell'VIII Commissione, « per ciò che concerne il capitale naturale è necessario comprendere più a fondo le capacità portanti di molti ecosistemi che forniscono beni e servizi alla società ». In tal senso, ha sottolineato, in particolare, come sia quanto mai opportuno procedere in direzione di una piena valorizzazione dei cosiddetti « servizi ecosistemici » e della « messa in campo di politiche di recupero ambientale finalizzate a riparare i guasti del passato attraverso interventi attivi di restauro degli ecosistemi degradati », le quali – ha aggiunto – « hanno anche il merito di rappresentare opportunità di rilievo per creare occupazione in contesti rurali, con una serie ricadute economiche, sociali ed ambientali estremamente positive ».

A conclusione di questa parte generale, di costruzione del quadro concettuale di riferimento delle politiche a sostegno della *green economy*, la Ministra ha giudicato fondamentale la messa in campo di una coerente « attività di ricerca e di innovazione in campo agrario, forestale, ambientale, marino, industriale » e la programmazione « di soluzioni economiche, legislative, tecnologiche e di istruzione pubblica per ridurre il consumo d'energia e di risorse naturali (anche in termini di razionalizzazione dell'uso di acqua, cibo, combustibili, metalli, ecc.), abbattere le emissioni di inquinanti e rifiuti (meno spreco e più riciclo) e gli associati danni ambientali, dando così attuazione a modelli di sviluppo in cui l'aumento dell'efficienza energetica e l'uso attento delle risorse naturali risultano temi centrali delle attività produttive ».

Passando quindi all'illustrazione delle attività di competenza del MIUR e alla presentazione delle possibili linee di intervento del dicastero, la Ministra Giannini ha indicato tre campi di intervento prioritari.

Il primo è quello dell'aumento dell'efficienza nell'uso delle risorse naturali (energia, acqua, materie prime), con par-

ticolare riferimento, da un lato, al settore industriale della produzione di energia, che è responsabile di circa 2/3 delle emissioni di gas serra, e nel quale si richiede « *uno spostamento degli investimenti dalle tecnologie tradizionali, basate sui combustibili fossili, alle energie rinnovabili* », e, dall'altro, alle politiche per il risparmio e per l'efficienza energetica nell'intero sistema produttivo nazionale dove si richiede « *un complessivo ripensamento di prodotti e processi produttivi, tendere verso "processi verdi" che prevedano un'estensione della vita utile dei prodotti, focalizzando l'attenzione sulla riparazione, il ricondizionamento e il riciclo, ponendo le basi per una produzione « a ciclo chiuso », idealmente senza consumo di energia/materia non rinnovabile* ».

Il secondo settore d'intervento « *un settore decisivo su cui investire* – secondo la Ministra Giannini – è quello delle aree urbane, che ospitano circa il 50 per cento della popolazione mondiale, ma sono responsabili di oltre il 60 per cento dei consumi energetici e di circa il 75 per cento delle emissioni di gas serra. In questo ambito – ha proseguito – occorre intervenire a diversi livelli: *riqualificare gli edifici esistenti, riducendone i consumi e valorizzando il patrimonio storico; investire in tecniche di costruzione a basso consumo di risorse e garantire che i nuovi edifici siano a "emissioni zero"; ridurre i consumi nel settore dei trasporti, investendo non solo su sistemi di propulsione alternativi ma anche sul trasporto pubblico e non-motorizzato per le persone e sul trasporto ferroviario e marittimo per le merci* ».

Infine, il terzo settore d'intervento indicato dalla Ministra è quello della sostenibilità in agricoltura, dove è necessario promuovere politiche dirette a « *migliorare la qualità degli ambienti e la base delle risorse naturali su cui l'agricoltura si fonda* », nonché a « *realizzare le condizioni economiche (di mercato e di politica) perché le imprese possano operare* ».

Quanto alle azioni concrete che il MIUR ha sostenuto nel settore cosiddetto della *green economy*, la Ministra ha anzi-

tutto ricordato che tali azioni si collocano nell'ambito del Programma operativo nazionale Ricerca e Competitività (PONREC), cofinanziato attraverso sia risorse nazionali, sia fondi europei. In questo ambito, ha segnalato che nel settennio 2007-2013 sono stati finanziati 109 progetti in ambito energia, 66 dei quali finanziati direttamente e integralmente dal MIUR, per un importo complessivo di poco più di 600 milioni di euro.

Proprio riferendo sugli interventi concreti del MIUR, tuttavia, come già accennato all'inizio, è emersa una prima criticità, specchio peraltro di una generale incapacità delle pubbliche amministrazioni di utilizzare in modo efficace ed efficiente le pur scarse risorse disponibili, emblematicamente rappresentata dal basso livello (61 per cento) di effettiva erogazione delle risorse disponibili per l'attuazione del PONREC. Su questo, la Ministra, nel riconoscere che effettivamente c'è un problema di « *ritardo dei pagamenti da parte del MIUR* », ha informato di avere creato una *task force* con il MEF « *per accelerare, nei limiti del possibile, le procedure a dir poco farraginose* ».

La Ministra ha inoltre riferito che, oltre ai finanziamenti del PONREC, il MIUR ha anche destinato 266 milioni di euro, attraverso il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) destinato a università e ad enti pubblici di ricerca, alla realizzazione di 30 progetti vincitori dell'avviso pubblico per lo sviluppo e al potenziamento di 8 *cluster* tecnologici nazionali. Si tratta – ha aggiunto la Ministra – di *cluster* che affrontano, tutti, « *temi chiave, cruciali per il settore dell'economia verde (fabbrica intelligente, chimica verde, mezzi e sistemi per la mobilità di superficie terrestre e marina, agrifood, tecnologie per le smart community e tecnologie per gli ambienti di vita)* ».

La Ministra ha altresì precisato che i soggetti coinvolti direttamente in questa parte della clusterizzazione FIRST sono 456: 112 appartengono al mondo della ricerca pubblica e 344 a quello della ricerca industriale. Tra questi ultimi, poi,



140 sono grandi imprese e 204 piccole e medie imprese, molte delle quali *start-up*.

Anche in questo caso, come abbiamo già detto con riferimento all'attuazione del PONREC, a testimonianza delle incongruenze organizzative e delle lacune in sede attuativa, la Ministra ha riferito della necessità di porre in essere azioni dirette, da un lato, ad « *evitare sprechi* » di risorse pubbliche e ancor più a scongiurare il rischio di « *denari non impiegati* » e, dall'altro, costruire strumenti di coordinamento tra i *cluster*, « *in modo che ci possano essere addensamenti tematici, approfondimenti e, quindi, azioni anche di sistema che mettano più a capitale comune le iniziative che vengono prese* ».

Quanto alle linee di intervento del MIUR per il prossimo futuro, con particolare riguardo all'attuazione del nuovo Accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi europei strutturali e d'investimento (per il periodo 2014-2020) e, in particolare, del Programma Quadro per Ricerca Europea *Horizon 2020*, la Ministra Giannini ha sottolineato anzitutto che « *nell'ambito della nuova programmazione dell'UE, la tematica trasversale della green economy ha uno spazio tutt'altro che irrilevante* », se è vero che « *il grande ambito della green economy attraversa quasi tutte le grandi sfide nei confronti delle quali l'Unione Europea chiede ai sistemi nazionali della ricerca e dell'innovazione di mobilitarsi, che si tratti di salute e benessere dei cittadini, di sicurezza alimentare, di bio-economia e qualità delle acque e dei mari, di energia sicura e pulita, di trasporto intelligente, di clima o di innovazione sociale* ».

In tal senso, la Ministra Giannini si è soffermata sui contenuti di alcuni obiettivi tematici contenuti nel citato Accordo di partenariato e in particolare sugli obiettivi OT1 (*Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione*), OT4 (*Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori*), OT8 (*Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori*) e OT10 (*Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le*

*competenze e l'apprendimento permanente*) sottolineando, peraltro, come tale documento « *prevede l'integrazione degli aspetti ambientali in tutti gli undici obiettivi tematici che sono stati identificati* » e che « *in ciascuna di queste scelte tematiche settoriali si dovrà esplicitare il possibile riferimento al macrotema della green economy* ».

Infine, l'audizione è stata l'occasione per approfondire alcuni contenuti del cosiddetto Piano di edilizia scolastica, fortemente voluto dal presidente del Consiglio fin dal suo discorso di fiducia alle Camere del 24 febbraio 2014. Si tratta, come è noto, di un piano che coinvolgerà complessivamente oltre 20.000 edifici scolastici, 4 milioni di studenti, che nelle intenzioni del Governo porterà, nell'arco del biennio 2014-2015, ad avere scuole più belle, più sicure e più nuove.

Pur nell'ambito di un generale apprezzamento per questa importante iniziativa del Governo, è emerso, tuttavia, che, almeno allo stato, nella progettazione dei bandi per la realizzazione degli interventi non sembrano essere stati previsti in via ordinaria, se non con riferimento alla costruzione di nuovi edifici, interventi per la riqualificazione energetica degli edifici e per la loro messa in sicurezza dal rischio sismico.

Su questo punto, che ancora una volta testimonia della frammentarietà delle politiche settoriali e delle incongruenze organizzative che purtroppo segnano negativamente l'azione delle pubbliche amministrazioni, l'audizione si è chiusa con una rinnovata sottolineatura dell'esigenza (peraltro, a più riprese, segnalata dalle Commissioni VIII e X della Camera, da ultimo in occasione dell'espressione dei prescritti pareri sullo schema di decreto legislativo per l'efficienza energetica) di procedere con urgenza all'individuazione di forme e strumenti di reale coordinamento degli interventi di efficientamento energetico (da programmare obbligatoriamente in applicazione della normativa europea) e di messa in sicurezza antisismica del patrimonio edilizio pubblico con il complesso



delle misure già in via di attuazione, a partire proprio da quelle per la messa in sicurezza degli edifici scolastici.

**Viceministro dello sviluppo economico,  
Claudio De Vincenti.**

Nell'ambito dell'audizione tenuta innanzi alle commissioni riunite il Viceministro ha affermato innanzitutto come il tema della *green economy* rappresenti un tema trasversale ed integrato e come il concetto di *green economy* debba diventare una caratteristica dominante del funzionamento dell'intero sistema economico.

Sul piano definitorio è stato sottolineato come vi sia abbastanza consenso intorno alla seguente definizione di *green economy*: è l'economia che genera crescente prosperità salvaguardando il sistema naturale che la sostiene.

Lo strumento di transizione alla *green economy* consiste nell'abbandono dell'economia lineare a favore dell'economia circolare: nell'economia lineare, gran parte delle risorse viene persa nel percorso estrazione-produzione-consumo-rifiuto. Nell'economia circolare, invece, si utilizzano risorse rinnovabili e, inoltre, l'efficienza dei processi e le tecniche di recupero e riutilizzo consentono di ridurre al minimo il rifiuto. Dunque, il concetto di *green economy* poggia su alcuni assi portanti, tra i quali uso prioritario di risorse naturali rinnovabili, innovazione tecnologica continua, efficienza, recupero.

Le politiche per la *green economy* dovrebbero dunque includere misure per favorire la riduzione del contenuto di carbonio per unità di PIL, la riduzione del consumo di materie prime non rinnovabili e, più in generale, il miglioramento della qualità dell'ambiente e delle condizioni di vita e di lavoro, compresa l'accessibilità dei prezzi dei beni fondamentali, inclusa l'energia. Si tratta dunque non tanto di singole politiche settoriali ma di un complessivo approccio allo sviluppo.

È stato evidenziato altresì come il tema vada trattato a livello europeo e, per certi temi, nell'ambito di accordi internazionali:

alcune misure potenzialmente utili per la *green economy* non possono infatti prescindere dal quadro e dai vincoli europei.

Le misure funzionali a ridurre o prevenire danni ambientali globali richiederebbero uno sforzo globale. L'esempio più evidente è costituito dalle politiche per le emissioni di gas serra, sulle quali l'Europa sta conducendo uno sforzo che potrebbe avere effetti di aumento dei prezzi nel solo continente, avvantaggiando le imprese di Paesi terzi e favorendo la delocalizzazione.

Per altri versi, ci sono temi sui quali un indirizzo dell'economia in senso green può essere, entro certi limiti, adottato autonomamente dal Paese, avendo riguardo alla propria struttura produttiva: è il caso, ad esempio, dell'agricoltura e dell'energia.

La grave crisi economica in corso da lungo tempo impone una diversa attenzione all'efficienza della spesa: vale per la spesa pubblica in senso stretto, vale per la bolletta energetica.

La Strategia energetica nazionale, in un quadro che tenta di contemperare le esigenze dell'oggi con gli obiettivi energetici e ambientali di medio e lungo termine, dà risposte soddisfacenti, sia perché, in materia di anidride carbonica, efficienza energetica e fonti rinnovabili, indica obiettivi più ambiziosi di quelli assunti a livello comunitario, sia perché promuove un futuro coerente con la *roadmap* 2050 prospettata a livello europeo.

Si tratta di combinare sostenibilità ambientale e sostenibilità economica. La Strategia energetica nazionale ruota intorno a queste due esigenze ed in sostanza ciò significa dare priorità alle politiche di efficienza della spesa nel senso dell'efficienza nell'uso delle risorse.

Occorre riconoscere, sotto questo profilo, che negli ultimi anni sono stati commessi molti errori, dal Governo, dal Parlamento e anche da alcune regioni: l'eccesso di incentivazione alle fonti rinnovabili, e in particolare al fotovoltaico, ha causato un repentino aumento degli oneri di sistema per il sostegno a tali fonti, passati da circa 1,5 miliardi di euro l'anno

nel 2008 a 12 miliardi stimati per quest'anno, che incidono per oltre il 20 per cento sulla bolletta elettrica.

Per un verso quanto accaduto ha accelerato il percorso del Paese verso la riduzione del tasso di carbonio del ciclo energetico, ma certamente la rapidità con la quale il fenomeno si è verificato ha lasciato strascichi assai negativi, per il settore energetico e non solo: difficoltà del termoelettrico, aumento dei costi di gestione in sicurezza del sistema, un processo di diffusione sostenuto da sviluppatori e « imprenditori » spregiudicati, talora arricchitisi per la sola capacità di presentare dubbie pratiche di autorizzazione o di lucrare su prezzi dei componenti e dei servizi artatamente elevati, grazie all'eccesso degli incentivi. Né sono migliorate le condizioni di molte imprese del settore fotovoltaico, alcune delle quali dimensionatesi su tassi di sviluppo del settore assolutamente non sostenibili (oltre 9000 MW installati nel 2011).

Non sono estranei a questi errori le politiche europee in materia di clima ed energia – o, meglio, le modalità con le quali sono attuate – in larga misura intese a promuovere la domanda di prodotti e tecnologie. Per quanto riguarda il fotovoltaico in Italia la spesa annua di incentivazione è passata da 0,1 miliardi di euro l'anno nel 2008 a 6,5 miliardi di euro l'anno nel 2012. Nello stesso periodo, la quota di mercato di moduli fotovoltaici prodotti in Europa è rimasta costante, mentre è raddoppiata quella dei moduli prodotti in Paesi extra UE.

Occorre quindi chiedersi se, fermi restando gli obiettivi (che tuttavia vanno ripartiti in modo equo tra gli Stati membri), si possano immaginare strumenti più efficaci di quelli finora adottati. In particolare, vale la pena interrogarsi sull'opportunità di approfondire, anche a livello comunitario, maggiori sforzi finanziari a sostegno dell'innovazione e dell'industria dei componenti (partendo da quella su cui l'Europa vanta ancora presidi importanti), anziché puntare esclusivamente sul sostegno alla domanda dei componenti, visti gli esiti di questo approccio.

Questi i temi di più stretta attualità emersi nell'ambito dell'audizione: gli elevati prezzi dell'energia elettrica e le politiche di sostegno alle rinnovabili, le misure per l'incremento dell'efficienza energetica e il dibattito europeo sul pacchetto clima energia al 2030.

Per quanto concerne i prezzi dell'elettricità, per le nostre imprese, in particolare le medie e piccole, il prezzo dell'elettricità è mediamente più elevato del 30 per cento rispetto ai prezzi praticati alle imprese in altri Paesi comunitari. Ciò ha un impatto molto negativo sulla competitività delle nostre imprese rispetto ai Paesi partner.

Per attenuare questo gap di prezzo sono necessarie diverse misure: alcune agiranno su leve e assetti di mercato e possono dare risultati nel medio termine, altre invece dovranno essere in grado di dare risultati in tempi brevi. L'emergenza della situazione economica e soprattutto occupazionale impone infatti interventi a efficacia immediata.

Per la definizione delle misure, il Governo ha in corso di definizione interventi su più voci di costo direttamente o indirettamente associabili a trattamenti di maggior « favore » oggi a vantaggio di singole categorie: su queste voci, è possibile recuperare maggiore efficienza e perseguire una maggiore equità redistributiva fra chi, in questi anni, ha avuto di più e chi, invece, sta soffrendo gli effetti della crisi economica.

L'altro tema assai cruciale è quello dell'efficienza energetica: senza dubbio uno dei pilastri della *green economy*, peraltro prima priorità di intervento della Strategia energetica nazionale, in quanto ha il pregio di essere lo strumento più economico per l'abbattimento delle emissioni, con un ritorno sugli investimenti positivo per il Paese, di accrescere la sicurezza energetica e di ridurre il deficit della bilancia commerciale e, soprattutto, di stimolare la domanda in un mercato dove sono attive molte imprese italiane, alcune delle quali in posizione di *leadership* nel panorama internazionale.

L'Italia ha fissato un obiettivo di riduzione dei consumi di energia di 15,5 Mtep di energia finale al 2020 (20 Mtep in energia primaria), tra i più ambiziosi tra quelli previsti dagli altri Paesi dell'Unione Europea e ha attivato un pacchetto composto di strumenti di *policy* di tipo: regolatorio; economico (incentivi, detrazioni fiscali); abilitante (finanza; ricerca e sviluppo, comunicazione).

Riguardo agli strumenti regolatori, sono stati rafforzati gli standard minimi per la prestazione energetica degli edifici (per nuove costruzioni o i rifacimenti importanti), per le emissioni di CO<sub>2</sub> dei veicoli (anche in recepimento di normative europee) e per l'insieme dei prodotti rientranti nel campo di azione della direttiva sull'Ecodesign.

In merito agli incentivi, il meccanismo dei certificati bianchi rappresenta lo strumento più efficace per promuovere l'efficienza energetica. Con il decreto di fine 2012, è stato avviato un percorso di progressivo potenziamento di questo strumento per renderlo più trasparente e accessibile alle imprese ed adeguarlo ai principi della nuova direttiva n. 27 del 2012 sull'efficienza energetica. Attraverso il meccanismo nel periodo 2006-2013 sono stati certificati risparmi per complessivi 17,6 milioni di tep. Il risparmio di energia nel 2013 è stato di 2,3 Mtep a fronte di un costo di circa 600 milioni di euro a valere sulle bollette ed un volume di investimenti stimato in 2 miliardi di euro. L'impatto del meccanismo sulla *green economy* è rilevante in quanto ha stimolato un mercato di tecnologie ad alta efficienza per la sostituzione e/o l'ammodernamento di processi produttivi nell'industrie tipicamente energivore (acciaio, cemento, vetro, ceramica, carta, etc). Inoltre, ha consentito la nascita di numerose società per servizi energetici (ESCO) in grado di mettere a disposizione delle imprese competenze progettuali per individuare e realizzare progetti di efficienza energetica.

Un altro strumento incentivante è costituito dalle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, introdotte nel 2007 e tuttora at-

tive. Il totale degli interventi eseguiti (circa 1,5 milioni al 31 dicembre 2012), ha contribuito a generare un risparmio di energia finale pari 0,86 Mtep/anno. Gli investimenti sostenuti nel 2012 sono stati di circa 2,8 miliardi di euro di cui 1,58 portati in detrazione.

Il Conto termico, adottato con il decreto 28 dicembre 2012, è un nuovo sistema di incentivazione per interventi di incremento dell'efficienza energetica e di produzione di energia termica da fonti rinnovabili. Il Conto termico è operativo dal mese di luglio 2013 e si rivolge a due categorie di soggetti: Amministrazioni pubbliche e soggetti privati.

Per effetto del decreto di recepimento della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica approvato dal Consiglio dei Ministri, il mix degli strumenti messi in campo per il raggiungimento dei target di efficienza energetica 2020, sarà potenziato ed ampliato.

Ulteriore questione trattata riguarda la proposta europea su clima ed energia per il 2030, che sarà un importante dossier nel prossimo semestre, nel quale l'Italia assumerà la Presidenza. L'Italia intende innanzitutto lavorare affinché sia data piena attuazione all'orientamento espresso dal Consiglio dei Capi di Stato e di Governo di marzo scorso, il quale ha trattato, non casualmente insieme, il tema competitività industriale e la proposta comunitaria di obiettivi 2030 di riduzione dei gas serra. Nel documento conclusivo, il Consiglio ha affermato che una coerente politica europea su energia e clima deve assicurare prezzi accessibili, competitività industriale, sicurezza delle forniture e raggiungimento degli obiettivi ambientali.

L'accrescimento della competitività dell'industria europea, della quale quella italiana è un pilastro fondamentale, è al centro del dibattito europeo, al pari delle politiche in materia di clima ed energia. Occorre uno sforzo per assicurare che i due temi siano affrontati con coerenza e sinergia.

Il tradizionale approccio comunitario su clima ed energia implica forti politiche di sostegno alla domanda di tecnologie a

basso contenuto di carbonio, e confida che tale domanda traini lo sviluppo industriale. Ribadisce quindi l'opportunità che l'Unione rafforzi l'impegno a sostegno diretto dell'innovazione di prodotti e processi, anche con progetti di dimensione europea sulle opzioni più promettenti, a vantaggio dei laboratori e delle industrie che fabbricano componenti per la produzione, la trasformazione e il consumo di energia.

Sempre in tema di strumenti, ritiene opportuno che sia stabilito un unico obiettivo al 2030, espresso in riduzione delle emissioni di gas serra. Al riguardo va lasciata agli Stati membri la flessibilità di decidere il mix che, nel proprio contesto economico e sociale, potrà ottimizzare il rapporto tra costi e benefici, anche con una programmazione nazionale degli interventi, nella quale sia ben specificato il ruolo di fonti rinnovabili ed efficienza energetica, in funzione delle loro particolarità geografiche, economiche-produttive, delle tecnologie migliori e più efficienti per raggiungere l'obiettivo complessivo della riduzione delle emissioni. Ogni Paese membro sarà tenuto a presentare un piano con misure specifiche sulle rinnovabili, sull'efficienza energetica, che chiariscano le modalità con cui l'obiettivo sulle emissioni verrà conseguito e che saranno sottoposte a monitoraggio e verifica da parte della Commissione, in base al suo potere di stimolare i singoli Paesi membri a conseguire gli obiettivi comuni.

Ultima questione, non per importanza è quella relativa alla questione di chi paga gli oneri della riduzione delle emissioni: il perseguimento degli ambiziosi obiettivi al 2030 comporterà dei costi, che si stanno valutando, per favorire le tecnologie e le opzioni in grado di ridurre il contenuto di carbonio del sistema energetico.

Correlate ai temi precedenti sono le politiche europee per la concorrenza interna all'Unione. Recentemente, la Commissione ha approvato le linee guida per gli aiuti di Stato in materia di ambiente ed energia. Queste linee guida mirano, per un verso, ad assicurare che le misure di sostegno siano efficaci e sostenibili per i

consumatori, in particolare riconoscendo che alla progressiva maturazione tecnologica delle fonti rinnovabili deve corrispondere la loro integrazione nei mercati e la riduzione, fino all'azzeramento, degli incentivi.

Sarà inoltre uno dei temi centrali posti dalla presidenza italiana quello di come la politica industriale possa riportare la quota di PIL dell'industria al 20 per cento senza compromettere gli obiettivi ambientali, ossia come gli obiettivi ambientali che i paesi membri dell'Unione europea si sono dati al 2030 possano essere raggiunti senza compromettere l'obiettivo di politica industriale.

#### **Ministro dell'ambiente e della tutela e del territorio e del mare Gian Luca Galletti.**

Il Ministro dell'ambiente, Gianluca Galletti, nel rilevare che le politiche industriali non possono prescindere dalle politiche ambientali, ha sottolineato la proficua adozione di coraggiose scelte di politiche ambientali, adottate anche dai precedenti Governi, in particolare per quanto attiene alle misure in tema di clima ed energia, che pertanto sono risultate più avanzate rispetto ad altri Stati.

Nel considerare inoltre che la tutela dell'ambiente è ormai valore consolidato per la cittadinanza e per la classe imprenditoriale, ha altresì sottolineato l'importanza dell'obiettivo di rendere compatibili le politiche ambientali con le politiche industriali.

In relazione alla questione dell'Ilva, il Ministro ha rilevato la necessità che ci sia uno sforzo comune al fine di costruire la migliore azienda europea dal punto di vista ambientale e dal punto di vista produttivo.

Riguardo alla questione attinente al raggiungimento della riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub>, ha precisato che l'obiettivo del Governo è di arrivare alla fine del semestre italiano di presidenza europeo, alla Conferenza di Lima, prevista per fine dicembre, raggiungendo un accordo tra tutti i Paesi per una riduzione del 40 per cento delle emissioni di CO<sub>2</sub>, suddivisa tra



i vari Stati e un target di raggiungimento dell'efficienza energetica pari al 27 per cento. Tenuto conto peraltro dell'impatto che tali target hanno sulle strutture industriali di ogni Paese, risulta indispensabile l'adozione di politiche economiche di bilancio a sostegno del raggiungimento di tali target.

Relativamente alla normativa *in itinere*, il Ministro, da un lato, ha auspicato l'impegno da parte del Parlamento al fine di giungere ad una rapida approvazione del collegato ambientale, dall'altro ha sottolineato l'importante misura contenuta nell'articolo 5 della delega per il riordino del sistema fiscale, che deve rappresentare l'occasione per accorpare tutta la normativa fiscale relativa all'ambiente.

Per quanto attiene alla questione relativa alle perforazioni petrolifere, il Ministro ha ribadito il suo impegno nell'applicare con severità e rigore la normativa vigente in materia, posto che, se la valutazione di impatto ambientale risulterà positiva, non ci si potrà opporre all'opera di trivellazione ove corrisponda ai requisiti stabiliti dalla legge.

Ha inoltre precisato in merito al tema delle bonifiche l'impegno da parte del Governo all'attuazione di un forte controllo sulle stesse, anche nella prospettiva di introdurre semplificazioni al riguardo, considerato che occorre tener conto degli effetti negativi dal punto di vista economico e di impatto sociale sui territori interessati, senza comunque dimenticare le aziende dei territori interessati.

Occorre altresì intervenire con efficacia sull'emergenza relativa al dissesto idrogeologico, semplificando il sistema in modo da utilizzare le risorse disponibili in materia e mettendo in atto misure di prevenzione che determinerebbero un importante risparmio, in modo da portare avanti un piano nazionale di sistemazione del territorio finalizzato alla riduzione del rischio idrogeologico.

#### **Sottosegretario per l'economia e le finanze, Legnini.**

Per economia verde o *green economy*, costituisce ormai acquisizione definitiva

sia su scala nazionale che internazionale, non si deve intendere un settore di nicchia della politica economica ma piuttosto un complesso di attività finalizzate a riorientare la politica economica e produttiva complessiva di ciascun paese.

Tale definizione attinge a definizioni, decisioni ed orientamenti emersi anche in sede europea.

Innanzitutto l'UNEP (Programma ONU per l'ambiente) definisce economia verde quella che comporta « il miglioramento del benessere umano e dell'equità sociale, riducendo in modo significativo i rischi ambientali ed il consumo di risorse » (UNEP 2011).

Alla Conferenza di Rio del 2012 i Governi hanno sottolineato l'importanza di considerare la *green economy* come principio guida delle loro politiche di sviluppo.

Le politiche e gli strumenti di sostegno e sviluppo della *green economy* sono passati dall'essere considerati un vincolo all'essere visti come risorsa per un diverso modello di sviluppo, riorientando le scelte sia in ambito internazionale che europeo e nazionale.

La strategia « Europa 2020 » riconosce esplicitamente la necessità di creare sinergia tra obiettivi economici e ambientali, e sostiene la transizione verso una « economia verde ». Migliorare l'efficienza delle risorse è una pietra miliare in questa iniziativa, i cui obiettivi concreti si trovano nella « Roadmap verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse ».

Sulla base di quest'approccio sistemico, finalizzato a suscitare un'evoluzione delle politiche economiche nella direzione della sostenibilità, il Governo italiano, considerando i contenuti noti della strategia Europa 2020, si è munito nel corso degli anni, da ultimo con il piano nazionale delle riforme, di una strategia, di una vera e propria agenda verde.

Promuovere un migliore utilizzo del capitale naturale, mediante un mix di politiche in grado di internalizzare le esternalità ambientali, consentirebbe di valorizzare alcuni settori strategici del nostro sistema produttivo – la filiera agro



alimentare, il turismo, i servizi a elevato valore aggiunto e il sistema industriale nel suo complesso.

L'obiettivo di tale strategia è la piena affermazione di un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo in grado di prevenire il degrado ambientale, il depauperamento del capitale naturale, la perdita di biodiversità e di utilizzare in modo efficiente le risorse naturali, creando al tempo stesso nuova occupazione. L'uso efficiente delle risorse risponde alla duplice necessità di stimolare la crescita e assicurare che questa avvenga in modo sostenibile.

La strategia del Governo, ampiamente descritte nel Piano nazionale di riforma approvato dal Governo ad aprile e promosso a Bruxelles all'inizio di questo mese, si muove in linea con il « Collegato ambientale alla legge di stabilità 2014 » (« Agenda Verde »), tutt'ora all'esame del Parlamento, con le azioni di salvaguardia del territorio e del paesaggio, tra cui in primis il DDL sul contenimento dell'uso del suolo e riuso del suolo edificato, con quelle sul risparmio e l'efficienza energetica, che costituisce la prima priorità della Strategia Energetica Nazionale, fino al recepimento da parte del Governo della direttiva efficienza energetica.

In questo quadro complessivo per quel che riguarda le competenze proprie del Ministero dell'economia e delle finanze e, più in generale, per la strategia nazionale all'interno del pacchetto 2020, assume rilievo il tema della fiscalità ambientale o della fiscalità energetica.

In Italia, le tasse ambientali coincidono largamente con le tasse sui prodotti energetici, che costituiscono il 2,3 per cento del prodotto interno lordo, dato riferito al 2012, e le tasse sui veicoli, che costituiscono lo 0,7 per cento del PIL, oltre alle tasse sull'inquinamento da emissioni, sui conferimenti in discarica, parzialmente riferite a livello locale.

Gli obiettivi per la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio sono stati definiti a livello comunitario mediante il pacchetto clima energia (« Pac-

chetto 2020 ») e inglobati nella strategia « Europa 2020 » per rilanciare l'economia dell'Unione.

Nell'aprile 2011 la Commissione europea ha presentato una proposta di modifica della direttiva 2003 con il duplice obiettivo di razionalizzare la tassazione del valore energetico dei combustibili e, in particolare, di introdurre una componente che valorizzi le esternalità negative legate alle emissioni di carbonio, da un lato, e di coordinare la tassazione energetica con il sistema EU ETS, dall'altro, in modo che i livelli di imposizione riflettano uniformemente per tutte le diverse fonti di energia sia le emissioni di CO<sub>2</sub> sia il potere calorifero netto.

In coerenza con le raccomandazioni della Commissione europea, l'articolo 15 della delega fiscale (approvata dal parlamento nel marzo 2014) prevede nuove forme di prelievo finalizzate a preservare e a garantire l'equilibrio ambientale, assicurandone la compatibilità con lo sviluppo sostenibile in linea con la strategia « Europa 2020 » di riduzione delle emissioni inquinanti e il coordinamento con i principi della proposta di modifica della direttiva sui prodotti energetici attualmente in discussione in sede comunitaria.

In linea con questi indirizzi, la delega prevede nuove forme di fiscalità (green taxes) che, compatibilmente con i principi di neutralità fiscale, siano finalizzate ad incoraggiare comportamenti virtuosi in materia di tutela ambientale e a penalizzare, nel contempo, l'impiego di prodotti più dannosi.

L'altra misura incentivante che è stata illustrata e definita rilevante ai fini di una politica economica e fiscale ecosostenibile è quella che riguarda le misure di efficienza energetica degli edifici, il c.d. Eco-bonus.

Con la Legge di Stabilità per il 2014 è stato prorogato « l'Ecobonus », aumentando l'agevolazione, che consiste in detrazioni dall'Irpef o dall'Ires, nella misura del 65 per cento per le spese sostenute dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2014. La detrazione è invece pari al 50 per cento per le spese che saranno effettuate nel

2015. Per le parti comuni degli edifici condominiali, la detrazione sarà del 65 per cento fino al 30 giugno 2015; poi per un anno ancora, fino al 30 giugno 2016, si abbasserà al 50 per cento. Dal primo gennaio 2016, invece, per le abitazioni indipendenti (per i condomini dal primo luglio 2016) la detrazione sarà prevista nella misura del 36 per cento.

In prospettiva si pone il tema della estensione a regime di tali agevolazioni, compatibilmente con il reperimento delle risorse finanziarie necessarie, ed in considerazione del carattere anticiclico della misura stessa sugli investimenti privati nel settore dell'edilizia.

Per quanto riguarda il tema Europa 2020 è stato evidenziato come agli impegni assunti dal nostro Paese con la ratifica del protocollo di Kyoto e il recepimento nel nostro ordinamento del pacchetto clima-energia nel quadro della strategia Europa 2020, hanno fatto seguito interventi urgenti in favore dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili.

Tali misure, pur avendo permesso sostanziali miglioramenti del profilo emissivo del Paese, necessitano di essere ulteriormente rafforzati per raggiungere gli obiettivi del cosiddetto Pacchetto 20-20-20. Nel contesto del controllo delle emissioni inquinanti si inserisce anche il sistema europeo di scambio dei permessi di inquinamento negoziabili - *l'Emission Trading System* - uno strumento armonizzato a livello europeo, in prospettiva in grado di contenere le emissioni di gas serra del settore termoelettrico e dei settori industriali, limitando le disparità di trattamento tra imprese dello stesso settore di paesi diversi. Si evidenzia che le misure già adottate, in corso o previste per aumentare la quota delle fonti di energia rinnovabile e il risparmio energetico dovrebbero consentire il raggiungimento e in alcuni casi il superamento degli obiettivi nazionali fissati per l'Italia.

Sul tema del dissesto idrogeologico e della difesa del suolo il Paese deve inoltre valorizzare le straordinarie risorse di cui dispone: l'ambiente, il territorio, il patrimonio agroalimentare. Questo significa

scommettere sulle opportunità offerte dall'economia verde e prestare un'attenzione costante e sempre maggiore alle fragilità che caratterizzano il territorio, a partire dai rischi prodotti dal dissesto idrogeologico. Perciò il Governo con il PNR 2014 ha programmato le unità di missione per accelerare le procedure relative alla realizzazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico e la tutela del territorio con nuovi stanziamenti per 1,5 miliardi.

Altro snodo cruciale della politica del Governo italiano riguarda la nuova programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 che quella del fondo di sviluppo e coesione, nell'ambito dei quali vi sono almeno quattro obiettivi tematici che hanno un'incidenza e un'influenza diretta in quanto finalizzati a conseguire gli obiettivi dello sviluppo dell'economia verde.

Si tratta in particolare dell'obiettivo del trasporto urbano sostenibile, di quello del cambiamento climatico, dell'obiettivo relativo alla prevenzione e gestione dei rischi, alla gestione dei rifiuti e all'eliminazione delle strozzature delle infrastrutture di rete, per citare i più rilevanti.

Nel corso dell'audizione è stato, infine, sottolineato come durante l'importante impegno della Presidenza di turno dell'Unione europea, che l'Italia sarà chiamata a svolgere il nostro Paese avrà a disposizione una preziosa occasione per affrontare in maniera condivisa e coerente i temi della *green economy*, incluso quello e, in particolare, della fiscalità ambientale. Altri temi prioritari della Presidenza italiana riguarderanno il pacchetto clima energia per il post 2020 (con la riforma del sistema europeo di emission trading (ETS) a sostegno della riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra quale elemento qualificante); la maggiore integrazione delle priorità ambientali nel semestre europeo in un'ottica di promuovere le sinergie con la crescita economica; infine, la protezione della biodiversità e dei servizi resi dal sistema ecologico che occupa un ruolo di primo piano nelle priorità ambientali della Presidenza italiana.

**Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Luigi Bobba.**

Secondo il Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali la crescita verde costituisce ormai un elemento di riferimento per le strategie di *policy* della maggior parte delle economie avanzate; se l'obiettivo è quello di continuare a innalzare i livelli di benessere e salute della popolazione, infatti, il perseguimento di una crescita eco-compatibile rappresenta una scelta ineluttabile.

L'Unione europea ha in tal senso ampiamente inglobato nella sua strategia di crescita l'attenzione verso l'ambiente, puntando verso una crescita a bassa emissione di CO<sub>2</sub>, stimolando l'efficienza energetica e promuovendo lo sviluppo delle fonti rinnovabili per l'approvvigionamento di energia elettrica.

Altrettanto evidenti sono gli sforzi compiuti dal G7 e dalle Nazioni Unite per trovare un consenso sull'obiettivo del contenimento delle emissioni nocive per l'ambiente e la transizione verso un'economia che faccia un uso più attento ed efficiente delle risorse. Non a caso, la stessa Unione europea ha affermato che la sfida degli anni futuri è per un'economia che sia insieme intelligente, sostenibile e competitiva.

I benefici di una rapida transizione verso una *green economy* sono notevoli. L'OCSE ha stimato in 9 milioni il numero di decessi che si potrebbero evitare in tutto il mondo riducendo l'inquinamento dell'aria, delle falde acquifere, decessi che colpiscono prevalentemente i bambini con meno di 5 anni. In termini economici, per citare un solo esempio, sono stimati in 112.000 miliardi di dollari i risparmi complessivi derivanti dal ricorso a fonti di energia diverse dal carbone.

Occorre promuovere e sviluppare politiche energetiche in grado di accompagnare la transizione, valutare l'introduzione di incentivi e disincentivi fiscali in grado di accelerare la transizione verso un uso delle risorse più efficiente e compatibile con l'ambiente e, infine, prevenire i possibili

disagi associati a una trasformazione del mondo e del mercato del lavoro che vedrà a mano a mano diventare obsolete determinate tipologie di produzione e di competenze per sostituirle con altre e rendere così la crescita verde un fenomeno inclusivo.

In tal senso, va ribadito l'enorme potenziale in termini occupazionali di un passaggio verso la *green economy*.

Anche se non è semplice quantificare l'evoluzione dei cosiddetti *greenjobs*, gli studi della Commissione europea sull'argomento hanno evidenziato come durante il periodo di crisi, gli ultimi 7 anni, l'occupazione nel settore della produzione di beni e servizi ambientali sia cresciuta del 20 per cento, arrivando quasi a 4,5 milioni di posti di lavoro.

Per quanto riguarda l'Italia, dal rapporto di *Green Italy 2013* presentato da Unioncamere e Fondazione Symbola si evince come sia cresciuto negli ultimi anni il numero di imprese che investono in tecnologie *green* destinate a ridurre l'impatto ambientale e a risparmiare energia e come da tali imprese nasca una forte domanda di competenze giovani e innovative.

Dall'inizio della crisi a oggi, più di un'impresa su 5 ha scommesso proprio sulla *green economy*.

Va considerato, inoltre, che attualmente nella nostra economia gli occupati verdi, i cosiddetti *green jobs*, sono più di 3 milioni. Accanto a questi vanno considerate altre 3 milioni 700.000 figure attivabili proprio dalla *green economy*, cioè soggetti già regolarmente occupati che possono essere impegnati a lavorare in settori e filiere *green*.

Dal 2008 a oggi, anche senza tener conto dell'agricoltura, 328.000 aziende italiane dell'industria dei servizi con almeno un dipendente hanno investito o lo faranno quest'anno in tecnologie *green* per ridurre l'impatto ambientale e risparmiare energia. Si tratta di più del 20 per cento di tutte le imprese nazionali.

Dunque, la *green economy* rappresenta un terreno sul quale costruire le basi per una ripresa sia della produttività sia della

competitività esterna del nostro Paese, indicata come il vero fattore di crescita. Sappiamo, infatti, che l'espressione *green job* non si limita a indicare quei lavori direttamente collegati alla produzione di beni e servizi ecocompatibili.

Nella definizione adottata dall'ILO (*International Labour Organization*), i lavori verdi sono tutte quelle occupazioni che contribuiscono a salvaguardare, recuperare o migliorare la qualità dell'economia, ovvero tutti quei lavori che contribuiscono a ridurre l'impatto ambientale delle attività di impresa attraverso la riduzione dei consumi di energia, materie prime e acqua, la riduzione di emissioni di carbonio e gas serra, la minimizzazione o la riduzione di tutte le forme di inquinamento, la protezione o la rigenerazione degli ecosistemi e della biodiversità.

Un caso emblematico di come la *green economy* possa generare occupazione nei settori tradizionali e imprese di piccola dimensione è quello degli sgravi fiscali associati alla riqualificazione energetica e alla ristrutturazione edilizia da parte delle famiglie.

Questi cambiamenti hanno generato anche l'emergere di nuove figure professionali particolarmente innovative e collegate allo sviluppo della *green economy*. L'ISFOL, l'Istituto di ricerca vigilato e controllato dal Ministero del lavoro, ha individuato quelle prioritarie e principali, come l'esperto economico-finanziario di interventi in campo energetico-ambientale, l'esperto di interventi energetici sostenibili a livello territoriale, il promotore consulente di materiali edili a basso impatto ambientale, l'esperto di qualificazione in campo energetico e ambientale delle imprese edili, tutte figure che in qualche modo dicono come il campo professionale e lavorativo collegato alla *green economy* sia interessato da profonde innovazioni, sia nelle competenze sia nelle configurazioni dei sentieri professionali delle persone che vi lavorano.

Nell'ambito, ancora, della filiera corta agroalimentare ed ecosostenibile sono state individuate, in particolare, tre nuove figure professionali: l'esperto in program-

mazione e pianificazione dei processi produttivi a filiera corta, il responsabile della gestione ambientale e qualità, il tecnico dei processi produttivi a filiera corta.

Le politiche fiscali, quelle industriali, quelle energetiche e quelle del lavoro, qui particolarmente evidenziate, devono avere un'unica direzione, in modo da far sì che gli investimenti in tecnologie ecocompatibili possano, da un lato, disincentivare le attività con forte impatto ambientale e, dall'altro, promuovere conoscenze e competenze nuove nelle imprese e tra i lavoratori. Le politiche del lavoro hanno, quindi, un peso particolare nel gestire la transizione dell'economia verde, ma la loro efficacia dipende da come e quanto esse riusciranno a integrarsi in un disegno strategico più ampio.

In particolare, le politiche devono essere ispirate a tre criteri nel governo del mercato del lavoro: vedere come riuscire ad anticipare e prevenire i *mismatch* che possono generarsi tra domanda e offerta di competenze necessarie proprio dentro questa transizione; gestire l'inevitabile ristrutturazione connessa al progressivo abbandono di produzioni ad alto consumo energetico verso forme di produzione più efficienti e a bassa emissione di CO<sub>2</sub>; come facilitare la creazione di nuovi posti di lavoro.

I settori innovativi necessitano di un sufficiente apporto di capitale umano principalmente, ma non esclusivamente, dotato di competenze in ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico. Occorre, quindi, colmare in tempi rapidi quel *gap* che vede l'Italia come uno dei Paesi con la minore incidenza di lavoratori laureati anche tra i giovani.

L'ISFOL ha osservato che, in quest'ultimo decennio, c'è stato uno sviluppo nel campo della formazione universitaria, quello delle lauree triennali, un particolare sviluppo delle lauree cosiddette verdi, a indirizzo ambientale. Indagini successive hanno verificato una buona potenzialità occupazionale dei giovani che hanno scelto queste tipologie di lauree, con più della metà dei giovani che si sono occupati nei primi 3 anni.

In secondo luogo, questi giovani hanno avuto particolare soddisfazione, ossia hanno trovato una coerenza tra il percorso formativo e lo sviluppo professionale che hanno poi intrapreso.

In terzo luogo, nel tipo di occupazione e remunerazione, non si tratta di occupazioni precarie o incerte, ma fondamentalmente di lavori dipendenti a tempo indeterminato.

Altro campo sempre riguardante la formazione, si è avuta un'offerta formativa abbastanza ben distribuita sul territorio anche sul versante di prima formazione professionale o di formazione professionale specializzata. Tutto questo ha avuto un incremento particolare fino al 2010. Successivamente, invece, c'è stata una riduzione di quest'offerta dovuta a un fattore esogeno, nel senso che buona parte delle risorse anche derivanti dal fondo sociale europeo in capo alle regioni è stata ridestinata a finanziare gli ammortizzatori sociali. Non solo questo settore della formazione professionale nell'area dei mestieri verdi, quindi, ha avuto un andamento decrescente, ma questo si è determinato anche in altri settori.

In questi ultimi anni, invece, dal 2010 in poi, la formazione ambientale è andata concentrandosi prevalentemente su azioni di formazione continua, di breve durata e di risposta alle domande provenienti dal mercato e dalle aziende, volte all'adeguamento delle normative ambientali vigenti, alla riqualificazione e ricollocazione lavorativa e all'esigenza di una riconversione sostenibile e di una diversificazione dei processi produttivi e dei servizi *green* offerti.

In buona sostanza, mentre tra il 2001 e il 2010 c'è stata un'offerta formativa pubblica consistente e variegata, peraltro distribuita su tutto il territorio nazionale, negli ultimi anni l'offerta di formazione ambientale si è concentrata su corsi di breve durata, sostanzialmente originati da domande delle aziende orientate ad adeguare le competenze dei propri lavoratori alle normative vigenti.

Infine, la formazione professionale può essere uno strumento complementare per gestire le ristrutturazioni del tessuto produttivo.

#### **Sottosegretario per le politiche agricole, alimentari e forestali Giuseppe Castiglione.**

Secondo il rappresentante del Ministero delle politiche agricole e forestali, rientra nella *green economy* la dimensione sostenibile dell'agricoltura che integra le risorse naturali locali e i processi biologici per ripristinare e migliorare la fertilità del suolo, favorire un uso più efficiente dell'acqua, aumentare la biodiversità delle colture e del patrimonio zootecnico, ridurre l'uso della chimica per la gestione di parassiti e infestanti e promuovere l'occupazione all'interno di aziende agricole di piccola scala.

L'agricoltura offre quindi importanti opportunità pratiche in termini di *green economy*, anche legate alla mitigazione degli effetti e all'adattamento ai cambiamenti climatici attraverso azioni di *carbon sequestration* e l'aumento della resilienza del suolo che, per la maggior parte, va attribuita alla presenza di una maggiore biodiversità.

In quest'ottica il Ministero delle politiche agricole ritiene che l'agricoltura dovrà essere sempre più orientata a conseguire: riduzione dell'emissione dell'anidride carbonica nell'aria ed aumento del contenuto di carbonio organico nel suolo, attraverso l'adozione di apposite tecniche colturali; diminuzione e razionalizzazione dei fattori necessari alla produzione agricola (acqua prodotti chimici); razionalizzazione del processo produttivo zootecnico e dell'uso delle macchine agricole; preferenza per processi produttivi a basso bilancio energetico; tutela della biodiversità vegetale ed animale.

Il rappresentante del ministero ha sottolineato quindi che la natura sostenibile dell'agricoltura come nuovo modello produttivo ha trovato collocazione anche all'interno del primo pilastro della Politica



Agricola Comune, se si considera che, all'interno della nuova strutturazione dei pagamenti PAC, trova ampio spazio il pagamento per pratiche agricole benefiche per l'ambiente (mantenimento di prati e pascoli permanenti, oltre che delle colture arboree, presenza di isole ecologiche (Ecological Focus Area – EFA), ovvero di porzioni di superfici a seminativo sottratte alla produzione, dove è vietato l'uso di pesticidi e fortemente limitato l'utilizzo di fertilizzanti) alle quali è destinato il 30 per cento del massimale nazionale dei pagamenti diretti condizionato al rispetto di talune misure finalizzate alla resilienza ai cambiamenti climatici, al mantenimento della biodiversità, allo stoccaggio della CO<sub>2</sub>, alla conservazione del suolo. Anche le politiche del secondo pilastro prestano particolare attenzione alla sostenibilità ambientale delle attività agricole, visto che il totale della spesa pubblica, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) più il cofinanziamento, nel settennio 2014-2020, ammonterà complessivamente a circa 21 miliardi di euro, di cui il 38,8 per cento destinato a obiettivi di carattere ambientale, in particolare a misure dirette a orientare i comportamenti aziendali verso pratiche più sostenibili e con finalità multiple, quali la riduzione dell'uso delle risorse idriche e energetiche, il miglioramento della qualità dei suoli, il mantenimento del paesaggio rurale o lo stoccaggio di carbonio, pratiche che impegnano gli operatori agricoli oltre il dovuto, e che devono, pertanto, essere compensate.

Il rappresentante del Ministero delle politiche agricole ha poi concentrato la sua attenzione su uno dei comparti – emblema della *green economy*: le agro energie, e quindi la produzione di energia da biomasse e biogas utilizzando prevalentemente scarti e residui delle produzioni agricole e agro-alimentari, che hanno avuto un'enorme diffusione negli ultimi anni. Infatti più di mille degli impianti a biomasse e a biogas realizzati fino a febbraio del 2014 risultano di proprietà di imprese agricole, con un contributo al fatturato del settore pari a circa 2,5 mi-

liardi di euro e con una stima in termini di occupazione di circa 1.600 occupati solamente per gli impianti di biogas, senza poi considerare l'intera filiera legno-energia che comprende 80 mila imprese per oltre 500 mila lavoratori.

Alla promozione delle agro energie è poi finalizzato il Decreto biometano del 5 dicembre 2013 che offre al settore agricolo opportunità di integrazione del reddito del tutto nuove in un settore fortemente innovativo.

Il rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole ha evidenziato l'orientamento del Ministero a proseguire la promozione in tale settore favorendo la semplificazione delle procedure collegate alla gestione degli interventi agro energetici, l'effettiva attuazione del Decreto biometano, nonché il proseguimento degli interventi di efficienza energetica avviati con il decreto 6 luglio 2012 e con quello «conto termico» (interventi di efficienza energetica), anche al fine di evitare la sperequazione territoriale che ha accompagnato la crescita delle fonti rinnovabili in ambito agricolo, particolarmente concentrate nel Nord-Italia, mentre anche le Regioni meridionali offrono un notevole potenziale di biomasse da valorizzare.

In tale prospettiva il Ministero Politiche Agricole ha attivato il Tavolo di filiera per le bioenergie al quale partecipano tutti gli attori della filiera e delle amministrazioni centrali e locali, con il compito di arrivare a un Piano di settore che prevede come azioni prioritarie: un ruolo centrale dell'agricoltura per lo sviluppo delle energie rinnovabili, interventi per la ricerca e l'innovazione, maggior diffusione di attività di formazione e informazione, efficienza energetica, sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili e bioraffinerie con la previsione di attivare un tavolo specifico per la chimica verde.

Il rappresentante del Ministero delle politiche agricole ha concluso evidenziando come la crescita di produzioni basate sulla chimica verde costituisce la nuova frontiera di sviluppo strettamente collegata alle produzioni agricole e in particolare alla valorizzazione dei sotto-

prodotti e dei residui ma anche di colture che non contrastino con quelle a finalità alimentare, anche grazie alla re-introduzione di pratiche di avvicendamento colturale. In tale prospettiva occorrerà abbattere gli attuali costi eccessivi dei bioprodotto per le basse rese di processo, valorizzando quindi tutti i coprodotti e scarti generati nelle differenti fasi del ciclo produttivo, includendo anche una destinazione energetica dei residui finali, senza comunque dimenticare la necessità di semplificazione degli iter burocratici/amministrativi per la realizzazione degli impianti, l'esigenza di maggiore chiarezza normativa che aiuti i consumatori e produttori ad orientarsi nella difficile « lettura » delle loro scelte di consumo e il riconoscimento del valore sociale ed ambientale dell'innovazione che viene immessa sul mercato, senza che questo comporti necessariamente incentivi economici specifici.

#### 4. Considerazioni conclusive.

È ormai opinione largamente condivisa che l'attuale crisi non sia soltanto economica e finanziaria ma anche ambientale e molti ritengono che questa in generale ponga la necessità di riconsiderare il tradizionale modello economico.

Quest'ultimo, imperniato sulla cosiddetta « *brown economy* », si è di fatto basato sullo sfruttamento di risorse naturali, a lungo ritenute infinite, e sulla scarsa attenzione agli impatti delle attività antropiche su ambiente, società e qualità della vita.

Al contrario la « *green economy* » non solo riconosce i limiti del pianeta, ma li rimarca come confini all'interno dei quali deve muoversi il nuovo modello economico basato su un uso sostenibile delle risorse ed una riduzione drastica degli impatti ambientali e sociali, ai fini di un miglioramento generalizzato della qualità della vita. In questo senso, la *green economy* si configura come un nuovo modello economico tout court e non può e non deve essere considerata semplicemente come la parte « verde » dell'economia.

Nel panorama internazionale, numerose sono le definizioni di *green economy* e le strategie e road maps di cui si sono dotati i vari organismi internazionali e sovranazionali. Le diverse definizioni concordano sostanzialmente sul fatto che la *green economy* punta a migliorare la qualità della vita di tutto il genere umano, riducendo le disuguaglianze nel lungo termine, e non esponendo le generazioni future ai preoccupanti rischi ambientali e a significative scarsità ecologiche. E anche se l'OCSE parla di crescita verde, e non di economia verde, è opinione sempre più diffusa che queste definizioni non solo non debbano essere messe in contrapposizione l'una con l'altra, ma che « crescita verde » e « economia verde » vadano anzi essenzialmente nella stessa direzione. È giusto precisare anche che la definizione di *green economy* (o *green growth*) non sostituisce quella di sviluppo sostenibile, ma ne diviene un necessario passaggio: la sostenibilità rimane un fondamentale obiettivo a lungo termine, ma per arrivarci bisogna lavorare verso un'economia verde. In questo senso la *green economy* è il mezzo e il fine di se stessa, poiché come strumento (e quindi il mezzo) attuativo dello sviluppo sostenibile diventa una « fase di transizione », la via per gestire il cambiamento verso un modello di sviluppo sostenibile e, allo stesso tempo, conduce ad un nuovo modello economico (e quindi il fine) stabilmente sostenibile. Per compiere tale transizione, occorre che vi siano delle specifiche condizioni quali regolamenti nazionali specifici, politiche *ad hoc*, sovvenzioni e incentivi di sostegno, investimenti che ridefiniscano in modo profondo il tessuto istituzionale internazionale con una nuova governance globale.

Un'economia verde riconosce, tutela e investe nel capitale naturale, considerando la biodiversità come il tessuto vivente proprio di questo pianeta, che è imprescindibile per il benessere umano e fornisce le economie di risorse preziose sotto forma di servizi elargiti gratuitamente. Questo cosiddetto « ecosistema di servizi » è rappresentato principalmente in natura da beni comuni che sono invisibili econo-

micamente e, per questo, sottovalutati, mal gestiti e a rischio di speculazioni che non hanno certamente l'obiettivo di conservarli.

Una giusta economia, in questo caso davvero verde, considera il valore inestimabile degli ecosistemi e si pone come obiettivo il raggiungimento di un equilibrio tra la loro preservazione per le future generazioni e lo svolgimento delle attività umane.

Risorse naturali come foreste, laghi, zone umide e bacini fluviali sono componenti essenziali del capitale naturale ed assicurano la stabilità del ciclo dell'acqua e dei suoi benefici per l'agricoltura e per le famiglie, il ciclo del carbonio e il suo ruolo nella mitigazione del clima, la fertilità del suolo e il suo valore per la produzione delle colture, i microclimi locali per gli habitat.

Alcuni paesi hanno raggiunto livelli elevati di sviluppo umano, ma spesso a scapito del loro capitale naturale e della loro qualità ambientale, pregiudicata molto spesso dalle alte emissioni di gas serra. La sfida per questi paesi è quella di ridurre la loro impronta ecologica senza compromettere il proprio benessere. Altri paesi mantengono ancora relativamente bassa l'impronta ecologica, ma hanno bisogno di migliori livelli di benessere. La loro sfida è quella di riuscirvi senza aumentare drasticamente la propria impronta ecologica.

La definizione di *green economy* per l'UNEP (il Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite) scaturisce da un'approfondita analisi, non solo economica, che tiene in debito conto tutte le risorse naturali da cui la specie umana trae beneficio senza alcun compenso corrisposto. L'analisi praticamente si basa su una equa considerazione economica del capitale naturale nel suo complesso, unico modo per compensare i paesi in difficoltà, che pur ricchi di materie prime sono ben lontani dal raggiungere i livelli di benessere dei paesi industrializzati. L'UNEP traccia un manifesto ben preciso per l'attuazione di un'economia verde e lo fa attraverso l'indicazione di investimenti verdi sostanzialmente indirizzati in due

ambiti fondamentali: l'approvvigionamento e l'utilizzo sostenibile del capitale naturale e dell'energia.

Questi due ambiti vengono poi declinati attraverso 11 elementi chiave di un modello di sviluppo sostenibile afferente in parte alla sfera del capitale naturale (foreste, acqua, agricoltura e pesca), in parte a quella dei settori produttivi (fonti rinnovabili, industria manifatturiera, produzione di rifiuti, edilizia, trasporti, turismo e città).

L'OCSE (l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) promuove la crescita verde, un modello di sviluppo in grado di garantire, anche alle generazioni future, le risorse e i servizi ambientali sui quali il nostro benessere si basa. La *green growth* affida un ruolo estremamente importante all'innovazione tecnologica, in grado di disaccoppiare la crescita dalla dipendenza di capitale naturale, unico «*master driver*» della transizione verso una *green economy*.

La crescita verde porterà nuove idee, nuovi imprenditori e nuovi modelli di business, contribuendo così alla creazione di nuovi mercati e, infine, alla creazione di nuovi posti di lavoro e di trasformazione industriale.

Imprese leader e imprenditori stanno esplorando le opportunità di business verde, a volte basate sul pensiero sistemico e su innovazioni radicali, con l'obiettivo di catturare e creare valore da nuovi modelli di business.

Il concetto di crescita verde ha il potenziale per affrontare le sfide economiche ed ambientali e per aprire nuovi percorsi di crescita attraverso diversi canali:

produttività: incentivi per una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse e dei beni naturali che portino ad un miglioramento della produttività, riducendo il consumo di materia ed energia e rendendo le risorse disponibili al più alto valore d'uso;

innovazione: opportunità per l'innovazione, incentivata da politiche adeguate

che consentano nuovi modi di affrontare i problemi ambientali;

nuovi mercati: creazione di nuovi mercati stimolando la domanda di nuove tecnologie, beni e servizi verdi, anche ai fini di creazione di nuove opportunità di lavoro;

fiducia: aumentare la fiducia degli investitori attraverso una maggiore prevedibilità riguardo alle modalità con cui i governi sono chiamati a rispondere alle principali questioni ambientali e stabilità delle decisioni prese;

stabilità: condizioni macroeconomiche più equilibrate, che riducano la volatilità dei prezzi delle risorse.

In linea con la strategia OCSE sull'innovazione si pone anche il piano d'azione dell'Unione Europea che considera il modello di business eco-innovativo fondamentale per la promozione di un'innovazione ecosostenibile.

L'UE vede la *green economy* come strumento per lo sviluppo sostenibile, e accoglie e sottolinea la compatibilità delle definizioni di *green growth* e *green economy*.

Nella *road map* europea le prime misure sono quelle inerenti le risorse e il capitale naturale: l'Unione Europea si sta impegnando a (1) favorire la creazione di partenariati internazionali per la gestione sostenibile della risorsa idrica e per estendere l'accesso all'energia, migliorando la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e promuovendo le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica; (2) tutelare l'ambiente marino e gli oceani invitando i paesi non ancora firmatari a ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS); (3) promuovere la sostenibilità dell'agricoltura, dell'uso del suolo e dell'approvvigionamento alimentare, costituendo, anche in questo ambito, partenariati internazionali; (4) combattere la deforestazione e promuovere la gestione sostenibile delle foreste. Inoltre l'UE individua la cooperazione scientifica e tecnologica come unica via per istituire

un quadro internazionale di riferimento come soluzione ai problemi collettivi di portata planetaria quali i cambiamenti climatici, l'approvvigionamento di energia e materie prime, l'utilizzo di prodotti chimici e sostanze pericolose.

La strategia europea propone una finanza innovativa, supportata da incentivi, nella quale i nuovi strumenti di finanziamento giocano un ruolo innovatore delle politiche in settori quali ad esempio cambiamenti climatici e biodiversità, e un miglioramento della governance internazionale attraverso un rafforzamento delle strategie di sviluppo sostenibile, a cominciare dalle politiche per l'ambiente.

Accanto a questa visione di respiro globale che si fa carico di ripensare e riscrivere le compatibilità fra crescita, innovazione e qualità della vita, l'UE ha realizzato, in questi ultimi due decenni, politiche che, al proprio interno, hanno consentito di raggiungere obiettivi significativi di crescita e di rilancio dell'economia e dell'occupazione proprio attraverso la leva della *green economy*. Così l'Europa può raccontare dati e risultati assai importanti che collegano le politiche *green* con le nuove dinamiche del lavoro.

Ciò è accaduto recentemente (16-17 luglio 2014) durante l'incontro informale dei Ministri dell'Ambiente e del Lavoro dell'UE che si è svolto a Milano.

Nell'Unione Europea la crescita annuale dell'occupazione verde è stata del 2,7 per cento dal 2000 al 2008 ed è passata dai 2.400.000 posti di lavoro del 2000 ai 3.400.000 nel 2012. Risulta cioè evidente come agire per la sostenibilità, oltre a tutelare l'ambiente, aiuta l'occupazione.

Secondo l'analisi europea ogni riduzione di un punto percentuale nell'uso delle risorse porta dai 100.000 ai 200.000 nuovi posti di lavoro e questo potrebbe produrre 1.400.000-2.800.000 posti di lavoro entro il 2020.

Il Ministro dell'Ambiente italiano, Galletti, ha sottolineato che « le potenzialità occupazionali offerte dall'economia verde sono indiscutibili e il dato per noi più

significativo contenuto nella Comunicazione europea è che con l'aumento della produttività delle risorse in Europa potrebbero essere creati più di 20 milioni di posti di lavoro fino al 2030». E poi ha aggiunto che: «la Comunicazione della Commissione Europea sui *green jobs*, pubblicata il 2 luglio scorso, conferma che fra il 2002 e il 2011 sono stati creati in Europa circa 4 milioni di "lavori verdi" e, di questi, circa un milione è stato creato fra il 2007 e il 2011, negli anni più duri della crisi economica».

Di fronte a questo quadro d'insieme che delinea i contorni e i contenuti di una nuova e possibile fase di crescita e di sviluppo a livello globale e europeo, l'Italia è chiamata non semplicemente a fare la propria parte ma a rilanciare i tratti della sua originalità proprio assumendo i criteri e i principi guida della *green economy*.

La crisi prolungata che l'Italia sta vivendo ha colpito pesantemente il tessuto produttivo delle PMI e, nello stesso tempo, ha cambiato e sta cambiando in profondità l'assetto e le proprietà delle grandi aziende e dei principali gruppi industriali. Questo processo di trasformazione del sistema imprenditoriale e industriale richiede una grande capacità di innovazione e lungimiranza nel ridisegnare una nuova missione del Paese per ciò che riguarda il cosa produrre e il come produrre con più alti livelli di sostenibilità economica, sociale e ambientale, capace di combattere il fenomeno crescente della disoccupazione, in particolare quella giovanile.

Naturalmente questa sfida non investe soltanto la dimensione dell'iniziativa privata ma la stessa capacità delle istituzioni di ripensare e riformare l'insieme della pubblica amministrazione che oggi non riesce a fornire servizi almeno pari ai suoi costi di mantenimento e costringe ad effettuare continui risparmi che finiscono per tagliare i servizi offerti ai cittadini.

Appare quindi ineludibile porre mano a riforme strutturali importanti e rapide senza le quali diventa irrealistica la possibilità di intraprendere una nuova fase di crescita e di benessere.

Non si tratta soltanto di riaccendere i motori dello sviluppo che si è inceppato ormai sei anni fa.

Occorre pensare e perseguire un nuovo modello che tragga la propria forza proprio dalla possibilità di mettere a sistema le straordinarie risorse di cui l'Italia dispone. Questo significa non solo ridefinire le giuste politiche economiche, ma costruire le condizioni affinché il Paese raccolga la sfida di un salto culturale e tecnologico capace di accompagnare la società verso la ripresa e, insieme, verso una nuova stagione di progresso.

Uno dei principali punti di forza dell'Italia è legato alla sua straordinaria ricchezza territoriale e persino, paradossalmente, alle sue «divisioni campanilistiche» che affondano le radici in epoca medievale e rinascimentale. Queste diversità hanno ottimizzato le culture locali, validamente supportate dalla varietà climatica presente nel paese, dando luogo a innumerevoli prodotti e «stili di vita». Ulteriormente le stratificazioni storiche hanno lasciato in eredità un immenso patrimonio archeologico, architettonico ed artistico tra i maggiori al mondo. Tali peculiarità lasciano intravedere la possibilità di applicare un nuovo modello sostenibile che, proprio da esse, trae forza propulsiva.

Si tratta di un modello originale che punta dritto al cuore della nostra identità e della nostra storia, perché sa combinare la crescita economica con la tutela delle migliori risorse del Paese: dalle competenze alla qualità della vita, dalle bellezze naturali e culturali alle relazioni sociali.

Un modello in grado di valorizzare la biodiversità, la tipicità e i saperi dei territori, le cui basi poggiano su quel patrimonio di imprenditorialità diffusa che, dalle imprese familiari al non profit, ha le sue radici nel territorio ma sa guardare al mondo.

Il percorso di riconversione in chiave *green* del sistema produttivo italiano deve passare, e sta passando, non solo attraverso il fattore «capitale», espresso dall'impegno delle imprese nell'investire in tecnologie *green* per ridurre l'impatto am-



bientale delle produzioni e trasferire un di più di competitività ai beni e servizi prodotti, ma anche attraverso quello del « lavoro », per mezzo della ricerca di figure professionali le cui competenze, se ben formate, sono in grado di imprimere all'impresa un salto di qualità verso la frontiera della *green economy*.

Di particolare interesse è la fotografia del Paese che emerge dal Rapporto 2013 « *Green Italy. Nutrire il futuro* » elaborato da Unioncamere e Fondazione Symbola che ricostruisce la forza e racconta le eccellenze della *green economy* nazionale.

Ciò che risulta evidente è che la *green economy* è un nuovo paradigma produttivo che esprime, nel nostro paese, la parte propulsiva dell'economia.

Infatti, dall'inizio della crisi, nonostante la necessità di stringere i cordoni della borsa, più di un'impresa su cinque ha scommesso sulla *green economy*. Che, quindi, è stata percepita come una risposta alla crisi stessa, e non ha deluso le aspettative.

Chi investe *green* è più forte all'estero: il 42 per cento delle imprese manifatturiere che fanno eco-investimenti esporta i propri prodotti, contro il 25,4 per cento di quelle che non lo fanno.

*Green economy* significa innovazione: il 30 per cento delle imprese del manifatturiero che investono in eco-efficienza ha effettuato innovazioni di prodotto o di servizi, contro il 16,8 per cento delle imprese non investitrici. E significa redditività: il 21,1 per cento delle imprese manifatturiere eco-investitrici ha visto crescere il proprio fatturato nel 2012, tra le non investitrici è successo solo nel 15,2 per cento dei casi.

Dalla *green economy* nazionale arrivano segnali positivi anche sul tema dell'occupazione giovanile: il 42 per cento del totale delle assunzioni under 30 programmate nel 2013 dalle imprese dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente è stato fatto proprio da quel 22 per cento di aziende che hanno realizzato investimenti *green*. E anche sul fronte dei diritti, se guardiamo ai *green jobs*, tra le assunzioni a carattere non stagionale, l'incidenza

delle assunzioni a tempo indeterminato è del 52 per cento, mentre scende al 40,5 per le figure non connesse al settore *green*.

Di fronte a questi dati è del tutto evidente che la *green economy* non è un settore dell'economia, ma un tracciante verde che percorre il sistema produttivo italiano e che, a ben guardare, delinea il ritratto più fedele del nuovo « *Made in Italy* ».

Peraltro scorrendo l'elenco dei settori che investono *green* con più convinzione si trovano proprio quelli trainanti del *Made in Italy*, quelli più tradizionali e quelli di più recente acquisizione: il comparto alimentare (27,7 per cento contro una media del complesso dell'industria e dei servizi del 22 per cento), quello agricolo (49,1 per cento), il legno-mobile (30,6 per cento), il settore della fabbricazione delle macchine ed attrezzature e mezzi di trasporto (30,2 per cento), e poi tessile, abbigliamento, calzature e pelli (23 per cento).

In sostanza la *green economy* è la spinta vitale di un'Italia che sa essere più competitiva e più equa, perché fondata su un modello produttivo diverso.

Un modello in cui tradizione e innovazione, sostenibilità e qualità si incrociano realizzando una nuova competitività.

L'Italia non può considerarsi una delle vittime della globalizzazione. Piuttosto è un paese che sta cercando di approfittarne per modificare profondamente la propria specializzazione internazionale, modernizzandola, proprio grazie alla *green economy*. Creando valore aggiunto in settori che, per molti osservatori, erano senza speranze e promuovendo nuove specializzazioni in altri settori, in cui oggi siamo leader.

Non è un caso, dunque, se nel 2012 siamo stati tra i cinque paesi al mondo (con Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud) ad avere un saldo con l'estero superiore ai 100 miliardi di dollari (per i manufatti non alimentari). Tra ottobre 2008 e giugno 2012 – mentre sul mercato interno domanda e produzione crollavano per la crisi e l'austerità – il fatturato estero dell'industria italiana è cresciuto più di quello tedesco e francese.

La *green economy*, insomma, fa già parte del presente della nostra economia. E può diventarne il futuro.

Affinché ciò avvenga e si imbocchi definitivamente la strada della *green economy*, in Italia bisogna immaginare e tradurre concretamente un vasto programma di riforme strutturali in grado di riorientare risorse, investimenti, comportamenti.

Se questo è vero allora *green economy* significa investimenti ingenti su scuola, formazione e ricerca; significa ridare impulso ad una politica che sia in grado di programmare e orientare nel medio-lungo periodo; significa cura scrupolosa del territorio nelle sue diverse declinazioni: città, ambiente, cultura, agricoltura, paesaggio, infrastrutture.

Così come la *Green economy* significa massimizzare l'efficienza in tutte le sue declinazioni: nella trasformazione delle materie prime, nell'uso di energia, nell'uso del suolo, efficienza nell'impiego di prodotti e servizi.

In particolare *Green economy* sposta l'attenzione dal possesso dei beni all'accesso a servizi. Questo significa ripensare la produzione di massa dei beni di consumo da un lato, e dall'altro, invertire l'attuale tendenza alla sempre più rapida obsolescenza dei prodotti di consumo sostituendo parte della produzione di beni, con la produzione di servizi di manutenzione e riparazione, nonché con forme di accesso a beni condivisi.

In questo senso è possibile individuare alcune priorità e urgenze intorno a cui rafforzare, in questi mesi e nei prossimi anni, un impegno istituzionale capace di aiutare il Paese a superare alcuni suoi limiti e ritardi e imboccare la strada della crescita:

attuare una riforma fiscale ecologica che sposti il carico fiscale, senza aumentarlo, a favore dello sviluppo degli investimenti e dell'occupazione *green*.

Per raggiungere questo obiettivo si può agire su più fronti: *a)* lavorare per eliminare gli incentivi alle attività economiche che hanno impatti negativi sull'ambiente; *b)* orientare la revisione della spesa pubblica con particolare attenzione a quella

con impatti negativi per l'ambiente; *c)* adottare misure di fiscalità ecologica spostando il carico fiscale in base al principio di « chi inquina paga » tassando il consumo di suolo e le risorse del sottosuolo (una graduale *carbon tax*, *road pricing*, ecc.) indirizzando altresì eventuali incentivi verso le fonti rinnovabili dismettendo i vecchi impianti inquinanti del nostro paese; *d)* incrementare la quota del fondo regionale finanziato dal tributo sulle discariche e utilizzare le maggiori entrate ottenute con questi provvedimenti per realizzare la deducibilità fiscale degli investimenti finalizzati all'innovazione ecologica e per ridurre il cuneo fiscale per il lavoro, in particolare nelle attività della *green economy*; *e)* riformare l'attuale sistema fiscale spostando il peso fiscale dal lavoro al patrimonio e al consumo di prodotti e di materiali più inquinanti;

incentivare la penetrazione di strumenti credibili ed oggettivi di quantificazione degli impatti ambientali associati alle attività umane, con lo scopo di misurarne la sostenibilità;

attivare programmi per un migliore utilizzo delle risorse europee e per sviluppare strumenti finanziari innovativi per le attività della *green economy*, valutando altresì l'opportunità di prevedere deroghe ai patti di stabilità per investimenti in campo ambientale ed energetico con particolare attenzione alle start up, favorendone in ogni modo l'accesso al credito.

È indispensabile avviare un programma nazionale che punti a supportare un miglior utilizzo dei fondi europei, un maggior ricorso ai Fondi della Banca Europea degli investimenti ed una crescita della presenza dei progetti italiani finanziati dalle risorse comunitarie per le attività della *green economy*.

Nello stesso tempo bisogna promuovere la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi come i *project bond*, i *performance bond*, i *social impact bond* o altri meccanismi basati sui principi di « *payment by results* » o di « *impact finance* » o di « *crowdfunding* »: con tali strumenti finanziari innovativi e

correlati ai risultati, si punta a ridurre il costo del denaro, a favorire *partnership* pubblico-privato, stimolando una crescita nella qualità, oltre che nella quantità, delle iniziative *green*.

Inoltre è necessario aumentare gli appalti pubblici verdi di beni e servizi per realizzare gli obiettivi del Piano d'Azione Nazionale per la sostenibilità degli acquisti della Pubblica Amministrazione, rafforzando la governance del sistema, chiarendo competenze e responsabilità, migliorando la trasparenza ed i controlli e fornendo strumenti adeguati a supporto;

attivare programmi di informazione in merito ai finanziamenti esistenti anche in termini qualitativi e quantitativi;

attivare programmi di semplificazione e di trasparenza in merito all'accesso al credito sia nell'ambito degli investimenti pubblici che privati;

attivare investimenti che si ripagano con la riduzione dei costi economici, oltre che ambientali, per le infrastrutture verdi, la difesa del suolo e le acque.

Oltre a ridurre le emissioni di gas serra, occorre investire in misure di attenuazione e di adattamento per ridurre i rischi e i costi della crisi climatica puntando sullo sviluppo delle infrastrutture verdi.

Le infrastrutture verdi (costituite nelle città da interventi come lo sviluppo di parchi, di giardini, di alberature ma anche di pareti e tetti verdi e, più in generale, da reti di aree naturali e seminaturali) sono utili non solo per attenuare la crisi climatica, ma possono essere progettate e gestite in maniera da tutelare la biodiversità e fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici.

La difesa del suolo è certamente una delle opere pubbliche più significative e urgenti di cui ha bisogno il nostro Paese. Serve una pianificazione delle attività di prevenzione del dissesto idrogeologico e di difesa del suolo, un provvedimento normativo che regolamenti la sicurezza del territorio e le modalità di acquisizione e monitoraggio dei dati riguardanti i feno-

meni idrogeologici, servono finanziamenti adeguati e stabili nel tempo nonché misure per sottrarre gli investimenti per la prevenzione dai vincoli del patto di stabilità. Occorre migliorare la capacità di spesa dei soggetti attuatori attraverso azioni di coordinamento e di snellimento delle procedure.

L'acqua è un bene comune sempre più importante. Bisogna investire per assicurare la sua tutela e per evitare sprechi così da assicurarne la qualità e la quantità per gli usi potabili, ambientali, agricoli e industriali. Per queste ragioni sono necessarie adeguate pianificazione e gestione dando piena operatività ai distretti idrografici così da assicurare le risorse disponibili qualificando a tal fine l'uso dei fondi strutturali 2014-2020. Ciò consentirebbe di rendere più efficiente il programma di spesa pubblica sia per migliorare e tutelare la qualità delle acque, sia per ridurre sprechi e promuovere impieghi efficienti con soluzioni impiantistiche caratterizzate da elevata flessibilità e che abbiano un ridotto impatto ambientale, assicurando un elevato riutilizzo delle acque reflue depurate, associate a tecnologie che riducono le quantità di acqua impiegata per irrigare.

Occorre anche riconoscere il valore economico dei servizi resi dagli ecosistemi acquatici, introducendo il recupero dei costi ambientali e della risorsa nei canoni di concessione delle acque pubbliche e nelle tariffe del servizio idrico integrato che dovrebbe essere dotato di adeguati sistemi di misurazione.

Infine, bisogna valorizzare il risparmio idrico attraverso azioni premiali quali l'introduzione dei certificati blu e di incentivi al riutilizzo delle acque reflue depurate, in particolare nel settore agricolo. Occorre altresì affrontare il problema dell'elevata quantità di acque minerali imbottigliate, circa 9 mld di bottiglie, di cui solo il 50 per cento viene di fatto riciclato prevenendo magari il divieto di utilizzo di acque imbottigliate nella plastica nelle scuole;

innovare le procedure previste per i bandi pubblici e le gare d'appalto mettendo al centro la qualità dei materiali

usati, la qualità del prodotto finale, la qualità e la sicurezza del lavoro;

un programma nazionale per l'efficienza e il risparmio energetico eliminando le barriere allo sviluppo dell'efficienza energetica; barriere culturali, barriere economiche, barriere normative.

Il volume di affari al 2020 potrebbe raggiungere un valore di 350 mld di euro, con un'incidenza di 2 punti all'anno di PIL e ricadute occupazionali sul sistema industriale fino a 200.000 nuovi occupati.

L'efficienza energetica deve diventare una priorità strategica, così sarà possibile sviluppare un approccio integrato con effetti moltiplicativi sui benefici che possiamo ottenere;

attuare misure per sviluppare le attività di riciclo dei rifiuti. Si tratta di un altro tema di fondamentale importanza. Il nostro Paese risente di differenti, contrastanti, stratificate normative di riferimento, che hanno determinato una elevata incertezza e una differenziazione territoriale nei comportamenti adottate dalle autonomie locali.

La direttiva europea 2008/98/CE ha introdotto previsioni volte ad accompagnare l'Unione verso una « società del riciclaggio » stabilendo che entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali carta, metalli, plastica e vetro arrivi almeno al 50 per cento dei rifiuti urbani prodotti.

In questo senso, la raccolta differenziata deve essere finalizzata al riutilizzo, riciclo e recupero dei rifiuti, privilegiando il recupero dei sottoprodotti come valore e non come rifiuto.

Occorre ridefinire criteri e regole che abbiano valore nazionale e che siano in grado di rimettere ordine e semplificare una materia estremamente complessa e nello stesso tempo decisiva ai fini della crescita qualitativa del Paese.

È necessario partire da una tariffazione puntuale per la gestione dei rifiuti urbani, adottando un meccanismo che assicuri la copertura dei costi, premiando chi conferisce i rifiuti in modo differenziato, elaborando un regolamento tipo per l'ado-

zione da parte dei soggetti locali. Bisogna incoraggiare e misurare, oltre alle raccolte differenziate, l'effettivo riciclo assicurando, inoltre, la priorità del riciclo rispetto al recupero energetico e scoraggiando il ricorso allo smaltimento in discarica. In questo senso è opportuno assicurare che i produttori di tutte le tipologie di beni contribuiscano economicamente in modo adeguato alla raccolta e al riciclo dei rifiuti da essi generati e che siano coinvolti nella riciclabilità dei loro prodotti, così come bisogna assicurare i pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, sviluppare la ricerca, migliorare le normative, fornire un quadro certo, semplificare le procedure, comprese quelle del fine rifiuto, in modo da incoraggiare il riciclo dei rifiuti, prevedendo, altresì che le risorse derivanti dal mancato raggiungimento degli obblighi di raccolta dei comuni siano destinate al recupero ed al riciclo e che le risorse derivanti dalla tassa sulle discariche debbano essere investite per la raccolta differenziata ed impianti di recupero e riciclo;

promuovere il rilancio degli investimenti per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.

La Strategia Energetica Nazionale, nel tentativo di contemperare le esigenze dell'oggi con gli obiettivi energetici e ambientali di medio e lungo termine, dà risposte soddisfacenti, sia perché indica traguardi più ambiziosi di quelli assunti a livello comunitario, sia perché promuove un futuro coerente con la *road map* 2050 prospettata a livello europeo.

Ciononostante, in tema di energie rinnovabili, è necessario riflettere sulla strada seguita in questi anni. Infatti, l'eccesso di incentivazione alle fonti rinnovabili, e in particolare al fotovoltaico, ha causato un repentino aumento degli oneri di sistema per il sostegno a tali fonti, passati da circa 1,5 mld di euro l'anno nel 2008 a 12 mld stimati per quest'anno, che incidono per oltre il 20 per cento sulla bolletta elettrica. Dunque, l'equivalenza « incentivi generosi = politiche per la *green economy* » è non solo sbagliata, ma dannosa per gli stessi settori che pur possono contribuire a



un'evoluzione in senso ecologico del settore energetico. È quindi opportuno, fermi restando gli obiettivi, immaginare strumenti più efficaci di quelli finora adottati. In particolare bisognerebbe approfondire maggiori sforzi finanziari a sostegno dell'innovazione e dell'industria dei componenti (partendo da quella su cui l'Europa vanta ancora presidi importanti), anziché puntare esclusivamente sul sostegno alla domanda dei componenti, visti gli esiti di questo approccio.

Naturalmente, per arrivare ad un progressivo superamento del sistema attuale di incentivi occorre attivare politiche di sostegno degli investimenti nelle rinnovabili, che nei prossimi anni potrebbero essere molto ingenti. Sarebbe opportuno però avvicinarsi all'auspicata *grid parity* e, nel contempo, rafforzare la filiera di produzione nazionale, attraverso un nuovo sistema di incentivi da modulare gradualmente al ribasso in relazione alla riduzione dei costi per i progressi dell'evoluzione tecnologica e delle economie di scala. Per contenere il peso degli incentivi sulle bollette elettriche, in particolare (ma non esclusivamente) per gli impianti medio-grandi, si può ricorrere a forme come la detassazione parziale degli investimenti, il credito d'imposta, l'esenzione parziale dell'Ires sugli utili reinvestiti, una maggiore detrazione IVA sugli investimenti, contributi in conto capitale, meccanismi come lo scambio sul posto (innalzando la soglia oltre i 200 kW). Sarebbero molto utili anche specifiche linee di credito con tassi agevolati per le rinnovabili, facendo ricorso a *project bond* europei specifici, oppure attingendo dalle entrate connesse con il meccanismo europeo dell'ETS o attraverso il gettito derivante dalla *carbon tax*;

effettuare programmi di rigenerazione urbana, di recupero di edifici esistenti, nonché di eventuale sostituzione di edifici, di bonifica, limitando il consumo di suolo non utilizzato.

È indispensabile puntare, per la ripresa del settore edile e per la disponibilità di alloggi, su programmi di rigenerazione urbana e sul recupero, la ristrutturazione,

il rifacimento, il riuso e la riqualificazione energetica degli edifici esistenti.

Le bonifiche dei siti contaminati e delle aree industriali dismesse possono divenire un efficace strumento di tutela delle risorse ambientali (suoli e acque sotterranee) e di recupero delle aree all'uso produttivo e allo sviluppo di investimenti, riducendo il consumo di nuovo suolo, oltre che costituire un forte volano per l'occupazione.

Per favorire tali bonifiche servono semplificazioni, modalità di funzionamento delle conferenze dei servizi e procedure più rapide e idonee in particolare per la protezione delle falde, la riqualificazione economica dei siti, per aggiornare e coordinare le analisi di rischio, le procedure di calcolo e i valori limite. Sono necessarie misure efficaci per fermare il consumo eccessivo di suolo non urbanizzato, per tutelare la produzione agricola e i servizi ecosistemici (assetto idrogeologico, biodiversità, eccetera) che esso fornisce, nonché per promuovere le attività di recupero del patrimonio edilizio esistente e il riutilizzo delle aree urbanizzate.

È necessario attivare processi partecipativi per lo sviluppo delle città intelligenti e sostenibili (Smart City) promuovendo accordi volontari e misure innovative (coinvolgendo Istituzioni, Università e centri di ricerca, imprese e cittadini) per la riqualificazione in chiave *green* delle nostre città.

In Italia i consumi energetici che possono essere fatti risalire all'edilizia rappresentano circa il 36 per cento di quelli totali. Tre sono gli ambiti in cui intervenire: a) nelle nuove costruzioni; b) nel patrimonio edilizio esistente; c) nelle città in senso lato.

Le istituzioni europee attribuiscono carattere prioritario al tema delle politiche urbane ed in particolare al tema della rigenerazione urbana, alle quali potrebbero essere destinati più di 20 mld di euro (3 mld l'anno in 7 anni).

A queste risorse si aggiungono poi quelle del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione che possono essere destinati a misure complementari.



C'è necessità di affrontare in modo organico il tema delle città;

rendere stabili le misure di incentivazione su ristrutturazioni edilizie, risparmio ed efficienza energetica nelle abitazioni e negli immobili.

Secondo le nuove stime elaborate dal CRESME nel mese di maggio 2014 relative al valore della produzione delle costruzioni, nel 2013, su un valore della produzione dell'intero settore delle costruzioni stimato in 174,6 mld di euro (comprensivi degli investimenti in impianti da fonti energetiche rinnovabili – impianti FER, ed escluse le spese per i trasferimenti di proprietà) la spesa in interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria ammonterebbe a 116,8 mld di euro, pari pertanto al 66,9 per cento dell'intero fatturato dell'edilizia, con un significativo incremento delle risorse investite rispetto alle previsioni elaborate nell'autunno del 2013.

Riprendendo i dati degli ultimi anni è possibile avere un'idea dell'impatto delle misure di incentivazione e comprenderne la portata. Nel 2011 gli investimenti agevolati ammontavano a 17,7 mld di euro. Nel 2012 sono passati a 19,2 mld di euro in conseguenza di un aumento degli interventi per il recupero edilizio (16,3 mld di euro, contro i 14,4 del 2011) e di una riduzione degli interventi finalizzati al risparmio energetico (2,9 mld di euro contro i 3,3 del 2011).

Il 2013 è stato caratterizzato da un ulteriore ed eccezionale aumento dell'importo dei lavori detraibili, visto che la quota degli investimenti è stimata ad un livello di circa 27,5 mld di euro. La crescita del valore complessivo è imputabile sia agli interventi di recupero (che ammonterebbero a 23,5 mld di euro), sia agli interventi di efficientamento energetico (4 mld).

L'elevato aumento del 2013 appare riconducibile proprio alle evoluzioni del quadro normativo.

Infine per il 2014, si ipotizzerebbe, nello scenario previsionale, un ulteriore incremento del 20 per cento dei lavori attivati nel 2013, sia per il recupero edi-

lizio che per l'efficienza energetica. E la spesa prevista in interventi di riqualificazione incentivata nel periodo 2011-2014, genererebbe un assorbimento occupazionale complessivo pari a circa 971.000 occupati diretti corrispondente a una media annua nel triennio di 242.000 occupati. Considerando anche gli occupati indiretti l'occupazione attivata nel periodo sarebbe di 1.400.000 occupati.

In considerazione del peso sempre più rilevante che i lavori incentivanti svolgono sul mercato, a valori correnti nel 2013 la crescita degli investimenti in costruzioni è stimata in 5,1 punti percentuali, e nel 2014 in 6,8 punti;

investire nella mobilità sostenibile urbana.

Per rendere più sostenibile il sistema di mobilità, e limitarne gli impatti ambientali e sociali negativi, è necessario invertire la tendenza dei decenni passati alla espansione incontrollata degli agglomerati urbani e al crescente consumo di nuovo suolo. Prima di consumare nuovo suolo è importante dimostrare che non sia possibile riutilizzare uno spazio esistente. Una « città compatta » riduce la domanda di trasporto privato, la lunghezza degli spostamenti quotidiani, e offre allo stesso tempo nuovo impulso economico tramite lo sviluppo di attività di rigenerazione urbana.

In questo senso bisogna dare priorità alla mobilità urbana sostenibile. La stragrande maggioranza delle emissioni inquinanti e degli impatti sociali dei trasporti in Italia avviene per gli spostamenti al di sotto dei 30 km e quindi relativi alle città. Puntare su una mobilità sostenibile urbana significa potenziare il trasporto pubblico urbano (garantendo sedi dedicate, nodi urbani efficienti, maggiore velocità e investimenti adeguati, finanziabili anche con proventi dei pedaggi e delle tasse di circolazione); significa incrementare notevolmente la modalità ciclo-pedonale (puntando al 15 per cento degli spostamenti urbani in bicicletta); significa sviluppare il *car sharing* e il *car pooling*, che in molti

casi possono attrarre iniziative economiche private e partnership pubbliche-private.

Inoltre è indispensabile espandere la diffusione di veicoli a basse emissioni. Il parco circolante in Italia (primo in Europa con oltre 600 autoveicoli ogni 1.000 abitanti) va reso più sostenibile sia numericamente, riducendo il traffico e gli autoveicoli circolanti in particolare nelle città, sia qualitativamente, attraverso la sostituzione dei veicoli più inquinanti con quelli a basse emissioni (sotto i 95g di CO<sub>2</sub> per km) e con quelli a gas, ibridi ed elettrici. Nel 2030 un veicolo circolante su due deve far parte di queste tipologie a basse emissioni. Per facilitare questa transizione sarebbe utile adottare la Direttiva Eurovignette (che prevede pedaggi differenziati in base alle emissioni) e forme di incentivazione alla sostituzione con veicoli a basse emissioni;

valorizzare le potenzialità di crescita della nostra agricoltura di qualità.

È necessario promuovere gli investimenti degli imprenditori agricoli in attività che favoriscano produzioni biologiche, di qualità, di filiera corta (anche attraverso i distretti rurali e agroalimentari) e di rafforzamento in chiave *green* delle attività del settore che assicurano le maggiori possibilità di successo economico della nostra agricoltura. Devono essere incentivati l'acquisto e il consumo di prodotti agroalimentari di qualità, ottenuti con processi sostenibili, di filiera corta anche attraverso azioni mirate tese a rafforzare la vendita diretta (come la messa a disposizione di beni immobili inutilizzati appartenenti al patrimonio dello Stato per agevolare gli agricoltori nell'apertura dei mercati alimentari. Buoni risultati si possono ottenere anche dall'inserimento di alimenti biologici e a filiera corta negli acquisti verdi della pubblica amministrazione. Occorre favorire, attraverso lo strumento della detrazione fiscale, le iniziative private dirette a valorizzare la dimensione multifunzionale dell'agricoltura. In particolare, si tratta di integrare lo sviluppo dell'agricoltura e delle attività tradizionalmente collegate alla produzione con azioni

mirate a promuovere la pluriattività, intesa come strumento di organizzazione, manutenzione e fruizione del territorio nel suo complesso.

La nostra agricoltura è una delle più competitive a livello europeo con primati nel valore aggiunto per ettaro (2181 euro/ha, il triplo di quello del Regno Unito, il doppio della Spagna, quasi il doppio della Francia, 1 volta e mezza di quello tedesco), occupati agricoli ad ettaro (10,1 ogni 100 ha, il triplo rispetto alla Francia, Germania e Spagna, quasi 6 volte quello del Regno Unito), export nel mondo e sicurezza alimentare.

Riguardo a questo ultimo aspetto, basti pensare che il settore agricolo italiano vanta il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici oltre il limite (0,3 per cento), inferiori di 5 volte a quelli della media europea (1,5 per cento di irregolarità) e di 26 volte a quelli extracomunitari (7,9 per cento). Risultati importanti, raggiunti anche grazie alla scommessa sulla qualità e sulla sostenibilità. Quasi la metà (49,1 per cento) delle imprese con produzione prevalentemente agricola con dipendenti, infatti, negli ultimi tre anni (2010-2012) ha adottato metodi e tecnologie per la riduzione dei consumi di energia e acqua. Si tocca la punta del 63 per cento nel settore delle coltivazioni di serra e dei vivai, dove il consumo di acqua ed energia è piuttosto elevato;

promuovere la valutazione degli effetti occupazionali dei diversi interventi « *green* »;

attivare un piano nazionale per l'occupazione giovanile per una *green economy*.

Si tratta di una delle sfide più impegnative e più urgenti per il nostro Paese. L'occupazione, in particolare quella giovanile, è oggi una straordinaria emergenza e chiama direttamente in causa la capacità dell'Italia di ricostruire una strada verso il futuro. Ciò richiede scelte nette e incisive che, da un lato, ridiano fiato ai consumi e,

dall'altro favoriscano investimenti per nuova e buona occupazione e aiutino il sistema delle imprese.

Occorre promuovere l'occupazione giovanile riducendo per almeno tre anni, il prelievo fiscale e contributivo per l'impiego di giovani. Occorre varare un piano nazionale per lo sviluppo dell'occupazione giovanile, sostenuto con iniziative mirate di formazione e qualificazione, con lo scopo di dare più forza al manifatturiero *Made in Italy*, associato alla bellezza e alla qualità ecologica, con produzioni pulite e prodotti di elevata qualità ecologica attraverso:

1) una revisione e riallocazione in chiave di *green economy* e di ecoinnovazione degli incentivi distribuiti all'industria in vari modi;

2) un rafforzamento in chiave *green* delle principali filiere produttive (costruzioni, agricoltura e agroalimentare, energia, turismo, meccanica, chimica, tessile e abbigliamento, ecc.);

3) un programma di risanamento e riqualificazione ambientale degli impianti e delle produzioni ad elevato impatto promuovendo l'innovazione dei processi produttivi e dei prodotti;

4) il lancio di specifiche iniziative nazionali di valorizzazione *green* del tessuto produttivo, attraverso la promozione del *Made «green» in Italy* di prodotto e di qualificazione in chiave ambientale delle aree industriali anche per aumentare l'attrattività dei territori;

5) il sostegno alle start-up di imprese giovanili della *green economy*.

Naturalmente, in materia di *green economy*, ciò che vale per l'Italia, ciò che vale per un Paese, deve valere per gli altri. Nel senso che la *green economy* è necessariamente una sfida globale che deve investire ogni singolo paese e ogni area del mondo. Realizzare le condizioni per uno sviluppo sostenibile non può essere un impegno unilaterale, ma richiede una larghissima convergenza nella definizione degli obiet-

tivi e una straordinaria determinazione nel loro perseguimento.

La sfida è ambiziosa, ma è anche l'unica strada percorribile se si vogliono salvaguardare le più grandi conquiste della civiltà e preservare il patrimonio naturale. Si tratta di ridefinire nuovi equilibri capaci di restituire prospettiva all'umanità superando la contrapposizione anacronistica tra i diritti degli individui, le loro aspirazioni e la difesa del pianeta.

In questo senso l'Europa può e deve essere all'avanguardia, deve essere concretamente un punto di riferimento avanzato sul terreno dell'innovazione e della costruzione di una nuova sintesi tra le ragioni dello sviluppo e della crescita e quelle della tutela dell'ambiente.

Ci sono tutte le condizioni perché ciò accada. A dirlo è l'ultimo rapporto dell'Agenzia europea per l'ambiente (EEA): «la sfida europea parte dalla *Green Economy*, per stimolare il lavoro e l'innovazione». E ancora: «l'Europa necessita di una vera e propria sterzata, decisa e sistematica, verso vere e proprie politiche ambientali. Per esempio, l'obiettivo proposto di tagliare i gas responsabili dell'effetto serra dell'80-95 per cento rispetto ai livelli del 1990 entro il 2050 non sarà possibile facendo unicamente affidamento sui maggiori standard di efficienza. Ciò che serve è l'innovazione alla guida di questo processo. L'innovazione ambientale è la chiave per indirizzare le sfide del 21esimo secolo. Questo non vuol dire solo incoraggiare nuove invenzioni, ma incoraggiare la nascita e la diffusione di nuove tecnologie verdi potrebbe essere ancora più importante».

E la nuova programmazione comunitaria 2014-2020 rappresenta senza dubbio una straordinaria opportunità per fare passi avanti nella giusta direzione.

L'Italia deve cogliere questa occasione insieme a tutti gli altri partner europei. Deve farlo in modo particolare in questa fase nella quale è chiamata a guidare il semestre di Presidenza europea.

È opportuno, in questi mesi, porre al centro dell'agenda europea alcuni temi e

alcune priorità in grado di sviluppare e accelerare politiche di promozione della *green economy*.

1) Misure europee di fiscalità ecologica sia per migliorare l'efficacia delle politiche ambientali, sia per alleggerire la pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese.

L'Italia su questo terreno ha le carte in regola per portare un contributo importante alle politiche fiscali europee. Il 24 febbraio 2014, infatti, il Parlamento italiano ha approvato la delega al Governo in materia fiscale, che prevede un richiamo diretto alla fiscalità energetico-ambientale (articolo 15); nel Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità (ancora all'esame del Parlamento), sono inoltre previsti, agli articoli 30 e 31, l'istituzione di un Comitato per il Capitale Naturale e di un Catalogo dei sussidi ambientali dannosi e favorevoli.

È possibile operare per dare attuazione pratica alle ripetute indicazioni, provenienti dalla stessa UE, per identificare e rimuovere i sussidi pubblici dannosi per l'ambiente attualmente esistenti; dare attuazione agli indirizzi di contabilità ambientale per misurare il valore del capitale naturale e dei servizi eco-sistemici; varare un programma di riforma della fiscalità generale integrato con quella ambientale che sia incentrato su uno spostamento significativo della tassazione dal lavoro all'ambiente; promuovere una valutazione sull'efficacia degli strumenti fiscali e para-fiscali attualmente operanti a livello europeo, a cominciare dall'ETS per i grandi impianti e dall'Euro-Vignette per i trasporti fino ai crediti di carbonio derivanti dal compostaggio dei rifiuti organici e lavorare ad una proposta per un nuovo sistema integrato, anche basato su un meccanismo carbon tax, che sia efficace ai fini del raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali; prestare maggiore attenzione ai criteri ecologici nella revisione in corso della Direttiva sulla tassazione energetica, con attenzione anche a non ostacolare l'utilizzo dei carburanti gassosi, necessari per ridurre gli impatti ambientali per una fase di transizione.

2) La crisi climatica si sta aggravando con conseguenze rilevanti, non solo ambientali, ma sociali ed economiche.

Superato il periodo di verifica del Protocollo di Kyoto, occorrono nuove misure internazionali ed europee per fronteggiare questa vera e propria emergenza. Queste misure possono avere anche positive ricadute sia economiche, sia occupazionali riducendo i consumi e le importazioni di combustibili fossili, aumentando investimenti e occupazione sia nell'efficienza energetica, sia nello sviluppo ulteriore delle fonti energetiche rinnovabili.

Entro l'anno in corso l'Unione Europea definirà i suoi impegni per il 2030 su clima ed energia, mentre è chiamata a contribuire a definire il nuovo trattato internazionale sul clima che verrà approvato in occasione della Conferenza di Parigi del 2015. La proposta della Commissione europea (COM(2014)15) in discussione può essere migliorata con:

l'identificazione di tre target distinti per le emissioni di gas serra, le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica;

la ripartizione degli impegni fra gli Stati membri attraverso un meccanismo di *burden sharing* che includa anche meccanismi periodici di verifica dei risultati associati a sistemi premiali o sanzionatori.

Nell'ambito della trattativa per l'accordo globale sul clima, l'UE sotto la guida italiana, potrebbe dare un contributo importante per un nuovo accordo (post Kyoto) internazionale sul clima, sostenendo:

una progressiva convergenza verso target basati sulle emissioni pro capite di gas serra, identiche almeno per tutti i grandi paesi, grandi emettitori;

un accordo preliminare fra i grandi Paesi che emettono la gran parte delle emissioni di gas serra che preveda obiettivi vincolanti e modalità di controllo.

3) Nell'ambito della nuova PAC occorre promuovere modelli di agricoltura sostenibile e di qualità che consentano:

di portare a termine la revisione del regolamento sulla produzione biologica;

di favorire un'etichettatura, di tipo europeo, orientata alla trasparenza, alla corretta informazione del consumatore ed alle esigenze del sistema delle imprese;

di accelerare la semplificazione delle procedure relative alle denominazioni d'origine, alla applicazione della menzione specifica «Prodotti di Montagna» ed all'analisi di quella relativa ai «Prodotti di Fattoria», favorendo le condizioni perché i prodotti di qualità certificati siano tutelati e riconosciuti a livello internazionale;

di intervenire sulle metodologie di calcolo degli impatti ambientali, rendendoli più semplici, flessibili ed applicabili anche per le piccole e medie imprese agricole, e più rispondenti ai concetti di economia circolare;

di sostenere l'azione del Ministro dell'Ambiente nella direzione di affermare il principio della sovranità alimentare e quindi la libertà dei singoli Stati membri di scegliere la propria strategia agro-alimentare potendo prevedere l'esclusione dell'utilizzo degli OGM.

4) Sostenere l'iniziativa europea per il riutilizzo delle acque reflue per un uso agricolo e industriale per i quali ad oggi non esistono standard comuni relativi al loro impatto ambientale e sanitario. Ad esempio, normare sistemi come la Fitodepurazione, consentirebbe a tutta una serie di insediamenti sparsi di risolvere il problema delle acque reflue in modo naturale e sostenibile, senza dover ricorrere ad apparati costosi ed impattanti.

5) Durante il semestre di Presidenza italiana dell'UE sarà discussa la Comunicazione della Commissione Europea sull'uso efficiente delle risorse e i rifiuti.

È l'occasione per affrontare la disciplina in materia, soprattutto su alcuni nodi ancora aperti:

l'attuazione delle linee guida europee per la prevenzione della produzione dei rifiuti;

il rafforzamento a livello europeo del GPP al fine di rendere effettivo e raggiungibile, per le pubbliche amministrazioni, l'obiettivo del 50 per cento di acquisti pubblici verdi;

il rafforzamento del principio della responsabilità estesa del produttore, con il coinvolgimento anche di quelle filiere dove ancora non si applica;

innalzamento degli obiettivi di riciclo e l'elaborazione di un modello europeo unitario di calcolo del conseguimento di tali obiettivi, che includa tutti i rifiuti urbani;

la fissazione di obiettivi specifici per la raccolta e il trattamento dei rifiuti organici e l'applicazione delle indicazioni della *Sail Strategy* laddove si propone di creare incentivi per ridurre le emissioni di carbonio e preservare la materia organica del suolo;

la definizione della proposta di Direttiva sulla riduzione dei sacchetti di plastica monouso;

il completamento a livello europeo delle norme tecniche per l'*End of Waste* e gli indirizzi sulla definizione di sottoprodotti;

il calcolo delle ricadute occupazionali per ciascuna fase della gestione dei rifiuti;

l'introduzione nel dibattito internazionale, a fianco della eco-efficienza, anche del concetto di eco-sufficienza inteso quale calcolo delle risorse naturali utilizzate per ciascuna attività antropica per disporre di una misura della pressione globale sull'ambiente.

6) Consolidare e rafforzare a livello europeo le politiche per una *green economy*.

Tenendo conto che la Commissione e il Parlamento Europei hanno proposto come priorità per il 2014, il rilancio della crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro e che il Governo italiano intende promuovere un dibattito approfondito sulla «cre-



scita verde » e la « creazione di occupazione », in particolare quella giovanile, realizzando un incontro congiunto dei Ministri dell'Ambiente e dei Ministri del Lavoro dell'Unione Europea, è possibile e auspicabile una maggiore incidenza delle tematiche della *green economy* in modo da reinserire, nel ciclo annuale di coordinamento delle politiche europee, lo sviluppo sostenibile come principio guida dello sviluppo dell'Unione.

È infine auspicabile che le conclusioni della Presidenza italiana prevedano, nell'ambito dell'analisi annuale della crescita, di considerare con particolare attenzione le opportunità di nuovo sviluppo create dalle politiche ambientali e inserendo altresì tra le politiche prioritarie in materia di crescita e occupazione lo sviluppo di una *green economy*, consentendo l'esclusione degli investimenti in ricerca e innovazione dai vincoli del Patto di Stabilità.

## ALLEGATO 2

**Indagine conoscitiva sulla *green economy*.****DOCUMENTO PRESENTATO DAL MOVIMENTO 5 STELLE****Comitato di indagine sulla *Green Economy*, contributo dei componenti del Movimento 5 Stelle, Commissione Ambiente.**

Per un'economia verde sostenibile.

L'economia verde traccia la strada verso una maggiore efficienza nell'uso delle risorse naturali.

Eco-efficienza significa ridurre il prelievo di risorse naturali e le emissioni di sostanze inquinanti (i carichi ambientali) associati alle produzioni e all'erogazione dei servizi.

Nell'ambito delle emissioni di CO<sub>2</sub> e del conseguente effetto serra, per esempio, si parla di decarbonizzazione dell'economia o anche di svincolare la crescita economica dal corrispondente aumento di emissioni di CO<sub>2</sub>. Ogni attività umana è connessa ad un impatto ambientale che può essere misurato da indicatori sintetici (ma parziali) come le emissioni cumulative di CO<sub>2</sub> che contribuiscono ad uno dei problemi più impellenti, il surriscaldamento globale. In questi termini ecoefficienza significa ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> per unità economica prodotta.

Questo aspetto è fondamentale e necessario per il perseguimento dell'obiettivo della sostenibilità, ma non sufficiente. Per spiegare questo assunto è necessario partire dalla definizione stessa del concetto di sostenibilità.

Sostenibilità, come definita dal Rapporto Brundtland del 1987, significa il raggiungimento di un « equilibrio fra il soddisfacimento delle esigenze presenti che non comprometta la possibilità delle future generazioni di sopperire alle proprie ».

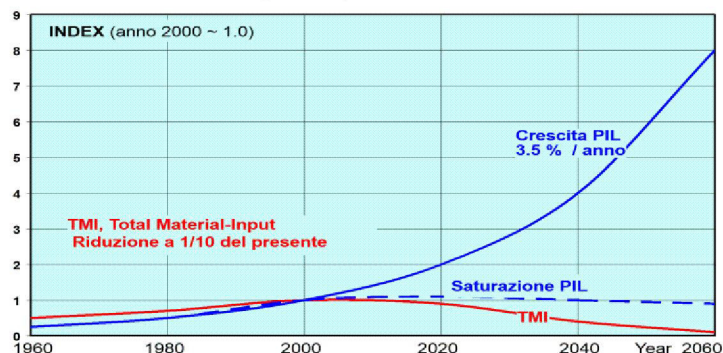
In un sistema economico sostenibile, il prelievo delle risorse naturali deve essere commisurato alle capacità del pianeta di rigenerarne gli stock mentre il flusso di rifiuti e sostanze inquinanti deve essere limitato per consentire di mantenere la stabilità ecologica degli ecosistemi.

Oggi indicatori di sostenibilità come l'impronta ecologica indicano che siamo ben lontani da questo equilibrio. Nel 2013 la data indicata per l'Earth Overshoot Day è il 20 Agosto. In 8 mesi l'umanità ha esaurito il suo budget ecologico per un anno.

Sarebbe tuttavia imprudente pensare che un anche drastico miglioramento della ecoefficienza basti da solo a ridurre di molto l'impronta ecologica dell'economia e a pervenire alla sostenibilità.

L'efficienza riguardo alle risorse si scontra con un ostacolo insormontabile, un sistema economico che anela ad una crescita economica stabile e continua. Anche in un'economia razionalmente organizzata il fabbisogno complessivo di risorse può diventare quindi troppo gravoso per la biosfera.

Limite fisico: Riduzione di 1/10 nei paesi OCSE



A dimostrazione di questo assunto andiamo ad analizzare un indicatore aggregato che misura la base materiale su cui si basa l'economia. Il Total Material Requirement (TMR) esprime la massa totale di materie prime (escludendo aria e acqua) prelevate dalla natura per supportare le attività umane ed è quindi una misura della pressione globale sull'ambiente. Per raggiungere un uso sostenibile e quindi prorogabile nel tempo delle risorse del pianeta e necessaria una riduzione GLOBALE del 50 per cento del prelievo totale di risorse. Tuttavia questo dato si basa su una riduzione media mondiale e non considera il fatto che attualmente l'accesso e il consumo delle risorse materiali è TOTALMENTE DISINQUO nei diversi paesi. Considerando quindi di operare una riduzione nei soli paesi dove il prelievo di risorse è maggiore, vale a dire i paesi ricchi OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) si osserva come questa riduzione debba arrivare ad un 90 per cento del valore attuale.

Dovremmo quindi ridurre il nostro prelievo di risorse del 90 per cento attraverso un formidabile aumento della ecoefficienza delle nostre produzioni mantenendo, però una produzione di beni e servizi costante (PIL).

Tuttavia allo stesso tempo il sistema economico ha come obiettivo primario la crescita economica della produzione di beni e servizi. Nei paesi OCSE tipicamente ritenendo opportuna una crescita di circa il 3,5 per cento per anno. Supponendo

quindi di poter mantenere una crescita costante e di voler raggiungere comunque un uso sostenibile delle risorse del pianeta ne deriva che l'aumento dell'efficienza nell'uso delle risorse debba essere ridotta non di alcuni punti percentuali, come avviene oggi, ma a circa l'1 per cento di oggi, con una riduzione del prelievo di risorse del 99 per cento.

Si capisce quindi come questo obiettivo appaia troppo ambizioso per un sistema produttivo che non intenda mettersi in discussione profondamente.

A questo va aggiunto un altro elemento di riflessione. Il cosiddetto Paradosso di Jevons è un'osservazione di William Stanley Jevons nel campo dell'economia, che afferma che i miglioramenti tecnologici che aumentano l'efficienza di una risorsa possono fare aumentare, anziché diminuire, il consumo di quella risorsa. È un paradosso perché le sue conclusioni vanno contro il senso comune, ma non si tratta di un paradosso in senso stretto ed è accettato nelle teorie economiche attuali. L'aumento di efficienza si traduce in una diminuzione di costi e quindi in un aumento dei consumi. Questo effetto è chiamato in economia effetto rimbalzo (*rebound effect*).

L'effetto rimbalzo è il cambiamento che deriva nella produzione o nel consumo di beni quando l'adozione di una misura migliorativa libera o costringe fattori produttivi o di consumo.

Denaro (minor o maggior costo del prodotto)

Tempo (minor o maggiore dispendio di tempo nell'uso/produzione)

Spazio (minor o maggior consumo di spazio/suolo)

Tecnologia (quando influisce sulla disponibilità di specifiche tecnologie o materie prime)

Il cambiamento può avere effetti positivi o negativi.

Positivo/desirabile quando per esempio installando costose misure di abbattimento delle emissioni aumenta il prezzo dei prodotti => meno soldi a disposizione del consumatore => meno soldi spesi per altri potenziali acquisti => meno impatti.

Negativo/non desiderabile: Installare sistemi produttivi più efficienti potrebbe ridurre il prezzo dei prodotti => più disponibilità per i consumatori => più impatti.

I trend di crescita dei consumi indicano infatti una crescita pressoché costante nonostante l'aumento di efficienza nell'uso delle risorse. In buona sintesi l'effetto rimbalzo dimostra come il solo aumento di efficienza difficilmente potrà contrastare l'aumento del prelievo di risorse (ed il loro conseguente esaurimento) e dei carichi ambientali e quindi, in ultima analisi, il raggiungimento di un sistema economico sostenibile.

Per questo appare evidente che accanto al concetto di eco-efficienza vada elaborato il concetto di eco-sufficienza, cioè una saggia moderazione delle pretese ottenuta attraverso il cambiamento dei modelli e degli stili di vita. La sostenibilità non si raggiunge solo ottimizzando i mezzi, ma anche adeguando i fini. Se si volesse coprire tutto il fabbisogno mondiale di energia del traffico stradale mondiale (77 EJ/anno) sarebbe necessaria, con le tecnologie oggi disponibili, una superficie coltivata pari a 850 milioni di ettari (è sufficiente paragonarla alla superficie agricola italiana che è di circa 10 milioni di ettari per avere idea dell'entità delle risorse necessarie).

Una proposta concreta e attuabile nel contesto nazionale per spostare la priorità dalla crescita del PIL alla sostenibilità e

alla crescita dell'occupazione in lavori utili arriva dal Movimento per la Decrescita Felice – MDF – (documentazione già spedita a tutti i membri del comitato d'indagine sulla *Green Economy*, che non compare al momento nel documento di sintesi per motivi imprecisati) relativa all'appello di imprenditori, tecnici, consulenti ed attivisti di MDF per un cambio di priorità in Italia nelle scelte economiche ed industriali e offre numerosi spunti al fine di iniziare a superare l'attuale crisi di sistema.

In questi giorni, la pubblicità del decreto «Sblocca Italia» sta ingenerando notevole apprensione e scoramento visto che si parla nuovamente di «Project Bond» per realizzare grandi opere infrastrutturali. Si tratta in pratica di fare ancora altri debiti per realizzare grandi opere finalizzate, più che alla reale utilità, a foraggiare grandi aziende non esenti da azioni illecite e tangenti come ci hanno mostrato i fatti degli ultimi mesi (in primis MOSE ed EXPO) e a far ripartire la crescita, come se questa fosse la soluzione ad ogni male.

Ancora grandi opere, ancora a debito per riavviare la crescita e poter pagare gli interessi sul debito. E in questo teatro dell'assurdo, si inserisce anche il luogo comune del collegamento diretto fra crescita e occupazione. Si dà per scontato che la crescita faccia automaticamente aumentare l'occupazione, ma non è vero e ci sono i numeri a dimostrarlo. Dagli anni '60 ad oggi il PIL è aumentato di quasi 4 volte, mentre l'occupazione in proporzione all'aumento della popolazione è diminuita.

Ogni imprenditore sa che, nella maggior parte dei settori merceologici, l'aumento della produttività e quindi del PIL, a scapito spesso della qualità, si ottiene con l'automazione e con l'ottimizzazione dei processi produttivi e non aumentando proporzionalmente l'occupazione.

Se si spendono i pochi soldi disponibili, o si creano altri debiti come quelli dei Project Bond, per fare grandi opere infrastrutturali, magari pianificate in altri tempi, prenderebbero gli appalti le solite poche grandi imprese che hanno le attrez-

zature necessarie. Sarebbero coinvolti qualche decina di sub appaltatori e lavorerebbero poche migliaia di operai, visto che il grosso del lavoro lo farebbero le macchine. I denari spesi sarebbero concentrati in poche mani e non servirebbero a riavviare l'economia nemmeno nei territori interessati dalle stesse opere, perché il grosso degli operai verrebbe da fuori.

Per dimostrare queste tesi, sono stati studiati i dati della galleria per il TAV in val di Susa. Questa grande opera viene presa a titolo di esempio perché sono disponibili molti dati forniti dal Ministero competente, quindi certi e utili per avviare delle comparazioni. Tali dati indicano che la nuova galleria del TAV consentirebbe di creare 2000 nuovi posti diretti e 4000 indiretti. In realtà le cifre sembrano ottimistiche, ma anche se si raggiungessero tali obiettivi occupazionali, avremmo al massimo 6000 nuovi posti di lavoro contro un investimento minimo di 8,2 mld di euro, ovvero 0,73 nuovi posti per ogni milione di euro investito, sempre che il costo dei lavori non subisca aumenti esponenziali in corso d'opera come è sempre avvenuto fino ad oggi in Italia.

In ogni caso la spesa sarebbe coperta a debito ribaltando ancora una volta il problema sulle generazioni future, che dovrebbero anche sorbirsi i danni ambientali e le spese per l'energia necessaria a illuminare e climatizzare l'opera. Tutte le grandi opere infrastrutturali hanno per comune denominatore l'uso del debito, di molto cemento, di molta energia e hanno quindi un impatto ambientale molto rilevante. In sintesi si può dire che sull'altare ideologico della crescita del PIL e a favore di pochi soggetti che guadagnerebbero molto denaro, sacrificherebbero ancora una volta l'ambiente, l'occupazione, gli interessi della gran parte della gente ed i diritti delle generazioni future.

Lo stesso vale per le altre opere inserite nella legge obiettivo, a partire dalla SAT (autostrada Orte Mestre, di cui nessuno sente il bisogno, che potrebbe essere sostituita dalla semplice messa in sicurezza del tracciato esistente, che isolerebbe i paesi privi di svincolo sul suo percorso), la

TAV Napoli Bari (esistono numerose alternative meno costose che partono dalla necessità di raddrizzare i nodi sull'attuale linea ferroviaria garantendo tempi di percorrenza paragonabili a quelli del TAV, ricordiamo che le linee TAV italiane al momento sono tutte in grave passivo economico ad eccezione della tratta Milano-Bologna), opere che hanno prospettive occupazionali simili a quelli del TAV in Val di Susa.

L'alternativa è cambiare le priorità e spendere il denaro in altro modo, partendo anche dalla consapevolezza che è convenienza di tutti investire subito le poche risorse disponibili in molte migliaia di piccoli e micro cantieri e solo successivamente, eventualmente, in grandi opere infrastrutturali.

I micro cantieri secondo MDF dovrebbero riguardare in primo luogo l'efficiamento energetico degli edifici pubblici e privati. Poi anche le bonifiche ambientali e per la messa in sicurezza del territorio rispetto agli eventi catastrofici. In uno studio dell'ENEA del 2009 si proponevano interventi di riqualificazione energetica in 15.000 scuole ed edifici pubblici, che attualmente spendono circa 1,8 Mld di euro ogni anno in energia elettrica e termica. Con gli 8,2 miliardi di euro previsti per il TAV si può risparmiare il 20 per cento dei consumi di questi edifici, pari a oltre 420 mln euro/anno e si possono creare almeno 150.000 nuovi posti di lavoro. Inoltre lavorerebbero decine di migliaia di PMI e artigiani installatori. E siccome a cambiare infissi, montare caldaie di nuova generazione, montare cappotti, costruire case efficienti, rifare tetti, ecc. non servono macchine, ma persone, si garantirebbe lavoro per migliaia di persone facendo tra l'altro ripartire in maniera virtuosa il settore dell'edilizia, attualmente in grande sofferenza.

In un articolo apparso il 13 febbraio 2012 sul *Sole24ore* si legge che investendo un milione di euro in progetti di efficienza energetica si generano in media 13 posti di lavoro. Non si parla qui di energie rinnovabili, che pure generano 3 o 4 nuovi posti di lavoro per ogni milione di euro investiti,



ma del lavoro di «tappare i buchi» dai quali sfugge e viene sprecata gran parte dell'energia che usiamo nell'abitare. Per ogni 10 miliardi di euro investiti si possono avere 150.000 nuovi posti di lavoro di buona qualità, mentre investendo la stessa cifra in grandi opere daremmo lavoro al massimo a 7.300 persone (oltre 20 volte di meno). Gli stessi dati sono stati riferiti dal CRESME.

Dobbiamo poi considerare che i costi delle opere di efficientamento si pagherebbero in pochi anni con il risparmio energetico e in meno di un decennio i soldi investiti sarebbero di nuovo disponibili per nuovi utilizzi. Diventerebbero di fatto dei fondi di rotazione. Immediatamente calerebbe la bolletta energetica e l'inquinamento da CO<sub>2</sub>. Quindi ci guadagneremmo tutti. Inoltre con commesse piccole e diffuse, i fenomeni di grande corruzione politica, tipici dei grandi appalti, sarebbero certamente più infrequenti. Infine, il denaro speso per far lavorare migliaia e migliaia di piccole imprese e di artigiani, resterebbe nel territorio contribuendo in maniera determinante al riavvio dell'economia.

Nelle audizioni è stato affrontato il tema della gestione virtuosa dei rifiuti che garantisce occupazione in quantità decisamente maggiore rispetto alla filiera attuale, in Italia Arpat Toscana valuta la possibilità di ulteriori 400mila posti di lavoro nella filiera dei rifiuti (amianto, raccolta differenziata porta a porta, RAEE, riciclo e recupero di materia, compostaggio aerobico eccetera). L'ENEA nell'audizione in commissione ha riferito come il riciclaggio di materiali come l'alluminio, per esempio, richiede solo il 5 per cento della energia richiesta per la produzione primaria. In questo settore si riscontra un significativo aumento dei livelli occupazionali: il riciclo in tutte le sue forme impiega già 12 milioni persone in soli tre Paesi (Brasile, Cina e Stati Uniti); professioni verdi come queste sostengono 10 volte più posti di lavoro rispetto a discariche o all'incenerimento.

L'agricoltura biologica garantisce un posto di lavoro ogni ettaro coltivato nella

sua filiera, a differenza dell'agricoltura intensiva che ne necessita di almeno 20 (20 volte meno), azzerando l'utilizzo di fitofarmaci e pesticidi con notevoli risvolti sulla salute degli operatori e dei consumatori (fonte: Giovanni Leoni, imprenditore agricolo, agrivillaggio di Vicofertile, Carlo De Angelis della Cooperativa Capodarco seminario al convegno nazionale decrescita e occupazione, aula dei Gruppi - Camera dei Deputati, Roma, 18 giugno 2014. Questi dati sono stati messi in luce anche in audizione dal Sottosegretario per le politiche agricole, alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

Frane e alluvioni in Italia continuano ad aumentare, da poco più di una media di 100 eventi alluvionali l'anno tra il 2002 e il 2006 siamo gradualmente arrivati ai 351 del 2013 e ai 110 solo nel gennaio del 2014 e a circa 500 mila eventi franosi nel 2013 (su 700 mila nella UE). Gli interventi contro il dissesto idrogeologico garantiscono circa 7 mila posti di lavoro ogni miliardo di euro investito (audizione in commissione ambiente di Erasmo D'Angelis, capo dell'Unità di Missione contro il dissesto idrogeologico) e sono ovviamente indifferibili come dimostrano i gravi eventi meteo degli ultimi tempi. I rappresentanti dell'ENEA in audizione hanno trattato anch'essi il tema della messa in sicurezza del territorio, che, secondo stime del Ministero dell'ambiente, richiederebbe almeno 40 miliardi di euro in 20 anni, cioè 2 miliardi di euro l'anno, con un ritorno annuale di 6 miliardi di euro l'anno tra costi di emergenze evitati e sviluppo economico.

La produzione di energia solare fotovoltaica garantisce circa 3000 posti di lavoro per ogni miliardo di euro investito nella filiera (dati GSE).

La politica deve dare priorità a questi interventi che generano molti benefici per tutti. Le grandi infrastrutture eventualmente si faranno in un secondo momento, dopo aver valutato ogni alternativa e solo quando si avrà la certezza che serviranno davvero.

Alcune attività riferite alla *Green Economy* si sono rivelate invece decisamente

speculative, a infimo indice di ritorno energetico e provocando notevoli danni ambientali come la gestione dei reflui con eccesso di sostanza organica sbilanciata (digestato con eccesso di azoto -N- e povertà di carbonio -C-) riversata sui suoli che finisce anche nelle falde; il Sottosegretario per le politiche agricole, alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione, ha infatti riferito come la produzione di energia da biomasse e biogas utilizzando prevalentemente scarti e residui delle produzioni agricole e agro-alimentari, che hanno avuto un'enorme diffusione negli ultimi anni. Infatti più di mille degli impianti a biomasse e a biogas realizzati fino a febbraio del 2014 risultano di proprietà di imprese agricole, con un contributo al fatturato del settore pari a circa 2,5 miliardi di euro e con una stima in termini di occupazione di soli 1.600 occupati per gli impianti di biogas, cioè poco più di 600 occupati non strutturali per miliardo di euro, senza contare le cifre investite per costruire gli impianti. Per cui tale filone energetico produttivo va riservato a piccoli impianti di autoproduzione energetica che utilizzino reflui prodotti dalla stessa azienda e non colture dedicate come successo finora, con una speculazione da oltre 23 miliardi di euro fra 2012 e 2013 (spesa per costruire impianti insostenibili e per incentivare la scarsa energia prodotta). Il costo per l'estrazione energetica del biogas e biomasse è 50 volte superiore a quella del solare fotovoltaico (*energy USA*).

Lo stesso livello quantitativo di occupazione è quella generata dagli investimenti in fonti fossili (carbone e petrolio), che garantiscono circa 150 posti di lavoro per ogni GW, contro i 4400 posti per il solare fotovoltaico, 30 volte di più.

#### **PRODUZIONE ENERGETICA RINNOVABILE:**

Rileviamo la proposta di KiteGen, titolare di una tecnologia nuova, che intende sfruttare i venti troposferici. Il progetto base ha svolto quasi dieci anni di

ricerca e adesso è a un livello di industrializzazione. Questa tecnologia promette di abbassare molto il costo dell'energia: 10 euro a megawattora, contro i 200-600 euro a megawattora del fotovoltaico, i 90-160 euro dell'eolico, i 60 euro a megawattora del carbone e i 90 euro a megawattora del nucleare. Ipotizzando di riuscire a estrarre e rendere disponibile in continuo anche solo lo 0,1 per cento, ovvero 100 gigawatt, da tale giacimento, l'energia ottenibile corrisponderebbe a oltre 800 terawattora all'anno, valore equivalente a una produzione netta di ricchezza endogena stimabile in 60 miliardi di euro l'anno, una ricchezza paragonabile alla bolletta energetica italiana le audizioni hanno evidenziato inoltre il ruolo del solare termico, solare termodinamico e torri solari (per alcune realtà regionali dove è prevedibile un'insolazione costante), della microgenerazione (risparmio economico atteso 47 per cento, fonte: metano all'attuale prezzo), emissioni di CO<sub>2</sub> ridotte del 60 per cento, possibilità di rete di migliaia di microgeneratori (sull'esempio tedesco), smart grid.

#### **MOBILITÀ SOSTENIBILE**

La riduzione nelle emissioni di CO<sub>2</sub> suddivisa in:

Efficienza negli usi finali può arrivare al 47 per cento.

Divisi in:

1. Shift modale trasporti pari al 6 per cento;
2. Efficienza tecnologie Trasporto pari al 6 per cento;
3. Efficienza industria pari al 9 per cento;
4. Efficienza Terziario pari al 11 per cento;
5. Efficienza Residenziale pari al 15 per cento.

Dal settore dei trasporti è attesa la riduzione principale del consumo energe-

tico, 5,5 Mtep/a (fonte ENEA), seguito dall'industria (5,1) dal residenziale (3,67) e dal terziario (3,1); è superfluo sottolineare il ruolo delle piccole opere di mobilità pubblica nella sostenibilità ambientale e occupazionale, secondo il CRESME potranno avere un impatto occupazionale persino maggiore rispetto al settore della riqualificazione energetica degli edifici.

Rileviamo come la rete infrastrutturale per consentire la mobilità delle auto elettriche attraverso tutta la nazione abbia un costo inferiore a 100 milioni di euro.

#### *L'INTERMITTENZA DELLE FONTI ENERGETICHE:*

Per ovviare all'intermittenza di alcune FER sarà importante favorire la diffusione di pompe di calore (anche con batterie ricaricabili), attrezzi agricoli e mezzi elettrici per la mobilità, tutti con batterie ricaricabili durante le ore diurne.

#### *TASSAZIONE e finanziamenti:*

Sarà importante prevedere l'IVA agevolata su interventi ecologici, ricostruzione post-calamità naturali, i prodotti dell'agricoltura biologica eccetera, cifre che dovranno essere escluse dal patto di stabilità. Il risparmio privato dovrà avere un ruolo importante in questi piani e cassa depositi e prestiti dovrà fare da garanzia ai prestiti per investimenti ciclici che ripagandosi in circa 10 anni potranno essere nuovamente a disposizione per nuovi investimenti; per quanto concerne gli edifici pubblici questi dati spingono a partire al più presto nelle opere; è necessario che il sistema bancario, attuale interfaccia fra CDP e gli enti, adotti tassi di interesse minimi. CDP non deve invece concedere prestiti alla brown economy, per esempio grandi opere o altre speculazioni presenti o passate comprese le lottizzazioni del piano casa del Ministero dei Trasporti.

#### *CONSIDERAZIONI SULLE STORTURE DI SISTEMA:*

Produzione energetica: gli 8 miliardi necessari per la riqualificazione di 15 mila

edifici scolastici sono stati spesi annualmente (10 miliardi) nel 2012 e nel 2013 per costruire impianti a biogas e biomasse, con il denaro speso per l'incentivo a questi impianti insostenibili si arriva a circa 25 miliardi di euro in due anni che sarebbero bastati ad estendere il piano scuole a tutti gli edifici nazionali. Le centrali a biogas da colture dedicate hanno avuto un rilievo occupazionale trascurabile, in taluni casi sono avvenuti licenziamenti per la minore qualità di gestione dei terreni nofood. L'energia risparmiata con gli interventi di risparmio energetico è di tre volte superiore a quella prodotta con gli impianti da FER.

L'occupazione è di un sesto per gli impianti solari rispetto al risparmio energetico.

#### *PIL E GREEN ECONOMY*

Nell'audizione di Symbola è stato altresì evidenziato che, se si volesse quantificare quanto PIL rappresenta l'insieme delle imprese con la caratteristica di occupati *green*, si dovrebbe dire che pesano per più di 100 miliardi di euro sul valore aggiunto nazionale. Il 10 per cento, quindi, del prodotto interno lordo, se escludiamo il sommerso, è di *green economy* già oggi. È necessario spingere l'economia e la società sempre più avanti in questo settore nell'ottica esposta inizialmente della riduzione del TMR.

#### *ESTERNALITÀ AMBIENTALI*

Per quanto concerne le esternalità ambientali Il sottosegretario al Lavoro Bobba ha citato i dati OCSE, che ha stimato in 9 milioni il numero di decessi che si potrebbero evitare in tutto il mondo riducendo l'inquinamento dell'aria, delle falde acquifere, decessi che colpiscono prevalentemente i bambini con meno di 5 anni. In termini economici, per citare un solo esempio, sono stimati in 112.000 miliardi di dollari i risparmi complessivi derivanti

dal ricorso a fonti di energia diverse dal carbone.

In Italia EBCA ha stimato in 48 miliardi di euro annui le esternalità sanitarie derivanti dalle emissioni. Urge introdurre nella normativa ambientale la necessità dell'esecuzione di uno studio d'impatto sanitario almeno per gli impianti assoggettati a VAS e VIA nazionale, questo contribuirebbe a rendere davvero verde e cost effective la *Green economy*.

#### *Dati europei*

Enel stima che gli interventi in efficienza energetica garantirebbero, infatti, nell'orizzonte spaziale europeo e temporale del 2020 un volume d'affari complessivo, diretto e indotto, compreso tra 352,1 e 511,7 miliardi di euro – con incidenze annuali sul PIL comprese tra il 2 e il 4 per cento (si vedano a tal proposito le consi-

derazioni sulle ricadute economiche) – e una ricaduta occupazionale complessiva compresa tra 2,5 e 3,7 milioni di ULA entro il 2020, con incidenza annuale tra l'1,3 per cento e il 2 per cento del totale occupati (22.648.000 di persone occupate al primo trimestre 2013 secondo l'ISTAT).

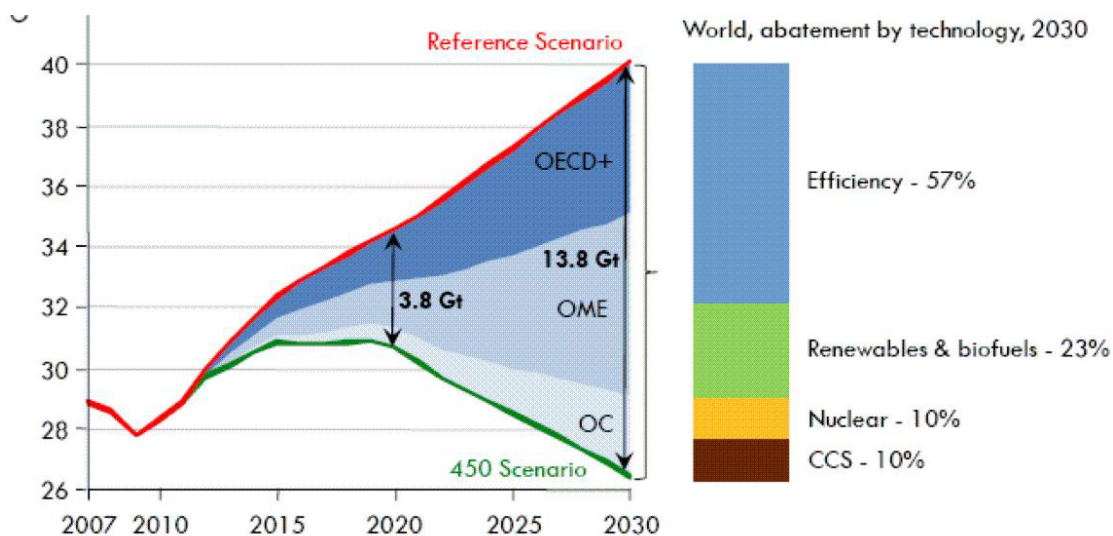
Tutto questo potrà essere realizzato solo con il coinvolgimento proattivo di tutti i cittadini, in una rete virtuosa, per realizzare una comunità sostenibile.

« Non cambierai mai le cose  
combattendo la realtà esistente.

Per cambiare qualcosa,  
costruisci un modello nuovo  
che renda la realtà obsoleta ».

*Buckminster Fuller*

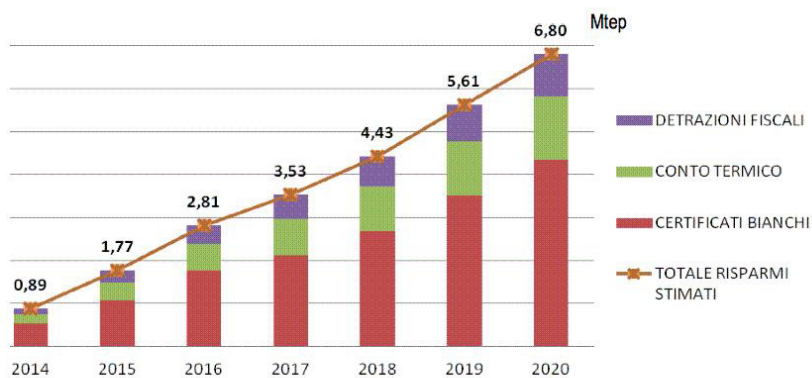
secondo il World Energy Outlook del 2009 il risparmio energetico potrà consentire la riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub> del 57 per cento al 2030.



Fonte: World Energy Outlook 2009 (IEA)

**Schema di Decreto di attuazione della Direttiva 2012/27/UE**

Contributi attesi dai diversi meccanismi di incentivazione 2014-2020



**60%** dell'obiettivo di risparmio dei consumi sarà garantito dal meccanismo dei Certificati Bianchi (ivi inclusi i TEE II)



## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

##### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Introduzione nel codice penale del reato di depistaggio e inquinamento processuale. Emendamenti C. 559-A Bolognesi (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) ..... 86

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014). Nuovo testo C. 2093 Governo (Parere alla VIII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni*) ..... 87

ALLEGATO (*Parere approvato*) ..... 90

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 87

##### SEDE REFERENTE:

Revisione della parte seconda della Costituzione. C. 14 cost. d'iniziativa popolare, C. 21 cost. Vignali, C. 148 cost. Causi, C. 178 cost. Pisicchio, C. 180 cost. Pisicchio, C. 243 cost. Giachetti, C. 284 cost. Francesco Sanna, C. 398 cost. Caparini, C. 568 cost. Laffranco, C. 579 cost. Palmizio, C. 580 cost. Palmizio, C. 581 cost. Palmizio, C. 839 La Russa, C. 939 cost. Toninelli, C. 1439 cost. Migliore, C. 1543 cost. Governo, C. 1660 cost. Bonafede, C. 1925 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 2051 Valiante, C. 2147 cost. Quaranta, C. 2221 cost. Lacquaniti, C. 2227 cost. Civati, C. 2293 cost. Bossi, C. 2329 cost. Lauricella, C. 2338 cost. Dadone, C. 2378 cost. Giorgis, C. 2402 La Russa, C. 2423 cost. Rubinato, C. 2458 cost. Matteo Bragantini, C. 2462 cost. Civati, C. 2613 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 87

AVVERTENZA ..... 89

##### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.*

**La seduta comincia alle 9.20.**

**Introduzione nel codice penale del reato di depistaggio e inquinamento processuale.**

**Emendamenti C. 559-A Bolognesi.**

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO, *presidente e relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 4 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

**La seduta termina alle 9.25.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.*

**La seduta comincia alle 13.50.**

Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014).

Nuovo testo C. 2093 Governo.  
(Parere alla VIII Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 settembre 2014.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, alla luce delle considerazioni svolte nella seduta di ieri, formula una proposta di parere con una condizione e tre osservazioni (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 18 settembre 2014.*

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 14 alle 14.15.

**SEDE REFERENTE**

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Intervengono il ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il*

*Parlamento, Maria Elena Boschi, e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio, Ivan Scalfarotto e Sesa Amici.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

Revisione della parte seconda della Costituzione.  
C. 14 cost. d'iniziativa popolare, C. 21 cost. Vignali, C. 148 cost. Causi, C. 178 cost. Picicchio, C. 180 cost. Picicchio, C. 243 cost. Giachetti, C. 284 cost. Francesco Sanna, C. 398 cost. Caparini, C. 568 cost. Laffranco, C. 579 cost. Palmizio, C. 580 cost. Palmizio, C. 581 cost. Palmizio, C. 839 La Russa, C. 939 cost. Toninelli, C. 1439 cost. Migliore, C. 1543 cost. Governo, C. 1660 cost. Bonafede, C. 1925 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 2051 Valiante, C. 2147 cost. Quaranta, C. 2221 cost. Lacquaniti, C. 2227 cost. Civati, C. 2293 cost. Bossi, C. 2329 cost. Lauricella, C. 2338 cost. Dadone, C. 2378 cost. Giorgis, C. 2402 La Russa, C. 2423 cost. Rubinato, C. 2458 cost. Matteo Bragantini, C. 2462 cost. Civati, C. 2613 Governo, approvato dal Senato.

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 settembre 2014.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, fa presente che è sua intenzione svolgere alcune osservazioni integrative rispetto alla relazione dell'11 settembre scorso. Rileva innanzitutto che il disegno di legge di riforma della parte seconda della Costituzione arriva all'esame della Camera in un testo certamente migliorato e più circostanziato rispetto alla versione presentata dal Governo all'inizio di aprile. Il testo approvato dal Senato ad agosto è il frutto del lavoro accurato dei colleghi senatori, prima in Commissione e poi in Assemblea, ed è stato preceduto da un'indagine conoscitiva che ha potuto giovare in maniera proficua dei contributi arrivati dai cittadini, dal mondo accademico, dalle parti sociali, merito del dibattito che si è aperto nel Paese già dallo scorso anno, prima con il gruppo di lavoro istituito dal Presidente della Repubblica e poi con la

commissione di saggi nominati dall'allora Presidente del Consiglio, Enrico Letta. Rileva che si è trattato di una lunga istruttoria che ha visto persino l'apertura di una consultazione pubblica *online* che è risultata la più partecipata in Italia e in Europa. A dimostrazione che le riforme non sono un esercizio intellettuale ma qualcosa di molto concreto e palpabile anche per l'opinione pubblica, e che il distacco tra la politica e i cittadini può essere meno profondo se si è in grado di trovare i giusti canali di comunicazione. Il distacco tra le istituzioni e i cittadini può però divenire irrecuperabile se questa riforma dovesse arenarsi, come già è accaduto in passato, perché sarebbe l'ennesima prova che la politica non riesce a portare a compimento gli obiettivi che si è prefissa di raggiungere, soprattutto in un momento storico in cui la tempestività e l'efficacia delle decisioni, che questa riforma intende perseguire, è un fattore determinante per l'uscita del nostro Paese dalla crisi economica. Ritene che affermare che il lavoro che si sta affrontando sia segnato dalla fretta o dalla approssimazione non è, onestamente, aderente alla realtà dei fatti. Il superamento del bicameralismo perfetto e la conseguente modifica della composizione del Senato, il rafforzamento del Governo in Parlamento e la modifica del procedimento legislativo insieme con il contrasto all'abuso della decretazione di urgenza, la revisione del riparto di competenze tra Stato e Regioni, a tredici anni dalla riforma del Titolo V approvata nel 2001 sono temi di cui si sta discutendo nelle Aule parlamentari e nel Paese da decenni. Per ragioni di sintesi non ripercorre la lunga stagione dei tentativi di riforme, molto spesso purtroppo inconcludenti, iniziata con le commissioni bicamerali per le riforme istituzionali e ancora prima precedute da iniziative governative come il decalogo Spadolini dell'agosto 1982. Adesso però è giunto, a suo avviso, il momento della responsabilità e non si tratta certamente di una svolta autoritaria. Se lasceremo persistere il senso di confusione da aspettative non corrisposte che grava sulla « terra di nessuno » in cui

siamo venuti a trovarci, ci esporremo a danni molto gravi e forse non riparabili, ammoniva Leopoldo Elia, in un dibattito al Senato nel luglio 1991, biasimando la situazione di incertezza costituzionale in cui si trovava il Paese.

Fa presente che in questo disegno di legge costituzionale si possono cogliere alcune direttrici di intervento, ben evidenziate dalla collega Anna Finocchiaro, relattrice del disegno di legge al Senato, che raccolgono quelle soluzioni da tempo largamente condivise dal mondo accademico e soprattutto dall'opinione pubblica. La prima è il ridisegno della composizione e delle funzioni del Senato della Repubblica, nel quadro di una riforma che, mentre pone la seconda Camera al di fuori del circuito fiduciario Governo-Parlamento, la colloca al centro dell'ordinamento costituzionale nazionale e sovranazionale, in posizione di raccordo tra gli organi istituzionali dell'Unione europea, dello Stato e degli enti territoriali. Il Senato partecipa alla formazione e all'attuazione del diritto dell'Unione, candidandosi a diventare anche la sede peculiare di esercizio di quelle nuove e più ampie prerogative di condivisione della decisione comunitaria che il Trattato di Lisbona riconosce a « ciascuno dei Parlamenti nazionali o a ciascuna Camera di uno di questi Parlamenti ». Ma il Senato, se ci si sforza di pensare gli assetti istituzionali in modo diverso dal presente, è anche la Camera chiamata da questa riforma ad esercitare funzioni che sono oramai imprescindibili per le Assemblee parlamentari contemporanee, quali il controllo sull'attuazione delle leggi e sulla attività della pubblica amministrazione e la valutazione delle politiche pubbliche. La seconda direttrice adegua al nuovo assetto istituzionale il sistema delle garanzie previste dal Costituente nel 1948 e proprio della nostra tradizione costituzionale, introducendo il giudizio preventivo di legittimità della Corte costituzionale sulle leggi elettorali e integrando significativamente gli istituti di democrazia diretta (in particolare il referendum e l'iniziativa legislativa popolare). La terza direttrice concerne il ruolo del Governo in Parlamento e, in

particolare, nel procedimento legislativo: il disegno di legge costituzionale consente al Governo di scegliere i disegni di legge prioritari per l'attuazione del programma sui quali la Camera è chiamata a deliberare entro tempi certi. Al contempo sono introdotti una serie di limiti volti a contenere l'abuso della decretazione d'urgenza.

Infine, l'ultimo aspetto qualificante della riforma, a suo avviso, è la revisione del Titolo V, della Parte II, della Costituzione e il riassetto del sistema delle autonomie territoriali, sotto i profili del riparto di competenze legislative e della autonomia finanziaria, che oggi necessita di essere coniugato con le esigenze di un governo unitario della finanza pubblica. Ritiene, in definitiva, che questo testo sia il frutto di un lavoro di arricchimento, precisazione e definizione, che può essere giudicato valido e avanzato, pur nella continuità dei suoi connotati costitutivi di partenza, quei punti indicati dal Presidente del Consiglio, Matteo Renzi e che il Governo e la maggioranza considerano determinanti: elezione di secondo grado del Senato, rapporto fiduciario con la sola Camera dei deputati, prevalenza della Camera sulle materie finanziarie e di bilancio, nessuna indennità aggiuntiva per i senatori in quanto titolari di altra indennità di carica.

Conclude ricordando che la Corte costituzionale ha espressamente sottolineato la piena legittimità delle due Assemblee

rappresentative di Camera e Senato, ancorché elette con una legge dichiarata incostituzionale. Pertanto, nel rispetto reciproco che deve esserci tra tutte le forze politiche e auspicando un dialogo e un confronto costruttivo, non si possono ignorare le parole accorate del Presidente della Repubblica, pronunciate in queste Aula, il 22 aprile del 2013: « Non si può più, in nessun campo, sottrarsi al dovere della proposta, alla ricerca della soluzione praticabile, alla decisione netta e tempestiva per le riforme di cui hanno bisogno improrogabile per sopravvivere e progredire la democrazia e la società italiana ».

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 9 d'iniziativa popolare, ed abb., recanti modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza, di esperti e di istituzioni che operano nel settore.*

ALLEGATO

**Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014) (Nuovo testo C. 2093 Governo).**

**PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 2093 Governo, recante « Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014) », come risultante al termine dell'esame degli emendamenti presso la Commissione di merito;

considerato che il contenuto del nuovo testo del disegno di legge è prevalentemente riconducibile alla materia della tutela dell'ambiente assegnata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato dall'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione in quanto reca misure che riguardano, in particolare, la disciplina delle aree protette (sentenze della Corte costituzionale n. 44 del 2011 e n. 263 del 2011), degli impianti termici civili (sentenza n. 250 del 2009), della gestione dei rifiuti (si vedano *ex multis* sentenza n. 10 del 2009 e sentenze nn. 277 e 62 del 2008), della difesa del suolo;

considerato altresì che relativamente agli articoli 9 e 10, che modificano la disciplina in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, contenuta nel decreto legislativo n. 163 del 2006, si ricorda che la giurisprudenza costituzionale (si veda in particolare la sentenza n. 401/2007) ha ritenuto riconducibili i vari ambiti di legislazione in tema di contratti pubblici ad un novero di materie di competenza legislativa esclusiva statale, tra cui

la tutela della concorrenza e l'ordinamento civile attribuite alla competenza statale rispettivamente dalle lettere e) ed l) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione;

rilevato che talune disposizioni riguardano poi il settore dell'energia: nel riparto di competenze legislative derivante dal titolo V la materia produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia è rimessa alla competenza concorrente tra Stato e Regioni. Si ricorda peraltro che la Corte costituzionale, fin dalla sentenza n. 6 del 2004, ha ritenuto ammissibile un intervento dello Stato con una normativa di dettaglio nel settore energetico, pur trattandosi di materia di competenza concorrente, applicando il principio della « attrazione in sussidiarietà » elaborato nella sentenza n. 303 del 2003;

fatto presente, in particolare, che la previsione di cui all'articolo 2-bis, che destina risorse per la realizzazione di un programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro, per il finanziamento di progetti di uno o più enti locali riferiti ad un ambito territoriale con popolazione superiore a 100.000 abitanti, pur essendo nelle finalità riconducibile alla tutela dell'ambiente, di competenza legislativa esclusiva dello Stato, è suscettibile di produrre effetti anche sull'esercizio delle attribuzioni regionali in materia di trasporto pubblico locale affinché esso si svolga nei limiti della sostenibilità ambientale, anche alla luce dell'orientamento della giurisprudenza costituzionale in casi analoghi (si



veda, in particolare, la sentenza della Corte costituzionale n. 142 del 2008);

valutata, pertanto, la necessità di prevedere il parere della Conferenza unificata nella relativa procedura, in aderenza con il principio di leale collaborazione che — come evidenziato in più occasioni dalla Corte costituzionale — « deve, in ogni caso, permeare di sé i rapporti tra lo Stato e il sistema delle autonomie » (*ex multis* sentenze n. 285 del 2005; n. 201 del 2007; n. 50 del 2008; n. 63 del 2008);

considerato, poi, che l'articolo 12-*quater*, al comma 1, consente al Ministro dell'ambiente, sentito il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di individuare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, i porti marittimi dotati di siti idonei in cui avviare operazioni di raggruppamento e gestione di rifiuti raccolti durante le attività di pesca o altre attività di turismo subacqueo svolte da associazioni sportive, ambientaliste e culturali, attraverso accordi di programma stipulati con la competente Capitaneria di Porto, l'Autorità portuale, le imprese ittiche, le predette associazioni e il Comune territorialmente competente. A un successivo decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, è demandata, ai sensi del successivo comma 2, la disciplina delle procedure, delle modalità e delle condizioni per l'estensione di dette attività ad altri porti sulla base dei risultati dell'attività di cui al comma 1;

evidenziata, pertanto, l'opportunità di chiarire maggiormente le forme di coinvolgimento degli enti territoriali ai fini dell'estensione di cui al suddetto comma 2, anche in relazione alla procedura definita al comma 1 del predetto articolo 12-*quater*;

rilevato, altresì, che l'articolo 11, comma 1, capoverso Art. 206-*quater*.1, demanda ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze, la definizione degli incentivi,

anche di natura fiscale, per i prodotti derivanti da materiali post consumo e che, analogamente, l'articolo 14-*octies*, comma 4, demanda ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze « l'aumento delle aliquote di base dell'accisa sul consumo dei tabacchi lavorati »;

richiamato, riguardo alle suddette disposizioni, quanto previsto dall'articolo 23 della Costituzione, in considerazione del fatto che le due norme prevedono una cornice non del tutto definita entro la quale la discrezionalità amministrativa possa essere esercitata, attribuendo implicitamente ad una fonte subordinata il compito di modificare disposizioni di rango legislativo (senza indicare un parametro o un limite massimo entro cui intervenire), secondo una procedura differente, in particolare, rispetto a quella prevista dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988 (regolamenti di delegificazione), che non può dare, quindi, le medesime garanzie individuate da tale procedura;

fatto presente, infine, che gli articoli 12-*bis* e 12-*quinquies* recano modifiche puntuali a decreti ministeriali, contravvenendo in tal modo alla circolare per la formulazione tecnica dei testi legislativi (circolare dei Presidenti della Camera e del Senato e del Presidente del Consiglio dell'aprile 2001), nella parte in cui dispone che « non si ricorre all'atto legislativo per apportare modifiche frammentarie ad atti non aventi forza di legge, al fine di evitare che questi ultimi presentino un diverso grado di « resistenza » ad interventi modificativi successivi »,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 2-*bis*, sia previsto, in aderenza con il principio di leale collaborazione, evidenziato in più occasioni dalla Corte costituzionale, il parere della Conferenza unificata nell'ambito della procedura delineata dallo stesso articolo che,

pur essendo nelle finalità riconducibile alla tutela dell'ambiente, di competenza legislativa esclusiva dello Stato, è tuttavia suscettibile di produrre effetti anche sull'esercizio delle attribuzioni regionali in materia di trasporto pubblico locale affinché esso si svolga nei limiti della sostenibilità ambientale;

*e con le seguenti osservazioni:*

a) valuti la Commissione di merito, con riferimento agli articoli 11, comma 1, capoverso Art. 206-*quater*.1, e 14-*octies*, comma 4, l'opportunità di modificare le predette disposizioni nella parte in cui demandano, per la definizione di certi aspetti, a decreti ministeriali, in una cornice non ben definita, attribuendo dunque implicitamente ad una fonte subordinata il compito di modificare disposizioni di rango legislativo (senza indicare un parametro o un limite massimo entro cui intervenire), secondo una procedura differente, in particolare, rispetto a quella prevista dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, che non può dare, quindi, le medesime garanzie individuate da tale procedura;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di riformulare il contenuto

degli articoli 12-*bis* e 12-*quinquies*, in quanto recano modifiche puntuali a decreti ministeriali, contravvenendo in tal modo alla richiamata circolare per la formulazione tecnica dei testi legislativi, nella parte in cui dispone che « non si ricorre all'atto legislativo per apportare modifiche frammentarie ad atti non aventi forza di legge, al fine di evitare che questi ultimi presentino un diverso grado di « resistenza » ad interventi modificativi successivi »;

c) valuti la Commissione di merito, con riferimento all'articolo 12-*quater*, comma 2, l'opportunità di chiarire maggiormente le forme di coinvolgimento degli enti territoriali ai fini dell'estensione della procedura di individuazione, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, dei porti marittimi dotati di siti idonei in cui avviare operazioni di raggruppamento e gestione di rifiuti raccolti durante le attività di pesca o altre attività di turismo subacqueo svolte da associazioni sportive, ambientaliste e culturali, attraverso accordi di programma stipulati con la competente Capitaneria di Porto, l'Autorità portuale, le imprese ittiche, le predette associazioni e il Comune territorialmente competente.

## **II COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Giustizia)**

---

### *S O M M A R I O*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	93
---	----

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 18 settembre 2014.*

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle  
13.40 alle 14.

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo (Parere alla VIII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione</i> ) .....	94
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	96

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Lapo Pistelli.*

##### La seduta comincia alle 9.20.

**DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.**

**C. 2629 Governo.**

(Parere alla VIII Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, iniziato nella seduta di mercoledì 17 settembre scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la relazione sul provvedimento all'ordine del

giorno ed è intervenuto il rappresentante del Governo mentre, su richiesta del gruppo del MoVimento Cinque Stelle, è stata rinviata ad oggi la conclusione dell'esame.

Carlo SIBILIA (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, torna a chiedere il rinvio dell'espressione del parere sul provvedimento in titolo dal momento che non ne è ancora iniziato l'esame in sede referente, anche a causa del conflitto in corso sulla relativa assegnazione tra più commissioni permanenti. Ritiene inoltre opportuno un ulteriore approfondimento nel merito che non si limiti agli articoli 16 e 30, ma includa anche gli articoli 37, 38 e 39 che ineriscono al settore energetico particolarmente strategico per la politica estera. Segnala infine come stia per iniziare la seduta del Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale e di due componenti del CSM, auspicando che i gruppi politici delle due Camere possano avere il tempo di confrontarsi alla luce dell'attuale situazione di stallo.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, osserva al deputato Sibilìa che la Commis-

sione ha rinviato ad oggi l'espressione del parere sulla base di una precisa richiesta formulata ieri dalla sua parte politica che non contemplava le argomentazioni testé addotte in modo evidentemente tardivo. Fa presente come il provvedimento sia ormai *in itinere* e rivesta in ogni caso carattere di urgenza, fermo restando il ristretto ambito di competenza riferibile alla Commissione, al di là delle valutazioni appena espresse. Nel confermare la prassi consolidata di riunire le Commissioni nel corso della chiama dei senatori, invita a considerare come il Parlamento in seduta comune abbia mera natura di seggio elettorale. Ricorda infine di aver sempre evitato nella conduzione dei lavori di ricorrere ad inutili forzature, ma ritiene che non vi siano ragioni sufficienti per rivedere l'intesa comune maturata ieri tra tutti i gruppi.

Fabio PORTA (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con una condizione (*vedi allegato*).

Carlo SIBILIA (M5S), alla luce delle considerazioni suesposte, conferma come sia poco serio e difficile esprimersi in sede consultiva così presto, prima ancora che sia risolto il conflitto di competenza sull'assegnazione in sede referente. Pur manifestando un orientamento favorevole sull'articolo 16, manifesta invece diverse perplessità sull'articolo 30 che prevede l'adozione di un piano che in realtà coincide con le attività che l'Agenzia ICE dovrebbe svolgere in via ordinaria. Nel concordare infatti su taluni aspetti di merito, contesta la metodologia che lascia al Governo spazi decisionali di competenza parlamentare. Ribadisce come sarebbe utile discutere anche su altri articoli in materia energetica stante il loro rilievo strategico proprio nell'ottica più volte prospettata dal presidente Cicchitto di affrontare in termini generali la nostra politica

estera. Giudica infatti incoerente tralasciare tali articoli dopo che la Commissione ha invece ratificato il trattato sul TAP. Preannuncia pertanto il voto contrario del suo gruppo.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), nell'associarsi all'indirizzo dato ai lavori dalla presidenza della Commissione, sottolinea come l'articolo 30 abbia importanti implicazioni per lo sviluppo della diplomazia economica che costituisce ormai un pezzo decisivo della politica estera, stupendosi che il Movimento Cinque Stelle non ne tenga conto. Invita poi a leggere la rubrica dell'articolo 38 ed il relativo testo che sarebbe veramente azzardato ricondurre alle competenze della III Commissione, pur ammettendo in generale l'opinabilità di tali valutazioni.

Carlo SIBILIA (M5S) chiede la verifica del numero legale e la votazione per appello nominale.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dopo aver dato comunicazione delle sostituzioni pervenute dai gruppi, accerta la sussistenza del numero legale. Nel fare presente al deputato Sibilìa che la votazione per appello nominale in sede di commissione riguarda soltanto i casi in cui si venga ad esprimere la volontà finale della Camera, assicura che il computo dei voti avverrà in modo tale da garantirne la corrispondenza con l'espressione da parte degli aventi diritto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con una condizione, come formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 9.50.**



## ALLEGATO

**DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive (C. 2629 Governo).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge n. 2629, di conversione del decreto-legge n. 113/2013, « Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive »;

ravvisata, con riferimento all'articolo 30, la finalità di accrescere l'internazionalizzazione dell'economia italiana come risposta alla crisi in particolare delle piccole e medie imprese;

ribadita la necessità di garantire le funzioni di coordinamento delle rappresentanze diplomatiche e consolari sia per la promozione del sistema-Paese che per l'attrazione degli investimenti esteri, validamente confermata dall'intesa prevista tra il Ministero per lo sviluppo economico ed il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale al comma 1 dell'articolo 30 e tale inclusione di un

rappresentante del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale nel Comitato di cui al comma 7 dello stesso articolo;

osservato che al comma 8 dell'articolo 30 l'obbligo di relazione al Parlamento non contempla il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in contrasto con i commi precedenti;

sottolineato l'interesse di coinvolgere maggiormente le comunità italiane all'estero come canale privilegiato per lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente condizione:*

all'articolo 30, comma 8, dopo le parole: « d'intesa », aggiungere le seguenti: « con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e ».

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-00723 Burtone: Sulla soppressione del 2° gruppo rifornimenti area Sicilia di Vizzini ...	97
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	99
5-02550 Grillo: Sulla gestione del patrimonio immobiliare della Difesa .....	97
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	101
5-02284 Prodani: Sulla riapertura del Faro della Vittoria di Trieste nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della prima guerra mondiale .....	98
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	108

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla difesa, Gioacchino Alfano.*

**La seduta comincia alle 9.**

**5-00723 Burtone: Sulla soppressione del 2° gruppo rifornimenti area Sicilia di Vizzini.**

Elio VITO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), pur apprezzando la franchezza della risposta fornita dal rappresentante del

Governo e il tentativo operato dall'Aeronautica al fine di mitigare i disagi per il personale interessato dal trasferimento, si dichiara comunque insoddisfatto.

Osserva, infatti, che la risposta perviene dopo oltre un anno e mezzo dalla soppressione del 2° gruppo rifornimenti area Sicilia di Vizzini e che tale scelta riorganizzativa presenta evidenti elementi di irrazionalità, come testimonia il fatto che in quell'area, per lo svolgimento di funzioni di controllo e di sicurezza, viene spesso impiegato temporaneamente personale delle Forze armate e delle Forze dell'ordine obbligato a trovare alloggio in strutture private.

Conclude sollecitando il Ministero a riconsiderare ulteriormente la scelta operata, anche alla luce delle prospettive occupazionali che la struttura, qualora fosse correttamente mantenuta, potrebbe assicurare al territorio in cui ricade.

**5-02550 Grillo: Sulla gestione del patrimonio immobiliare della Difesa.**

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei

termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*) e consegna ulteriore documentazione. Ad integrazione della risposta fornita, sottolinea che i beni del patrimonio immobiliare della Difesa non utilizzati per fini istituzionali dovrebbero tendenzialmente essere restituiti e, in ogni caso, essere oggetto di regolari interventi di manutenzione, pur nella considerazione delle limitate risorse finanziarie disponibili. Rassicura l'interrogante sul fatto che l'Amministrazione della difesa si adopra al massimo per valorizzare tali beni anche a vantaggio di altri Dicasteri, ad esempio promuovendo da parte dei comuni la riduzione o la totale cancellazione dei canoni di locazione gravanti su singole stazioni dell'Arma dei carabinieri. A tal proposito evidenzia il ruolo centrale svolto dagli enti locali, competenti alla definizione delle destinazioni d'uso dei singoli immobili. Conclude con l'auspicio affinché l'interrogante voglia interagire con la *task force* costituita dall'Amministrazione della difesa al fine di contribuire positivamente al processo di valorizzazione del patrimonio immobiliare in questione.

Giulia GRILLO (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che contiene numerosi elementi informativi richiesti con l'atto di sindacato ispettivo.

Sottolinea, quindi, lo spirito dell'interrogazione che intende promuovere un clima di collaborazione nella valorizzazione degli immobili della Difesa senza intaccare le risorse disponibili.

Rileva come il tema sia molto sentito anche dalla popolazione della città di Catania che, ad esempio, non riesce a comprendere una vicenda come quella della Caserma Sommaruga, di cui è stata decisa la dismissione, pur non essendoci alcuna notizia della sua destinazione. Ciò risulta ancora più incomprensibile alla

luce del fatto che si stia individuando un'area dove poter far sorgere la nuova cittadella militare.

Conclude, quindi, preannunciando la presentazione di altri atti di sindacato ispettivo mirati su specifici casi, ringraziando ancora il sottosegretario Alfano per la risposta fornita, che è assai più articolata rispetto a quella fornita dalle altre Amministrazioni centrali in precedenza interrogate.

**5-02284 Prodani: Sulla riapertura del Faro della Vittoria di Trieste nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della prima guerra mondiale.**

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Aris PRODANI (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto in ragione del ritardo con cui l'Amministrazione della difesa risponde al quesito in titolo. Evidenzia che la problematica oggetto dell'interrogazione ha, peraltro, trovato una prima soluzione già alla fine dello scorso mese di marzo, allorquando il Faro è stato aperto al pubblico. Nel frattempo la provincia ha denunciato i ritardi con cui la Difesa ha fornito i dovuti riscontri, necessari tra l'altro per individuare gli interventi da realizzare. Sottolinea, infine, che ad oggi la situazione risulta comunque chiarita e segnala che proprio nella giornata di ieri si è svolta con successo una manifestazione pubblica per il rilancio del Faro della Vittoria anche come attrattiva anche di carattere turistico.

Elio VITO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 9.30.**

ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-00723 Burtone: Sulla soppressione del 2° gruppo rifornimenti area Sicilia di Vizzini.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La questione affrontata con l'atto in discussione rientra nel più ampio quadro della razionalizzazione dello strumento militare nazionale, avviata più di un decennio fa e che, recentemente, è stata ulteriormente implementata, per effetto sia della cosiddetta *spending review* (decreto-legge 6 luglio 2012, n.95 convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135), sia dell'introduzione della legge 31 dicembre 2012, n. 244 e dei discendenti decreti legislativi n. 7 e n. 8 del 28 gennaio 2014.

Infatti, come è noto, in esito alla *spending review* che ha disposto, tra l'altro, una riduzione delle dotazioni organiche complessive non inferiore al 10 per cento, si deve conseguire, entro il 1° gennaio 2016, la riduzione degli organici del personale militare da 190.000 a 170.000 unità e del personale civile da 30.000 a 27.800 unità.

In linea di continuità con le disposizioni della *spending review* già in fase di attuazione, la successiva legge n. 244 del 2012 ha previsto un'ulteriore riduzione degli organici del personale militare da 170.000 a 150.000 unità e del personale civile da 27.800 a 20.000 unità da conseguire entro il 31 dicembre 2024, nonché una contrazione strutturale non inferiore al trenta per cento, entro sei anni dalla data di entrata in vigore del relativo decreto attuativo.

È del tutto evidente, quindi, che ad una simile revisione in chiave riduttiva degli organici delle Forze armate debba corrispondere coerentemente un armonico e adeguato ridimensionamento delle strutture, secondo i criteri individuati dalla citata normativa sulla revisione dello strumento militare.

In tale quadro, si rammenta che precedentemente alla legge n. 244 del 2012, l'Aeronautica Militare aveva già avviato una profonda riorganizzazione strutturale, sia attraverso la puntuale e completa adozione dei provvedimenti di riorganizzazione/soppressione di cui al decreto legislativo n. 464 del 1997 e successive modifiche ed integrazioni (decreto legislativo n. 253 del 2005), sia tramite l'attività di razionalizzazione di specifiche aree e settori contemplata in appositi documenti di pianificazione.

Ora, la Forza armata, nell'ottica di raggiungere i risultati prefissati, sta perseguendo l'obiettivo di concentrare i propri Reparti Operativi/Enti/Distaccamenti territoriali sui principali aeroporti militari.

A tal fine, quindi, l'Aeronautica, in esito ad una scrupolosa disamina delle capacità operative ritenute irrinunciabili, ha definito il relativo supporto, la tipologia, la consistenza degli assetti, il numero dei Reparti e le ore di volo necessarie a sostenere l'obiettivo capacitivo prefissato, anche al fine di adempiere agli impegni assunti in ambito Unione Europea e NATO, garantendo un'imprescindibile sostenibilità finanziaria e salvaguardando, al tempo stesso, il più possibile il proprio personale.

Pertanto, nell'ambito di tale profonda revisione organizzativa, la Forza armata, allo scopo di soddisfare le attuali esigenze, garantendo la contestuale sostenibilità finanziaria, ha pianificato, tra l'altro, la razionalizzazione dei Gruppi di Supporto Logistico.

Tale razionalizzazione evidentemente ha coinvolto anche e non solo il 2° Gruppo Rifornimenti Area Sicilia di Vizzini, il quale è stato soppresso, in ottemperanza ai decreti legislativi discendenti dalla legge n. 244 del 2012, con apposita Circolare Ordinativa in data 25 giugno 2013.

In tale contesto, le capacità operative sostenute dal citato Gruppo Rifornimenti vengono ottimizzate con la sua rilocalizzazione presso il deposito *off-base* di Sigonella, coerentemente con la necessaria *policy* di accorpamento degli enti logistici di Forza armata.

Come è ormai una consuetudine consolidata la Forza armata, in relazione a qualsiasi provvedimento di natura ordinativa, pone in essere tutte le azioni possibili per tutelare il personale coinvolto, mitigandone il più possibile gli eventuali disagi conseguenti.

In proposito, il personale militare è stato reimpiegato in ragione delle esigenze di Forza armata, tenendo in debita considerazione le preferenze espresse dagli interessati, mentre per la componente ci-

vile erano state ultimate sin dal 2007 tutte le previste fasi sindacali ai fini del relativo reimpiego.

Peraltro, la dipendenza del Centro dal Deposito centrale di Orte dall'aprile del 2008 testimonia la sensibilità dell'Aeronautica rispetto alle esigenze del personale interessato, avendo inteso sviluppare il relativo processo di « anemizzazione » in un arco temporale di ampio respiro, e non di attuazione immediata.

In tale quadro, non è stata, altresì, trascurata una preventiva e attenta analisi dei costi connessi con il trasferimento del personale e dei materiali interessati, prevedendo in proposito una *policy* mirata all'equità e al risparmio per pervenire ad un punto di pareggio delle spese nel breve termine.

Per quanto concerne infine la paventata perdita di posti di lavoro, si fa notare che, negli ultimi cinque anni, l'apporto economico fornito alle realtà locali è stato minimale, anche in considerazione che la maggioranza dei rapporti commerciali esistenti non insisteva sul territorio di Vizzini.



## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-02550 Grillo: Sulla gestione del patrimonio immobiliare della Difesa.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Al fine di assolvere alla funzione informativa richiesta con il presente atto di sindacato ispettivo, con cui gli Onorevoli interroganti pongono una serie di quesiti in merito al patrimonio immobiliare della Difesa, allo scopo di fornire una risposta più chiara ed esaustiva, si mettono a disposizione della Commissione alcune schede e tabelle riepilogative delle singole situazioni.

Pertanto, con riferimento al primo quesito relativo all'acquisizione dell'elenco degli enti vigilati e finanziati dal Dicastero, si mette a disposizione una scheda contenente le informazioni richieste.

Con riferimento al secondo quesito, invece, con cui si chiede: «quali e quanti siano i palazzi di proprietà del ministero e a quale utilizzo questi siano adibiti, ovvero se siano vuoti», si partecipa che il Ministero dell'economia e finanze (MEF) «proprietario» di tutti i beni dello Stato, concede in uso gratuito ai vari dicasteri, inclusa la Difesa, immobili dello Stato per l'espletamento di propri compiti istituzionali (4.000 circa quelli in uso al Dicastero).

Ciò premesso, in esito a provvedimenti di razionalizzazione e accorpamento della propria struttura organica, la Difesa ha nel tempo resi liberi da funzioni molti immobili, nelle more della retrocessione al citato MEF (in particolare, all'Agenzia del Demanio), quale titolare di tutti i beni dello Stato e responsabile per il loro utilizzo.

In tale quadro, la Difesa — con riferimento alle più recenti disposizioni normative volte ad accelerare l'alienazione/valorizzazione di tali strutture — ha se-

gnalato alla citata Agenzia del Demanio, quali beni non più utilizzati per finalità istituzionali:

n. 405 immobili ai sensi della legge n. 296/06 (finanziaria 2007) e della legge n. 244/07 (finanziaria 2008) per un controvalore di circa 2 miliardi di euro, per finalità di riduzione del debito pubblico;

n. 1558 ulteriori compendi per l'eventuale:

conferimento ai fondi comuni di investimento immobiliare ai sensi della legge n. 135/12 ovvero vendita da parte del MEF;

riutilizzo da parte delle altre amministrazioni statali per il contenimento dei canoni di locazione passiva;

trasferimento gratuito ai Comuni, Città Metropolitane, Province e Regioni, ai sensi dell'articolo 56-bis della legge n. 98/13.

Per completezza di informazione, si evidenzia che — nel corso del corrente anno — è stata:

introdotta la cosiddetta procedura della «valorizzazione d'onore» (articolo 9 del decreto legislativo n. 7/14), che prevede la possibilità di concedere in uso per un periodo massimo di 10 anni i beni non oggetto di specifiche istanze da parte degli Enti Territoriali, ai sensi del citato articolo 56-bis, a chiunque presenti formale domanda e dimostri di essere in possesso di idonei requisiti economici e imprenditoriali per la loro valorizzazione;

costituita una specifica *task force*, quale punto di riferimento certo e immediato per Enti e Istituzioni interessati al patrimonio immobiliare del Dicastero, alle dirette dipendenze dell'Autorità Politica.

Con riferimento al terzo quesito, con cui si chiede: « quali siano i costi sostenuti per le ristrutturazioni e il mantenimento di tali strutture oggi vuote », si sottolinea che le risorse economiche destinate al settore infrastrutturale della Difesa per interventi di mantenimento/ristrutturazione hanno subito, nel corso degli anni, un notevole decremento, tale da consentire esclusivamente interventi urgenti e/o limitati al soddisfacimento di specifici obblighi di legge per le infrastrutture con presenza di funzioni militari.

Tale *policy* si riflette con maggiore intensità sulle cosiddette infrastrutture non attive (cioè vuote), dove gli interventi vengono circoscritti all'eliminazione di situazioni di potenziale pericolo per la pubblica incolumità, mantenimento dei requisiti di sicurezza, per un importo abbastanza contenuto, quantificabile in alcune migliaia di euro/anno.

Con riferimento al quarto quesito, con cui viene chiesto al Dicastero: « se possa fornire, nel rispetto della trasparenza dei dati ministeriali [...], i dati riguardanti i contratti di affitto stipulati dal ministero

[...], ovvero, i nomi dei locatori, i costi di affitto, la durata e le spese di gestione, dal 2005 ad oggi », nonché al quinto quesito: « se non sia, dunque, il caso di rimuovere tali strutture utilizzando gli edifici esistenti di proprietà statale », si precisa, relativamente ad entrambi, che la Difesa ha significativamente ridotto il numero degli immobili condotti in regime di locazione passiva, per i quali viene messa a disposizione della Commissione una tabella sinottica riepilogativa della situazione attuale.

È una situazione provvisoria destinata ad una drastica ulteriore riduzione e all'azzeramento, secondo le stringenti direttive del Ministro della difesa, Senatrice Pinotti, al riguardo.

Si sottolinea, infine, per completezza di informazione, che la Difesa ha contribuito in maniera significativa alla riduzione delle spese di locazione anche a favore di altri organi, amministrazioni ed enti pubblici quali, ad esempio, la Camera dei deputati, il Senato della Repubblica, la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'Interno, il Ministero per i Beni e gli Affari Culturali, il Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione e il Ministero della Giustizia, avendo già retrocesso molte infrastrutture all'Agenzia del Demanio per tali finalità.

ENTI VIGILATI E FINANZIATI  
DAL MINISTERO DELLA DIFESA

AGENZIA INDUSTRIE DIFESA;

DIFESA SERVIZI S.p.A.;

CASSA DI PREVIDENZA DELLE FORZE ARMATE;

OPERA NAZIONALE PER I FIGLI DEGLI AVIATORI;

UNIONE ITALIANA TIRO A SEGNO (con il concerto del CONI);

LEGA NAVALE ITALIANA (con il concerto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti);

ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CROCE ROSSA, per le componenti ausiliarie delle Forze Armate (vigilata dal Ministero della Salute, con il concerto della Difesa);

AERO CLUB d'ITALIA (vigilato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con il concerto della Difesa);



**SEGRETERIATO GENERALE DELLA DIFESA E DIREZIONE NAZIONALE DEGLI ARMAMENTI**  
**DIREZIONE DEI LAVORI E DEL DEMANIO**  
**II REPARTO VI DIVISIONE III SEZIONE**  
**LOCAZIONI PASSIVE**

FF.AA.	LOCALITA'	DITTA	IMMOBILE	CONTRATTO		DURATA		ONERI E ACCESSORI DAL 2008 AL 2014		
				NUMERO	DEL	DAL	AL		2005	2006
EI	ROCCARASO	COMUNE DI ROCCARASO	CONCESSIONE TERRE CIVICHE PER USO BASE LOGISTICA.	20	25/11/2002	01/01/2003	31/12/2032		€ 27.362,40	€ 27.362,40
EI	PENNAPIEDIMONTE (CH)	COMUNE DI PENNAPIEDIMONTE	CONCESSIONE TERRE CIVICHE LOC. MONTE MAJELLETTA.	19	25/11/2002	01/01/2003	31/12/2032		€ 178,75	€ 178,75
EI	NAPOLI	GENIO IMMOBILIARE SRL	PADGLIONE SANTA MARIA DEGLI ANGELI - SEDE DEL TRIBUNALE MILITARE.	27328	14/07/2008	01/09/2008	31/08/2014			
EI	ROMA	CASSA DI PREVIDENZA DELLE FORZE ARMATE	VIA TODI 6 - SEDE 8° REPARTO INFRASTRUTTURE	85920	28/05/2012	01/07/2012	30/08/2016			
EI	ROMA	SOCIETA' IMMOBILIARE AURORA SPA	SALITA SAN NICOLA DA TOLENTINO N.1/B INT. 14, IV PIANO - EBGENZE S.M.D.	83060	12/02/1998	01/03/2010	29/02/2016	€ 29.865,82		
EI	ROMA	FONDAZIONE ENASARCO	VIA BATTISTINI, 112/117 EX SEDE DI CIVISCUOLADIFE	81869	14/05/1991	01/07/1991	30/08/2003			
EI	ROMA	LEONDI 3	IMMOBILE IN VIA XX SETTEMBRE, 5	80744	14/03/1987	01/07/1987	09/07/2007	€ 1.203,90		
EI	ROMA	EDILIZIA COMMERCIALE SPA	VIA BARBERINI, 20-22-26 - PALAZZO SPORZA -CASA 800-PALAZZETTO BARBERINI	81143	03/06/1988	01/07/1988	04/06/2009		€ 610.106,08	
EI	ROMA	MILANO ASSICURAZIONI SPA	IMMOBILE UBICATO A PIAZZALE LUIGI STURZO	80728	19/02/1987	01/07/1987	14/03/2007	€ 74.488,41		
EI	PADOVA	PROVINCIA DI PADOVA	CIRCOLO UFFICIALI DI PRESIDIO (LOCALE CUCINA)	20499	04/02/1988		31/12/1988			
MM	ROMA	ISTITUTO ANDREA DORIA	IMMOBILE UBICATO VIA FRANCESCO DE SANTIS, 9	8309	10/03/1987	15/03/2009	14/03/2015	€ 46.376,96	€ 46.807,82	€ 46.807,82
MM	LA SPEZIA	FINCANTIERI	CASERMA UGO BOTTI -	20246	18/11/2005	01/01/2006	31/12/2013			€ 62.400,00
MM	MILANO	INVESTIRE IMMOBILIARE	DUTNAV - VIA GONZAGA,4	15681	21/05/1987	01/01/1988	27/12/2004	€ 116.017,53		



**SEGRETARIATO GENERALE DELLA DIFESA E DIREZIONE NAZIONALE DEGLI ARMAMENTI**  
**DIREZIONE DEI LAVORI E DEL DEMANIO**  
**II REPARTO VI DIVISIONE III SEZIONE**  
**LOCAZIONI PASSIVE**

COSTO CANONI ANNUALI								NOTE
2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	
€ 27.382,40	€ 27.382,40	€ 27.382,40	€ 27.382,40	€ 27.382,40	€ 27.382,40	€ 27.382,40	€ 27.382,40	
€ 178,76	€ 178,76	€ 178,76	€ 178,76	€ 178,76	€ 178,76	€ 178,76	€ 178,76	
	€ 70.000,00	€ 210.000,00	€ 210.000,00	€ 210.000,00	€ 210.000,00	€ 210.000,00	€ 140.000,00	Sono in corso le procedure per il rinnovo del contratto scaduto il 31/08/2014.
				€ 6.348.000,00	€ 648.000,00	€ 648.000,00	€ 648.000,00	Con Atto Trasmissivo n. 65852 di Rep. del 30/11/2011 l'A.D. ha definito il periodo 01/03/2000 - 31/12/2011 un importo di Euro 6.285.250,00. Inoltre ha proceduto al pagamento dei canoni successivamente maturati dal 16/11/2011 - 31/12/2011 per un importo di Euro 62.750,00.
		€ 661.406,60	€ 18.084,82	€ 182.821,19	€ 88.866,10	€ 88.866,10	€ 88.866,10	Con il Decreto n. 5 del 22/06/2008 l'A.D. ha definito il periodo 01/03/2004 - 28/02/2011 un importo di Euro 566.490,32.
				€ 8.908.601,10	€ 678.073,78			Con Atto Trasmissivo n. 65545 di Rep. del 25/11/2011 l'A.D. ha definito il periodo 01/07/2003 - 31/12/2011 un importo di Euro 8.064.218,14. Inoltre ha proceduto al pagamento dei canoni successivamente maturati dal 01/01/2011 - 08/11/2012. L'immobile è stato rilasciato in data 07/11/2012.
	€ 44.373,78							Con Atto di citazione del 15/08/2008 l'A.D. ha definito il periodo 01/10/2005 - 08/07/2007 per un importo di Euro 44.373,78. <b>RELASCIATO IN DATA 09/07/2007.</b>
€ 784.952,32	€ 1.283.166,96							Con Decreto ingiuntivo n. 15867 del 28/07/2008 l'A.D. ha definito il periodo 01/03/2006-30/06/2008 per un importo di Euro 510.105,06. Con Decreto ingiuntivo n. 21913 del 22/11/2007 l'A.D. ha definito il periodo 01/07/2006-31/12/2008 per un importo di Euro 784.952,32. Con Decreto ingiuntivo n. 21913 del 22/11/2007 l'A.D. ha definito il periodo 01/01/2007-31/10/2007 per un importo di Euro 1.283.166,96. <b>RELASCIATO IN DATA 04/09/2008.</b>
€ 757.603,38	€ 96.926,61							Con i Decreti ingiuntivi n. 22778 del 27/11/2008 n. 14054 del 14/07/2007 l'A.D. ha definito il periodo 01/04/2005 - 31/01/2007 per un importo di Euro 757.603,38. Con Decreto ingiuntivo n. 11644 del 16/04/2008 l'A.D. ha definito il periodo 01/02/2007-31/12/2007 per un importo di Euro 96.926,61. <b>RELASCIATO IN DATA 14/03/2007.</b>
								IN CORSO LA STIPULA DEL NUOVO CONTRATTO con un canone già concordato dall'Agenzia del Demanio per un importo di Euro 4.269,33 (la Provincia di Padova) per il periodo dal 01/01/1999 al 31/12/2013. È stato chiesto un importo di Euro 34.899,99).
€ 46.807,92	€ 46.807,92	€ 11.481,88	€ 78.630,56	€ 44.931,76	€ 44.931,76	€ 44.931,76	€ 44.931,76	
€ 82.400,00	€ 82.400,00	€ 82.400,00		€ 112.320,00	€ 56.180,00	€ 56.180,00		Sono in corso le procedure per il rinnovo del contratto preposto Marigenimil la Spezia per un canone di Euro 48.531,80 (abbattimento del 15% sensi del D.L. 6/07/2012 n. 95).
			€ 913.613,47	€ 162.124,36	€ 162.124,36	€ 66.074,36		Con sentenza n. 2438 del 25/02/2010 l'A.D. ha definito il periodo dal 28/12/2004-10/01/2011 per un importo di Euro 485.730,47. Inoltre ha proceduto al pagamento dei canoni successivamente maturati fino al 31/12/2012. Successivamente si è provveduto al pagamento dei canoni fino al rilascio dell'immobile avvenuta in data 31/05/2013.



.AA.	LOCALITA'	DITTA	IMMOBILE	CONTRATTO		DURATA		ONERI E ACCESSORI DAL 2006 AL 2014		
				NUMERO	DEL	DAL	AL		2005	2006
MI	PASSO DEI GIOVI - MIGNANEGO (GE) - VIA DELLA VITTORIA, 10	GIAMPIERI ANNA MARIA	STAZIONE METEO	16441	27/05/1996	01/04/2002	31/03/2014		€ 3.799,00	€ 3.799,00
MI	RADICOFANI (SI)	PALAVIRINI GIUSEPPINA E MERY	STAZIONE METEOROLOGICA							
MI	BERCETO (PASSO DELLA CISA)	LAURENTI GIUSEPPINA (PROCURATRICE GENERALE DI JULIA ANN LAURENTI)	STAZIONE METEOROLOGICA	16218	14/09/1995	01/12/1995	30/11/2001			
MI	ROMA EUR	SOCIETA' EUR SPA	"PALAZZO UFFICI" IN PIAZZALE ADENAUER "EX PALAZZO DELLE FORZE ARMATE" IN PIAZZALE DEGLI ARCHIVI.	21385	20/12/1989	01/01/1991	31/12/2002		€ 5.421.088,79	€ 904.964,33
MI	VALTOURNENCHE (AO)	SOCIETA' CERVINO SPA	STAZIONE METEOROLOGICA	452	28/10/2002	01/01/2003	31/12/2008		€ 5.194,72	€ 5.194,72
MI	FRONTONE (PU)	COMUNE DI FRONTONE	STAZIONE METEOROLOGICA	18770	02/03/1998		31/12/2003			
MI	MONDOVI' (CN)	COMUNE DI MONDOVI'	STAZIONE METEOROLOGICA	13097	08/08/1984		31/08/2002			
<b>TOTALI</b>								€ 288.071,81	€ 5.504.429,58	€ 1.560.513,20

COSTO CANONI ANNUALI								NOTE
2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	
€ 3.799,00	€ 3.893,26	€ 3.893,26	€ 3.893,26	€ 3.922,46	€ 3.922,46	€ 3.922,46	€ 960,61	Sono in corso le procedure per il rinnovo dal preposto 2° Reparto Genio AM di Milano per un canone di Euro 3.426,87 (abbattimento del 15% ai sensi del D.L. 607/2012 n. 95). In quanto il contratto è scaduto il 31/03/2014.
			€ 31.992,99	€ 2.898,89	€ 2.687,34	€ 2.463,89	€ 2.463,89	Con Atto di Intimazione del tribunale di Montepulciano (SI) l'A.D. ha definito il periodo dal 2000-2007 e successivi canoni maturati per un importo di Euro 31.992,99. IN CORSO LA STIPULA DEL NUOVO CONTRATTO.
				€ 26.439,62	€ 16.746,19	€ 3.847,90	€ 3.847,90	Con Decreto ingiuntivo n. 5671/11 dell'Avvocatura Distrettuale di Bologna l'A.D. ha definito il periodo dal 01/12/2001 - 31/12/2008 per un importo di Euro 26.439,62 e successivi canoni maturati. IN CORSO LA STIPULA DEL NUOVO CONTRATTO.
								Con l'Atto transattivo n. 64885 del 23/12/2005 l'A.D. ha definito il periodo 01/01/2001-31/12/2005 per un importo di Euro 5.421.086,79 e successivi canoni maturati fino alla data del 15/06/2006 per un importo di Euro 904.964,33. <u>RIASCIATI IN DATA 18/08/2006.</u>
€ 6.194,72	€ 6.194,72						€ 36.370,40	Con il Decreto n. 5 del 22/06/2008 l'A.D. ha definito il periodo 01/03/2009 - 31/05/2014 per un importo di Euro 36.370,40. IN CORSO LA STIPULA DEL NUOVO CONTRATTO.
								L'Agenzia del Demanio di Ancona deve congruere il periodo pregresso dal 01/01/2004 - 31/05/2013 per un importo di Euro 10.293,33 ed un canone annuo di Euro 3.800,00. IN CORSO LA STIPULA DEL NUOVO CONTRATTO.
								IN CORSO LA STIPULA DEL NUOVO CONTRATTO con un canone da congruere dall'Agenzia del Demanio per un importo di Euro 3.800,00 (dal 01/09/2002 al 31/08/2010 il Comune di Mondovì ha chiesto la somma di Euro 25.396,93).
€ 1.668.296,50	€ 1.640.306,29	€ 886.691,98	€ 1.280.886,34	€ 13.997.606,21	€ 1.823.066,12	€ 1.148.907,59	€ 964.701,90	

## ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-02284 Prodani: Sulla riapertura del Faro della Vittoria di Trieste nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della prima guerra mondiale.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

La problematica sollevata dall'Onorevole interrogante con l'atto di sindacato ispettivo in argomento ha trovato opportuna definizione con la stipula della convenzione tra la Provincia di Trieste e il Comando Zona Fari di Venezia, delegato dal Comando in Capo del Dipartimento della Marina Militare di La Spezia.

La Convenzione disciplina l'utilizzo della parte monumentale del « Faro della Vittoria » di Trieste, per l'attività di valorizzazione storica e territoriale promossa dalla Provincia di Trieste.

L'accordo in argomento, firmato il 26 marzo 2014, ha autorizzato l'accesso del pubblico al « Faro della Vittoria », dal 1° aprile 2014, compatibilmente con l'agibilità e lo stato di manutenzione e conservazione dello stesso.

Esso prevede, inoltre, che la struttura monumentale venga inserita, a cura della Provincia di Trieste nell'ambito dei progetti di valorizzazione del patrimonio storico, artistico e architettonico connessi con le celebrazioni collegate al Centenario della Grande Guerra.

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 119/2014: Disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno. C. 2616 Governo (Parere alle Commissioni I e II) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	109
Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. Testo unificato C. 101 e abb. (Parere alla XII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	110
ALLEGATO 1 (Note predisposte dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli) .....	113
ALLEGATO 2 (Nota predisposta dal Ministero della salute) .....	120
ALLEGATO 3 (Nota della Ragioneria generale dello Stato) .....	124
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati e dei loro succedanei, nonché di fiammiferi. Atto n. 106 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	110
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	112
AVVERTENZA .....	112

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.*

##### La seduta comincia alle 14.35.

**DL 119/2014: Disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno. C. 2616 Governo.**

(Parere alle Commissioni I e II).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 settembre 2014.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che, nella precedente seduta, il relatore aveva chiesto al rappresentante del Governo alcuni chiarimenti in relazione al provvedimento in esame.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA evidenzia che sono ancora in corso approfondimenti istruttori sulle questioni evidenziate dal relatore. Chiede pertanto che il seguito dell'esame del provvedimento sia rinviato ad altra seduta.

Giampiero GIULIETTI (PD), *relatore*, prende atto della richiesta del rappresentante del Governo.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico.**

**Testo unificato C. 101 e abb.**

(Parere alla XII Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 settembre 2014.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che, in data 10 luglio 2014, la Commissione ha avviato l'esame in sede consultiva del nuovo testo unificato e ha deliberato di richiedere al Governo la predisposizione della relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009. Chiede pertanto al rappresentante del Governo se sia disponibile la relazione tecnica sul provvedimento in oggetto, al fine di consentire alla Commissione di concluderne l'esame in sede consultiva.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, nel depositare agli atti della Commissione due note predisposte dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (*vedi allegato 1*), una nota predisposta dal Ministero della salute (*vedi allegato 2*) e una nota della Ragioneria generale dello Stato (*vedi allegato 3*), fa presente che, come risulta dalla nota della Ragioneria generale dello Stato, sono stati chiesti ulteriori approfondimenti istruttori ai dicasteri competenti, con particolare riguardo al Ministero della salute, ai fini della predisposizione della relazione tecnica.

Ernesto PREZIOSI (PD), *relatore*, invita il rappresentante del Governo a concludere in tempi brevi la predetta istruttoria, affinché la Commissione possa concludere al più presto l'esame in sede consultiva.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati e dei loro sucedanei, nonché di fiammiferi.**

**Atto n. 106.**

(*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che lo schema di decreto legislativo in esame reca disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati, loro sucedanei, nonché di fiammiferi, facendo presente che il provvedimento assorbe gli incrementi della tassazione fissati dalla determinazione direttoriale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, emanata il 15 luglio 2014, ai sensi dell'articolo 14, comma 3, del decreto-legge n. 91 del 2014 per assicurare un incremento di gettito pari a 23 milioni di euro nel 2014 e a 50 milioni di euro annui a decorrere dal 2015. Rileva inoltre che il testo in esame è corredato di relazione tecnica.

Riguardo al provvedimento in oggetto, per quanto di competenza, fa presente che appaiono necessari chiarimenti in merito alla stima degli effetti finanziari attribuiti alle disposizioni in esame, anche in considerazione del fatto che le maggiori entrate valutate (163 milioni di euro annui a



decorrere dal 2015) sono utilizzate per finanziare il Fondo riferito alla pressione fiscale di cui all'articolo 16 della legge n. 23 del 2014 (Delega fiscale).

In primo luogo, rileva che la relazione tecnica riporta la variazione complessiva del gettito delle accise senza distinguere le quote del medesimo gettito attribuibili alle modifiche, nell'ordine, delle aliquote di base, dell'onere minimo fiscale, dei parametri da applicare alle singole componenti, specifica e *ad valorem*, dell'imposta in commento. Sul punto, a suo avviso, appaiono opportune indicazioni di dettaglio.

Per quanto concerne le singole categorie, rileva quanto di seguito indicato.

Con riferimento alle sigarette, segnala che la relazione tecnica non sembrerebbe considerare gli effetti finanziari che potrebbero verificarsi nel 2014 in relazione alla previsione di non procedere, fino alla fine dell'anno, all'aggiornamento trimestrale delle tabelle di ripartizione dei prezzi delle sigarette. Sul punto, ritiene necessari chiarimenti con particolare riferimento ad eventuali variazioni rispetto alle stime contenute nei tendenziali, soprattutto a seguito del recente incremento operato dalla determinazione dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli con decorrenza 1° agosto 2014.

Inoltre, per quanto concerne le modifiche alla misura dell'onere fiscale minimo e dell'accisa minima, appaiono, a suo avviso, necessari dei chiarimenti circa l'effettiva misura dell'accisa minima da applicare sulle sigarette. Rileva, infatti, che le quantificazioni sono state effettuate valutando gli effetti dell'applicazione dell'onere fiscale minimo di 170 euro/kg; pertanto, qualora le entrate iscritte nei tendenziali siano state valutate considerando un valore di accisa minima di 144,65 euro/kg, l'applicazione dell'onere fiscale minimo potrebbe non produrre alcun effetto di gettito aggiunto in quanto, al lordo dell'IVA sull'accisa ( $144,65 + 22$  per cento = 176,47), l'onere fiscale previsto a legislazione vigente, anche non considerando l'IVA su componenti diverse dall'accisa,

risulterebbe comunque superiore al minimo considerato dalla relazione tecnica.

In merito alle ipotesi adottate per la stima degli effetti finanziari, fa presente che la relazione tecnica considera una elasticità della domanda pari ad uno; la variazione percentuale della riduzione dei consumi è quindi compensata dalla variazione percentuale dell'incremento del prezzo, dovuta alla traslazione completa del maggior onere fiscale. Osserva come tale ipotesi, pertanto, consideri che la riduzione dei consumi sia contenuta e sufficientemente compensata dall'incremento dei prezzi ed esclude l'eventualità di una riduzione dei redditi dei fornitori che potrebbe derivare da una traslazione parziale del maggior onere fiscale. Tra i criteri sottostanti la scelta del parametro, segnala che la relazione tecnica indica anche considerazioni di carattere macroeconomico, riferite all'andamento complessivo dell'economia e del reddito disponibile. Alla luce delle predette considerazioni, osserva come andrebbe acquisita una valutazione in merito alla prudenzialità della scelta del parametro di elasticità, tenuto conto che qualora il medesimo dovesse risultare più elevato, si verificherebbe una riduzione del maggior gettito fiscale delle accise e della relativa IVA e una riduzione dei redditi dei fornitori, con conseguente minor gettito in termini di imposte dirette.

In base ai dati forniti dalla relazione tecnica, rileva che il parametro relativo al prezzo medio ponderato assume *trend* decrescente a partire dal mese di agosto 2013, fino a raggiungere il valore di 225,40 euro/kg nell'ultimo mese oggetto di rilevazione (maggio 2014, come risulta dalla tabella 3 riportata nella relazione tecnica). In proposito, rileva che la quantificazione del maggior gettito potrebbe risultare sovrastimata, considerato che il valore utilizzato dalla relazione tecnica per la stima degli effetti finanziari risulta pari a 229 euro per chilogrammo convenzionale. Fa presente in proposito che la stessa relazione tecnica afferma che «i produttori hanno messo in atto una politica di ribasso dei prezzi e che, pertanto, nel 2015

il WAP da considerare (riferito al 2014) potrebbe risultare più basso con conseguente variazione delle stime effettuate ».

In materia di trinciati per sigarette, sigari e sigaretti, segnala che la relazione tecnica ritiene poco elastica la domanda dei prodotti in esame e, pertanto, applica delle riduzioni dovute al *trend* dei consumi molto contenute. Sul punto, ritiene opportuno acquisire ulteriori elementi nonché valutazioni in merito ai criteri di prudenzialità applicati.

Per quanto concerne i tabacchi da inalazione senza combustione, non ha osservazioni da formulare, tenuto conto che la relazione tecnica chiarisce che si tratta di una nuova categoria di prodotti i cui volumi di vendita sono ancora troppo esigui, in totale circa 200 kg. Fa presente che andrebbe peraltro chiesta una conferma circa l'assenza di iscrizione di previsione di gettito nei tendenziali di finanza pubblica.

Con riferimento ai prodotti da inalazione senza combustione diversi dal tabacco, rileva che la relazione tecnica effettua una stima del gettito atteso dal regime di tassazione per le cosiddette sigarette elettroniche e considera il dato così ottenuto, pari a 102 milioni di euro di gettito accisa e 30 milioni di euro di gettito IVA, ai fini della valutazione complessiva degli effetti finanziari recati dal provvedimento in esame. Osserva come non siano tuttavia considerate le cosiddette sigarette elettroniche, che sono già soggette a tassazione, dal 2014, ai sensi dell'articolo 62-*quater* del decreto legislativo n. 504 del 1995: gli effetti finanziari riferiti a tale categoria di prodotto dovrebbero pertanto essere considerati al netto del gettito già iscritto nei saldi di finanza pubblica. Inoltre, fa presente che il nuovo regime tributario previsto a decorrere dal 2015 sembrerebbe più favorevole per il contribuente e, pertanto, suscettibile di recare minori entrate tributarie rispetto a quelle attese in base alla normativa vigente. Sul punto ritiene necessari chiarimenti.

Con riferimento alle norme per correzioni importi, fa presente che, in merito alla possibilità, conferita al Ministero dell'economia e delle finanze, di modificare le aliquote di base entro i limiti specificatamente fissati al fine di assicurare il conseguimento delle entrate erariali previste, andrebbe chiarito se i relativi provvedimenti saranno corredati di elementi idonei ad una verifica dei relativi effetti finanziari.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore nel prosieguo dell'esame.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra la seduta.

**La seduta termina alle 14.45.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*SEDE REFERENTE*

*Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali. Testo unificato C. 2256 Zanda, approvata dalla 5ª Commissione permanente del Senato, e C. 2343 Governo.*

## ALLEGATO 1

**Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. Testo unificato C. 101 e abb.****NOTE PREDISPOSTE DALL'AGENZIA DELLE DOGANE  
E DEI MONOPOLI**

Direzione Centrale Normativa e Affari Legali  
Ufficio Normativa

Al Ministero dell'economia e delle finanze

Ufficio legislativo – economia

ROMA

**Oggetto:** A.C. 101 – Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo - Testo risultante dagli emendamenti approvati in Commissione – Richiesta di relazione tecnica

Si fa riferimento alla nota Prot. n. 1-4235 dell'11 luglio 2014 di codesto Ufficio con la quale si chiedono “contributi utili alla predisposizione della relazione tecnica” relativa al disegno di legge in oggetto indicato.

In proposito, si osserva che le entrate erariali dai giochi registrano per l'anno in corso una contrazione di oltre il 4% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il settore degli apparecchi da divertimento ed intrattenimento la riduzione delle entrate erariali si è attestata al 4,1%, con un raccolto anch'essa in diminuzione del 4,83%.

Le ragioni di questa importante riduzione – che in termini assoluti corrisponde per il solo settore degli apparecchi a circa 200 milioni annui – è da iscriverne principalmente a tre motivi:

1) la crisi economica e finanziaria che ha comportato a livello macro una riduzione della raccolta complessiva dei giochi;

2) la riduzione dell'offerta per effetto delle normative “antigioco” – in particolare l'obbligo della distanza da taluni luoghi definiti “sensibili” - introdotte da alcune Regioni (Trentino Alto Adige, Liguria, Lombardia, Puglia);



3) l'aumento della tassazione, avvenuto nel corso del biennio 2012-2013 (a partire dal 2015 il Preu sulle c.d. new slot aumenterà ulteriormente di 0,3 punti percentuali) che, riducendo i margini degli operatori ha comportato la fuoriuscita dal mercato di alcuni di loro.

Basti pensare che i soggetti operanti nel settore degli apparecchi da divertimento ed intrattenimento, iscritti nell'apposito registro obbligatorio tenuto dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, si è ridotto nel 2014 rispetto al 2013 di circa 24.000 unità (si tratta, com'è ovvio, di un numero indicativo, poiché non tutti coloro che, iscritti nel 2013, non hanno rinnovato l'iscrizione nel 2014, hanno cessato l'attività).

Pertanto, ogni disposizione tendente a ridurre il numero degli apparecchi (come quelle tendenti ad introdurre disposizioni più restrittive in ordine alla distanza da luoghi sensibili), comportando una riduzione del gioco legale (che sovente si accompagna ad un corrispondente aumento del gioco illegale), provoca una riduzione del relativo gettito (il gettito 2013, derivante dagli apparecchi da divertimento ed intrattenimento, è stato di circa 4,3 miliardi di euro).

Si ricorda, a tale proposito, che ad oggi sono in uso due diverse tipologie di macchine:

a) le c.d. "new slot" (o AWP), che possono essere installate in pubblici esercizi (Bar, tabaccherie), nonché in locali destinati ad attività di gioco (sale scommesse, sale bingo, ecc.). Tali apparecchi consentono una vincita massima di 100 euro e devono restituire in vincite, nell'arco massimo di 140 mila partite, un importo che non può essere inferiore al 74% delle somme giocate (c.d. *pay out*);

b) le c.d. *Video Lotteries Terminal* ("VLT"), che sono "sistemi di gioco" costituiti da una serie di "videoterminali", con controllo remoto del gioco, mediante sistemi centrali (prodotti e) gestiti da soggetti esterni, con controllo da parte dell'Amministrazione (tramite il partner tecnologico Sogei). Il gioco si produce mediante la generazione remota e casuale di combinazioni vincenti, anche numeriche, con la restituzione di vincite che, per legge, non possono "ciclicamente" essere inferiori all'85% delle somme giocate. Le "VLT" sono poste in sale dedicate e destinate esclusivamente ad attività di gioco pubblico, vietate ai minori (sale bingo, sale gioco "VLT"), che abbiano caratteristiche prestabilite e che superino il "collaudo" dell'Ufficio regionale.

Sulle *new slot* si applica un tributo, denominato PREU (prelievo unico erariale), pari al 12,7% della raccolta (più lo 0,3% a titolo di canone concessorio), il quale, misurato sulle somme al netto delle vincite, è pari al 48,84% (50% se si considera anche il canone di concessione).

A partire dal 2015 il PREU si applicherà in misura pari al 13% (50% della raccolta al netto delle vincite, che diventa oltre il 51% se si considera anche il canone di concessione).

Sulle "VLT" si applica, a partire dal 2013, un PREU pari al 5% della raccolta, che, misurato sulle somme al netto delle vincite, è pari al 33,33% (si osserva, tuttavia, che attualmente il *pay out* di mercato è fissato in



una forcella tra l'87 e l'89%, per cui il livello di tassazione può stimarsi intorno al 38-45% della raccolta netta).

Da prospetti che seguono emerge l'andamento del gettito erariale e della raccolta degli apparecchi da divertimento ed intrattenimento.

Tipo di apparecchi	Gettito 2012	Gettito 2013	Gettito 2014 (stimato)
<b>AWP (new slot)</b>	3.235.561.549	3.228.606.201 (- 0,2%)	3.133.813.655 (-3%)
<b>VLT</b>	893.752.063	1.104.269.099 (+ 23%)	1.032.908.764 (-7%)

Tipo di apparecchi	Raccolta 2012	Raccolta 2013	Raccolta 2014 (stimata)
<b>AWP (new slot)</b>	27.420.013.159	25.422.094.448 (-7%)	24.675.689.292 (-3%)
<b>VLT</b>	22.343.801.590	22.085.381.984 (-1%)	20.658.175.273 (-6,5%)

A fronte di una raccolta comunque in calo costante, sia nel 2013 sul 2012, sia nel 2014 sul 2013 (a riprova della "crisi" del mercato dei giochi), è stato registrato, nel 2013, relativamente al comparto VLT, un aumento di gettito rispetto al 2012, dovuto ad un inasprimento della tassazione di 0,5 punti percentuali rispetto al periodo d'imposta precedente.

Tuttavia, come emerge dai dati 2014, tale aumento ha anche comportato, come si diceva poc'anzi, la fuoriuscita dal mercato degli operatori di più ridotte dimensioni che, unitamente alle altre ragioni suesposte, sta provocando una ulteriore contrazione del gettito.

Relativamente alle norme che prevedono modifiche tecniche sugli apparecchi (lettori di tessere sanitarie, meccanismi di autolimitazione, ed altri) si segnala che le modifiche proposte comporterebbero modifiche dell'intero parco macchine, con investimenti, a carico della filiera, stimabili tra 1 miliardo ed 1,5 miliardi di euro.





Inoltre, per impedire il blocco totale del gioco effettuato attraverso questi apparecchi, con perdita del relativo gettito, tale operazione dovrebbe essere attuata in un predeterminato arco temporale, non previsto dal d.d.l. in oggetto.

Il Direttore

Italo Volpe



DIREZIONE CENTRALE  
NORMATIVA E AFFARI LEGALI

R.O. 76085 del 12.9.2014

Foro

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE UFFICIO DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO Atti Parlamentari Economia e Finanze
15 SET. 2014
Prot. n. 1-5225

Al  
Ministero dell'economia e delle finanze  
Ufficio legislativo-finanze  
c.a. Cons. Francesca Quadri

R O M A

Oggetto: *AC 101 – Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo – Testo risultante dagli emendamenti approvati in Commissione*

Relativamente al disegno di legge in oggetto, ai fini dell'esame previsionale dei relativi effetti economico-finanziari, acquisito l'avviso dei competenti Uffici di merito, e ferme in ogni caso le osservazioni critiche già formulate con precedente corrispondenza, si rappresenta quanto segue.

Le misure previste dal progetto di legge suscettibili di generare effetti finanziari – esclusi gli interventi che si ipotizzano a costo zero poiché finanziati da fondi preesistenti, dedicati a patologie alle quali il GAP viene giuridicamente equiparato, e che attengono ad aree di competenza di altre Amministrazioni (Salute e MIUR) – troverebbero copertura finanziaria all'art. 17, co. 6, con le maggiori entrate generate da un ipotizzato incremento, entro il limite dello 0,7% dell'attuale PREU sugli apparecchi da intrattenimento di cui all'art. 110, comma 6, lett. a) e b), Tulpas, e comunque in misura non inferiore a 200 milioni di euro annui a decorrere dal 2014.

Relativamente a tale incremento, si osserva che le entrate erariali derivanti dai predetti apparecchi registrano oggi una contrazione di oltre il 4%, dovuta, oltreché alla crisi economica e alla politica di riduzione dell'offerta adottata da alcune regioni italiane, anche all'aumento della tassazione, avvenuto nel corso del biennio 2012-2013.

Inoltre, è già previsto che a partire dal 2015 il PREU sulle c.d. *new slot* aumenterà di altri 0,3 punti percentuali, con ulteriore riduzione dei margini degli operatori e, quindi, dell'offerta di gioco.

Pertanto, un nuovo incremento del PREU su tali apparecchi, oltre a favorire il mercato illegale, ultimamente in costante aumento, provocherebbe un'inevitabile riduzione del gettito erariale. Già sulla scorta di tali considerazioni, dunque, può dubitarsi dell'effettività del maggior gettito auspicato dall'ipotizzato aumento di cui al citato art. 17, co. 6.

A tanto devono poi aggiungersi ulteriori notevoli perplessità, sotto il profilo della copertura finanziaria, dovute a disposizioni specifiche introdotte dal progetto di legge, che hanno conseguenze dirette e indirette in termini di minori entrate oltre che di maggiori costi per l'attuazione delle stesse. Trattasi, nello specifico, delle norme relative al divieto di installazione degli apparecchi di gioco attualmente in esercizio e alla successiva introduzione di apparecchi attivabili solo con tessera sanitaria.

Realisticamente, avendo riguardo alla fattibilità degli interventi, che incidono su aspetti strettamente tecnici, e nondimeno all'aspetto temporale delle operazioni previste, si osserva quanto segue:

- in primo luogo, ove la misura proposta comportasse il blocco totale dell'offerta di gioco degli apparecchi in uso, sino alla completa sostituzione del parco esistente con i nuovi apparecchi attivabili con tessera sanitaria, occorre considerare che tale operazione richiederebbe dai 2 ai 3 anni. Considerando i livelli di raccolta di gioco registrati nello scorso anno 2013, si stima una perdita di entrate da un minimo di circa 9 miliardi di euro (8.939.248.430) ad un massimo di circa 13,5 miliardi di euro (13.408.872.645), comprendendo in tale stima sia il mancato gettito derivante dalla tassazione (PREU) applicata a tali apparecchi di gioco (min euro 8.654.905.162/max euro 12.982.357.743) sia il mancato incasso delle somme dovute dai concessionari a titolo di oneri concessori (min euro 284.343.268/max euro 426.514.902);
- un'ulteriore perdita di risorse pubbliche si realizzerebbe per effetto della inevitabile e drastica contrazione delle entrate fiscali e contributive conseguenti alla riduzione di reddito ed occupazione che subirebbe l'intera filiera del gioco, particolarmente preoccupanti nell'attuale congiuntura economica;
- contestualmente, i concessionari e gli altri operatori del settore sarebbero peraltro tenuti a sostenere i costi degli investimenti indispensabili per apportare le necessarie modifiche tecniche agli apparecchi di gioco; tali costi potrebbero stimarsi complessivamente tra 1 e 2 miliardi di euro a carico di un settore che, per un certo periodo di tempo, vedrebbe ridotti drasticamente i propri ricavi (per via del blocco delle macchine da sostituire);
- i nuovi apparecchi di gioco da introdurre sul mercato potrebbero non esercitare un'attrattività analoga a quella degli apparecchi preesistenti e ciò arrecherebbe, a prescindere dalla sostituzione, una sicura riduzione delle entrate erariali, ad oggi non quantificabile, poiché molti giocatori preferirebbero emigrare nel settore dell'illegalità. Ove i nuovi apparecchi non fossero in grado di assicurare un livello di raccolta di gioco adeguato, non solo i costi sostenuti per la realizzazione del nuovo parco apparecchi non sarebbero compensati da idonei ricavi da parte degli operatori del settore, ma soprattutto le entrate erariali, già private per alcuni anni dell'importante apporto proveniente dal gioco legale, non subirebbero l'auspicato incremento derivante dalla nuova offerta di gioco, e nemmeno la ricostituzione del precedente gettito di entrata.

Per completezza di esposizione, si evidenzia che dal blocco massivo di funzionamento degli apparecchi con vincita in denaro di cui all'art. 110, co. 6, T.U.L.P.S. non discenderebbe necessariamente una significativa riduzione dei costi sociali, atteso il prevedibile incremento della rete illegale di gioco, e l'esistenza di un'offerta di gioco sostitutiva operante in assenza di controllo da parte dello Stato e non rispettosa delle limitazioni stabilite dalla legge a tutela dell'utente potrebbe comportare anzi maggiori costi sociali, vieppiù non controbilanciati da adeguate risorse pubbliche.

Pertanto, se ad una prima analisi, meramente contabile, la quantificazione dei costi e delle coperture potrebbe apparire compatibile, ad uno studio attento e approfondito di tutti gli aspetti coinvolti non possono sfuggire le conseguenze reali dell'intervento normativo in esame, che, posto l'intento certamente nobile che si propone, potrebbe tuttavia risultare non efficace qualora non fossero apportati i necessari aggiustamenti per il raggiungimento degli obiettivi che il legislatore intende realizzare.

Da ultimo, anche se per alcuni versi non di stretta e diretta competenza, e tuttavia comunque suscettibili di produrre effetti conseguenti negativi, sia consentito attirare l'attenzione sui divieti (in

pratica, di fumo e di consumo di bevande alcoliche all'interno di sale o luoghi deputati ad attività di gioco) di cui all'art. 15, co. 5 e 6, dello schema di provvedimento legislativo in esame.

E' di comune conoscenza, ovvero di facile intuizione, che la pratica di alcune attività (ludica o a componente ludica o comunque implicante individuale soddisfazione) è suscettibile di essere incisa, o comunque fortemente disturbata, da condizionamenti della condotta propria del soggetto che le pratica.

La pratica del gioco, da sempre, per taluno, convive con il soddisfacimento di altri desideri, quali il fumo e l'assunzione di bevande non analcoliche.

E' difficile stabilire se ed in quale misura, per certi giocatori, tali condizionamenti possano indurre dissuasione dal gioco in ambienti in cui i condizionamento stessi vengano imposti.

Ove la risposta alla domanda possa trovare riscontro positivo è allora evidente che le previsioni delle ipotesi di norma citate sono in grado di risultare ulteriormente incidenti sulle negatività complessive sopra ricordate. Anche per questo verso, dunque, può stimarsi (anche se non aritmeticamente) un ulteriore peggioramento delle possibilità di rarefazione di presenza di giocatori nei luoghi dove oggi, senza detti condizionamenti, è possibile praticare giochi leciti.

Ma si consideri anche che già oggi i gestori di sale da gioco o di luoghi in cui è possibile praticare il gioco bevendo e fumando hanno sostenuti costi di investimento per attrezzare appropriatamente i loro esercizi.


Ebbene, l'introduzione dei divieti in parole, inevitabilmente frusterebbe gli investimenti fatti dagli imprenditori interessati, peggiorando le loro già non floride prospettive, quali operatori del comparto del gioco, come pure sopra illustrato.

IL DIRETTORE  
Italo Volpe



ALLEGATO 2

**Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. Testo unificato C. 101 e abb.****NOTA PREDISPOSTA DAL MINISTERO DELLA SALUTE**

 <i>Ministero della Salute</i> <small>Ufficio Legislativo Lungotevere Ripa, 1 - 00153 Roma</small>	<b>Ministero della Salute</b> <b>LEG</b> 0005061-P-09/09/2014 I. S. b. b. 1/2013/101  145666194
	ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO PER I RAPPORTI CON IL PARLAMENTO UFF. II
	E, pc
	AL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE UFFICIO DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO UL ECONOMIA
	E PC AL DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
	<u>LORO SEDI</u>
	OGGETTO: AC 101 e abb, recante "Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo. Relazione Tecnica (R.T.).

Si fa seguito alla nota dello scrivente Ufficio in data 31 luglio u.s., di pari oggetto alla presente, con cui è stata trasmessa la R.T., e in esito alla nota dell'Ufficio legislativo-economia- del Ministero dell'economia e finanze, in data 1 agosto u.s., si ritrasmette la R.T. integrata con gli elementi forniti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR).

Ci si rimette alle competenti valutazioni dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli per gli aspetti che non presentano profili di competenza dello scrivente Ministero né del Ministero dell'interno e del MIUR che hanno già fornito il prescritto contributo.

GR

IL CAPO DELL'UFFICIO LEGISLATIVO  






*Ministero della Salute*  
*Ufficio Legislativo*

**A.C. 101 e abb. in materia di "Prevenzione, cura e riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico".**

**RELAZIONE TECNICA**

**SEZIONE I**

*(Descrizione dell'innovazione normativa)*

I principi e le finalità principali dell'AC 101 in oggetto sono finalizzati a prescrivere misure di prevenzione, cura e riabilitazione per i soggetti affetti da dipendenza da gioco d'azzardo patologico.

In tal senso occorre considerare, che ad oggi l'articolo 5 del decreto-legge n.158 del 2012, convertito dalla legge n.189 del 2012, già dispone che nei Livelli essenziali di assistenza siano previste le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da ludopatia, intesa come patologia che caratterizza i soggetti affetti da sindrome da gioco con vincita in denaro.

Descrizione delle disposizioni rilevanti ai fini delle possibili conseguenze finanziarie

L'art. 3 del testo prevede che i servizi territoriali per le tossicodipendenze, già attivi nell'ambito delle aziende sanitarie locali, provvedano agli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione delle persone affette da dipendenza da gioco d'azzardo, ampliando in tal modo la propria utenza. Tale ampliamento potrà avvenire attraverso l'aggiornamento del d.P.C.M. 29 novembre 2001 di "Definizione dei livelli essenziali di assistenza" e la modifica della denominazione della specifica area di attività: in particolare, l'area attualmente definita come "attività sanitaria e sociosanitaria rivolta alle persone dipendenti da sostanze stupefacenti o psicotrope o da alcool", verrà definita come "assistenza sociosanitaria alle persone con dipendenze patologiche", intendendo con ciò che i servizi, mantenendo la loro attuale conformazione ed organizzazione, dovranno rivolgere i propri interventi a tutte le persone che presentano comportamenti di dipendenza, siano essi conseguenti all'assunzione di sostanze, siano essi originati da altri stimoli (gioco d'azzardo, dipendenza da internet, dipendenza da attività sessuale, ecc.).

A tale riguardo si osserva che le strutture organizzative che prenderanno in carico questi pazienti sono già attive e funzionanti, dovendo eventualmente provvedere solo all'aggiornamento professionale del personale ivi impegnato. E' noto, infatti, che le professionalità necessarie per la prevenzione, cura e riabilitazione del GAP sono sostanzialmente sovrapponibili a quelle necessarie per il trattamento delle dipendenze da sostanze. Per meglio chiarire il concetto esposto, si ricorda che l'utenza dei servizi per le tossicodipendenze è profondamente cambiata dagli anni 70-80 ad oggi, in termini di età, di modalità di consumo e di sostanze utilizzate (dall'eroina, alla cocaina, ai mix di sostanze psicoattive, ecc), ma non è stato necessario "includere nei Lea" l'offerta di servizi per i nuovi consumatori o per la dipendenza da nuove sostanze.

Il costo attualmente sostenuto dal SSN per l'assistenza dei servizi territoriali ai tossicodipendenti risulta quantificabile (Mod. LA) in circa 700 mln di euro.

Lo stesso articolo 3 del ddl prevede che la diagnosi di gioco d'azzardo patologico dia diritto all'esenzione dalla partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie correlate alla patologia, previo inserimento della stessa nell'elenco allegato al d.m. n. 329/1999. A riguardo, si ricorda che il trattamento di cura e riabilitazione effettuato nell'ambito dei servizi territoriali per le tossicodipendenze non è assoggettato alla partecipazione al costo e che tali servizi sono oggi totalmente gratuiti.

Con riguardo all'art. 4 ed alla previsione di un Piano nazionale per garantire le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da GAP, si osserva che la norma prevede l'adozione del predetto Piano nelle more della revisione del d.P.C.M. del 2001 che ha disciplinato i LEA, per includere anche la ludopatia, come sopra già riferito. Nel merito si osserva che alla luce del nuovo Patto per la salute, siglato nel mese di luglio 2014, si ha motivo di ritenere che la revisione dei LEA interverrà prima che il ddl in esame abbia ultimato l'iter parlamentare per l'adozione definitiva. Fatte salve le riferite valutazioni, si ritiene che l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17, comma 1, sia congrua per le finalità.

Per quanto attiene alla disposizione di cui all'articolo 5, ed in particolare alla previsione che sul sito istituzionale del Ministero della salute sia dedicata una specifica sezione per fornire indicazioni sul trattamento della patologia, si osserva che l'iniziativa sarà garantita con le risorse umane e strumentali già a disposizione del Ministero della salute a legislazione vigente.

La disposizione di cui all'articolo 7 finalizzata ad istituire l'Osservatorio nazionale sulle dipendenze presso il Ministero della salute, si segnala che la medesima disposizione chiarisce che ai componenti dell'Osservatorio non spettano compensi, gettoni, emolumenti o indennità comunque definiti né rimborsi spese. Da ciò emerge la neutralità finanziaria della norma. Del medesimo tenore sono le valutazioni rese dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) in ordine alla presenza di un proprio rappresentante nel predetto Osservatorio.

Per quanto attiene all'articolo 8 volto a disciplinare le iniziative in materia di informazione sui fattori di rischio del gioco d'azzardo, si ritiene che l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17, comma 2, del ddl in esame sia congrua per le finalità. Il MIUR per gli aspetti di competenza ha osservato che avvierà le campagne informative nell'ambito degli stanziamenti di bilancio a ciò destinati.

In ordine alla disposizione di cui all'articolo 16, comma 1, finalizzata ad istituire presso il Ministero della salute il Fondo per la prevenzione, la cura e la riabilitazione del gioco d'azzardo patologico, si ritiene che la previsione di cui al comma 3 dello stesso articolo, volta a prevedere che al medesimo Fondo siano destinate le risorse conseguenti all'incremento, a decorrere dal 1° gennaio 2015, entro il limite dello 0,7 % del prelievo erariale unico sugli apparecchi di intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lett. a) e b) del regio decreto n.773 del 1931, sia congrua.

In ordine al medesimo articolo 16, il MIUR ha rappresentato di non avere, per quanto di competenza, osservazioni da formulare, tenuto conto che i fondi ivi istituiti riguardano stati di previsione di altri dicasteri. Il medesimo Ministero comunica, altresì, di non avere osservazioni neanche sull'articolo 17.

Per quanto attiene all'articolo 18, di competenza del Ministero dell'interno, si osserva quanto segue.

La disposizione ivi recata prevede che l'erogazione dei mutui concessi dal Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, oggi Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, possa avvenire anche in favore di persone fisiche o nuclei familiari di vittime del delitto di usura per dipendenza da gioco d'azzardo patologico e parti offese nel relativo procedimento penale.

Poiché la disposizione in esame estende il novero dei soggetti legittimati ad accedere al Fondo in questione, ma rimangono invariate le risorse, dall'attuazione della disposizione non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Concludendo, alla luce delle considerazioni sopra svolte e per gli aspetti di competenza, si può ritenere che la copertura finanziaria individuata dall'articolo 17 dell'A.C. 101 in esame sia congrua.

## ALLEGATO 3

**Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. Testo unificato C. 101 e abb.**

**NOTA DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO**



*Ministero  
dell'Economia e delle Finanze*  
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO  
ISPettorato Generale per la Spesa Sociale  
UFFICIO IX

Roma, 18 SET. 2014

All'Ufficio del Coordinamento Legislativo  
SEDE

Prot. Nr. 72992/2014

Rif. Prot. Entrata Nr.

Allegati:

Risposta a nota del:

All' Ufficio Legislativo - Economia  
SEDE

**OGGETTO** AC 101 e abbinati - Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico - Relazione tecnica.

Si fa riferimento, in ordine all'AC 101 e abbinati, alla nota del Ministero della salute n. 5061 del 9 settembre, di trasmissione della relativa relazione tecnica, limitatamente agli articoli di competenza del Ministero stesso e dei Ministeri dell'interno e del MIUR, alle note di codesto Ufficio Legislativo nn. 1-5135 e n.1-5205 con le quali sono stati trasmessi elementi informativi forniti dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli

Al riguardo, per quanto di competenza, si fa presente quanto segue.

In ordine alla relazione tecnica, nel premettere che risulta parziale rispetto al provvedimento di cui trattasi (riguarda infatti i soli articoli 3, 4, 5, 7, 8, 16, 17 e 18), si osserva che non risulta comunque sufficientemente dettagliata per singolo articolo (non riportando dati ed elementi idonei alle quantificazioni degli oneri), al fine della corretta e completa quantificazione dei nuovi e maggiori oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento in esame, per la predisposizione di idonea copertura finanziaria, così come previsto ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 196 del 2009. Infatti il Ministero della salute:

- si limita ad affermare l'idoneità dell'importo previsto per la copertura degli oneri recati dall'incremento dei livelli essenziali di assistenza (articoli 3 e 16, comma 1), senza fornire elementi di quantificazione. Invero l'articolo 16, comma 1, non indica precisamente il livello di oneri che si può solo desumere in via approssimativa da un'analisi delle coperture proposte dall'articolo 17.
- articolo 4: si limita ad affermare la congruità dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17, comma 1, senza fornire elementi in merito. Inoltre si ribadisce che nel testo legislativo tale autorizzazione è comunque limitata al solo anno 2015, lasciando scoperti gli anni successivi;
- articolo 5: pur in presenza di assicurazioni circa la neutralità finanziaria dell'iniziativa (neutralità che in ogni caso non è espressamente indicata dalla norma e che pertanto andrebbe comunque esplicitata), la relazione tecnica risulta insufficiente ai sensi del comma 7 dell'articolo 17 della legge n. 196 del 2009. In particolare, la relazione tecnica deve indicare i capitoli di spesa che si intendono utilizzare per far fronte ai nuovi interventi.

Circa gli ulteriori elementi forniti dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, in merito alla copertura proposta all'articolo 17, comma 6 (consistente nell'incremento entro il limite dello 0,7% del prelievo unico erariale), all'introduzione del divieto di installazione di nuovi apparecchi (articolo 6), all'obbligo di accedere ai giochi solo tramite tessera sanitaria (articolo 10) ed infine al divieto di consumo di alcol e fumo nei locali adibiti al gioco (articolo 15), la stessa Agenzia fa presente quanto segue:

- le entrate erariali derivanti dagli apparecchi da intrattenimento registrano nell'anno in corso una contrazione di oltre il 4%;
- è già previsto dal 2015 un incremento del prelievo erariale unico sui nuovi apparecchi dello 0,3%, con ulteriore riduzione dei margini degli operatori e, quindi dell'offerta di gioco;
- l'ulteriore incremento del prelievo erariale unico proposto dal provvedimento in oggetto, entro il limite dello 0,7%, provocherebbe un'inevitabile riduzione del gettito erariale per cui è dubbia l'effettività del maggior gettito auspicato dall'aumento previsto dalle disposizioni dell'art. 17 comma 6;
- le disposizioni comporterebbero un incremento del gioco illegale con conseguente riduzione del gettito per lo Stato di rilevante entità, quantificato dalla stessa Agenzia per un importo compreso tra i 9 e i 13,5 miliardi di euro, considerati anche i tempi necessari alla completa sostituzione del parco macchine esistente;
- l'impianto legislativo proposto favorirebbe in generale l'uscita degli operatori dal settore.

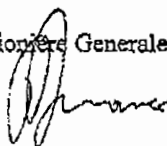
In tale stato di cose la copertura proposta dall'articolo 17, comma 6, risulta inidonea, oltre che incoerente con la volontà legislativa di realizzare un maggior gettito "non inferiore a 200 milioni di euro annui".

Inoltre, richiamando quanto già rappresentato con nota n. 57550 del 9 luglio c.a., si ribadisce l'inidoneità della copertura proposta dagli articoli 16, comma 4 e 17, comma 4 (introduzione di sanzioni ed incremento di sanzioni già esistenti) per il finanziamento del fondo previsto dal comma 2 del medesimo articolo 16, trattandosi di risorse che rivestono carattere di incertezza, che non risultano stimabili e che, laddove si tratta di incremento di sanzioni, non è possibile individuare in modo distinto.

In sintesi si osserva che non si dispone di una relazione tecnica completa in merito ai nuovi e maggiori oneri e che le misure di copertura proposte non risultano idonee e congrue.

Infine, con ciò ribadendo quanto segnalato con la citata nota 57550/2014, si segnala che all'articolo 16 l'istituzione di un fondo per la prevenzione, cura e riabilitazione del gioco d'azzardo patologico non dovrebbe avvenire presso il Ministero della salute, ma attraverso un incremento del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, atteso che l'articolo 3 del disegno di legge dispone che siano i servizi per le dipendenze (incardinati nei servizi sanitari regionali) ad attuare i necessari interventi.

Il Ragioniere Generale dello Stato





## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 16-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, in materia di riconoscimento della detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici mediante attribuzione di certificati di credito fiscale. C. 1899 Pisano (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 126

#### RISOLUZIONI:

7-00427 Causi: Riordino della riscossione coattiva (*Seguito della discussione e rinvio*) ..... 127

AVVERTENZA ..... 128

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.*

#### La seduta comincia alle 13.35.

**Modifica all'articolo 16-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, in materia di riconoscimento della detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici mediante attribuzione di certificati di credito fiscale.**

**C. 1899 Pisano.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 luglio scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ritiene, anche alla luce delle audizioni in-

formali svolte sul provvedimento, che siano opportuni ulteriori approfondimenti sul testo. Chiede quindi al presentatore, Pisano, se ritenga utile un rinvio dell'esame della proposta di legge, al fine di valutare appieno tutte le questioni ad essa connesse.

Girolamo PISANO (M5S), nel rilevare come siano in corso diversi contatti, sia in sede parlamentare, sia in sede tecnica, al fine di compiere ulteriori approfondimenti su alcuni aspetti della proposta di legge, che potrebbero concludersi all'inizio della prossima settimana, concorda con l'opportunità di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame sul provvedimento.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.40.**

**RISOLUZIONI**

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.*

**La seduta comincia alle 13.40.**

**7-00427 Causi: Riordino della riscossione coattiva.**

*(Seguito della discussione e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata, da ultimo, nella seduta del 10 settembre scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, chiede al rappresentante del Governo e ai presentatori dell'atto di indirizzo quale sia lo stato delle valutazioni in corso sulla risoluzione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI esprime una valutazione sostanzialmente positiva sull'atto di indirizzo, nella misura in cui esso intende impegnare il Governo a comunicare preventivamente ai competenti organi parlamentari i propri orientamenti in merito al riordino della disciplina della riscossione, nell'ambito dell'esercizio della delega conferita in materia dalla legge n. 23 del 2014.

In questo spirito considera accoglibile tale impegno, fermo restando che esso non deve essere inteso come un vincolo rispetto alla tempistica con la quale l'Esecutivo eserciterà la predetta delega; in tale prospettiva ritiene che un ulteriore approfondimento sul tema potrebbe comunque risultare utile.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ritiene che, nell'ottica indicata dalla risoluzione, sarebbe particolarmente utile conoscere quando il Governo intenda predisporre gli schemi di decreto legislativo per

l'esercizio della delega in materia di revisione del sistema della riscossione.

Marco CAUSI (PD), nel ringraziare il Sottosegretario per la sua disponibilità, rileva come la risoluzione, che è stata sottoscritta da tutti i rappresentanti in Commissione dei gruppi di maggioranza, impegni innanzitutto il Governo a informare il Parlamento, prima dell'esercizio della delega per la riforma del sistema della riscossione, circa gli orientamenti che ritiene di seguire circa l'attuazione di tale delega, ma segnala come l'intendimento sotteso all'atto di indirizzo sia quello di entrare nel merito delle questioni poste dallo stesso atto di indirizzo. In tale contesto chiede quindi al Governo di indicare il termine temporale entro il quale ritenga di affrontare le questioni di merito poste dalla risoluzione.

Sottolinea inoltre come la risoluzione sia stata presentata dai gruppi di maggioranza dopo aver respinto l'ipotesi, prospettata dalla proposta di legge C.2299, presentata dal Movimento 5 Stelle, di sopprimere la società Equitalia. Pur rigettando tale prospettiva di soppressione, la maggioranza intende infatti portare avanti, attraverso un confronto con l'Esecutivo e con tutti i gruppi, un processo di revisione del sistema della riscossione, che appare insoddisfacente nei suoi attuali assetti e che deve pertanto essere profondamente riformato.

In questa prospettiva l'atto di indirizzo in discussione rappresenta uno strumento per avviare un confronto costruttivo rispetto a importanti questioni, quali gli aspetti relativi alla *governance* di Equitalia, l'assetto societario della stessa, superando l'attuale situazione, che è in larga parte il portato dell'accorpamento delle precedenti società di riscossione di origine bancaria, l'organizzazione della riscossione coattiva delle somme di piccola entità, rispetto alla quale ritiene possano essere individuati nuovi e più efficienti strumenti, l'impostazione da dare ai meccanismi di riscossione delle entrate degli enti locali.

Nel dichiararsi disponibile a rinviare ulteriormente la discussione della risolu-

zione, ribadisce quindi la richiesta all'Esecutivo di impegnarsi ad affrontare le predette tematiche entro un termine stabilito.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, alla luce dell'andamento del dibattito, e nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.50.**

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*SEDE REFERENTE*

*Riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli.*

*C. 2397 Capezzone.*

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-02501 Carocci: Sulla costituzione presso gli istituti tecnici per il settore tecnologico di un ufficio tecnico .....	129
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	142
5-03142 Vacca: Sulla valutazione scolastica degli studenti di ogni ordine e grado .....	130
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	143
5-02527 Oliverio: Sul ridimensionamento del numero dei docenti nelle scuole del Mezzogiorno.	
5-02571 Burtone: Sul numero di insegnanti presenti nelle regioni del Mezzogiorno e in particolare in Sicilia .....	130
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	145

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/28/UE su taluni utilizzi consentiti di opere orfane. Atto n. 105 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	131
---	-----

#### SEDE CONSULTIVA:

DL 119/2014: Disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno. C. 2616 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	135
--	-----

#### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura. C. 1504 Giancarlo Giordano .....	141
--	-----

AVVERTENZA .....	141
------------------	-----

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi.*

**La seduta comincia alle 9.10.**

**5-02501 Carocci: Sulla costituzione presso gli istituti tecnici per il settore tecnologico di un ufficio tecnico.**

Il sottosegretario Gabriele TOCCA-FONDI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mara CAROCCI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta resa

dal rappresentante del Governo, che non fornisce i chiarimenti e i riscontri richiesti nel suo atto di sindacato ispettivo. Sottolinea, infatti, che si continua a non applicare la normativa dettata dall'articolo 4, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 88 del 2010, che ha previsto la possibilità che gli istituti tecnici per il settore tecnologico istituiscano un ufficio tecnico già in organico di diritto, quindi con personale già titolare nell'istituzione scolastica e, in mancanza, con personale appartenente a classi di concorso in esubero. Ricorda, inoltre, che la mancata previsione dei citati uffici tecnici, volta a sostenere la migliore organizzazione e funzionalità dei laboratori a fini didattici e il loro adeguamento alle esigenze dettate dall'innovazione tecnologica, pregiudica la condizione degli insegnanti degli istituti tecnici, non permettendo di sanare le situazioni di esubero esistenti e di dotare le scuole di risorse indispensabili.

**5-03142 Vacca: Sulla valutazione scolastica degli studenti di ogni ordine e grado.**

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gianluca VACCA (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta resa dal sottosegretario Toccafondi, che considera vaga e approssimativa. Ricorda, quindi, l'ampio dibattito svoltosi in Italia, dettato principalmente da esigenze di semplificazione, a seguito della previsione della valutazione in decimi del rendimento, nella scuola primaria e secondaria di primo grado, inserita nella legge n. 169 del 2008. Segnala che, al riguardo, in alcuni Paesi europei come la Francia, si è sviluppato un ampio e proficuo dibattito in relazione all'opportunità di sostituire la votazione in termini numerici con altre forme di valutazione, nonché alla necessità di una compiuta revisione del sistema attuale delle bocciature. Richiama, a tale proposito, alcuni studi sulla dispersione

scolastica, che hanno dimostrato la diretta correlazione tra l'insuccesso scolastico, sfociato nella bocciatura, e il fenomeno dispersione, soprattutto con riferimento ai ragazzi che frequentano la scuola secondaria di primo grado e i primi anni di scuola secondaria superiore. Considera altresì di estrema urgenza una riflessione in merito alla valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti, svolta a conclusione dei relativi percorsi di istruzione, che costituisce un valido strumento di valutazione anche del personale docente. A tale riguardo, segnala l'opportunità di una revisione del sistema delle prove INVALSI, che hanno trasformato le scuole in meri « quizzifici ». Auspica, infine, che il Governo, anche alla luce del dibattito che si sta svolgendo a livello europeo, si adoperi affinché il sistema di valutazione sinora utilizzato, dimostratosi fallimentare, possa essere riformato, adattandosi alle nuove esigenze degli studenti e delle istituzioni scolastiche.

**5-02527 Oliverio: Sul ridimensionamento del numero dei docenti nelle scuole del Mezzogiorno.**

**5-02571 Burtone: Sul numero di insegnanti presenti nelle regioni del Mezzogiorno e in particolare in Sicilia.**

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Nel suo atto di sindacato ispettivo, infatti, egli aveva esposto dati allarmanti relativi al cospicuo ridimensionamento dei docenti nelle scuole del Mezzogiorno. Auspica, quindi, che il Governo possa procedere ad una riconsiderazione dell'offerta

formativa e dell'organizzazione del corpo docente nelle scuole di tali regioni, che tenga nella dovuta considerazione la complessità dei relativi territori, legata in particolare alle particolari condizioni socio-economiche degli stessi. Alla luce, quindi, dei recenti e preoccupanti dati su tale « mortalità » scolastica che, specialmente nella sua regione, la Sicilia, raggiunge livelli molto elevati, si augura che il Governo assuma con sollecitudine le opportune iniziative: ciò al fine di scongiurare ulteriori ridimensionamenti scolastici in quei territori.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 9.25.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Ivan Scalfarrotto.*

**La seduta comincia alle 9.40.**

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/28/UE su taluni utilizzi consentiti di opere orfane.**

**Atto n. 105.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, Avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Irene MANZI (PD), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto legislativo recepisce la direttiva 2012/28/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012 – entrata in vigore il 28 ottobre 2012 e da recepire entro il 29 ottobre 2014 –, introducendo nell'ordinamento una disciplina per garantire la possibilità di taluni utilizzi delle opere protette dal diritto d'autore o da diritti connessi per le quali non è stato individuato o rintracciato un titolare degli stessi diritti (cosiddette « opere orfane ») presenti nelle collezioni di biblioteche, istituti di istruzione o musei, accessibili al pubblico, nonché di archivi o istituti per il patrimonio cinematografico o sonoro, per scopi connessi con la loro missione di servizio pubblico. Precisa che ciò si rende necessario perché per la riproduzione e la messa a disposizione del pubblico delle opere e di altri contenuti protetti, nel caso delle opere orfane non è possibile ottenere il consenso preventivo dei titolari dei diritti. Rileva inoltre che la direttiva, rammentato che l'istituzione di un quadro giuridico che promuova la digitalizzazione e la diffusione di opere orfane rientra nella azioni fondamentali dell'agenda digitale europea, evidenzia che la coesistenza di approcci differenti al riconoscimento dello *status* di opera orfana nei diversi Stati membri può ostacolare il buon funzionamento del mercato interno, nonché l'utilizzo delle opere orfane e l'accesso ad esse in altri Paesi. Segnala poi che, ai fini della predisposizione dello schema di decreto, l'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) allegata allo stesso evidenzia che è stato consultato il Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore che ha costituito un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti degli autori, dei bibliotecari, degli editori, delle associazioni che rappresentano gli autori. Evidenzia, altresì, che i soggetti coinvolti hanno concordato con la soluzione proposta. Ritiene utile far presente che allo schema è allegata una tabella di raffronto fra le disposizioni recate dalla direttiva e le disposizioni di attuazione presenti nello schema di decreto legislativo e che, al fine indi-



cato, nella legge n. 633 del 1941, in materia di protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, sono inseriti gli articoli da 69-bis a 69-septies. Espone quindi i contenuti dello schema di decreto. Ricorda quindi che si definiscono « orfani » un'opera o un fonogramma di cui, al termine di una ricerca diligente, non è stato individuato o, anche se individuato, non è stato rintracciato, alcun titolare dei diritti e che non possono essere considerate orfane le opere in commercio. Evidenzia che la nuova disciplina si applica alle opere e ai fonogrammi orfani tutelati alla data del 29 ottobre 2014 e successivamente. Specificamente, si applica: alle opere e ai fonogrammi di prima pubblicazione o (in caso di mancata pubblicazione) di prima diffusione in uno Stato membro dell'Unione europea, considerate orfane; alle opere e ai fonogrammi, mai pubblicati o diffusi, che siano stati resi pubblicamente accessibili con il consenso dei titolari dei diritti (ad esempio, una tesi di laurea), e che siano stati depositati entro il 29 ottobre 2014. In tale ultimo caso, le utilizzazioni sono consentite solo se è ragionevole presumere, sulla base di documentate espressioni di volontà, che i titolari dei diritti non si opporrebbero a tale utilizzo. Osserva che, con riferimento al termine del 29 ottobre 2014, l'AIR evidenzia che lo stesso è stato introdotto, utilizzando una possibilità conferita dall'articolo 1, paragrafo 3, della direttiva, per segnare un discrimine temporale: solo per le opere depositate entro tale data occorrerà effettuare la ricerca diligente prima di poter qualificare le stesse come « orfane ». Dopo tale data, l'autore sarà chiamato a firmare una liberatoria per il suo eventuale utilizzo quale « opera orfana ». Si tratta, in particolare di opere e fonogrammi appartenenti alle seguenti categorie: libri, riviste, quotidiani, rotocalchi o altre pubblicazioni, nonché opere cinematografiche o audiovisive e fonogrammi, conservati da biblioteche, istituti di istruzione o musei, accessibili al pubblico, o da archivi o istituti per il patrimonio cinematografico o sonoro; opere cinematografiche o audiovi-

sive e fonogrammi prodotti da emittenti di servizio pubblico fino al 31 dicembre 2002, o da queste commissionati entro tale data per un uso proprio esclusivo o per uso esclusivo di altre emittenti di servizio pubblico coprodottrici, e conservati nei loro archivi. Precisa che la normativa si applica, altresì, alle opere e agli altri contenuti protetti inclusi, incorporati o che formano parte integrante delle fattispecie di opere e fonogrammi sopra indicati. Aggiunge che il considerando n. 20 della direttiva precisa che, ai fini della stessa, si considera che gli istituti per il patrimonio cinematografico o sonoro comprendano le organizzazioni designate dagli Stati membri per svolgere attività di collezione, catalogazione, conservazione e restauro di filmati e altre opere audiovisive o fonogrammi che fanno parte del loro patrimonio culturale. Segnala che i soggetti prima indicati (di seguito denominati « organizzazioni ») possono utilizzare le opere orfane unicamente per scopi connessi alla loro missione di interesse pubblico e con le seguenti modalità: riproduzione dell'opera orfana a fini di digitalizzazione, indicizzazione, catalogazione, conservazione e restauro; messa a disposizione del pubblico dell'opera orfana, in maniera che ciascuno possa avervi accesso dal luogo e nel momento scelti individualmente. Ricorda poi che le organizzazioni possono concludere accordi con soggetti terzi, volti alla valorizzazione e fruizione delle opere orfane, a condizione che tali accordi non operino restrizioni nell'utilizzo da parte delle organizzazioni contraenti, non conferiscano alla controparte alcun diritto di utilizzo o di controllo dell'utilizzo da parte delle medesime organizzazioni, non siano in contrasto con lo sfruttamento normale delle opere, né possano arrecare un ingiustificato pregiudizio agli interessi dei titolari dei diritti. Aggiunge che, in qualsiasi utilizzo, le organizzazioni beneficiarie devono indicare il nome degli autori delle opere e degli altri titolari dei diritti individuati e utilizzare gli eventuali ricavi unicamente per coprire i costi connessi alla digitalizzazione e alla messa a disposizione del pubblico delle

medesime. Precisa quindi che, qualora vi sia più di un titolare dei diritti, l'opera o il fonogramma possono essere utilizzati secondo i termini e nei limiti delle autorizzazioni concesse dai titolari dei diritti identificati e rintracciati. Evidenzia, altresì, che lo schema di decreto delinea, inoltre, le caratteristiche della ricerca diligente che è necessario esperire ai fini dell'attribuzione dello *status* di opera orfana. In particolare, la ricerca: deve essere svolta dalle organizzazioni o da soggetto da loro incaricato anteriormente all'utilizzo dell'opera o del fonogramma, secondo i principi di buona fede e correttezza professionale; è svolta nello Stato membro dell'Unione europea di prima pubblicazione (o di prima diffusione). Osserva, tuttavia, che per le opere cinematografiche o audiovisive il cui produttore ha sede o risiede abitualmente in uno Stato membro, la ricerca è svolta in quest'ultimo. Precisa che, nel caso di opere coprodotte da produttori aventi sedi in differenti Stati membri, la ricerca deve essere svolta in ciascuno di questi; nel caso di opere e fonogrammi mai pubblicati o diffusi, deve essere effettuata nello Stato membro in cui ha sede l'organizzazione che ha reso l'opera pubblicamente accessibile; la stessa ricerca deve essere svolta consultando fonti di informazione appropriate, tra cui quelle specificamente individuate per ciascuna delle seguenti categorie di opere o di fonogrammi: libri; quotidiani, rotocalchi e riviste; opere visive, inclusi oggetti d'arte, fotografie, illustrazioni o altro materiale riprodotto in libri, riviste, quotidiani e rotocalchi o altre opere; opere audiovisive e fonogrammi. Sottolinea che, in particolare, per tutte le categorie deve essere consultato il registro pubblico generale delle opere protette, istituito presso il MIBACT. Le altre fonti indicate includono il Sistema bibliotecario nazionale, il deposito legale, l'Anagrafe nazionale nominativa dei professori e dei ricercatori e delle pubblicazioni scientifiche, nonché associazioni di categoria e banche dati. Ulteriori fonti da consultare nel corso della ricerca diligente possono essere individuate con decreto del Ministro

dei beni e delle attività culturali e del turismo, da emanare sentite le associazioni maggiormente rappresentative dei titolari dei diritti e degli utilizzatori. Se nel corso di una ricerca svolta in Italia emergono motivi per ritenere che informazioni relative ai titolari dei diritti debbano essere recuperate in altri Paesi, si procede comunque anche alla consultazione delle fonti di informazioni disponibili in tali Paesi. Le organizzazioni conservano la documentazione relativa alle loro ricerche, in modo che sia disponibile a richiesta degli interessati. Precisa quindi che le organizzazioni che effettuano la ricerca diligente comunicano al MIBACT l'avvio della ricerca e gli esiti della stessa, gli utilizzi delle opere orfane, nonché qualsiasi modifica dello *status* di opera orfana relativo alle opere utilizzate. Aggiunge che il medesimo decreto con il quale può essere integrato l'elenco delle fonti da consultare per la ricerca diligente può prevedere, altresì, ulteriori obblighi di comunicazione a carico delle organizzazioni. La ricerca diligente si intende conclusa – e, conseguentemente, le opere sono considerate orfane – decorso il termine di 90 giorni dalla data di pubblicazione sul sito del MIBACT dell'esito della consultazione delle fonti, senza che la titolarità dei diritti sia stata rivendicata da alcuno; in caso contrario, il MIBACT provvede a informare l'organizzazione che ha effettuato la ricerca della rivendicazione dell'opera da parte di uno o più titolari. Decorso il medesimo termine, il Ministero trasmette all'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno dell'UE: gli esiti delle ricerche diligenti effettuate che hanno permesso di concludere che un'opera o un fonogramma sono considerati un'opera orfana; l'utilizzo che le organizzazioni fanno delle opere orfane; qualsiasi modifica dello *status* di opera orfana delle opere e dei fonogrammi utilizzati dalle organizzazioni; le pertinenti informazioni di contatto dell'organizzazione interessata. Al riguardo, segnala che appare necessaria una riflessione sul termine previsto per la trasmissione delle informazioni di cui alle lettere b) e c), attinenti ad eventi che interver-

ranno o potrebbero intervenire in tempi distanziati rispetto ai 90 giorni dalla data di pubblicazione dell'esito della consultazione delle fonti. Più opportunamente, in altra parte dello stesso schema si fa riferimento ad una pronta comunicazione di qualsiasi modifica dello *status* di opera orfana: appare, dunque, necessario coordinare le due disposizioni. Evidenzia che le procedure di ricerca descritte si applicano in tutti i casi in cui la ricerca è effettuata in Italia. Se la ricerca è effettuata da soggetti italiani in un altro Stato membro dell'Unione europea, la stessa è svolta seguendo le procedure prescritte dalla legislazione nazionale di tale Stato membro. Aggiunge che presso il MIBACT è istituita una banca dati delle ricerche, per la cui realizzazione si prevede una spesa fino a 150.000 euro nel 2014 e che, in base ad un'ulteriore disposizione, le opere orfane individuate in uno Stato membro sono considerate come tali in tutti gli Stati membri: si tratta del principio del reciproco riconoscimento. Rileva inoltre che il titolare dei diritti su un'opera o un fonogramma considerati orfani ha in qualunque momento la possibilità di porre fine a tale *status*, rivendicando la titolarità presso le organizzazioni che utilizzano l'opera o il fonogramma. Al riguardo, segnala l'opportunità di inserire in un unico articolo le previsioni che, attualmente, sono presenti nel nuovo articolo 69-*quinquies*, comma 1, primo periodo, e nel nuovo articolo 69-*sexies*, comma 1. Ricorda poi che il MIBACT comunica prontamente qualsiasi modifica dello *status* di opera orfana al già citato Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno. In caso di controversia sulla titolarità dei diritti, si applica il tentativo di conciliazione di cui all'articolo 194-*bis* della legge n. 633 del 1941. Aggiunge altresì che gli utilizzi delle opere non più orfane possono proseguire solo se autorizzati dai titolari dei relativi diritti e cessano di avere efficacia anche gli accordi conclusi dalle organizzazioni beneficiarie con soggetti terzi. Al titolare dei diritti che pone fine allo *status* di opera orfana spetta, per il pregresso utilizzo, un equo

compenso, che deve essere corrisposto dalle organizzazioni che hanno utilizzato l'opera o il fonogramma. Al riguardo, segnala che l'articolo 6, paragrafo 5, della direttiva dispone che «gli Stati membri sono liberi di stabilire le circostanze in cui il pagamento di tale compenso può essere organizzato. Il livello del compenso è fissato, entro i limiti imposti dal diritto dell'Unione, dal diritto dello Stato membro in cui è stabilita l'organizzazione che utilizza l'opera orfana in questione». Sull'argomento, evidenzia che lo schema di decreto dispone che la misura e le modalità di determinazione e corresponsione di tale compenso sono stabilite mediante accordi fra le associazioni di categoria maggiormente rappresentative dei titolari dei diritti e quelle delle organizzazioni beneficiarie. Aggiunge che sembrerebbe, dunque, trattarsi di accordi a carattere generale, da definire, cioè, «a monte» e che il testo, tuttavia, prevede anche che nella stipula dei predetti accordi, le parti tengono in debito conto «gli obiettivi di promozione culturale correlati all'uso effettuato dell'opera, la natura non commerciale dell'utilizzo fatto dalle organizzazioni [...], nonché l'eventuale danno arrecato ai titolari dei diritti». Rileva inoltre che lo stesso prevede, altresì, che «In caso di mancato accordo [...], i soggetti interessati possono esperire il tentativo di conciliazione di cui all'articolo 194-*bis* [della legge n. 633 del 1941], al fine di determinare la misura dell'equo compenso. In difetto di accordo, i predetti soggetti possono adire la competente Autorità giudiziaria». Rileva che queste ulteriori previsioni sembrerebbero riferirsi a casi singoli di opere non più orfane e, dunque, anche ai singoli soggetti interessati e che appare, dunque, necessario chiarire il funzionamento complessivo del meccanismo di determinazione dell'equo compenso. Ricorda, infine, che l'articolo 10 della direttiva prevede che la Commissione europea entro il 29 ottobre 2015 e, successivamente, con cadenza annuale, presenta una relazione sull'eventualità di estendere l'ambito di applicazione della stessa agli editori e ad opere o altro materiale protetto non già compreso nel

suo ambito di applicazione, in particolare singole fotografie e altre immagini. Prevede, altresì, che, qualora uno Stato membro ritiene che l'attuazione della direttiva pregiudichi una delle modalità nazionali relative alla gestione dei diritti, può sottoporre la questione all'attenzione della Commissione, che prende in considerazione la segnalazione in sede di elaborazione della relazione e di valutazione di eventuali modifiche da apportare. Al riguardo l'AIR ricorda che il MIBACT dovrà elaborare la valutazione dell'impatto della regolamentazione (VIR) a cadenza biennale. Segnala, infine, dal punto di vista della formulazione del testo, che al nuovo articolo 69-*quater*, comma 15, della legge n. 633 del 1941, occorrerebbe aggiungere, dopo le parole « all'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno », le parole « per la registrazione nella banca dati *online* pubblicamente accessibile », in analogia con il nuovo articolo 69-*sexies*, comma 3, della medesima legge. Per ulteriori approfondimenti rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, sottolinea l'importanza del provvedimento in esame, che, tra le altre cose, permette la digitalizzazione di un patrimonio che deve essere condiviso, ad opera, in particolare, degli archivi e delle biblioteche di Stato. Rileva, quindi, una certa complessità delle procedure concernenti le opere orfane, le quali, in realtà, sono tese a tutelare il diritto d'autore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.55.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Ilaria CAPUA.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**DL 119/2014: Disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno. C. 2616 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Ilaria CAPUA, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Tamara BLAŽINA (PD), *relatore*, ricorda che il disegno di legge in esame, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno, è stato assegnato – in sede referente – alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Giustizia), mentre, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, la VII Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere. Ricorda inoltre che il decreto-legge scade il 21 ottobre 2014. Segnala che gli 11 articoli del decreto sono ripartiti in 4 capi, dei quali solo il primo capo è di interesse della Commissione cultura. Il Capo I (articoli 1-4) contiene infatti disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive. Osserva che si tratta di un tema di grande attualità ed urgenza, visto che sono appena iniziati i campionati di calcio, dove la violenza si manifesta in maniera più evidente, e che l'intervento si rende necessario in quanto il fenomeno è in costante aumento soprattutto in ambito calcistico, ma anche in altre discipline sportive e si esprime non solo con la

violenza fisica, ma anche con l'esposizione di scritte razziste. Segnala che questa pratica si è notevolmente diffusa con il crescere del malessere sociale ed ha trovato un *humus* fertile nelle aree più degradate e tra le persone più emarginate e che, spesso, queste vengono strumentalizzate ed utilizzate da veri e propri professionisti della violenza, provenienti dalla delinquenza comune e spesso dai settori estremistici xenofobi e razzisti. Ricorda che negli ultimi anni la violenza negli stadi ha provocato vittime e feriti sia tra i tifosi come tra le Forze dell'ordine e che, ovviamente, non vanno criminalizzate le tifoserie ed il mondo dello sport in generale, ma vanno però messe sotto accusa anche le dirigenze di alcune società, che talvolta «flirtano» con le tifoserie più violente. Segnala che va ribadito, ancora una volta, come la pratica sportiva, anche a livello agonistico e professionistico, dovrebbe mantenere saldi alcuni valori, come la non violenza, il rispetto dell'avversario, la tutela delle diversità. Perciò, è necessario intervenire in maniera decisa e soprattutto prevenire. In questo senso, segnala che, oltre ai provvedimenti di cui al presente decreto, andrebbe intrapresa una forte campagna di sensibilizzazione ed educazione tra i più giovani. Rileva quindi che il decreto alla nostra attenzione, di fatto, modifica la legislazione attuale in materia, rafforzando gli strumenti di contrasto delle illegalità e delle violenze in occasione di manifestazioni sportive. Ricorda poi che tali misure si collocano nell'alveo di una organica strategia elaborata da un apposito gruppo di lavoro presso il Ministero dell'interno con il coinvolgimento anche dei soggetti del mondo sportivo. Passa quindi ad illustrare i singoli articoli di competenza della VII Commissione: l'articolo 1, al comma 1, prevede l'inasprimento delle pene previste per il reato di frode sportiva, contemplato dall'articolo 1 della legge n. 401 del 1989. Segnala, in particolare, che, per quanto concerne la frode in competizione sportiva non soggetta a scommesse autorizzate, l'attuale pena, che consiste nella reclusione da un mese ad un anno e la multa da 258 a 1.032 euro (nei

casi di lieve entità è poi prevista la sola pena pecuniaria della multa), viene innalzata con la previsione della reclusione da 2 a 6 anni e la multa da 1.000 a 4.000 euro, escludendosi ogni attenuazione di pena per la lieve entità. Per quanto concerne poi la frode in competizione sportiva soggetta a scommesse autorizzate, la disposizione vigente stabilisce che se il risultato della competizione è influente ai fini dello svolgimento di concorsi pronostici e scommesse regolarmente esercitate, i fatti di frode sono attualmente puniti con la reclusione da 3 mesi a 2 anni e con la multa da 2.582 a euro 25.822. Precisa che il decreto-legge in esame stabilisce in questo caso che le pene previste per la frode in competizione sportiva non soggetta a scommesse autorizzate siano aumentate fino alla metà e si applichi comunque una multa da 10.000 a 100.000 euro. Ricorda che la predetta fattispecie penale di frode in competizione sportiva, si realizza quando chiunque «offre o promette denaro o altra utilità o vantaggio a taluno dei partecipanti ad una competizione sportiva» al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, ovvero compie altri atti fraudolenti volti al medesimo scopo e si applica anche al partecipante alla competizione sportiva che accetta le utilità promesse. Aggiunge poi che il comma 2 dell'articolo 1 stabilisce che l'efficacia di tali modifiche di natura penale – indicate all'articolo 1, comma 1 – decorra dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, mentre le altre disposizioni del decreto-legge, a mente dell'articolo 11, comma 1, entrano in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione, avvenuta il 22 agosto 2014. Evidenzia quindi che con l'articolo 2 viene modificata la disciplina del cosiddetto DASPO, il provvedimento con il quale il questore dispone il divieto di accesso ai luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 401 del 1989. Segnala quindi che, in merito, il decreto-legge:



amplia le categorie dei potenziali destinatari del provvedimento; aumenta la durata del provvedimento di divieto in relazione a recidivi ed a responsabili di episodi di violenza di gruppo; disciplina il procedimento per chiedere e ottenere, trascorsi 3 anni dalla scadenza del divieto, la piena riabilitazione. Si tratta di un rafforzamento di questo istituto, che mira ad un'efficace azione di prevenzione. Nello specifico, segnala che la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 2 incide sui presupposti che consentono al questore di emanare il provvedimento di divieto di accesso ai luoghi in cui si svolgono determinati eventi sportivi (nonché a quelli, specificamente indicati, interessati alla sosta, al transito o al trasporto di coloro che partecipano o assistono alle manifestazioni medesime, nonché alle manifestazioni che si svolgono all'estero). Aggiunge poi che il decreto-legge, in particolare, intervenendo con la lettera *a*) sul primo periodo dell'articolo 6, comma 1, della suddetta legge n. 401 del 1989, ha ampliato le categorie dei potenziali destinatari del provvedimento del questore, comprendendovi anche le persone che risultino denunciate o condannate, anche non sentenza non definitiva, nel corso degli ultimi 5 anni, per: il reato di introduzione o esposizione di striscioni e cartelli ovvero altre scritte o immagini che, comunque, incitano alla violenza o che contengano ingiurie o minacce (articolo 2-*bis*, del decreto-legge n. 8 del 2007); delitti contro l'ordine pubblico (articoli da 414 a 421 del codice penale, comprendenti ad esempio l'istigazione a delinquere, la pubblica intimidazione, la devastazione e il saccheggio, ma anche l'associazione a delinquere comune e mafiosa); delitti di comune pericolo mediante violenza (articoli da 422 a 437 del codice penale, comprendenti ad esempio il danneggiamento seguito da incendio, la fabbricazione di materiali esplosivi, ma anche la strage); rapina (articolo 628 del codice penale) o estorsione (articolo 629 del codice penale); produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope (articolo 73, TU stupefacenti). Precisa che la predetta lettera *a*), inoltre,

sostituisce il terzo periodo dello stesso articolo 6, relativo alla possibile applicazione del DASPO anche a soggetti che, pur non essendo stati condannati né denunciati, risultino aver comunque tenuto una condotta finalizzata a partecipare ad episodi di violenza nell'ambito di manifestazioni sportive così da porre in pericolo la sicurezza pubblica. Evidenzia quindi che tale possibilità, già prevista dal legislatore, viene confermata dal decreto-legge che interviene sulla formulazione della disposizione per meglio delineare i presupposti che consentono all'autorità di pubblica sicurezza di vietare l'accesso agli stadi e – eventualmente – disporre la periodica comparizione personale del soggetto, limitando così due diritti fondamentali dell'individuo. Riguardo a tali presupposti si evidenzia che gli elementi oggettivi che giustificano la misura sono sostituiti da « elementi di fatto », con terminologia mutuata dalla disciplina delle misure di prevenzione; è specificato che le condotte che pongono in pericolo la sicurezza possono essere tenute anche all'estero; alla condotta singola è aggiunta la « condotta di gruppo »; agli episodi di violenza sono aggiunti gli episodi di minaccia e di intimidazione; al pericolo per la sicurezza pubblica è aggiunta la turbativa per l'ordine pubblico. Osserva, altresì, che la lettera *b*), sempre del comma 1 dell'articolo 2, interviene sulla durata del DASPO modificando il comma 5 dell'articolo 6 della legge n. 401 del 1989 e che il divieto di accesso ai luoghi in cui si svolgono le manifestazioni sportive e il parallelo eventuale obbligo di comparizione negli uffici di polizia, possono essere disposti per un periodo di tempo che va da 1 a 5 anni e possono essere revocati o modificati qualora, anche per effetto di provvedimenti dell'autorità giudiziaria, siano venute meno o siano mutate le condizioni che ne hanno giustificato l'emissione. Aggiunge che, in merito, il decreto-legge specifica che: se il provvedimento è stato emesso in relazione ad una condotta di gruppo, per coloro che avevano assunto la direzione del gruppo il DASPO ha una durata minima di 3 anni; se il provvedimento è



emesso nei confronti di un soggetto già destinatario in passato di analogo provvedimento amministrativo (cosiddetta recidiva), il DASPO ha una durata da 5 a 8 anni e dovrà sempre accompagnarsi all'obbligo di comparizione negli uffici di polizia. Infine, la lettera *c*) disciplina (aggiungendo il comma *8-bis* nell'articolo 6) il procedimento per ottenere, alla cessazione del DASPO, la sostanziale riabilitazione dell'interessato, ovvero la cessazione di tutti gli effetti pregiudizievoli connessi all'applicazione del divieto da parte del questore. In sintesi, rileva che la disposizione prevede: che un'apposita domanda debba essere rivolta dall'interessato al questore che aveva disposto il divieto (ovvero, in caso di più provvedimenti di DASPO emessi da questori diversi, al questore che ha emesso l'ultimo dei divieti); che tale domanda non possa essere presentata prima che siano trascorsi 3 anni dalla scadenza del DASPO; che la domanda possa essere accolta solo se il soggetto ha dato prova costante ed effettiva di buona condotta, non solo in occasione di manifestazioni sportive. Osserva che l'articolo 3 del decreto-legge interviene poi sul decreto-legge n. 8 del 2007 per modificarne le disposizioni relative al divieto di striscioni e cartelli incitanti alla violenza e al divieto di agevolazioni nei confronti di soggetti destinatari di DASPO nonché per introdurre ulteriori prescrizioni per le società calcistiche. Con la lettera *a*) del comma 1 viene modificato l'articolo *2-bis* del decreto-legge n. 8 del 2007, che punisce con l'arresto da 3 mesi ad un anno la violazione del divieto di introduzione o l'esposizione di striscioni e cartelli che incitano alla violenza o che contengano ingiurie o minacce, allargando l'ambito di applicazione della fattispecie penale a qualsiasi altro tipo di scritte o immagini che incitano alla violenza o contengano ingiurie o minacce. La lettera *b*) introduce il divieto per le società sportive di stipulare contratti aventi ad oggetto la concessione dei diritti del titolare del marchio d'impresa registrato con soggetti destinatari di provvedimenti che vietano l'accesso ai luoghi ove si svolgono manifesta-

zioni sportive, ai sensi dell'articolo 6, della legge n. 401 del 1989 (che prevede il cosiddetto DASPO). Inoltre, estende il divieto di corrispondere, in qualsiasi forma, diretta o indiretta, sovvenzioni, contributi e facilitazioni di qualsiasi natura, ivi inclusa l'erogazione a prezzo agevolato o gratuito di biglietti e abbonamenti o titoli di viaggio, a coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non definitiva, «per reati in materia di contraffazione di prodotti o di vendita abusiva degli stessi». Segnala che tale limitazione si applica a chiunque abbia commesso reati di contraffazione o vendita abusiva aventi ad oggetto qualsiasi tipo di prodotto commerciale (non essendo circoscritta ai soli reati connessi con il marchio registrato dalle predette società sportive). Aggiunge poi che la lettera *c*) precisa che il divieto di emettere, vendere o distribuire titoli di accesso all'impianto sportivo da parte delle società organizzatrici di competizioni calcistiche, comprende tutte le possibili modalità di rilascio dei medesimi titoli e circoscrive, inoltre, l'ambito temporale del divieto, disponendo che esso vige nei confronti dei soggetti attualmente destinatari di DASPO e di coloro che siano stati condannati negli ultimi cinque anni, anche con sentenza definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive. Evidenzia poi che l'articolo 4 del provvedimento in esame reca ulteriori misure per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive. Il comma 1, lettera *a*), aggiunge alla legge n. 401 del 1989 l'articolo *7-bis.1*, che introduce un ulteriore strumento generale di prevenzione della violenza negli stadi. Segnala che si prevede, infatti, che il Ministro dell'interno – in quanto autorità nazionale di pubblica sicurezza – possa, con decreto, in caso di gravi episodi di violenza commessi in occasione di partite di calcio: disporre la chiusura del settore ospiti degli impianti sportivi in cui si svolgano partite considerate a rischio-violenza; vietare la vendita dei biglietti di accesso allo stadio ai tifosi che risultino residenti nella provincia della squadra ospite. Tali prescrizioni possono

avere una durata massima di 2 anni. Segnala che andrebbe comunque chiarito come esse si pongono rispetto alle competenze dei prefetti nella stessa materia. Aggiunge poi che la lettera *b*) modifica l'articolo 8 della stessa legge, consentendo l'arresto in flagranza di reato anche di colui che in occasione dell'evento sportivo compia manifestazioni esteriori od ostenti emblemi o simboli propri o usuali delle organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi (reato previsto dall'articolo 2 del decreto-legge n. 122 del 1993). Segnala quindi che il comma 2 dell'articolo 4 interviene sull'articolo 4 del decreto legislativo n. 159 del 2011 (Codice antimafia), che individua in generale i soggetti che possono essere destinatari di misure di prevenzione personali e patrimoniali applicate dall'autorità giudiziaria, tra i quali già prima dell'entrata in vigore del presente decreto-legge erano ricomprese le persone indiziate di avere agevolato gruppi o persone che hanno preso parte attiva, in più occasioni, a episodi di violenza in occasione di manifestazioni sportive. Viene infatti esteso ulteriormente il campo di applicazione delle misure di prevenzione personali ai soggetti indiziati di partecipare a episodi di violenza in occasione di manifestazioni sportive. Precisa che tali misure possono essere applicate dall'autorità giudiziaria anche alle persone che – per il loro comportamento – si possono ritenere dedite alla commissione di reati che mettono in pericolo l'ordine e la sicurezza pubblica, ovvero l'incolumità delle persone in occasione o a causa dello svolgimento di manifestazioni sportive. Aggiunge quindi che gli indici di tale pericolosità possono essere tratti dalla partecipazione, in più occasioni, alle manifestazioni di violenza in occasione di eventi sportivi, ovvero dalla reiterata applicazione del DASPO. Rileva poi che il comma 3 dell'articolo 4 prevede alcune modifiche al decreto-legge n. 28 del 2003, estendendo in particolare la disciplina semplificata, già prevista per il rilascio delle

autorizzazioni necessarie per l'adeguamento alle misure di sicurezza degli impianti sportivi di capienza superiore a 7.500 spettatori agli interventi di adeguamento necessari alla riqualificazione degli stessi in attuazione degli obblighi imposti dai competenti organi calcistici, nazionali ed internazionali, ovvero definiti in sede di Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, ferme restando le competenze della Commissione tecnica di cui all'articolo 80 del regio decreto 8 giugno 1931, n. 773 (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza). Osserva che il comma 3 introduce inoltre il nuovo comma 5-*ter* all'articolo 1-quater del decreto-legge di cui sopra, al fine di estendere le disposizioni di cui al comma 5-*bis* del medesimo articolo: quest'ultimo comma prevede che all'adeguamento dei suddetti impianti sportivi possano provvedere, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, le società utilizzatrici degli impianti medesimi e che, in tale caso, l'amministrazione competente, entro quarantotto ore dalla richiesta, rilascia i titoli abilitativi necessari per l'adeguamento dell'impianto ovvero convoca entro lo stesso termine, ove necessario, un'apposita conferenza di servizi. Segnala che, per gli interventi di cui ai commi 5-*bis* e 5-*ter*, le società calcistiche devono procedere in accordo con i proprietari degli stadi e che viene poi modificato l'articolo 1-*septies* del decreto-legge n. 28 del 2003, che prevede l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria quando l'accesso e la permanenza in uno stadio avvenga in violazione del regolamento d'uso dell'impianto. Osserva che la norma novellata già prevedeva che coloro che accedono allo stadio o vi si trattengono in violazione del suddetto regolamento d'uso siano soggetti alla sanzione amministrativa pecuniaria da 100 a 500 euro e che, in caso di recidiva, ovvero quando il contravventore risulti già sanzionato per la medesima violazione nella medesima stagione sportiva, il legislatore ha previsto oltre ad un aumento della sanzione pecuniaria, anche la possibile applicazione del DASPO, che prima del provvedimento in esame aveva

una durata da 3 mesi a 2 anni. Con la suddetta norma il divieto all'accesso ha una durata minima di un anno e massima di 3 anni. Segnala quindi che il Capo II (articoli 5-7) del decreto-legge contiene disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale. Gli articoli 8 e 9 del provvedimento in esame compongono il Capo III del decreto-legge e contengono disposizioni urgenti ad assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno. Osserva, infine, che il Capo IV del decreto-legge contiene le disposizioni finali, concernenti, rispettivamente, la copertura finanziaria del provvedimento (articolo 10) – segnalando che i primi 4 articoli del decreto-legge non recano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica – e la citata disposizione sull'entrata in vigore dello stesso (articolo 11). Per ulteriori approfondimenti rimanda alla documentazione predisposta dagli uffici.

Ilaria CAPUA, *presidente*, rileva che la violenza negli stadi, in qualunque forma si esprima, costituisce un fenomeno deprecabile e ingiustificabile. Con riferimento, poi, alla norma di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), del decreto-legge in esame, che sanziona l'esposizione di striscioni e cartelli incitanti alla violenza, auspica che le Commissioni di merito possano ulteriormente ampliare l'ambito di applicazione della fattispecie penale a scritte o frasi comunque derisorie o offensive.

Laura COCCIA (PD), dopo aver ricordato che l'attuale presidente della Federazione italiana giuoco calcio (FIGC), tra i primi atti successivi alla sua elezione, ha provveduto a eliminare – con una decisione a suo avviso non condivisibile – le sanzioni a carico delle società sportive nei casi di discriminazione territoriale, segnala la necessità di coordinare, pur mantenendo l'autonomia dell'ordinamento sportivo, le disposizioni del decreto-legge in esame con le norme delle federazioni sportive. Esprime quindi solidarietà ai due tifosi russi accoltellati ieri nel corso di una partita della Coppa dei campioni di calcio

svoltasi a Roma, sottolineando la necessità di promuovere una cultura sportiva tesa a prevenire più che a reprimere tali deprecabili episodi. Reputa inoltre necessario impedire che possano avvenire in futuro plateali manifestazioni di apologia del fascismo o del nazismo all'interno degli impianti sportivi. Esprime quindi, a nome del suo gruppo, parere favorevole sul provvedimento in esame.

Gianluca VACCA (M5S) reputa « ipocrita » l'attuale politica del Governo in tema di contrasto alla violenza negli stadi, che, anziché puntare alla prevenzione di tali fenomeni, amplia le fattispecie per le quali si può essere soggetti al cosiddetto DASPO. Ricorda quindi che, nella finale di Coppa Italia svoltasi il 3 maggio scorso a Roma, i rappresentanti dello Stato hanno dovuto chiedere il permesso ad un capoultrà di una tifoseria per poter continuare e terminare l'incontro. Ricorda quindi che già allora esistevano le norme sul DASPO ed in genere di contrasto alla violenza negli stadi, che sono implementate con il presente provvedimento, le quali, anche nella giornata di ieri, come ricordato dalla collega Coccia, hanno dimostrato di non essere efficaci. Ricorda, inoltre, che l'attuale nuovo presidente della FIGC è già stato condannato più di una volta in sede penale e che il nuovo allenatore della squadra nazionale di calcio ha subito, in passato, da parte della Corte federale della FIGC, la sanzione dell'interdizione per dieci mesi dall'attività di allenatore. Ritiene quindi che occorrerebbe, invece, mettere in campo una politica culturale che veicoli nei giovani i principi dell'educazione allo sport come attività non solo legata al lucro.

Ilaria CAPUA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.45.**

**COMITATO RISTRETTO**

*Giovedì 18 settembre 2014.*

**Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura.**

**C. 1504 Giancarlo Giordano.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.45 alle 15.10.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*COMITATO RISTRETTO*

*Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari.*

*C. 1159 Vacca e C. 2386 Ghizzoni.*

## ALLEGATO 1

**Interrogazione 5-02501 Carocci: Sulla costituzione presso gli istituti tecnici per il settore tecnologico di un ufficio tecnico.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo all'interrogazione parlamentare con cui l'On.le Carocci lamenta la mancata applicazione dell'articolo 4, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 88 del 2010, Regolamento recante norme di riordino degli istituti tecnici, con il quale si prevede che gli istituti tecnici per il settore tecnologico siano dotati di un ufficio tecnico.

A tale riguardo, preciso che con le circolari n. 34 del 1° aprile 2014 e n. 41 del 15 luglio 2014 sono state diramate al riguardo istruzioni a tutti i Direttori degli Uffici Scolastici Regionali. Con le stesse è stato previsto che, se le risorse di organico assegnate per l'anno scolastico 2014/2015 lo consentono, è possibile istituire, già in organico di diritto, un Ufficio tecnico per ogni istituto tecnico, coprendo i posti, prioritariamente, con personale già titolare nell'istituzione scolastica e, in mancanza, con personale appartenente a classe di concorso in esubero.

In quest'ultimo caso potrà essere attivato l'ufficio tecnico in via di fatto.

Infatti, le suddette disposizioni ministeriali hanno chiarito che la scelta della classe di concorso cui assegnare l'Ufficio tecnico deve essere prioritariamente finalizzata alla riduzione del personale in

esubero nella scuola e, in subordine, in ambito provinciale mediante un riutilizzo funzionale dello stesso.

Le richieste di costituzione dell'Ufficio tecnico sono, inoltre, valutate – in relazione alla disponibilità dei posti d'organico e alle classi di concorso di appartenenza degli insegnanti tecnico-pratici – dall'Ufficio scolastico territoriale competente che formalizza la richiesta della variazione delle piante organiche d'interesse, indirizzandola al competente Ufficio del Ministero. Le domande inevase vengono riesaminate in sede di adeguamento dell'organico di diritto alla situazione di fatto.

La competente Direzione Generale del Ministero ha regolarmente provveduto ad inserire nel S.I.D.I. (il sistema informativo del Ministero che raccoglie le notizie relative a tutte le scuole) le richieste di istituzione di Ufficio tecnico pervenute dai Direttori degli Uffici Scolastici Regionali, consentendo in tal modo una costante attività di monitoraggio e di rilevazione circa l'attuazione delle vigenti disposizioni normative in materia.

Alla luce di questi dati, posso riferire che, relativamente all'a.s. 2013/2014 risultano autorizzati 680 uffici tecnici, mentre per l'a.s. 2014-2015 ne risultano complessivamente autorizzati 702.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione 5-03142 Vacca: Sulla valutazione scolastica degli studenti di ogni ordine e grado.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto parlamentare in discussione gli Onorevoli interroganti chiedono al Ministro di valutare l'opportunità di avviare una fase di dibattito in merito alla valutazione degli apprendimenti degli alunni.

Tengo ad evidenziare che, al riguardo, in seno alla scuola e al Ministero, non si è mai sopito il dibattito, che, peraltro, ha dato luogo a molte iniziative di studio, sperimentazione e discussioni. Ricordo, ad esempio, che una sezione del monitoraggio sulle Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, condotto dal Ministero, in collaborazione con l'Indire, ha riguardato proprio la valutazione degli apprendimenti degli alunni e, per quanto attiene alla scuola secondaria di primo grado, lo svolgimento dell'esame di Stato, con un focus specifico sulle modalità di definizione del giudizio di idoneità.

Non è questa, certo, la sede per dirimere una volta per tutte il dibattito relativo alla scelta tra il voto o il giudizio nella valutazione, ma sono tuttavia assolutamente consapevole di quanto, il processo valutativo concorra a costruire e modificare la percezione che ogni studente ha di sé e quanto questo possa influenzare il suo percorso formativo, accendendo o spegnendo la fiducia nelle proprie capacità.

Come è noto, la materia della valutazione degli alunni è attualmente disciplinata dal decreto-legge n. 137 del 2008, convertito dalla legge n. 169 del 2008, e dal Regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2009.

In particolare, l'articolo 3 del decreto-legge n. 137 prevede che la valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti degli alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, nonché la certificazione delle competenze da essi acquisite e la valutazione dell'esame finale, sono effettuate mediante l'attribuzione di un voto espresso in decimi.

La norma descritta ha così reintrodotta nel primo ciclo la modalità di valutazione numerica in luogo di quella espressa con giudizi analitici e per singole discipline di studio, modalità quest'ultima che, per la scuola secondaria di secondo grado, è invece costantemente rimasta in uso, senza soluzione di continuità.

Con il sopra citato Regolamento si è poi provveduto al coordinamento delle varie disposizioni in materia di valutazione, che lo stesso provvedimento definisce quale *espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale, nonché dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche*, affermando inoltre che la valutazione deve essere svolta attenendosi ai principi di trasparenza e di tempestività.

Ciò posto, come già detto, segnalo che il Ministero è ben consapevole dei profili che il tema in argomento presenta e pertanto l'Amministrazione è aperta ad ogni contributo che possa risultare funzionale a conseguire il miglior risultato possibile, nell'interesse primario degli studenti e delle loro famiglie.

In particolare, già nell'ambito della consultazione sul Piano «La Buona



Scuola » promosso da questo Governo, è possibile avviare la discussione e il confronto richiesti sulla valutazione sia *on line* che *off line*, quindi in pratica sia rispondendo al questionario predisposto e pubblicato sul sito del Ministero e del

Governo, sia aderendo all'iniziativa « Un grande dibattito diffuso » che intende raccogliere i contributi derivanti dai vari interlocutori a livello locale che aderiscono ai dibattiti organizzati anche su iniziativa degli Uffici scolastici regionali.

## ALLEGATO 3

**Interrogazioni 5-02527 Oliverio: Sul ridimensionamento del numero dei docenti nelle scuole del Mezzogiorno e 5-02571 Burtone: Sul numero di insegnanti presenti nelle regioni del Mezzogiorno e in particolare in Sicilia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con le interrogazioni cui si risponde, gli onorevoli Oliverio e Burtone segnalano la situazione di mancato incremento dell'organico di diritto del personale docente delle scuole in particolare in alcune regioni del Mezzogiorno e chiedono, al riguardo, interventi tesi ad arginare tale fenomeno.

Mi preme precisare che il Ministero è ben consapevole delle esigenze rappresentate dagli interroganti. Allo stesso tempo, devo far presente però che, a sensi dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, a decorrere dall'anno scolastico 2012/2013, le dotazioni organiche del personale docente, educativo ed ATA della scuola non devono superare la consistenza di quelle determinate nell'anno scolastico 2011/2012 (anche nel rispetto delle misure di contenimento della spesa pubblica).

Stante la descritta cornice normativa, la ripartizione dei posti per la definizione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 2014/2015 è stata effettuata, secondo quanto previsto dall'articolo 2, commi 2 e 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009, tenendo conto delle caratteristiche geo-morfologiche dei territori interessati, delle condizioni socio-economiche e di disagio delle diverse realtà nonché delle caratteristiche dell'edilizia scolastica.

Unitamente ai parametri ora citati, la consistenza della popolazione scolastica ha costituito il principale elemento che si è preso in considerazione al fine di determinare gli organici. A tale proposito, è da

evidenziare come, negli ultimi due anni, si è mediamente verificato, a livello nazionale, un aumento progressivo degli iscritti e ciò a fronte di un organico invariato e, peraltro, non suscettibile di incremento, come sopra precisato.

La variazione del numero degli alunni, tuttavia, non si è presentata in maniera omogenea tra le diverse zone del Paese, infatti si sono riscontrati significativi aumenti in alcune regioni e situazioni di calo in altre. Cito, a titolo meramente esemplificativo, i dati più significativi di quattro regioni: + 12.960 in Lombardia, + 9.344 in Emilia-Romagna, -5.409 in Sicilia, -3.064 in Puglia. Pertanto, proprio tenuto conto di tale disomogeneità, il Ministero ha ritenuto opportuno procedere a una redistribuzione dei posti di organico di diritto tra i vari Uffici scolastici regionali, rispetto all'anno precedente, in misura proporzionale alle variazioni della popolazione scolastica nel frattempo intervenute in ciascuna regione.

Fermo restando quanto fin qui esposto, evidenzio che gli Uffici scolastici regionali, in sede di adeguamento dell'organico di diritto alla situazione di fatto, nei limiti consentiti a livello ministeriale possono intervenire per risolvere le eventuali maggiori criticità connesse alla composizione delle classi e all'offerta formativa, sia mediante l'utilizzazione di eventuali economie realizzatesi, sia attraverso l'assegnazione di risorse aggiuntive.

Anche per l'anno scolastico 2014/2015, come avvenuto in passato, il Ministero a

fronte delle richieste pervenute dagli Uffici scolastici regionali, ha incrementato la dotazione dei posti in organico di fatto in base alle esigenze che sono state manifestate da ciascun Ufficio in modo da ovviare alle situazioni di maggior disagio rilevate in ambito territoriale. Ovviamente sono tutelate le esigenze legate all'assegnazione del personale di sostegno ad alunni con disabilità in applicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 80 del 2010, per rendere effettivo il loro diritto all'istruzione.

Ricordo, infine, che, come previsto dal rapporto « La buona scuola » sulle misure da intraprendere per la scuola, pubblicato in data 3 settembre 2014 nel sito della Presidenza del Consiglio « *passodopasso.italia.it* » e nello stesso sito del MIUR, è intenzione del Governo, nel piano assunzionale annunciato, affrontare anche il tema della determinazione degli organici, anche in posizione funzionale, al fine di una revisione della disciplina che li renda maggiormente rispondenti alle esigenze dell'utenza scolastica.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	147
SEDE REFERENTE:	
DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	147
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici. Testo unificato C. 55 Cirielli, C. 341 Catanoso, C. 440 Mongiello, C. 741 Oliverio, C. 761 Russo, C. 1125 Caon e C. 1399 Catanoso (Parere alla XIII Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	158
Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Nuovo testo unificato C. 1512 Meta ed abb. (Parere alla IX Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) ..	158
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-03573 De Rosa: Sull'incidenza dell'urgenza del completamento dell'asse autostradale Rho-Monza sulla tutela dei resti romani rinvenuti durante gli scavi .....	160
ALLEGATO ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	161

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 18 settembre 2014.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.35 alle 13.50.

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo, e il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Umberto Del Basso de Caro.*

**La seduta comincia alle 14.**

**DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.**

**C. 2629 Governo.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Chiara BRAGA (PD), *relatore*, rileva che la Commissione avvia l'esame del decreto legge n. 133 del 2014, che contiene una serie di misure di notevole importanza negli ambiti di stretta competenza della Commissione. Il provvedimento, infatti, reca una serie di norme riguardanti le infrastrutture, l'edilizia,

l'ambiente, l'energia, nonché una serie di misure destinate alle imprese e agli enti territoriali: si tratta di norme finalizzate ad accelerare e a rilanciare gli investimenti e a introdurre misure di semplificazione burocratica, obiettivi che rientrano pienamente nella strategia del Governo di rilancio della competitività del nostro Paese e di sostegno alla crescita e il cui perseguimento è necessario nel momento di crisi economica che sta attraversando il Paese e che necessita di interventi di stimolo alla economia accompagnati da riforme strutturali. Osserva che il provvedimento è corposo e articolato e, per tale ragione, come già è stato sottolineato nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, sarà necessario svolgere un'istruttoria approfondita nel corso dell'esame anche al fine di acquisire i necessari elementi di informazione da parte dei soggetti esterni e del Governo. Il provvedimento, inoltre, affronta alcuni temi di cui più volte si è discusso nella VIII Commissione. Si augura, pertanto, che, pur nella diversità degli orientamenti, si possa lavorare tra i gruppi con spirito costruttivo, come è già avvenuto in altre occasioni in questa Commissione, anche nella prospettiva di migliorare il testo ed eventualmente arricchirlo di ulteriori misure.

Passando quindi a dare conto delle principali misure rientranti nei vari ambiti del provvedimento, rinviando per un'analisi più dettagliata alla documentazione predisposta dagli uffici, rileva che una prima parte del decreto riguarda le misure in materia di infrastrutture, per la riapertura dei cantieri e la realizzazione delle opere pubbliche. In tale ambito, l'articolo 1 prevede la nomina dell'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato S.p.A. a Commissario per la realizzazione delle opere relative alla tratta ferroviaria Napoli-Bari, inclusa nella « legge obiettivo », disciplinando, nel contempo, i compiti e i poteri del Commissario, la pubblica utilità, indifferibilità e urgenza degli interventi e il finanziamento degli interventi medesimi, nonché l'accelerazione delle procedure di acquisizione degli atti di assenso sia in

conferenza di servizi che successivamente. Si prevede, inoltre, che le disposizioni per la realizzazione delle opere relative alla tratta ferroviaria Napoli-Bari contenute nell'articolo si applicano anche alla realizzazione dell'asse ferroviario AV/AC Palermo – Catania – Messina. L'articolo 1 dispone, inoltre, l'approvazione del Contratto di Programma 2012-2016 parte Investimenti tra Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. e MIT, stipulato l'8 agosto 2014, e l'assegnazione di una quota pari a 220 milioni di euro di risorse già stanziato, quale contributo in conto impianti a favore di RFI, per gli interventi di manutenzione straordinaria previsti nel Contratto di Programma parte Servizi 2012-2014.

L'articolo 2, comma 1, introduce una disposizione per la realizzazione di infrastrutture strategiche in concessione, allo scopo di consentire al bando di gara – nel caso di articolazione del progetto per stralci funzionali o, nei casi più complessi, di successive articolazioni per fasi – di prevedere l'integrale caducazione della concessione stessa, con la conseguente possibilità in capo al concedente di rimettere a gara la concessione per la realizzazione dell'intera opera nei casi e alle condizioni disciplinate nella norma.

L'articolo 3 destina, al fine di consentire la continuità dei cantieri in corso o il perfezionamento degli atti contrattuali finalizzati all'avvio dei lavori nel 2014, 3.890 milioni di euro al Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (cd. « sblocca cantieri ») per il periodo 2013-2020. L'articolo 3 elenca inoltre gli interventi finanziabili e i termini entro i quali gli interventi sono appaltabili e cantierabili; il mancato rispetto di tali termini determina la revoca del finanziamento assegnato. Nell'ambito delle varie tipologie sono ricompresi singoli interventi e categorie generiche di interventi (come ad es. il programma ponti e gallerie gestito da ANAS, incluso nella lettera b), e le opere segnalate dai comuni alla Presidenza del Con-

siglio dal 2 al 15 giugno 2014 o le richieste inviate nell'ambito del Programma Seimila Campanili).

Ulteriori disposizioni riguardano, inoltre, la conferma del finanziamento destinato alla riqualificazione della strada provinciale n. 46 Rho-Monza e l'assegnazione definitiva alla società ANAS S.p.A. delle risorse finanziarie per il completamento dell'intervento « Itinerario Agrigento – Caltanissetta – A19 – Adeguamento a quattro corsie della SS 640 tra i km 9+800 e 44+400 » (comma 8), la confluenza delle opere strategiche (incluse nell'11° allegato infrastrutture) non ancora avviate e per le quali era prevista una copertura parziale o totale a carico delle annualità 2007-2013 del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) nel nuovo periodo di programmazione 2014-2020 (comma 9), la conferma del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti quale capofila dei programmi europei di cooperazione interregionale ESPON e URBACT (comma 10), l'abrogazione di alcune norme riguardanti gli interventi di adeguamento della SS « Telesina » e il collegamento Termoli-San Vittore (comma 11), il trasferimento alle amministrazioni interessate delle risorse disponibili sulla contabilità speciale intestata al Commissario straordinario per le infrastrutture carcerarie (comma 12).

L'articolo 5 consente ai concessionari di tratte autostradali nazionali di avviare una procedura di modifica del rapporto concessorio, articolata in due fasi con una tempistica predeterminata, al fine richiamato nella norma di consentire gli investimenti necessari e tariffe e condizioni di accesso più favorevoli per gli utenti. Su tale norma reputo opportuno che la Commissione svolga i necessari approfondimenti al fine di valutarne l'impatto economico-finanziario e considerato anche che la norma richiama espressamente il rispetto dei principi europei. Lo stesso articolo precisa che l'affidamento degli interventi nuovi avverrà nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica. Sono previste anche misure acceleratorie relative al riaffidamento delle concessioni autostra-

dali A21 « Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC) » e A3 « Napoli-Pompei-Salerno ».

Oltre alle misure destinate alle opere pubbliche, il decreto, all'articolo 6, prevede alcune misure destinate alle infrastrutture immateriali, nella prospettiva della digitalizzazione del Paese. Si prevede, infatti, la concessione, fino al 31 dicembre 2015, di un credito d'imposta IRES e IRAP, entro il limite massimo del 50 per cento dell'investimento, per la realizzazione di interventi infrastrutturali di realizzazione di reti di comunicazione elettronica a banda ultralarga. Ulteriori norme riguardano la semplificazione in materia di procedure di scavo e posa dei cavi finalizzate alla diffusione della banda larga e ultralarga.

L'articolo 10 è volto ad aumentare l'operatività della Cassa depositi e prestiti Spa, attraverso l'estensione del perimetro delle operazioni finanziate, e a favorire nuovi investimenti in Italia da parte degli istituti simili presenti negli altri Stati dell'Unione europea.

L'articolo 11 modifica la disciplina agevolativa per la realizzazione di nuove infrastrutture, da realizzare con il ricorso a contratti di partenariato pubblico-privato (PPP), ampliandone l'ambito alle opere previste in piani o programmi approvati da amministrazioni pubbliche e riducendo da 200 a 50 milioni di euro il valore dell'opera al di sopra del quale viene concesso l'incentivo. Viene chiarito che il valore delle opere non di rilevanza strategica nazionale previste in piani o programmi approvati da amministrazioni pubbliche non può superare l'importo di 2 miliardi di euro.

L'articolo 13 apporta numerose modifiche alla disciplina dei cd. project bond, al fine di estendere tra l'altro anche ai titolari di tali strumenti alcune norme già previste per gli enti finanziatori, mentre l'articolo 14 stabilisce che per la progettazione delle opere pubbliche non possono più essere richieste modifiche rispondenti a standard tecnici, che prescrivono livelli di sicurezza superiori a quelli minimi definiti dalla normativa europea, e che tali



modifiche devono essere eventualmente accompagnate da una analisi di sostenibilità economica e finanziaria e da una stima dei tempi di attuazione dell'opera (cd. norma overdesign).

Sottolinea quindi che il decreto contiene anche misure per gli aeroporti; il comma 11 dell'articolo 1 dispone, infatti, l'approvazione con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottarsi entro sessanta giorni, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, dei contratti di programma sottoscritti dall'ENAC con i gestori degli scali aeroportuali di interesse nazionale, per consentire l'avvio degli investimenti previsti nei contratti di programma. Si prevede inoltre che per gli stessi aeroporti il parere favorevole espresso dalle Regioni e dagli enti locali interessati sui piani regolatori aeroportuali comprenda ed assorba, a tutti gli effetti, la verifica di conformità urbanistica delle singole opere inserite negli stessi piani regolatori. L'articolo 28 interviene sul regime contributivo delle indennità di volo, estende il regime di esenzione dal diritto di imbarco al personale di volo degli aeromobili per ragioni di servizio in alcuni casi, disciplina lo svolgimento del servizio di pronto soccorso aeroportuale.

Il comma 1 dell'articolo 29 prevede, poi, l'adozione di un piano strategico nazionale della portualità e della logistica, che contempli anche la razionalizzazione, il riassetto e l'accorpamento delle autorità portuali esistenti.

Una parte corposa del decreto comprende le misure in materia di edilizia e di valorizzazione del patrimonio immobiliare che hanno l'obiettivo di ridare slancio a un settore strategico per l'economia nazionale attraverso misure principalmente di semplificazione. L'approccio complessivo delle norme in materia di patrimonio edilizio privilegia in maniera significativa e condivisibile il recupero del patrimonio esistente anche se in questo provvedimento non trovano spazio ancora le misure di stabilizzazione degli incentivi in materia di riqualificazione energetica (cd. «eco bonus»). Ritiene che su questo tema si avrà modo di confrontarsi anche

nel corso dell'esame del provvedimento e della prossima legge di stabilità. In particolare, l'articolo 17 apporta numerose modifiche al T.U. edilizia (decreto del Presidente della Repubblica 380/2001) riguardanti, in primo luogo, le opere interne e la comunicazione di Inizio Lavori (CIL); viene infatti modificata la definizione di manutenzione straordinaria al fine, da un lato, di prevedere, per i predetti interventi, il rispetto della volumetria complessiva degli edifici in luogo dell'invarianza dei volumi e delle superfici delle singole unità immobiliari e, per l'altro, di comprendere in tali interventi quelli consistenti nel frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari con esecuzione di opere, anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari nonché del carico urbanistico purché non sia modificata la volumetria complessiva degli edifici e si mantenga l'originaria destinazione d'uso. Connessa alle modifiche indicate è quella, che interviene sulle caratteristiche degli interventi di manutenzione straordinaria che possono essere eseguiti senza alcun titolo abilitativo, ma previa comunicazione, anche per via telematica, dell'inizio dei lavori da parte dell'interessato all'amministrazione comunale. Relativamente alle modifiche interne di carattere edilizio sulla superficie coperta dei fabbricati adibiti ad esercizio d'impresa, si chiarisce che le stesse possono essere eseguite previa CIL (comunicazione di inizio lavori), a condizione che gli interventi non riguardino le parti strutturali. L'articolo 17, inoltre, introduce la definizione di «interventi di conservazione», prevedendo che lo strumento urbanistico individua gli edifici esistenti non più compatibili con gli indirizzi della pianificazione e che, in tal caso, l'amministrazione comunale può favorire, in alternativa all'espropriazione, la riqualificazione delle aree attraverso forme di compensazione. Modifiche riguardano la disciplina del permesso di costruire attraverso l'introduzione di una nuova fattispecie di permesso di costruire in deroga anche alle destinazioni d'uso per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di

ristrutturazione urbanistica, attuati anche in aree industriali dismesse, e del permesso di costruire convenzionato. La proroga dei termini di inizio e di ultimazione dei lavori, contemplati dal permesso di costruire, è consentita in caso di blocco degli stessi lavori causato da iniziative dell'amministrazione o dell'autorità giudiziaria rivelatesi poi infondate. Una serie di disposizioni incidono sul contributo per il rilascio del permesso di costruire per gli interventi di trasformazione urbana complessi stabilendo che lo strumento attuativo possa prevedere che il contributo per il rilascio del permesso di costruire è dovuto solo relativamente al costo di costruzione e che le opere di urbanizzazione sono direttamente messe in carico all'operatore privato che ne resta proprietario. Altra modifica di rilievo è quella, che aggiunge, ai criteri che la regione deve considerare nella redazione delle tabelle parametriche che i comuni devono utilizzare per la determinazione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, un criterio di differenziazione tra gli interventi finalizzato ad incentivare, in modo particolare nelle aree a maggiore densità del costruito, quelli di ristrutturazione edilizia anziché quelli di nuova costruzione. Nell'ottica di incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, si consente, inoltre, ai comuni di deliberare, per gli interventi di ristrutturazione edilizia, che i costi di costruzione siano inferiori ai valori determinati per le nuove costruzioni. Al fine di agevolare gli interventi di densificazione edilizia, per la ristrutturazione, il recupero e il riuso degli immobili dismessi o in via di dismissione, si prevede una riduzione del contributo di costruzione in misura non inferiore al 20 per cento rispetto a quello previsto per le nuove costruzioni. I termini per il rilascio del permesso di costruire sono raddoppiati nei soli casi di progetti particolarmente complessi, secondo la motivata risoluzione del responsabile del procedimento. In materia di segnalazione di certificazione di inizio attività (SCIA), segnala l'ampliamento della casistica delle varianti attuabili in corso d'opera mediante una SCIA e

da comunicare nella fase di fine lavori e la sostituzione nel T.U. edilizia del riferimento alla DIA con quello alla SCIA. Ulteriori disposizioni attengono all'attuazione per stralci funzionali delle convenzioni di lottizzazione o degli accordi similari comunque denominati dalla legislazione regionale e all'introduzione di una disciplina finalizzata a stabilire quali mutamenti della destinazione d'uso siano urbanisticamente rilevanti e a consentire sempre, salva diversa previsione da parte delle leggi regionali e degli strumenti urbanistici comunali, il mutamento della destinazione d'uso all'interno della stessa categoria funzionale.

Con riferimento alle misure per l'edilizia e alle misure riguardanti il patrimonio pubblico, osserva che, per favorire gli investimenti nel settore delle locazioni immobiliari destinate ad uso non abitativo, l'articolo 18 prevede che nei contratti di locazione, anche alberghiera, di notevole rilevanza economica (canone superiore a 150.000 euro), le parti possano liberamente stabilire i termini e le condizioni contrattuali in deroga all'attuale disciplina legislativa prevista dalla legge 392 del 1978 (cd. legge sull'equo canone).

L'articolo 19 stabilisce l'esenzione dalle imposte di registro e di bollo nel caso di registrazione di atti che dispongono esclusivamente la riduzione del canone di un contratto di locazione in corso.

L'articolo 20 modifica la disciplina delle Siiq (Società di investimento immobiliare quotate) per facilitare l'accesso al regime fiscale di favore previsto con la legge finanziaria 2007: sono quindi modificati i requisiti partecipativi dei soci e si uniforma il regime fiscale a quello dei fondi immobiliari. Si introducono inoltre ulteriori misure agevolative e un nuovo regime fiscale di esenzione e distribuzione delle plusvalenze realizzate sugli immobili oggetto di locazione.

L'articolo 23 disciplina le caratteristiche principali del contratto di godimento in funzione della successiva alienazione di immobili.

L'articolo 26 reca una serie di disposizioni finalizzate a semplificare e acce-

lerare le procedure di valorizzazione degli immobili pubblici non utilizzati attraverso il riconoscimento all'accordo di programma sottoscritto tra le amministrazioni interessate del valore di variante urbanistica. Sulla base della variante urbanistica così realizzata, l'Agenzia del demanio potrà procedere all'alienazione, alla concessione o alla costituzione del diritto di superficie. L'articolo in questione reca, altresì, talune disposizioni riguardanti gli immobili attualmente in uso alla Difesa. Le nuove disposizioni sono anch'esse finalizzate a definirne tempi di conclusione del procedimento e semplificare le procedure di valorizzazione con particolare riferimento alla fase dell'assegnazione ovvero della modifica della destinazione d'uso.

L'articolo 27 contiene misure urgenti in materia di patrimonio dell'INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro), disponendo l'individuazione delle opere di pubblica utilità da finanziare urgentemente nell'ambito degli investimenti immobiliari dello stesso Istituto. La disposizione è volta a favorire la realizzazione di opere ritenute prioritarie e di pubblico interesse, così da rispondere celermente alle esigenze di finanziamento e di liquidità di amministrazioni ed enti.

Quanto poi alle norme in materia ambientale, il comma 1 dell'articolo 7 introduce una serie di modifiche al cd. Codice dell'ambiente (D.Lgs. 152/2006) in materia di gestione delle risorse idriche. Su tale articolo reputa opportuno, nel corso dell'istruttoria, un approfondimento volto a verificare la portata e l'impatto delle disposizioni, anche in considerazione del quadro della disciplina europea, dell'esito del referendum del 2011 e dell'evoluzione della disciplina generale in materia di servizi pubblici locali. Le principali disposizioni sono volte a: prevedere l'obbligatorietà della partecipazione degli enti locali agli enti d'ambito e poteri sostitutivi in capo alla regione, nei casi di mancata adozione da parte dell'ente locale della delibera di adesione all'ente d'ambito; consentire, nel caso in cui l'ambito territoriale ottimale (ATO) coincida con l'intero ter-

ritorio regionale, l'affidamento del servizio idrico integrato in ambiti territoriali comunque non inferiori al territorio delle province o delle città metropolitane; prevedere che l'ente d'ambito deliberi la forma di gestione e le modalità di affidamento del servizio, nel rispetto della disciplina europea e nazionale; introdurre l'obbligo per il nuovo gestore affidatario del servizio idrico di riconoscere al gestore uscente un valore di rimborso a fine concessione e tempi certi e perentori per l'affidamento al gestore del servizio idrico integrato, in concessione d'uso gratuita, delle infrastrutture idriche di proprietà degli enti locali; introdurre una specifica disciplina per l'approvazione dei progetti degli interventi previsti nei piani d'investimento compresi nei piani d'ambito; garantire che in tutti gli ambiti territoriali il servizio idrico sia affidato a gestori unici prevedendo, nel caso di mancato rispetto degli adempimenti, l'attivazione della procedura di esercizio del potere sostitutivo regionale e, in caso di mancato esercizio dello stesso, di quello del Governo, mediante la nomina di un commissario ad acta, nonché la responsabilità erariale in caso di violazione delle disposizioni.

I commi da 2 a 5 contengono una serie di norme principalmente finalizzate all'utilizzo delle risorse per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, nonché disposizioni volte ad agevolare la realizzazione degli interventi stessi. Nello specifico si dispone che, a partire dalla programmazione 2015, le risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico sono utilizzate tramite accordo di programma sottoscritto dalla Regione interessata e dal Ministero dell'ambiente. Sono disciplinate le modalità di revoca di risorse assegnate in passato alle Regioni e ad altri enti per la realizzazione di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, risorse che confluiranno in un apposito fondo istituito presso il Ministero dell'ambiente.

Il comma 4 consente ai Presidenti delle Regioni di avvalersi, tramite apposite convenzioni, di società in house delle

amministrazioni centrali dello Stato dotate di specifica competenza tecnica, per lo svolgimento di attività di progettazione ed esecuzione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico previsti dagli accordi di programma stipulati con le Regioni.

Il comma 5 prevede una semplificazione delle procedure espropriative necessarie per la realizzazione degli interventi di cui al comma precedente.

Il comma 8, al fine di fronteggiare le situazioni di criticità ambientale delle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione, prevede l'assegnazione alle regioni della somma complessiva di 110 milioni di euro, a valere sulle risorse del Fondo sviluppo e coesione (FSC) 2007-2013 per interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua.

I commi 6 e 7 dell'articolo 7 hanno l'obiettivo di accelerare la realizzazione degli interventi di adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione necessari a conformarsi alle sentenze di condanna della Corte di Giustizia dell'UE concernenti l'applicazione della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane. A tal fine il comma 6 prevede l'istituzione di un apposito fondo, presso il Ministero dell'ambiente, finanziato mediante le revoche delle risorse stanziata dalla delibera CIPE n. 60/2012 per interventi nel settore della depurazione delle acque per i quali, alla data del 30 settembre 2014 non siano stati assunti atti giuridicamente vincolanti e risultino accertati (sulla base di verifiche tecniche effettuate dall'ISPRA) oggettivi impedimenti tecnico-progettuali o urbanistici. Lo stesso comma disciplina in dettaglio la procedura per la revoca delle risorse e per il loro successivo utilizzo e la possibilità di nomina, da parte del Governo, di commissari straordinari e ne disciplina i poteri. La lettera l) del comma 1 del medesimo articolo 7 integra il testo del comma 6 dell'articolo 124 del Codice dell'ambiente (D.Lgs. 152/2006), in base al quale le regioni disciplinano le fasi di autorizzazione provvisoria agli scarichi degli impianti di depurazione delle acque reflue

per il tempo necessario al loro avvio, prevedendo che, qualora gli impianti siano già in esercizio, le regioni stesse possono disciplinare le fasi di autorizzazione provvisoria per il tempo necessario allo svolgimento di interventi, sugli impianti o sulle infrastrutture ad essi connesse, finalizzati all'adempimento degli obblighi derivanti dalle norme dell'UE o al potenziamento funzionale, alla ristrutturazione o alla dismissione.

L'articolo 8 autorizza il Governo all'adozione di un regolamento di delegificazione volto a dettare disposizioni per il riordino e la semplificazione della disciplina riguardante la realizzazione degli interventi in materia di gestione delle terre e rocce da scavo.

L'articolo 33 prevede l'adozione di interventi di riqualificazione ambientale e urbana in aree territoriali di rilevante interesse nazionale e specifiche disposizioni finalizzate a procedere ad interventi di bonifica ambientale e rigenerazione urbana nel comprensorio Bagnoli – Coroglio, che viene riconosciuto area di rilevante interesse nazionale dal decreto. Le disposizioni sono volte ad assicurare la programmazione, realizzazione e gestione unitaria degli interventi di bonifica ambientale e di rigenerazione urbana in tempi certi e brevi. La predisposizione, l'attuazione e la gestione di queste misure sono demandate a un Commissario straordinario del Governo e a un Soggetto attuatore, attraverso la redazione di uno specifico programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana e di un documento di indirizzo strategico.

L'articolo 34 contiene una serie di disposizioni applicabili nei casi di bonifica e messa in sicurezza di siti contaminati, che perseguono la finalità, da una parte, di semplificazione e accelerazione delle procedure di affidamento dei contratti pubblici e di esecuzione degli stessi e, dall'altra, di consentire l'effettuazione, nei siti inquinati in cui sono in corso o non sono ancora state avviate attività di messa in sicurezza e bonifica, di una serie di interventi alle condizioni indicate dal me-

desimo comma e definendo le modalità di caratterizzazione, scavo e gestione dei terreni/materiali movimentati.

L'articolo 35 contiene una serie di disposizioni finalizzate alla realizzazione di una rete nazionale di impianti di recupero energetico dei rifiuti, con elevate caratteristiche prestazionali. A tal fine viene demandata ad un apposito D.P.C.M. l'individuazione degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti e da realizzare, che vengono qualificati come «infrastrutture e insediamenti strategici di preminente interesse nazionale ai fini della tutela della salute e dell'ambiente». Si tratta di una questione di cui la Commissione ha avuto modo di discutere nel corso dell'esame del disegno di legge collegato alla legge di stabilità e sulla quale si rende fin da subito necessario un approfondimento anche al fine di valutare l'opportunità di un maggior coinvolgimento degli enti territoriali e la rispondenza di tale disciplina alla normativa europea. Si prevede il dimezzamento dei termini previsti per l'espletamento delle procedure di espropriazione per pubblica utilità, di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di autorizzazione integrata ambientale (AIA) degli impianti di recupero da realizzare, nonché l'applicazione del potere sostitutivo in caso di mancato rispetto dei termini fissati per la verifica degli impianti e l'adeguamento delle autorizzazioni, nonché dei nuovi termini abbreviati delle procedure autorizzative.

Aggiunge che un importante gruppo di norme concernono l'energia. L'articolo 22 riguarda l'incentivazione degli interventi di produzione di energia termica da fonti rinnovabili e di incremento dell'efficienza energetica di piccole dimensioni, realizzati in data successiva al 31 dicembre 2011, e mira a facilitare l'accesso per imprese, famiglie e soggetti pubblici a tali contributi. La norma prevede che l'aggiornamento del sistema di incentivi (attualmente definiti dal c.d. conto termico) venga effettuato entro il 31 dicembre 2014, semplificando le procedure ed utilizzando strumenti per favorire l'accesso alle risorse stanziare.

L'articolo 36 esclude dai vincoli del patto di stabilità interno le spese sostenute dalle regioni per la realizzazione degli interventi di sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche, di sviluppo industriale e di miglioramento ambientale nonché per il finanziamento di strumenti della programmazione negoziata. L'esclusione è limitata alle aree in cui si svolgono le ricerche e le coltivazioni di idrocarburi, al quadriennio 2015-2018. alle maggiori entrate delle aliquote di prodotto (royalties) destinate alle regioni che verranno versate dagli operatori nel quadriennio.

L'articolo 37 introduce alcune modifiche sulle norme vigenti in materia di infrastrutture di gas naturale, al fine di prevedere che i gasdotti di importazione di gas dall'estero, i terminali di rigassificazione di GNL, gli stoccaggi di gas naturale e le infrastrutture della rete nazionale di trasporto del gas naturale, incluse le operazioni preparatorie necessarie alla redazione dei progetti e le relative opere connesse, rivestono carattere di interesse strategico, costituiscono una priorità a carattere nazionale, sono di pubblica utilità, sono indifferibili e urgenti. Inoltre, la norma cerca di incentivare gli investimenti per lo sviluppo di ulteriori prestazioni di punta degli stoccaggi a decorrere dal 2015.

Anche l'articolo 38 qualifica le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e quelle di stoccaggio sotterraneo di gas naturale come attività di interesse strategico, di pubblica utilità, urgenti e indifferibili. Un'ulteriore modifica attiene all'inserimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi effettuate sulla terraferma tra i progetti di competenza statale, sottoposti a procedimento di Valutazione di impatto ambientale (VIA) (comma 3) e alla conclusione dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale in corso da parte delle regioni. Vengono inoltre stabiliti nuovi principi per il conferimento di titoli minerari, in modo da semplificare e ridurre i tempi necessari per il rilascio dei titoli abilitativi per la ricerca e la produzione di idrocarburi, prevedendo il rilascio di un titolo concessorio unico. Ulteriori disposi-



zioni estendono l'applicazione del programma provvisorio per giacimenti che richiedano l'impiego di nuove tecnologie ad alcune zone per le quali attualmente vige un divieto per la prospezione, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi, nonché per rendere possibili progetti sperimentali di coltivazione di giacimenti nel caso di risorse nazionali di idrocarburi in mare localizzate in ambiti posti in prossimità delle aree di altri Paesi rivieraschi oggetto di attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi (commi 9 e 10). Si inseriscono, inoltre, tra le attività soggette ad autorizzazione rilasciata dall'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e la geotermia (UNMIG) la reiniezione delle acque di strato o della frazione gassosa estratta in giacimento. In particolare, nel caso dei giacimenti a terra, non è più necessaria l'autorizzazione delle regioni ma solo dell'UNMIG. Sulla tematica di tale articolo ricordo la recente risoluzione 8-00074 approvata dalle Commissioni riunite ambiente e attività produttive in materia di revisione del sistema delle autorizzazioni per nuove attività di prospezione e coltivazione di giacimenti petroliferi e modifica della normativa sulla materia.

L'articolo 39 modifica alcuni dei criteri per la fruizione degli incentivi per l'acquisto di veicoli a basse emissioni complessive.

Il decreto prevede poi una serie di misure destinate agli enti territoriali. L'articolo 4, ai commi 1 e 2, stabilisce alcune misure dirette a favorire la realizzazione delle opere segnalate dai Comuni alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dal 2 al 15 giugno 2014, opere incluse tra gli interventi finanziabili con il rifinanziamento del Fondo sblocca cantieri, mentre i commi 3 e 4 prevedono l'esclusione dal patto di stabilità interno dei pagamenti effettuati dai comuni per gli investimenti in opere oggetto di segnalazione entro il 15 giugno 2014 alla Presidenza del Consiglio dei ministri. I commi 5 e 6 disciplinano l'esclusione dai vincoli del patto di stabilità interno per gli anni 2014 e 2015, per un importo complessivamente pari a 300 mi-

lioni di euro, dei pagamenti dei debiti in conto capitale certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2013 sostenuti successivamente all'entrata in vigore del presente decreto-legge da parte delle regioni, delle province e dei comuni. Il comma 7 interviene con alcune precisazioni sulla disposizione della legge di stabilità 2014 che ha introdotto, per incentivare gli investimenti degli enti locali, l'esclusione dal calcolo del saldo rilevante ai fini del patto di stabilità dei pagamenti in conto capitale sostenuti dalle province e dai comuni nell'anno 2014, per un importo complessivo di 1.000 milioni di euro. Il comma 8 dispone il rifinanziamento, nella misura di 250 milioni di euro per l'anno 2014 in termini di sola competenza, dell'autorizzazione di spesa finalizzata alla prosecuzione degli interventi per la ricostruzione degli edifici privati nei territori della regione Abruzzo, colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009, al fine di consentire la prosecuzione della concessione dei contributi finalizzati alla ricostruzione degli edifici privati in Abruzzo, provvedendo, altresì, alla relativa copertura finanziaria.

L'articolo 16 prevede due deroghe per la regione Sardegna in materia di programmazione della spesa sanitaria per strutture accreditate, allo scopo di favorire, in via sperimentale, la partecipazione di un investimento straniero nell'ospedale ex San Raffaele di Olbia, esclusivamente per il triennio 2015-2017.

I commi da 1 a 4 dell'articolo 41 prevedono la destinazione di risorse del Fondo di sviluppo e coesione, per un ammontare di 40 milioni per il 2014 (di cui 20 milioni a copertura degli oneri 2013) e di 20 milioni per il 2015 al fine di assicurare la copertura dei costi del sistema di trasporto pubblico locale della regione Calabria e superare l'attuale situazione di disavanzo. Il comma 5 dell'articolo 41 differisce al 31 dicembre 2015 il blocco, scaduto il 30 giugno 2014, delle azioni esecutive nei confronti delle imprese esercenti il trasporto ferroviario regionale nella regione Campania ed interessate dal piano di rientro dalla situa-



zione di disavanzo: si prevede inoltre che i pignoramenti effettuati non vincolino gli enti debitori e i terzi pignorati.

L'articolo 42 reca diversi interventi concernenti la finanza regionale. In particolare, il comma 1 concerne il contributo alla finanza pubblica delle regioni a statuto ordinario già disposto dall'articolo 46, commi 6 e 7, del decreto legge 66/2014 e pari complessivamente a 500 milioni di euro per l'anno 2014 e a 750 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017. I commi 2 e 3 posticipano alcuni termini inerenti le misure di flessibilità dell'applicazione del patto di stabilità interno. Il comma 4 concerne l'ulteriore concorso agli obiettivi di finanza pubblica per le regioni a statuto ordinario determinato dai commi 522-527 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2013 per un complessivo importo di 560 milioni di euro, in termini di saldo netto da finanziare. I commi da 5 a 8 riguardano i rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione siciliana, che danno attuazione all'accordo sottoscritto con la Regione il 9 giugno 2014, nell'ambito della definizione del patto di stabilità interno per il 2013. I commi da 9 a 13 riguardano i rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione Sardegna, che danno attuazione all'accordo sottoscritto con la Regione il 21 luglio 2014, nell'ambito della definizione del patto di stabilità interno per il 2013.

L'articolo 43 prevede, ai commi da 1 a 3, disposizioni finalizzate a consentire agli enti locali in situazione di c.d. « predisposto », che hanno deliberato la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale prevista dal TUEL, di utilizzare le risorse del « Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali ». Il comma 4 dell'articolo 43 prevede l'attribuzione ai comuni delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna, da parte del Ministero dell'interno, di un importo a titolo di anticipo su quanto spettante per l'anno 2014 sul Fondo di solidarietà comunale, da erogare entro il 20 settembre 2014, mentre il comma 5 destina ad incremento del Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2014 la

somma di 49,9 milioni di euro, quali somme disponibili in conto residui sul Fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente.

Un ulteriore gruppo di norme comprende misure per le imprese. L'articolo 30 prevede l'adozione del Piano per la promozione straordinaria del Made in Italy e l'attrazione degli investimenti in Italia, mentre l'articolo 31 introduce nell'ordinamento la definizione di una nuova tipologia di struttura ricettizia, denominata *condhotel*. L'articolo 32 equipara temporaneamente alle strutture ricettive all'aria aperta le strutture organizzate per la sosta e il pernottamento di turisti all'interno delle proprie unità da diporto, ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato (c.d. marina resort) e precisa, attraverso una modifica della legge di stabilità 2013 (L. n. 228/2012), che il sistema telematico centrale della nautica da diporto include anche l'ufficio di conservatoria centrale delle unità da diporto.

Ulteriori disposizioni infine riguardano la modifica del campo di applicazione dei valori di attenzione per la protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, specificando che si assumono a titolo di misura di cautela per la protezione da possibili effetti anche a lungo termine eventualmente connessi con le predette esposizioni nelle pertinenze esterne con dimensioni abitabili (balconi, terrazzi, cortili), con permanenze non inferiori alle quattro ore continuative giornaliere (articolo 6, comma 5).

L'articolo 9 è volto a qualificare come interventi di « estrema urgenza », considerati indifferibili, in conseguenza della certificazione da parte dell'ente interessato, gli interventi anche su impianti, arredi e dotazioni funzionali alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, alla mitigazione dei rischi idraulici e geomorfologici del territorio, all'adeguamento alla normativa antisismica e alla tutela ambientale e del patrimonio culturale (comma 1). Per l'avvio di questi interventi sono introdotte disposizioni in deroga alle procedure di scelta del contraente e alle fasi delle

procedure di affidamento dei contratti, previste nel relativo Codice (comma 2).

L'articolo 12 interviene in tema di utilizzo delle risorse dei fondi strutturali dell'Unione europea e del Fondo per lo sviluppo e la coesione, prevedendo che il Presidente del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza unificata, possa proporre al CIPE il definanziamento e la riprogrammazione delle risorse non impegnate qualora le amministrazioni pubbliche responsabili si siano rese responsabili di inerzia, ritardo o inadempimento. Il comma 2 attribuisce al Presidente del Consiglio l'esercizio dei poteri ispettivi e di monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi a valere su tali risorse — anche con l'ausilio di amministrazioni statali e non statali dotate di specifica competenza tecnica, mentre il comma 3 attribuisce ad esso i poteri sostitutivi già previsti dalla normativa vigente in caso di accertato inadempimento, inerzia o ritardo nell'attuazione di tali interventi.

L'articolo 24 prevede che i comuni possano definire, in relazione ad un determinato ambito del proprio territorio, criteri e condizioni per la realizzazione da parte di cittadini, singoli o associati, di interventi di valorizzazione del territorio urbano od extraurbano, quali la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze o strade. A tal fine, l'ente locale può deliberare la concessione di una riduzione ovvero di un'esenzione di tributi locali inerenti alle attività poste in essere dai predetti soggetti.

L'articolo 25, oltre a modificare la disciplina della conferenza di servizi relativamente alla decorrenza dei termini di validità degli atti di assenso e alla natura della deliberazione del Consiglio dei ministri, amplia l'ambito di intervento del regolamento di delegificazione che dovrà disciplinare gli interventi di lieve entità in materia di autorizzazione paesaggistica e detta termini certi per l'adozione delle linee guida finalizzate ad assicurare speditezza, efficienza ed efficacia alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico. Con riguardo all'autorizzazione paesaggistica, sono altresì soppresse le norme che consentivano, in caso di

mancata espressione del parere da parte del soprintendente entro 45 giorni dalla ricezione degli atti, di indire una conferenza di servizi, che doveva pronunciarsi entro 15 giorni; il nuovo testo ora prevede che, decorsi inutilmente 60 giorni dalla ricezione degli atti da parte del soprintendente senza che questi abbia reso il prescritto parere, l'amministrazione competente provvede comunque sulla domanda di autorizzazione.

L'articolo 40 detta norme in materia di ammortizzatori sociali e incentivi alle assunzioni. Tra queste norme ricorda l'incremento, per 728 milioni di euro nel 2014, del Fondo sociale per l'occupazione la formazione ai fini del rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e l'incremento, di 70 milioni di euro per il 2015, della dotazione relativa all'incentivo per le nuove assunzioni di cui all'articolo 1, comma 12, lettera *b*), del decreto-legge 76/2013.

In conclusione, fa notare che il provvedimento è articolato e complesso e la Commissione avrà modo di svolgere un'istruttoria approfondita nel corso dell'esame preliminare attraverso l'interlocuzione con il Governo e le audizioni informali.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) sottolinea l'importanza del provvedimento in discussione che contiene rilevanti misure necessarie per il futuro del Paese, pur segnalando che esso procede in direzione opposta all'indirizzo da sempre portato avanti dalla Commissione. Nel richiamare la circostanza che esso contiene disposizioni in materia di semplificazione edilizia senza tuttavia affrontare il tema del consumo del suolo, giudica altresì necessaria l'assunzione di una chiara posizione nell'ambito delle scelte di politica energetica.

Filiberto ZARATTI (SEL) sottolinea che il provvedimento in discussione affronta molte e rilevanti problematiche esistenti nel Paese, ma in modo sbagliato e in contraddizione con l'indirizzo generale portato avanti dalla Commissione, come ad esempio avviene in materia di semplificazione edilizia. Auspica pertanto una ampia volontà tesa a cambiare il provvedimento, che, nel testo at-

tuale, rischia di causare danni incalcolabili in un Paese già devastato.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Umberto Del Basso de Caro.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici.**

**Testo unificato C. 55 Cirielli, C. 341 Catanoso, C. 440 Mongiello, C. 741 Oliverio, C. 761 Russo, C. 1125 Caon e C. 1399 Catanoso.**

(Parere alla XIII Commissione).

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Stefania COVELLO (PD), *relatore*, rileva che la Commissione è chiamata a esprimere il prescritto parere sul nuovo testo unificato C. 55 Cirielli ed abb., concernente disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici, come risultante dalle modifiche approvate dalla Commissione in sede referente.

L'articolo 1 del nuovo testo dispone che lo Stato, ai fini di tutela ambientale, di difesa del territorio e del suolo e di conservazione dei paesaggi tradizionali, nonché a fini di tutela e valorizzazione della biodiversità agraria, favorisce interventi di ripristino, recupero e manutenzione e salvaguardia degli agrumeti caratteristici delle aree a rischio di dissesto idrogeologico o di particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale.

L'articolo 2 prevede che, con decreto del Ministro delle politiche agricole, di concerto con i Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente, si provvede ad individuare i territori nei quali sono situati gli agrumeti caratteristici, a definire i criteri e le tipologie degli interventi di recupero, manutenzione e salvaguardia degli stessi, nonché di ripristino di quelli abbandonati, previsti dai successivi articoli 3 e 4, e a determinare la percentuale di contributi erogabili, per l'assegnazione dei quali, all'articolo 6, viene istituito un apposito Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

L'articolo 7 disciplina l'attività dei consorzi di tutela delle produzioni di agrumeti, disponendo che essi predispongono un progetto volto ad aggiornare le aree di qualità, individuare interventi che migliorino la resa produttiva, anche mediante il miglioramento dei sistemi di irrigazione delle acque e a favorire la stipula di convenzioni o forme di affitto per gli agrumeti abbandonati.

L'articolo 8 disciplina la procedura per l'assegnazione dei suddetti contributi e l'articolo 9, infine, prevede il regime di controlli sull'effettiva e puntuale realizzazione degli interventi e le sanzioni in caso di non realizzazione degli interventi per i quali sono stati erogati i contributi.

Ciò premesso, ritiene che la Commissione, per quanto attiene ai propri ambiti di competenza, possa esprimere un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.**

**Nuovo testo unificato C. 1512 Meta ed abb.**

(Parere alla IX Commissione).

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Maria Chiara GADDA (PD), *relatore*, osserva che la Commissione è chiamata a esprimere il prescritto parere sul nuovo testo unificato C. 1512 Meta ed abb., recante modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come risultante dalle modifiche introdotte a seguito degli emendamenti approvati in sede referente.

In via generale, sottolinea che, mentre l'articolo 1 introduce una specificazione in materia di attuazione del divieto previsto dal comma 1 dell'articolo 16 del codice della strada, l'articolo 2 del nuovo testo unificato modifica la disciplina in materia di servizio di noleggio con conducente di cui all'articolo 85 del codice della strada. L'articolo 3 novella le disposizioni riguardanti la cessazione della circolazione dei veicoli sul territorio nazionale a causa di esportazione all'estero, di cui all'articolo 103 del codice della strada. L'articolo 4 concerne l'immatricolazione delle macchine agricole e l'articolo 5 interviene in materia di controlli sui veicoli immatricolati in uno Stato appartenente all'Unione europea e allo Spazio economico europeo. L'articolo 6 del nuovo testo concerne i proventi e le sanzioni per violazioni del codice della strada, nonché i sistemi di rilevamento automatico della velocità. L'articolo 7 consente la sosta delle biciclette sui marciapiedi e all'interno delle aree pedonali, in mancanza di apposite attrezzature di parcheggio, precisando che in ogni caso la bicicletta non deve creare intralcio ai pedoni e non deve essere collocata lungo i percorsi tattili per i disabili visivi. Nel ricordare che l'articolo 8 del testo unificato è stato soppresso nel corso dell'esame in sede referente, rileva che l'articolo 9 interviene sulla disciplina dell'accertamento della violazione dell'obbligo di copertura RC auto e l'articolo 10 concerne la disciplina dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie spettanti allo Stato per violazioni del codice della strada. Gli articoli 11 e 12 novellano il codice della strada in materia di revoca della patente di guida di soggetti responsabili di omicidio colposo.

Per quanto attiene all'ambito di competenza della Commissione, segnala l'articolo 1 del nuovo testo unificato che introduce una specificazione in materia di attuazione del divieto previsto dal comma 1 dell'articolo 16 del codice della strada. Tale disposizione vieta infatti ai proprietari aventi diritto dei fondi confinanti con le proprietà stradali fuori dei centri abitati di aprire canali, fossi ed eseguire qualunque escavazione nei terreni laterali alle strade; di costruire, ricostruire o ampliare, lateralmente alle strade edificazioni di qualsiasi tipo e materiale; di impiantare alberi lateralmente alle strade, siepi vive o piantagioni ovvero recinzioni. La disposizione rinvia poi al regolamento di esecuzione del codice la determinazione delle distanze dal confine stradale entro le quali vige il divieto, mantenendo comunque ferme le distanze tra gli alberi vicini a confini previste dagli articoli 892 e 893 del codice civile. La modifica introdotta prevede che, con decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti sia stabilita la disciplina particolare per le sedi stradali ubicate su ponti, viadotti o gallerie o in particolari condizioni orografiche, anche in riguardo alle diverse tipologie di divieti.

Ciò premesso, ritiene che la Commissione, per quanto attiene ai propri ambiti di competenza, possa esprimere un parere favorevole sul provvedimento in esame, fermo restando che si riserva di valutare eventuali rilievi e osservazioni che dovessero emergere dal dibattito.

Ermete REALACCI, *presidente*, prospetta l'opportunità di formulare nel parere alcune osservazioni riguardanti la definizione delle alberate stradali, nonché in materia di incidenti dei ciclisti in itinere.

Maria Chiara GADDA (PD), nell'evidenziare che le tematiche sottolineate dal presidente sono già state oggetto di segnalazione da parte di altri colleghi, fa presente che saranno oggetto di una sua attenta valutazione ai fini della predisposizione della proposta di parere.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Umberto Del Basso de Caro.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata

anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-03573 De Rosa: Sull'incidenza dell'urgenza del completamento dell'asse autostradale Rho-Monza sulla tutela dei resti romani rinvenuti durante gli scavi.**

Massimo Felice DE ROSA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Massimo Felice DE ROSA (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della completa risposta, pur confermando la propria volontà di vigilare sul cantiere evocato nell'atto ispettivo.

**La seduta termina alle 15.**



ALLEGATO

**5-03573 De Rosa: Sull'incidenza dell'urgenza del completamento dell'asse autostradale Rho-Monza sulla tutela dei resti romani rinvenuti durante gli scavi.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto richiesto dagli onorevoli interroganti circa i ritrovamenti archeologici nel tratto sotteso dal lotto 3 della Rho-Monza informo che, sin dalla fase progettuale posta a base di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), la Società concessionaria Autostrade per l'Italia (ASPI) aveva evidenziato la presenza di aree con potenziale rischio archeologico, anche grazie ad una ricerca storiografica della zona e a evidenze assunte presso la competente Soprintendenza archeologica della Lombardia.

Il decreto di VIA poneva a carico di ASPI una serie di analisi preliminari, tese alla verifica delle aree con maggiore potenzialità archeologica e la consueta assistenza agli scavi per tutte le altre superfici interessate dalle opere.

Nello scorso mese di marzo, prima dell'inizio dei lavori, ASPI ha comunicato alla Soprintendenza l'avvio delle attività di analisi archeologica *in situ* e concordato con la stessa le modalità operative; infatti, sin dall'avvio delle attività (25 marzo), è presente in cantiere personale archeologico specializzato per le verifiche in campo sulle aree con maggiore potenzialità e le altre aree di scavo.

Assicuro che, dall'inizio lavori ad oggi, si è avuto un costante e continuo contatto con la Soprintendenza, la quale, oltre alle varie interlocuzioni epistolari con ASPI, è presente in cantiere con visite ispettive, in funzione dell'avanzamento dei lavori e comunque con cadenza settimanale.

In particolare, le ore lavoro dei soli archeologici impiegati in cantiere ammontano a circa 2.500, cui vanno sommate le

ore di assistenza da parte di operatori non qualificati per il supporto al personale specializzato, per un equivalente numero di ore. Segnalo inoltre che il personale presente in cantiere è stato modulato in funzione delle attività e delle evidenze antropiche riscontrate durante l'esecuzione degli scavi, anche in stretto accordo con i funzionari ispettivi della Soprintendenza.

La valutazione dei ritrovamenti sino ad oggi effettuati, di esclusiva competenza della Soprintendenza, ha consentito alla stessa di adottare provvedimenti di liberalizzazione delle aree indagate e adeguatamente analizzate e reperite.

Per quanto riguarda la presunta presenza di un *castrum* sulle aree interessate dai lavori o di una villa romana di età augustea, come riportato dal quotidiano *Liberio* il 17 luglio scorso, il successivo 25 luglio lo stesso quotidiano ha provveduto a pubblicare una nota di rettifica in seguito alla smentita e chiarimento da parte della Soprintendenza sull'effettiva consistenza dei ritrovamenti.

Anche il competente Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBAC), interessato al riguardo, ha fornito dettagliati elementi.

Come previsto dalla normativa sui lavori pubblici in merito alla tutela dei beni archeologici (articolo 95 del decreto legislativo n. 163 del 2006), l'opera di realizzazione del nuovo tracciato della RHO-MONZA è stata oggetto di uno studio preliminare per la valutazione del rischio archeologico, effettuato da personale specializzato e trasmesso alla Soprintendenza



archeologica per le valutazioni di competenza dalla Società Milano Serravalle-Milano Tangenziali S.p.a. con nota del marzo 2009.

Sulla base di tale studio e delle valutazioni interne, la Soprintendenza archeologica ha espresso il proprio parere di competenza chiedendo non solo l'assistenza archeologica in corso d'opera per tutte le operazioni di scavo in progetto, ma anche l'esecuzione di indagini archeologiche preliminari (ai sensi del citato decreto legislativo) nelle aree individuate come « ad alto rischio archeologico ».

Tali indagini dovevano consistere nello sterro cauto, effettuato alla presenza continuativa di personale specializzato in ricerche archeologiche, seguito, in caso di ritrovamenti di interesse, da scavo stratigrafico in estensione di tutte le evidenze. Ciò al fine di valutare le modalità di prosecuzione dei lavori in progetto ed evitare rallentamenti in corso d'opera.

Le indagini preliminari sono iniziate nel marzo del 2014 secondo le modalità richieste dalla Soprintendenza stessa.

Durante tali indagini sono venute alla luce alcune evidenze di interesse archeologico consistenti, per lo più, in resti di fossati e buche di scarico contenenti frammenti ceramici di epoca protostorica e romana. In particolare, nel comune di Baranzate (MI) sono venuti alla luce residui di una strada glareata (ovvero un battuto di ciottoli e terra) di età romana, già fortemente intaccata dalle attività agricole e da interventi di scasso moderni. Ai lati della strada è stata inoltre documentata la presenza di sepolture a incinerazione in fossa terragna, anche queste in gran parte già manomesse da clandestini. Tutte le evidenze sono state scavate e documentate secondo gli standard riconosciuti dello scavo archeologico stratigrafico, i reperti sono stati prelevati per essere destinati al restauro ed eventualmente alla valorizzazione museale. I lacerti di strada individuati, dato il pessimo stato di conservazione, sono stati rimossi da personale archeologo, anche per verificare la stratigrafia sottostante che, come nelle aree circostanti, poteva

essere interessata da evidenze di epoca più antica. La Soprintendenza ha inoltre richiesto l'intervento in cantiere di un geoarcheologo per valutare la natura di alcuni paleosuoli.

In seguito alla conclusione delle indagini preliminari, detta Soprintendenza ha autorizzato la prosecuzione lavori secondo progetto con note del giugno e dell'agosto 2014.

Durante la sorveglianza archeologica in corso d'opera, sempre nel comune di Baranzate, sono inoltre venuti alla luce resti di un'area rustica di età romana con residui di strutture in ciottoli e frammenti laterizi, conservate a livello di fondazione e in gran parte già compromesse da scassi moderni. L'area è tuttora oggetto di scavo archeologico stratigrafico; la Soprintendenza sta valutando la rimozione dei resti delle uniche due strutture parzialmente conservate. L'esiguità delle strutture e il precario stato di conservazione ne renderebbero in ogni caso estremamente difficile la valorizzazione *in situ*.

Come in altri casi, in cui strutture di analoga consistenza sono state rimosse o reinterrate, la valorizzazione delle stesse è demandata alla pubblicazione dei resti accuratamente documentati.

Sempre il MIBAC fa presente che non si ha alcun riscontro in merito alla notizia relativa al ritrovamento del « *castrum* » impropriamente attribuito alla Soprintendenza.

Grazie all'applicazione della normativa sull'archeologia preventiva (articoli 95 e 96 del citato decreto legislativo n. 163/2006), non è stato necessario alcun fermo lavori da parte del medesimo MIBAC, dal momento che le verifiche archeologiche preventive sulle aree a rischio hanno anticipato le opere in progetto e sono state previste per evitare significative modifiche al cronoprogramma dei lavori.

Infine, in merito al dubbio che « per la fretta del completamento dei lavori dell'autostrada, collegata ad Expo 2015, la valorizzazione di tali ritrovamenti venga sottovalutata e non adeguatamente tutelata », il MIBAC assicura che la competente Soprintendenza archeologica, fin

dalle fasi del progetto preliminare, ha dedicato grande attenzione a quest'opera, ha seguito e continua a seguire tutte le indagini archeologiche connesse e, come accaduto per ritrovamenti effettuati du-

rante la realizzazione di altre grandi opere pubbliche (valga fra tutti l'esempio Bre-BeMi), è impegnata per promuovere il restauro dei reperti, la loro valorizzazione e la restituzione pubblica dei ritrovamenti.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03577 Scotti: Strategia per l'attuazione dell'Agenda digitale e per lo sviluppo della banda larga, con particolare riguardo all'ammontare complessivo delle risorse .....	164
5-03578 Catalano: Esercizio della tutela aziendale da parte dei dipendenti della società Poste italiane SpA .....	165
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	168
5-03579 Bruno Bossio: Progressiva chiusura degli uffici postali nel territorio nazionale e violazione degli obblighi di servizio pubblico da parte della società Poste italiane SpA .....	166
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	169
5-03580 Liuzzi: Vendita negli uffici postali di biglietti della lotteria istantanea « Gratta e vinci » .....	167
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	171

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Antonello Giacomelli.*

#### La seduta comincia alle 13.40.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-03577 Scotti: Strategia per l'attuazione dell'Agenda digitale e per lo sviluppo della banda larga, con particolare riguardo all'ammontare complessivo delle risorse.**

Lara RICCIATTI (SEL), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando che l'Agenda digitale, ad avviso del suo gruppo di appartenenza, non costituisce un mero documento programmatico di settore, ma un'occasione unica per l'Italia di valorizzare i propri punti di forza culturali, diventando protagonista della rivoluzione digitale.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI, nel rispondere all'interrogazione in titolo, dichiara di condividere pienamente l'approccio con il quale viene affrontato il tema oggetto dell'Agenda digitale, che a suo giudizio è centrale sia per

quanto riguarda le infrastrutture a sostegno della digitalizzazione sia per i numerosi vantaggi che l'erogazione telematica dei servizi può apportare nel settore privato e nella pubblica amministrazione. Nel condividere la preoccupazione manifestata dagli interroganti riguardo alla paventata riduzione di risorse destinate allo sviluppo della banda larga, fa presente che nei prossimi giorni si concluderà l'interlocuzione volta a perfezionare l'accordo di partenariato che dovrebbe prevedere risorse, seppur non sufficienti, almeno di pari importo a quelle originariamente previste, a seguito della sollecitazione svolta dalla Presidenza del Consiglio nei confronti delle regioni, che metteranno a disposizione per tali finalità risorse pari a 2 miliardi di euro. Osserva che l'interlocuzione ha avuto come preziosi protagonisti gli operatori, che a suo avviso devono essere coinvolti laddove Governo e Parlamento intendano introdurre norme incentivanti per il settore, e auspica che con il contributo di tutti i soggetti interessati si possa pervenire al perfezionamento di un piano nazionale capace di valorizzare le attività di digitalizzazione delle realtà locali, dando al contempo una regia unitaria e una visione organica alle azioni da compiere. Ritiene inoltre utile che la Commissione, nell'ambito delle proprie competenze, possa svolgere, insieme al Governo, alle regioni e agli operatori del settore, una riflessione sull'accordo di partenariato, una volta concluso, al fine di valutare l'adeguatezza delle risorse e la congruità delle azioni volte allo sviluppo della banda larga sul territorio nazionale.

Lara RICCIATTI (SEL), replicando, nel dichiarare la disponibilità del proprio gruppo a qualsiasi confronto si ritenga utile su tale tema, osserva che l'entità delle risorse originariamente stanziata era già stata ritenuta inadeguata al superamento del deficit tecnologico che l'Italia registra a paragone degli altri Paesi europei e stigmatizza la riduzione delle risorse destinate alla digitalizzazione, già insufficienti, per meri motivi di coerenza contabile. Osserva che le agende digitali re-

gionali, pur essendo assai omogenee dal punto di vista degli obiettivi da raggiungere, dispongono di risorse molto differenziate tra di loro. Pur apprezzando la condivisione dimostrata dal sottosegretario sulla centralità di tale tema per lo sviluppo del Paese, ritiene che l'azione del Governo dovrebbe essere al riguardo assai più incisiva e auspica pertanto che vengano attuate azioni efficaci, supportate da risorse sufficienti alla loro realizzazione.

**5-03578 Catalano: Esercizio della tutela aziendale da parte dei dipendenti della società Poste italiane SpA.**

Ivan CATALANO (Misto) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI preliminarmente, pur comprendendo, in qualità di parlamentare, l'esigenza di un confronto con il Governo su temi di tale rilevanza, che intende senz'altro onorare, fa presente che la questione oggetto dell'interrogazione investe le competenze anche di altri ministeri, e segnatamente dei ministeri della giustizia, dell'economia e del lavoro.

Risponde, quindi, all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Ivan CATALANO (Misto), replicando, nel ritenere le affermazioni della società Poste italiane relative all'ispettore cui si fa riferimento nell'atto a propria firma inaccettabili, in quanto questi ha avuto numerosissimi encomi da parte delle forze dell'ordine, ha compilato più di trecento rapporti ispettivi, ha fatto sì che si potessero eseguire licenziamenti di dipendenti che operavano in modo illegale all'interno della società medesima, giudica vergognoso che la società Poste sostenga che il trasferimento del citato ispettore è motivato dall'esigenza di rafforzare il servizio filatelia nella regione Sicilia, nella quale è presente un grave problema di tutela della legalità. Ritiene gli elementi forniti dalla società in relazione al proprio atto totalmente inadeguati ed esprime sorpresa per

la scelta del sottosegretario di tenerne conto nella sua risposta, in quanto a suo giudizio ci si dovrebbe vergognare a far-sene portatori. Ritiene che la criminalità che pervade le attività all'interno della società nel Mezzogiorno arrechi grave danno allo Stato, che, attraverso il Ministero dell'economia, è azionista di riferimento, e segnala numerose questioni problematiche sulle quali sarebbe opportuno intervenire con sollecitudine, tra le quali ricorda da ultimo la consegna delle raccomandate che è stata affidata a società esterne, malgrado ci siano numerosi postini nell'organico. Osserva che nessuna azione è stata intrapresa contro i numerosi dipendenti condannati per atti illeciti, che continuano a lavorare nella società, mentre chi, come l'ispettore oggetto dell'interrogazione, compie il proprio dovere con scrupolo e negli interessi dell'azienda viene declassato quanto alle mansioni e isolato all'interno della società. Auspica, in conclusione, che il Governo nell'ambito delle proprie competenze, in un'interlocuzione che auspica più facile di quella da lui tentata, induca la società Poste italiane a riaffermare la legalità nelle proprie sedi siciliane e a collocare le persone di valore ai vertici dell'azienda.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI ritiene che approfittare della disponibilità da lui dimostrata nei confronti della Commissione, avendo accettato di rispondere ad un'interrogazione che in gran parte esula dalla delega a lui conferita, per formulare insulti nei suoi riguardi non sia il modo migliore di esercitare il mandato di parlamentare. Ritene di aver attivato il corretto percorso per dar seguito alle richieste formulate dall'onorevole Catalano, che invita ad una maggiore moderazione sia nei modi che nei contenuti. Non crede si possano verificare particolari difficoltà nei contatti diretti con i vertici della società, che sono disponibili certamente ad un confronto diretto con i singoli parlamentari, in termini che auspica più ragionevoli di quelli mostrati dall'interrogante nella propria replica.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda all'onorevole Catalano che, secondo quanto stabilito dall'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione svolgerà nelle prossime settimane un'audizione dei vertici della società Poste italiane SpA, che potrà costituire un'utile occasione di confronto nel senso da lui auspicato.

**5-03579 Bruno Bossio: Progressiva chiusura degli uffici postali nel territorio nazionale e violazione degli obblighi di servizio pubblico da parte della società Poste italiane SpA.**

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) nell'illustrare l'interrogazione in titolo, fa presente che essa si svolge nell'imminenza della presentazione, da parte dell'amministratore delegato di Poste italiane, del nuovo piano industriale, nel quale sarà affrontato anche il tema delle modalità di erogazione del servizio universale, che auspica venga declinato in modo da contemperare l'esigenza della società dell'equilibrio economico e quella dei cittadini riguardo all'erogazione di un servizio pubblico di grande rilievo.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Precisa che il dicastero che rappresenta è al centro di una rete complessa di competenze che investono altri soggetti e ritiene a suo avviso utile che la Commissione valuti di mettere in campo un'iniziativa con il coinvolgimento del Governo e delle regioni che prevedesse un percorso organico di confronto con la società Poste italiane volto a valutare le singole realtà locali, al fine di pervenire alla soluzione di numerose criticità che vengono altrimenti evidenziate di volta in volta attraverso i singoli atti di sindacato ispettivo.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta e auspica che la Commissione possa

raccogliere l'invito ad essa rivolto dal sottosegretario Giacomelli.

Michele Pompeo META, *presidente*, nel giudicare anch'egli positivamente tale iniziativa, demanda alle determinazioni dell'Ufficio di presidenza ogni decisione al riguardo.

**5-03580 Liuzzi: Vendita negli uffici postali di biglietti della lotteria istantanea « Gratta e vinci ».**

Mirella LIUZZI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mirella LIUZZI (M5S), replicando, fa presente che l'interrogazione a propria prima firma non pone una questione di legalità riguardo alla vendita dei biglietti

della lotteria « gratta e vinci » negli uffici postali, bensì di opportunità. Rileva che gli incassi derivanti dalla vendita dei citati biglietti nel 2012 ha superato i venti milioni di euro, attestandosi ad una cifra pari a più del doppio rispetto all'anno precedente, e che ciò genera preoccupazione sotto il profilo dell'aumento delle ludopatie. Preannuncia la presentazione da parte del proprio gruppo di una mozione in Assemblea avente ad oggetto il gioco d'azzardo, nella quale sarà fatto esplicito riferimento alla questione oggetto dell'interrogazione, e che auspica possa sortire l'effetto di impedire la vendita di tali biglietti in luoghi di massima frequentazione come gli uffici postali, come già accaduto in alcune città per le forti pressioni esercitate ad opera dei cittadini.

Michele Pompeo META, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.30.**



## ALLEGATO 1

**5-03578 Catalano: Esercizio della tutela aziendale da parte dei dipendenti della società Poste italiane SpA.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare faccio presente che le criticità riportate nell'atto in esame sono state oggetto di altre interrogazioni parlamentari presentate dallo stesso onorevole interrogante la cui risposta è stata delegata ad altre Amministrazioni maggiormente competenti non essendo l'attività di gestione risorse umane svolta dalla società Poste Italiane afferente ai compiti specifici affidati al Ministero dello sviluppo economico.

Ciò premesso informo, che secondo quanto riferito dalla citata società, l'assegnazione del dipendente a cui si fa riferimento nell'atto si inserisce in un progetto divisionale che prevede una serie di interventi che, garantendo la riqualificazione delle competenze e valorizzando quelle pregresse, assicurano contestualmente una copertura mirata su attività e aree business che non presentavano un presidio dedicato. La società riferisce, inoltre, che tale progetto divisionale riguarda tra l'altro, il rafforzamento del

presidio territoriale Filatelia e che nel territorio siciliano ha interessato complessivamente 26 risorse 5 delle quali applicate al cosiddetto « progetto Filatelia » citato nell'atto in esame.

Poste Italiane precisa, altresì, che al dipendente a cui fa riferimento l'atto in esame, il 15 settembre scorso nell'ambito di un colloquio gestionale a cura della Filiale di Palermo 2, è stato comunicato formalmente l'assegnazione dell'incarico e delle attività connesse e che l'interessato l'abbia accettato come « notificato ».

Infine la medesima società fa presente che il suddetto dipendente ha già avanzato duplice istanza cautelare al Giudice del lavoro di Palermo per comportamenti « fortemente penalizzanti e vessatori » del quale sarebbe stato fatto oggetto da parte dell'Azienda. In entrambi i casi il Giudice si è pronunciato in senso sfavorevole al dipendente.

## ALLEGATO 2

**5-03579 Bruno Bossio: Progressiva chiusura degli uffici postali nel territorio nazionale e violazione degli obblighi di servizio pubblico da parte della società Poste italiane SpA.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla richiesta formulata dall'onorevole interrogante, sentita anche l'Autorità Garante nelle Comunicazioni, rappresento quanto segue.

Il decreto legislativo del 22 luglio 1999, attribuisce all'Autorità Garante nelle Comunicazioni una competenza specifica nella « determinazione dei criteri di ragionevolezza funzionali alla individuazione dei punti del territorio nazionale necessari a garantire una regolare ed omogenea fornitura del servizio ».

La società Poste Italiane è tenuta, sulla base del Contratto di programma stipulato con il Ministero dello sviluppo economico e in conformità al decreto ministeriale 7 ottobre 2008, a trasmettere all'Autorità, entro l'inizio di ogni anno di riferimento, un elenco delle strutture di recapito « che non garantiscono condizioni di equilibrio economico », un piano di intervento e i relativi criteri per la razionalizzazione della loro gestione.

Ciò premesso, il piano di razionalizzazione 2012, citato nell'atto in esame, risultava conforme ai criteri di distribuzione degli uffici postali che il Ministero dello sviluppo economico, allora competente, aveva stabilito al fine di garantire sul territorio nazionale, un congruo numero di punti di accesso alla rete postale.

Nello specifico della regione Calabria, Poste italiane ha informato che a fronte di n. 89 chiusure di uffici postali previste dal succitato Piano di razionalizzazione, a seguito dei confronti con le organizzazioni sindacali le istituzioni locali interessate, sono state effettivamente attuate, nel periodo 2012-2013, n. 39 chiusure.

Per la chiusura dell'ufficio postale « Rocca Imperiale » sito nell'omonimo comune nella provincia di Cosenza, Poste Italiane ha comunicato che lo stesso fu inserito nel Piano delle chiusure relativo all'anno 2012, a causa dell'esiguità dei flussi di traffico che da tempo presentava e che non permetteva il raggiungimento di una situazione di equilibrio tra domanda e offerta di servizi, nel rispetto dei vincoli normativi previsti dal decreto ministeriale 7 ottobre 2008.

Nel mese di giugno 2013 l'ufficio è stato definitivamente chiuso. Poste italiane ha assicurato che l'operatività del predetto ufficio è stata assorbita senza criticità di sorta dall'ufficio di « Rocca Imperiale Marina », ubicato nel medesimo Comune, aperto dal lunedì al sabato.

Su tale delicata materia, tuttavia, l'Autorità ha avviato con propria delibera n. 236/13/CONS, un'apposita istruttoria finalizzata a valutare la congruità dei vigenti criteri di distribuzione dei punti di accesso.

Tale istruttoria si è conclusa con l'adozione di una ulteriore delibera n. 342/14/CONS, da parte dell'Autorità medesima con la quale la stessa ha integrato i criteri di distribuzione degli uffici postali di cui all'articolo 2 del decreto del 7 ottobre 2008, attraverso l'introduzione di specifiche previsioni di garanzia a tutela degli utenti residenti nelle zone remote del Paese, qualificando come tali, da un lato, i comuni rurali che rientrano anche nella categoria di comuni totalmente montani, dall'altro, le isole minori.

Tengo a far presente che gli uffici citati nell'atto, situati nei Comuni di San Pietro in Guarano, Aprigliano e Rocca Imperiale, rientrano nella categoria delle zone remote, in quanto Comuni rurali e totalmente montani (secondo l'elenco di Comuni italiani pubblicato dall'ISTAT a giugno 2013) e in quanto tali sono ora tutelati

dal divieto di chiusura nei limiti di quanto previsto dall'articolo 2 della suddetta delibera.

L'Autorità Garante nelle Comunicazioni ha sottolineato, tuttavia, come tale divieto non abbia, chiaramente, efficacia retroattiva e si applichi a far data dall'entrata in vigore della delibera.

## ALLEGATO 3

**5-03580 Liuzzi: Vendita negli uffici postali di biglietti della lotteria istantanea « Gratta e vinci ».****TESTO DELLA RISPOSTA**

Nell'atto in esame gli interroganti affrontano il tema della vendita di biglietti cosiddetti « gratta e vinci » all'interno degli uffici postali, sollevando questioni di compatibilità e/o di opportunità, circa lo svolgimento di tali attività da parte della società Poste italiane, concessionaria del servizio pubblico. Preliminarmente, pur condividendo le preoccupazioni degli interroganti, rilevo che la cognizione a valutare la rilevanza delle predette attività non è competenza del Ministero dello Sviluppo Economico che quindi non ha nelle proprie facoltà la possibilità di « interdire » la vendita dei citati biglietti all'interno degli uffici postali.

Tuttavia si è provveduto ad acquisire le necessarie informazioni presso la società Poste Italiane, la quale nell'assicurare che la vendita dei biglietti « Gratta e Vinci » risulta essere conforme a tutte le prescrizioni sia normative che contrattuali, ha specificato che la stessa è regolata da:

un accordo di collaborazione sottoscritto dalle Lotterie Nazionali, dal Consorzio Lotterie Nazionali, da Poste Italiane e dalla Società Poste Shop;

un contratto di autorizzazione alla vendita dei biglietti, sottoscritto da Poste Shop Spa e Lotterie Nazionali s.r.l.;

un accordo attuativo sottoscritto da Poste Italiane e Poste Shop, avente ad oggetto l'erogazione dei servizi inerenti le attività di vendita di biglietti delle lotterie nazionali e a estrazione istantanea.

Per quanto concerne il rischio che l'attività di commercializzazione in argomento possa incentivare forme patologiche di dipendenza dal gioco, la Società ha evidenziato che la stessa attività risulta essere conforme alle prescrizioni in materia di pubblicità e tutela dei minori, di cui alla Legge n. 189 del 2012 (cosiddetto Decreto Balduzzi).

L'azienda ha precisato, infine, che, come prescritto dalla citata normativa, in ogni ufficio postale abilitato alla vendita vengono espone numerose comunicazioni alla clientela che informano in maniera chiara circa il rischio di dipendenza dal gioco e le probabilità di vincita. Tali avvertenze sono presenti anche sui tagliandi di gioco e su appositi adesivi informativi applicati ai distributori.

Il Ministero dello sviluppo economico condivide la preoccupazione degli interroganti relativamente a scelte e attività che possano favorire lo sviluppo di ludopatie e circa la necessità di iniziative e comportamenti idonei a contrastare tale fenomeno. In tal senso si è espresso più volte il Consiglio Nazionale dei Consumatori e utenti. Il Consiglio non dispone, allo stato attuale nonostante ciò, di elementi di valutazione circa l'effettiva incidenza e il grado di rilevanza della vendita di biglietti « gratta e vinci » sull'incremento del fenomeno della ludopatia.

Posso assicurare, tuttavia, che la problematica del gioco d'azzardo patologico è da tempo all'attenzione del Governo, in particolare del Ministero della salute, in quanto viene configurato come dipendenza patolo-

gica. Il medesimo Ministero ha, infatti segnalato che con il decreto Balduzzi sono state introdotte precise disposizioni in tema di contrasto alla ludopatia.

Nel dicembre 2013, l'Osservatorio Nazionale istituito dall'articolo 7, comma 10, del citato decreto, ha emanato il Piano di Azione Nazionale sul Gioco di Azzardo

Patologico. Esso si articola in una serie di iniziative di prevenzione, tra cui anche la definizione ed applicazione di indicazioni utili per ridurre l'impatto pubblicitario incentivante il gioco sulla popolazione vulnerabile, nonché l'accessibilità alle *slot machines* ed alle altre forme di scommesse o lotterie.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di navigazione satellitare tra l'Unione europea e i suoi Stati membri e il Regno di Norvegia, fatto a Bruxelles il 22 settembre 2010. C. 2277 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) <i>(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)</i> .....	173
--	-----

##### SEDE REFERENTE:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. Testo unificato C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati, C. 1240 Baruffi, C. 1279 Abrignani, C. 1627 Allasia e C. 1809 Minardo <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i> .....	173
ALLEGATO 1 <i>(Emendamenti)</i> .....	177
ALLEGATO 2 <i>(Emendamenti del Relatore)</i> .....	199
ERRATA CORRIGE .....	176

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.*

**La seduta comincia alle 13.50.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di navigazione satellitare tra l'Unione europea e i suoi Stati membri e il Regno di Norvegia, fatto a Bruxelles il 22 settembre 2010.**

**C. 2277 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alla III Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 settembre.

Dario GINEFRA (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 13.55.**

##### SEDE REFERENTE

*Giovedì 17 settembre 2014. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Simona Vicari.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.**

**Testo unificato C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati, C. 1240 Baruffi, C. 1279 Abrignani, C. 1627 Allasia e C. 1809 Minardo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*



La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 settembre 2014.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che sono state presentate circa 130 proposte emendative (*vedi allegato 1*). Comunica di aver ricevuto dal presidente della Commissione Bilancio, che ieri ha esaminato il provvedimento in sede consultiva, una lettera nella quale sono proposte modifiche che potrebbero superare alcuni profili problematici di carattere finanziario contenuti nel testo. Innanzitutto, è stata evidenziata la necessità di prevedere un'espressa autorizzazione di spesa per il finanziamento del Fondo per il sostegno delle micro, piccole e medie imprese del commercio, di cui all'articolo 4, comma 1, provvedendo, conseguentemente, all'inserimento di un'apposita clausola di copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge n. 196 del 2009. Inoltre, è emersa la necessità di prevedere esplicitamente, all'articolo 2, comma 7, che ai membri degli osservatori non siano corrisposti compensi, indennità e rimborsi spese comunque denominati e che al funzionamento dei predetti organismi si provvederà con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, in modo da assicurare la tenuta della clausola di neutralità finanziaria indicata al medesimo comma 7.

Angelo SENALDI (PD), *relatore*, presenta gli emendamenti 2.24 e 4.16 a sua firma che recepiscono i suggerimenti della Commissione Bilancio (*vedi allegato 2*).

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, fissa il termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti 2.24 e 4.16 del relatore alle ore 13 di domani, 19 settembre 2014.

Il sottosegretario Simona VICARI, nel riservarsi di verificare la congruità della copertura individuata per il Fondo di cui all'articolo 4, informa la Commissione che il Ministero dello sviluppo economico ha nella giornata di ieri preso compiuta vi-

sione della medesima segnalazione inviata dall'Autorità *antitrust* al presidente Epifani sul testo unificato delle proposte di legge in esame. Il Ministro Guidi ha manifestato la volontà di approfondire i contenuti della segnalazione e chiede quindi un breve rinvio dell'esame degli emendamenti presentati.

Davide CRIPPA (M5S), premesso che si è già ampiamente dibattuto nella seduta di ieri sulla segnalazione dell'Autorità *antitrust*, stigmatizza che il Governo chieda di contravvenire alle decisioni assunte dalla Commissione in merito all'organizzazione dei propri lavori. Ritiene che se si accedesse a questa richiesta, la Commissione riconoscerebbe ad un'autorità indipendente un potere di veto che giudica francamente inaccettabile. Osserva che la segnalazione richiamata dal sottosegretario riprende argomentazioni ampiamente conosciute e già manifestate dall'Autorità *antitrust* in una segnalazione inviata nel luglio 2013 che dovrebbe essere già a conoscenza del Ministero dello sviluppo economico. Paventa la possibilità che l'Autorità *antitrust*, o meglio Federdistribuzione, abbia un abnorme potere di ingerenza nei lavori parlamentari.

Il sottosegretario Simona VICARI ricorda che nella seduta di ieri ha dato conto delle numerose sentenze di organi giurisdizionali e dei pareri dell'Autorità *antitrust* in materia di disciplina degli orari degli esercizi commerciali. Ritiene che il punto essenziale da chiarire in merito al provvedimento in esame sia l'individuazione del soggetto che deve autoregolamentare la libera iniziativa di impresa e la libera concorrenza e non tanto la quantificazione dei giorni di chiusura obbligatoria. Assicura che né personalmente né il Governo che rappresenta ha mai ceduto alla pressione di *lobby* di alcun genere, come ritiene di aver dimostrato con la sua attività politica.

Raffaello VIGNALI (NCD) sottolinea che non ha motivo di dubitare che la richiesta del sottosegretario sia in buona

fede e improntata ad una scelta di correttezza nei confronti del Parlamento; ritiene del resto che una riflessione accurata sulle criticità rilevate favorirà un più rapido esame del provvedimento e lo garantirà da eventuali successivi problemi. Del resto il sottosegretario Vicari ha chiesto un breve rinvio dell'esame del provvedimento per verificare le coperture proposte all'articolo 4 e le segnalazioni dell'Autorità *antitrust*. Ritiene che sia importante concludere l'esame del testo entro il prossimo 25 settembre quando sarà discusso dall'Assemblea secondo le determinazioni dell'odierna Conferenza dei presidenti di gruppo.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI) giudica singolare definire come interferenza la segnalazione dell'Autorità *antitrust* il cui dovere istituzionale è proprio quello di segnalare se i provvedimenti legislativi presentino profili problematici dal punto di vista della concorrenza. Il Governo dovrà valutare se le considerazioni dell'Antitrust sono corrette dal punto di vista tecnico-giuridico. In base a queste valutazioni potrà poi formulare correttamente i propri pareri sugli emendamenti presentati. Ritiene non esista un potere discrezionale del Governo, ma un suo obbligo a valutare la segnalazione dell'Antitrust.

Gianluca BENAMATI (PD) rileva che — come già evidenziato nella seduta di ieri — l'Antitrust ha formulato la propria segnalazione in base a competenze espressamente attribuite dalla legge n. 287 del 1990, e ritiene pertanto comprensibile la richiesta del Governo. Auspica che il Governo proceda celermente all'approfondimento dei contenuti della segnalazione ai fini di una positiva conclusione dell'esame del provvedimento in sede referente.

Marco DA VILLA, preso atto che mancano pochi minuti all'inizio dei lavori dell'Assemblea, stigmatizza il continuo rinvio dell'esame di un provvedimento che è all'ordine dei lavori della Commissione dallo scorso anno e che è da lungo tempo

atteso dai lavoratori del commercio. Ribadisce che i tempi di trasmissione della segnalazione alla vigilia dell'esame degli emendamenti sono sospetti e fanno pensare a finalità dilatorie. Ritiene poco serio sia da parte della Commissione sia da parte del Governo rimandare ulteriormente l'esame degli emendamenti oggi all'ordine del giorno.

Stefano ALLASIA, nel sottolineare che sarebbe stato opportuno procedere oggi all'esame degli emendamenti in base alle decisioni assunte dalla Commissione, chiede di fissare una data ravvicinata per il loro esame.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ritiene di accedere alla richiesta del Governo di un breve rinvio dell'esame degli emendamenti. Considerato che l'inizio dell'esame del provvedimento in Assemblea è stato fissato il prossimo 25 settembre, propone di fissare la seduta per l'esame degli emendamenti il prossimo lunedì 22 settembre, alle ore 15.

Stefano ALLASIA (LNA) chiede se sia possibile convocare la seduta martedì 23 settembre.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ritiene non vi siano i tempi per l'approvazione del testo modificato e il suo invio alle Commissioni competenti per il parere.

Davide CRIPPA (M5S), nel ribadire che giudica intollerabile l'ingerenza dell'Antitrust nei lavori della Commissione, rileva che i colleghi del PD che ieri hanno aspramente criticato le modalità e la tempistica della segnalazione sono oggi sorprendentemente silenziosi. Chiede inoltre alla presidenza che nella nuova programmazione dei lavori della Commissione siano garantiti alle opposizioni tempi congrui di esame delle proprie proposte emendative.

Gianluca BENAMATI (PD) rigetta con decisione qualsiasi illazione nei confronti dei comportamenti assunti dai deputati del proprio gruppo. Ritiene che non si possa

in alcun modo definire la segnalazione dell'Autorità *antitrust* come un'indebita ingerenza. Ricorda inoltre che, proprio su indicazione del M5S, si è deciso di non procedere all'audizione dell'Antitrust preferendo la richiesta di una memoria. Ritiene che se nel ciclo di audizioni effettuate sul provvedimento fosse stato inserita, quando richiesta, anche l'audizione del Presidente Pitruzzella si sarebbe forse evitato l'invio di un'ulteriore segnalazione.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta, già fissata alle ore 15 del prossimo lunedì 22 settembre.

**La seduta termina alle 15.15.**

#### *ERRATA CORRIGE*

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 298 del 17 settembre 2014, a pagina 119, prima colonna, ventunesima riga: sostituire le parole « si basi su analisi poco fondate » con « presenta analisi non del tutto convincenti »;

a pagina 119, prima colonna, trentesima riga: sostituire le parole « e con una fondata giurisprudenza costituzionale » con « e con una consolidata giurisprudenza costituzionale »;

a pagina 119, prima colonna, trentasettesima riga: sostituire le parole « e di diversi livelli di lettura » con « e richiedono una complessa lettura »;

a pagina 119, prima colonna, quarantaquattresima riga: sostituire le parole « la linea interpretativa della AGCM sceglie di considerare valida la prima linea interpretativa » con « la linea interpretativa dell'AGCM si colloca sulla prima linea »;

a pagina 119, prima colonna, quarantasettesima riga sostituire le parole « ma questa può essere valutata quale scelta a tutto tondo politica » con « il che non toglie che occorra una scelta da parte della politica, da parte del legislatore perché ».

a pagina 119, seconda colonna, ventiseiesima riga: sostituire le parole « una recente sentenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea ha » con « sentenze della Corte di Giustizia della Comunità Europea hanno .... »

a pagina 119, seconda colonna, trentaquattresima riga: sostituire le parole « nella grande maggioranza dei » con « in molti »;

a pagina 119, seconda colonna, trentaseiesima riga: sostituire le parole « che al legislatore, e solo al legislatore, » con « che appunto al legislatore »;

a pagina 119, seconda colonna, trentottesima riga: sostituire le parole « nella difesa di interessi confliggenti » con « tra i diversi interessi in campo ».

## ALLEGATO 1

**Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. Testo unificato C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati, C. 1240 Baruffi, C. 1279 Abrignani, C. 1627 Allasia e C. 1809 Minardo.**

## EMENDAMENTI

ART. 1.

*Sopprimere gli articoli 1, 2 e 3.*

- 1. 1.** Cimmino, Mazziotti Di Celso, Bombassei, Capua, Catania, Antimo Cesaro, D'Agostino, Galgano, Librandi, Matarrese, Molea, Oliaro, Rabino, Quintarelli, Sottanelli, Tinagli, Vargiu, Vecchio, Vezzali, Vitelli, Nesi.

*Sopprimerlo.*

- \* 1. 2.** Nesi.

*Sopprimerlo.*

- \* 1. 3.** Cimmino, Mazziotti Di Celso, Bombassei, Capua, Catania, Antimo Cesaro, D'Agostino, Galgano, Librandi, Matarrese, Molea, Oliaro, Rabino, Quintarelli, Sottanelli, Tinagli, Vargiu, Vecchio, Vezzali, Vitelli, Nesi.

*Sostituirlo con il seguente:*

1. All'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, la lettera *d-bis*) è sostituita dalla seguente:

«*d-bis*) il rispetto degli orari di apertura e di chiusura e dell'obbligo di chiu-

sura domenicale e festiva, ad eccezione dei seguenti giorni:

- 1) il 1° gennaio, primo giorno dell'anno;
- 2) la domenica di Pasqua;
- 3) il 1° maggio, festa del lavoro;
- 4) il 15 agosto, festa dell'Assunzione della beata Vergine Maria;
- 5) il 25 dicembre, festa di Natale;
- 6) il 26 dicembre, festa di Santo Stefano;
- 7) il 6 gennaio, festa dell'Epifania;
- 8) il 25 aprile, anniversario della Liberazione;
- 9) il giorno di lunedì dopo Pasqua;
- 10) il 2 giugno, festa della Repubblica;
- 11) il 1° novembre, festa di Ognisanti;
- 12) l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione.;

b) dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti:

*1-bis.* Gli esercenti commerciali possono discrezionalmente sostituire i giorni di cui ai precedenti numeri da 7 a 12 con altri giorni, dandone comunicazione preventiva all'ente comunale.

1-ter. Sono escluse dall'applicazione delle disposizioni di cui alla lettera *d-bis*) le tipologie di attività di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, nonché le attività di somministrazione di alimenti e bevande. ».

#### 1. 4. Tidei.

*Sostituirlo con il seguente:*

La lettera *d-bis*) del comma 1 dell'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, come modificata dall'articolo 31, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, è abrogata.

*Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 2 sono soppresse le seguenti parole:* e delle chiusure e ferme restando le disposizioni di cui ai commi 1 e 1-*bis* dell'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, come modificato dall'articolo 1 della presente legge, e;

*conseguentemente, il comma 2 dell'articolo 3 è soppresso.*

#### 1. 5. Dell'Orco.

*Sostituirlo con il seguente:*

1. All'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera *d-bis* del comma 1, è abrogata;

b) il comma 4 è sostituito dai seguenti:

« 4. Le regioni, d'intesa con gli enti locali e sentito il parere delle organizzazioni di categoria, adottano un piano per la regolazione degli orari di apertura e di

chiusura degli esercizi commerciali di cui al comma 1, che preveda l'obbligo della chiusura domenicale e festiva, nonché quello della mezza giornata di chiusura infrasettimanale dell'esercizio.

4-*bis*. Nel piano, adottato ai sensi del precedente comma, sono individuati i giorni e le zone del territorio nei quali gli esercenti possono derogare all'obbligo di chiusura domenicale e festiva. Detti giorni comprendono le domeniche del mese di dicembre, nonché ulteriori quattro domeniche o festività nel corso degli altri mesi dell'anno.

4-*ter*. Le regioni e gli enti locali adeguano le proprie disposizioni legislative e regolamentari ai principi e alle disposizioni del presente articolo entro il 31 dicembre 2014.

4-*quater*. Sono escluse dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo le tipologie di attività di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, i piccoli esercizi commerciali ubicati nelle località turistiche e nei piccoli comuni montani, le attività di somministrazione di alimenti e bevande, nonché le attività commerciali balneari e alle attività connesse, per i quali l'orario di apertura e chiusura non è soggetto ad alcun obbligo ».

#### 1. 6. Allasia.

*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 1. — (*Disposizioni in materia di orari di apertura degli esercizi commerciali*). — 1. All'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sostituire la lettera *a*), con la seguente:

« *a*) al comma 1, la lettera *d-bis*) è sostituita dalla seguente:

*d-bis*) il rispetto degli orari di apertura e di chiusura e, per quanto riguarda gli esercizi commerciali, dell'obbligo di

chiusura domenicale e festiva nonché quello della mezza giornata di chiusura infrasettimanale dell'esercizio, ad eccezione dei seguenti giorni:

- 1) il 1° gennaio, primo giorno dell'anno;
- 2) il 6 gennaio, festa dell'Epifania;
- 3) il 25 aprile, anniversario della Liberazione;
- 4) la domenica di Pasqua;
- 5) il giorno di lunedì dopo Pasqua;
- 6) il 1° maggio, festa del lavoro;
- 7) il 2 giugno, festa della Repubblica;
- 8) il 15 agosto, festa dell'Assunzione della beata Vergine Maria;
- 9) il 1° novembre, festa di Ognisanti;
- 10) l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione;
- 11) il 25 dicembre, festa di Natale;
- 12) il 26 dicembre, festa di Santo Stefano. »;

*b)* dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti:

*1-bis.* Sentiti i comuni, le organizzazioni dei consumatori, delle imprese del commercio e dei lavoratori del settore, ciascuna regione individua, tra quelle elencate, sei festività per le quali la chiusura degli esercizi è obbligatoria su tutto il territorio regionale. Ciascuna regione individua inoltre altre sei giornate di chiusura obbligatoria, tra le festività elencate oppure tra le domeniche, potendole anche differenziare per aree omogenee, in relazione alle caratteristiche socio-economiche e territoriali.

*1-ter.* Sono escluse dall'applicazione delle disposizioni di cui alla lettera *d-bis)* le tipologie di attività commerciali di cui

all'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 ovvero quelle per le quali leggi regionali abbiano previsto identiche deroghe.

#### 1. 7. Bini.

*Al comma 1 sono apportate le seguenti modificazioni:*

*a)* la lettera *a)* è sostituita dalla seguente: al comma 1, la lettera *d-bis)* è sostituita dalla seguente:

« *d-bis)* il rispetto degli orari di apertura e chiusura e dell'obbligo di chiusura domenicale e festiva, ad eccezione dei seguenti giorni:

- 1) 1° gennaio, primo giorno dell'anno;
- 2) la domenica di Pasqua;
- 3) 1° maggio, festa del lavoro;
- 4) 15 agosto, festa dell'Assunzione della beata Vergine Maria;
- 5) 25 dicembre, festa di Natale;
- 6) 26 dicembre, festa di Santo Stefano. »;

*b)* la lettera *b)* è sostituita dalla seguente:

« *b)* dopo il comma 1, è inserito il seguente:

“*1-bis.* Sono escluse dall'applicazione delle eccezioni di cui alla lettera *d-bis)*, come modificata dal presente articolo, le tipologie di attività di cui all'articolo 13, comma 1 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114.” »;

*c)* dopo la lettera *b)*, è inserita la seguente:

*c)* gli obblighi di chiusura di cui al comma 1, lettera *a)*, si applicano decorso un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

#### 1. 8. Misuraca.



*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

a) sostituire la lettera a) con la seguente:

« a) al comma 1, la lettera d-bis) è sostituita dalla seguente:

“d-bis) il rispetto degli orari di apertura e chiusura e dell’obbligo di chiusura domenicale e festiva, ad eccezione dei seguenti giorni:

- 1) 1° gennaio, primo giorno dell’anno;
- 2) la domenica di Pasqua;
- 3) 25 dicembre, festa di Natale;
- 4) 26 dicembre, festa di Santo Stefano”. »;

b) sostituire la lettera b) con le seguenti:

« b) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

« 1-bis. Sono escluse dall’applicazione delle eccezioni di cui alla lettera d-bis), come modificata dal presente articolo, le tipologie di attività di cui all’articolo 13, comma 1 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114.”

b-bis) gli obblighi di chiusura di cui al comma 1, lettera a), si applicano decorso un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

#### **1. 10. Gutgeld.**

*All’articolo 1, comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

a) la lettera d-bis), del comma 1, è abrogata.

*Conseguentemente, al comma 1 dell’articolo 2 apportare le seguenti modificazioni:*

a) sopprimere le parole da: « ferme restando le disposizioni » fino a: « come modificato dall’articolo 1, della presente legge, e »;

b) aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , fermo restando il rispetto dell’obbligo di chiusura domenicale e festiva delle attività commerciali, come individuate dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 ».

#### **1. 58. Allasia.**

*Al comma 1, lettera a), sostituire il capoverso lettera d-bis) con il seguente:*

d-bis) il rispetto degli orari di apertura e chiusura e dell’obbligo di chiusura domenicale e festiva, ad eccezione dei giorni qualificati come festività nazionali e locali.

#### **1. 11. Montroni.**

*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

a) alla lettera a), capoverso d-bis), sostituire le parole da: « e dell’obbligo di chiusura domenicale e festiva » e fino alla fine della lettera, con le seguenti: « per un massimo di dodici domeniche l’anno »;

b) alla lettera b) sopprimere il comma 1-bis;

c) alla lettera b) dopo il comma 1-ter, inserire il seguente:

1-quater. La violazione delle disposizioni del presente articolo comporta la chiusura immediata dell’esercizio commerciale ed il ritiro delle autorizzazioni e delle licenze di attività, nonché il divieto per la stessa ragione sociale di avviare attività analoghe per un periodo di tre anni dalla chiusura.

#### **1. 9. Allasia.**

*Al comma 1 lettera a) capoverso d-bis), sopprimere le parole: « domenicale e festiva ».*

#### **1. 12. Gebhard, Alfreider, Plangger, Schullian, Ottobre.**

*Al comma 1, lettera a) capoverso d-bis), sopprimere le parole: « domenicale e ».*

- 1. 13.** Gebhard, Alfreider, Plangger, Schullian, Ottobre.

*Al comma 1, lettera a), capoverso lettera d-bis), sopprimere i numeri 2), 3), 5), 7), 9) e 10).*

*Conseguentemente, alla lettera b) sopprimere il capoverso 1-bis.*

- 1. 14.** Cimmino, Mazziotti Di Celso, Bombassei, Capua, Catania, Antimo Cesaro, D'Agostino, Galgano, Librandi, Matarrese, Molea, Oliaro, Rabino, Andrea Romano, Quintarelli, Sottanelli, Tinagli, Vargiu, Vecchio, Vezzali, Vitelli, Nesi.

*Al comma 1, lettera a), capoverso lettera d-bis), sopprimere i numeri 2), 3), 5), 7), 9) e 10).*

*Conseguentemente, alla lettera b) sostituire il capoverso 1-bis con il seguente:*

*1-bis.* Ciascun esercente commerciale può sostituire fino ad un massimo di quattro giorni festivi di chiusura obbligatoria di cui alla lettera *d-bis*) del comma 1 con un pari numero di giorni di chiusura, da comunicare al comune entro il 30 novembre dell'anno precedente.

- 1. 15.** Cimmino, Mazziotti Di Celso, Bombassei, Capua, Catania, Antimo Cesaro, D'Agostino, Galgano, Librandi, Matarrese, Molea, Oliaro, Rabino, Andrea Romano, Quintarelli, Sottanelli, Tinagli, Vargiu, Vecchio, Vezzali, Vitelli, Nesi.

*Al comma 1, lettera a) capoverso lettera d-bis), sopprimere i numeri 2), 3), 5), 7), 9) e 10).*

*Conseguentemente, alla lettera b) sostituire il capoverso 1-bis con il seguente:*

*1-bis.* Ciascun esercente commerciale può sostituire i giorni festivi di chiusura

obbligatoria di cui alla lettera *d-bis*) del comma 1 con un pari numero di giorni di chiusura, da comunicare al comune entro il 30 novembre dell'anno precedente.

- 1. 16.** Cimmino, Mazziotti Di Celso, Bombassei, Capua, Catania, Antimo Cesaro, D'Agostino, Galgano, Librandi, Matarrese, Molea, Oliaro, Rabino, Andrea Romano, Quintarelli, Sottanelli, Tinagli, Vargiu, Vecchio, Vezzali, Vitelli, Nesi.

*Al comma 1, lettera a), capoverso lettera d-bis), sopprimere i numeri 2), 3), 5) e 10).*

*Conseguentemente, alla lettera b) sostituire il capoverso 1-bis con il seguente:*

*1-bis.* Ciascun esercente commerciale può sostituire fino ad un massimo di sei giorni festivi di chiusura obbligatoria di cui alla lettera *d-bis*) del comma 1 con un pari numero di giorni di chiusura, da comunicare al comune entro il 30 novembre dell'anno precedente.

- 1. 17.** Cimmino, Mazziotti Di Celso, Bombassei, Capua, Catania, Antimo Cesaro, D'Agostino, Galgano, Librandi, Matarrese, Molea, Oliaro, Rabino, Andrea Romano, Quintarelli, Sottanelli, Tinagli, Vargiu, Vecchio, Vezzali, Vitelli, Nesi.

*Al comma 1, lettera a), capoverso lettera d-bis), sopprimere i numeri 2), 3), 5) e 10).*

*Conseguentemente, alla lettera b) sostituire il capoverso 1-bis con il seguente:*

*1-bis.* Ciascun esercente commerciale può sostituire i giorni festivi di chiusura obbligatoria di cui alla lettera *d-bis*) del comma 1 con un pari numero di giorni di chiusura, da comunicare al comune entro il 30 novembre dell'anno precedente.

- 1. 18.** Cimmino, Mazziotti Di Celso, Bombassei, Capua, Catania, Antimo Cesaro, D'Agostino, Galgano, Librandi, Matarrese, Molea, Oliaro, Rabino, Andrea Romano, Quintarelli, Sottanelli, Tinagli, Vargiu, Vecchio, Vezzali, Vitelli, Nesi.

*Al comma 1, lettera a), capoverso lettera d-bis), sopprimere i numeri 2) e 10).*

*Conseguentemente, alla lettera b) sostituire il capoverso 1-bis con il seguente:*

*1-bis.* Ciascun esercente commerciale può sostituire fino ad un massimo di otto giorni festivi di chiusura obbligatoria di cui alla lettera *d-bis)* del comma 1 con un pari numero di giorni di chiusura, da comunicare al comune entro il 30 novembre dell'anno precedente.

**1. 19.** Cimmino, Mazziotti Di Celso, Bombassei, Capua, Catania, Antimo Cesaro, D'Agostino, Galgano, Librandi, Matarrese, Molea, Oliaro, Rabino, Andrea Romano, Quintarelli, Sottanelli, Tinagli, Vargiu, Vecchio, Vezzali, Vitelli, Nesi.

*Al comma 1, lettera a), capoverso lettera d-bis), sopprimere i numeri 2) e 10).*

*Conseguentemente, alla lettera b) sostituire il capoverso 1-bis con il seguente:*

*1-bis.* Ciascun esercente commerciale può sostituire i giorni festivi di chiusura obbligatoria di cui alla lettera *d-bis)* del comma 1 con un pari numero di giorni di chiusura, da comunicare al comune entro il 30 novembre dell'anno precedente.

**1. 20.** Cimmino, Mazziotti Di Celso, Bombassei, Capua, Catania, Antimo Cesaro, D'Agostino, Galgano, Librandi, Matarrese, Molea, Oliaro, Rabino, Andrea Romano, Quintarelli, Sottanelli, Tinagli, Vargiu, Vecchio, Vezzali, Vitelli, Nesi.

*Al comma 1, lettera a) capoverso d-bis) i numeri 2) e 10) sono soppressi.*

**1. 21.** Abrignani, Squeri, Polidori.

*Al comma 1, lettera a) capoverso d-bis), sono apportate le seguenti modificazioni:*

*a) il numero 2) è sostituito dal seguente: « 2) la domenica di Pasqua »;*

*b) il numero 3) è sostituito dal seguente: « 3) il 1° maggio, festa del lavoro »;*

*c) il numero 4) è sostituito dal seguente: « 4) il 15 agosto, festa dell'Assunzione della beata Vergine Maria »;*

*d) il numero 5) è sostituito dal seguente: « 5) il 25 dicembre, festa di Natale »;*

*e) il numero 6) è sostituito dal seguente: « 6) il 26 dicembre, festa di Santo Stefano ».*

**1. 22.** Abrignani.

*Al comma 1, lettera a), capoverso d-bis), dopo il numero 12, inserire il seguente:*

*13) trentasei domeniche l'anno, oltre ai giorni di cui ai punti dall'1 al 12.*

**1. 25.** Della Valle.

*Al comma 1, lettera a), capoverso d-bis), dopo il numero 12, inserire il seguente:*

*13) dodici domeniche l'anno, oltre ai giorni di cui ai punti dall'1 al 12.*

**1. 23.** Della Valle.

*Al comma 1, lettera a), capoverso d-bis), dopo il numero 12, inserire il seguente:*

*13) ventiquattro domeniche l'anno, oltre ai giorni di cui ai punti dall'1 al 12.*

**1. 24.** Della Valle.

*Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso comma 1-bis con il seguente:*

*1-bis.* Ciascun comune può sostituire – sentite le organizzazioni dei consumatori, delle imprese del commercio e dei lavoratori dipendenti – fino a un massimo di sei giorni festivi di chiusura obbligatoria di cui alla lettera *d-bis)* del comma 1, con un pari numero di giorni di chiusura.

**1. 26.** Montroni.

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso 1-bis con il seguente:

1-bis. Ciascun esercente commerciale può sostituire fino ad un massimo di dieci giorni festivi di chiusura obbligatoria di cui alla lettera d-bis) del comma 1 con un pari numero di giorni di chiusura, da comunicare al comune entro il 30 novembre dell'anno precedente.

**1. 27.** Cimmino, Mazziotti Di Celso, Bombassei, Capua, Catania, Antimo Cesaro, D'Agostino, Galgano, Librandi, Matarrese, Molea, Oliaro, Rabino, Andrea Romano, Quintarelli, Sottanelli, Tinagli, Vargiu, Vecchio, Vezzali, Vitelli, Nesi.

Al comma 1, lettera b), il capoverso 1-bis è sostituito dal seguente:

1-bis) Entro il 31 dicembre dell'anno precedente, ciascun titolare dei pubblici esercizi e delle attività commerciali e artigianali, può a sua scelta, per motivate ragioni e caratteristiche socio-economiche, sentite le organizzazioni dei consumatori e delle imprese del commercio, sostituire comunicandolo al proprio comune, fino a un massimo della metà dei giorni festivi di chiusura obbligatoria di cui alla lettera d-bis) del comma 1, con un pari numero di giorni di chiusura. In caso non provveda entro la data stabilita la decisione è attribuita a ciascun comune territorialmente competente.

**1. 28.** Abrignani, Squeri, Polidori.

Al comma 1, lettera b), il capoverso 1-bis è sostituito con il seguente:

1-bis. Ciascun esercente l'attività di vendita al dettaglio può liberamente sostituire fino ad un massimo di sei giorni festivi di chiusura obbligatoria di cui alla lettera d-bis) del comma 1 con un pari numero di giorni di chiusura, dandone preventiva comunicazione al comune competente per territorio secondo la tempistica e le modalità che verranno determinate con decreto del Ministro dello svi-

luppo economico da emanarsi, sentita l'ANCI, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione.

**1. 29.** Martella, Peluffo, Ginefra, Galperti.

Al comma 1, lettera b) capoverso 1-bis sostituire le parole: Ciascun comune con le seguenti: Ciascuna regione.

**1. 30.** Dell'Orco.

Al comma 1, lettera b), capoverso 1-bis, aggiungere in fine le seguenti parole: , purché ricadenti in giornate domenicali o festive.

**1. 32.** Alfreider, Gebhard, Plangger, Schullian, Ottobre.

Al comma 1, lettera b), capoverso 1-bis, sostituire le parole: con un pari numero di giorni di chiusura con le seguenti: con un pari numero di giorni di chiusura domenicale o festiva.

\* **1. 31.** Ricciatti, Ferrara.

Al comma 1, lettera b), capoverso 1-bis, dopo le parole: giorni di chiusura aggiungere le seguenti: domenicale o festiva.

\* **1. 33.** Squeri.

Al comma 1, lettera b), capoverso 1-bis, dopo le parole: giorni di chiusura aggiungere le seguenti: domenicale o festiva.

\* **1. 34.** Vignali.

Al comma 1, lettera b), capoverso 1-bis, aggiungere in fine le seguenti parole: domenicale o festiva.

\* **1. 35.** Allasia.

*Al comma 1, lettera b), capoverso 1-bis, dopo le parole: giorni di chiusura, aggiungere le seguenti: domenicale o festiva.*

**\* 1. 36.** Taranto.

*Al comma 1 lettera b), capoverso 1-bis, aggiungere in fine le seguenti parole: domenicali o festivi.*

**\* 1. 37.** Lacquaniti.

*Al comma 1, lettera b), capoverso 1-bis dopo le parole: con un pari numero di giorni aggiungere la parola: festivi.*

**1. 38.** Dell'Orco.

*Al comma 1, lettera a), il capoverso 1-ter è sostituito dal seguente:*

1-ter. Sono escluse dall'applicazione delle disposizioni di cui alla lettera *d-bis*) le seguenti tipologie di attività: le rivendite di generi di monopolio; gli esercizi di vendita interni ai campeggi, ai villaggi e ai complessi turistici e alberghieri; gli esercizi di vendita al dettaglio situati nelle aree di servizio lungo le autostrade, nelle stazioni ferroviarie, marittime ed aeroportuali; le rivendite di giornali; le gelaterie e gastronomie; le rosticcerie e le pasticcerie; le sale cinematografiche; le stazioni di servizio autostradali; i negozi che effettuano la vendita al dettaglio esclusiva e prevalente di stampe, cartoline, articoli da ricordo e artigianato locale nonché le attività di somministrazione di alimenti e bevande.

**\* 1. 39.** Vignali.

*Al comma 1, lettera a), il capoverso 1-ter è sostituito dal seguente:*

1-ter. Sono escluse dall'applicazione delle disposizioni di cui alla lettera *d-bis*) le seguenti tipologie di attività: le rivendite di generi di monopolio; gli esercizi di vendita interni ai campeggi, ai villaggi e ai complessi turistici e alberghieri; gli eser-

cizi di vendita al dettaglio situati nelle aree di servizio lungo le autostrade, nelle stazioni ferroviarie, marittime ed aeroportuali; le rivendite di giornali; le gelaterie e gastronomie; le rosticcerie e le pasticcerie; le sale cinematografiche; le stazioni di servizio autostradali; i negozi che effettuano la vendita al dettaglio esclusiva e prevalente di stampe, cartoline, articoli da ricordo e artigianato locale nonché le attività di somministrazione di alimenti e bevande.

**\* 1. 40.** Squeri.

*Al comma 1, lettera a), il capoverso 1-ter è sostituito dal seguente:*

1-ter. Sono escluse dall'applicazione delle disposizioni di cui alla lettera *d-bis*) le seguenti tipologie di attività: le rivendite di generi di monopolio; gli esercizi di vendita interni ai campeggi, ai villaggi e ai complessi turistici e alberghieri; gli esercizi di vendita al dettaglio situati nelle aree di servizio lungo le autostrade, nelle stazioni ferroviarie, marittime ed aeroportuali; le rivendite di giornali; le gelaterie e gastronomie; le rosticcerie e le pasticcerie; le sale cinematografiche; le stazioni di servizio autostradali; i negozi che effettuano la vendita al dettaglio esclusiva e prevalente di stampe, cartoline, articoli da ricordo e artigianato locale nonché le attività di somministrazione di alimenti e bevande e alle attività connesse.

**\* 1. 41.** Allasia.

*Al comma 1, lettera b), il capoverso 1-ter è sostituito dal seguente:*

1-ter. Sono escluse dall'applicazione delle disposizioni di cui alla lettera *d-bis*) le seguenti tipologie di attività di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114: rivendite di generi di monopolio; esercizi di vendita interni ai campeggi, ai villaggi e ai complessi turistici e alberghieri; esercizi di vendita al dettaglio situati nelle aree di servizio lungo le autostrade, nelle stazioni



ferroviarie, marittime ed aeroportuali; rivendite di giornali; gelaterie e gastronomie; rosticcerie e pasticcerie; sale cinematografiche; stazioni di servizio autostradali; negozi che effettuano la vendita esclusiva e/o prevalente di stampe, cartoline, articoli da ricordo e artigianato locale.

**1. 42.** Alfreider, Gebhard, Plangger, Schullian, Ottobre.

*Al comma 1, lettera b), il capoverso comma 1-ter con il seguente:*

1-ter. Le tipologie di attività di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, e le attività commerciali di somministrazione di alimenti e bevande non sono soggetto ad alcun obbligo di chiusura domenicale o festiva.

**1. 43.** Cimmino, Mazziotti Di Celso, Bombassei, Capua, Catania, Antimo Cesaro, D'Agostino, Galgano, Librandi, Matarrese, Molea, Oliaro, Rabino, Andrea Romano, Quintarelli, Sottanelli, Tinagli, Vargiu, Vecchio, Vezzali, Vitelli, Nesi.

*All'articolo 1 sono apportate le seguenti modificazioni:*

1) al comma 1, lettera b), capoverso 1-ter dopo le parole: « del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 », aggiungere le seguenti: « , nonché le attività di somministrazione di alimenti e bevande »;

2) dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

c) gli obblighi di chiusura di cui al comma 1, lettera a), si applicano decorso un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

**1. 44.** Squeri.

*Al comma 1, lettera b), capoverso 1-ter, dopo le parole: del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, aggiungere le seguenti:*

, nonché le attività di somministrazione di alimenti e bevande.

**\* 1. 45.** Ricciatti, Ferrara.

*Al comma 1, lettera b), capoverso 1-ter, dopo le parole: decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, aggiungere le seguenti:* , nonché le attività di somministrazione di alimenti e bevande.

**\* 1. 46.** Tidei.

*Al comma 1, lettera b), capoverso 1-ter, dopo le parole: del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, aggiungere le seguenti:* , nonché le attività di somministrazione di alimenti e bevande.

**\* 1. 47.** Vignali.

*Al comma 1, lettera b), capoverso 1-ter, dopo le parole: del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, aggiungere le seguenti:* , nonché le attività di somministrazione di alimenti e bevande.

**\* 1. 49.** Lacquaniti.

*Al comma 1, lettera b), capoverso 1-ter, dopo le parole: del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, aggiungere le seguenti:* , nonché le attività di somministrazione di alimenti e bevande.

**\* 1. 50.** Allasia.

*Al comma 1, lettera b), capoverso 1-ter, dopo le parole: del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, aggiungere le seguenti:* nonché le attività di somministrazione di alimenti e bevande.

**\* 1. 51.** Taranto.

*Al comma 1, lettera b), capoverso 1-ter, aggiungere in fine le seguenti parole: nonché gli esercizi somministrazione alimenti*



e bevande di cui alla legge 25 agosto 1991, n. 287.

**1. 52.** Dell'Orco.

*Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso 1-ter aggiungere il seguente:*

*1-quater.* Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano i cui territori prevalentemente montani siano connotati dalla scarsità di aree idonee all'esercizio di attività commerciali, possono prevedere aree interdette agli esercizi commerciali ovvero aree riservate all'insediamento di attività commerciali senza discriminazione tra gli operatori e nel rispetto dei vincoli derivanti dall'appartenenza all'Unione europea e dell'interesse generale alla tutela dell'ambiente, nell'esercizio della loro competenza in materia di programmazione urbanistica, al fine di garantire uno sviluppo ambientale sostenibile e ordinato e di incentivare la permanenza delle popolazioni rurali montane nei rispettivi territori.

**1. 53.** Alfreider, Gebhard, Plangger, Schullian, Ottobre.

*Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso 1-ter aggiungere il seguente:*

*1-quater.* Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, nel disciplinare con proprie leggi gli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali, possono prevedere la chiusura domenicale e festiva con facoltà di deroga, tenendo conto delle peculiarità socio-culturali, ambientali e dell'attrattività turistica dei propri territori e bilanciando i diversi interessi costituzionalmente rilevanti, ivi compreso l'imprescindibile rispetto dei diritti fondamentali delle persone-lavoratori in tutte le sue esplicazioni, e nel rispetto dei vincoli comunitari.

**1. 54.** Alfreider, Gebhard, Plangger, Schullian, Ottobre.

*Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso 1-ter aggiungere il seguente:*

*1-quater.* Ciascuna regione può, per motivate ragioni e caratteristiche socio-economiche e territoriali, sentite le organizzazioni dei consumatori, delle imprese del commercio e dei lavoratori dipendenti, individuare fino a un massimo di ulteriori 24 giorni festivi di chiusura obbligatoria rispetto a quelli individuati al comma 1.

**1. 57.** Dell'Orco.

*Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso 1-ter aggiungere il seguente:*

*1-quater.* Ciascuna regione può, per motivate ragioni e caratteristiche socio-economiche e territoriali, sentite le organizzazioni dei consumatori, delle imprese del commercio e dei lavoratori dipendenti, individuare fino a un massimo di ulteriori 12 giorni festivi di chiusura obbligatoria rispetto a quelli individuati al comma 1.

**1. 55.** Dell'Orco.

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

*1-bis.* Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano decorsi dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

**1. 56.** Cimmino, Mazziotti Di Celso, Bombassei, Capua, Catania, Antimo Cesaro, D'Agostino, Galgano, Librandi, Matarrese, Molea, Oliaro, Rabino, Andrea Romano, Quintarelli, Sottanelli, Tinagli, Vargiu, Vecchio, Vezzali, Vitelli, Nesi.

ART. 2.

*Sopprimerlo.*

**\* 2. 1.** Nesi.

*Sopprimerlo.*

**\* 2. 2.** Cimmino, Mazziotti Di Celso, Bombassei, Capua, Catania, Antimo Ce-

saro, D'Agostino, Galgano, Librandi, Matarrese, Molea, Oliaro, Rabino, Quintarelli, Sottanelli, Tinagli, Vargiu, Vecchio, Vezzali, Vitelli, Nesi.

*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 2. — (*Piano territoriale*). — 1. Le regioni, in coordinamento con i comuni, possono predisporre un piano per una pianificazione territoriale e urbanistica che garantisca un equilibrato e armonico assetto del territorio, identificando le polarità commerciali presenti e da sviluppare, definendo le linee di indirizzo da seguire, per migliorare i servizi al consumatore anche attraverso una loro migliore integrazione e coordinamento con le esigenze di territorio e dei cittadini. Tale piano può contenere anche orientamenti per gli operatori, finalizzati a promuovere la più ampia e costante fruibilità, in tutti i giorni dell'anno, dei servizi commerciali e artigianali e un'offerta complessiva nel territorio in grado di aumentarne l'attrattività.

2. Il piano territoriale di cui al comma 1 è adottato dalle regioni nel rispetto dei principi di semplificazione e di liberalizzazione delle attività commerciali di cui al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

**\*\* 2. 3.** Abrignani.

*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 2. — (*Piano territoriale*). — 1. Le regioni, in coordinamento con i comuni, possono predisporre un piano per una pianificazione territoriale e urbanistica che garantisca un equilibrato e armonico assetto del territorio, identificando le polarità commerciali presenti e da sviluppare, definendo le linee di indirizzo da seguire, per migliorare i servizi al consumatore anche attraverso una loro migliore integrazione e coordinamento con le esigenze di territorio e dei cittadini. Tale piano può contenere anche orientamenti per gli operatori, finalizzati a promuovere la più ampia e co-

stante fruibilità, in tutti i giorni dell'anno, dei servizi commerciali e artigianali e un'offerta complessiva nel territorio in grado di aumentarne l'attrattività.

2. Il piano territoriale di cui al comma 1 è adottato dalle regioni nel rispetto dei principi di semplificazione e di liberalizzazione delle attività commerciali di cui al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

**\*\* 2. 4.** Gutgeld.

*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 2. — (*Piano territoriale*). — 1. Le regioni, in coordinamento con i comuni, possono predisporre un piano per una pianificazione territoriale e urbanistica che garantisca un equilibrato e armonico assetto del territorio, identificando le polarità commerciali presenti e da sviluppare, definendo le linee di indirizzo da seguire, per migliorare i servizi al consumatore anche attraverso una loro migliore integrazione e coordinamento con le esigenze di territorio e dei cittadini. Tale piano può contenere anche orientamenti per gli operatori, finalizzati a promuovere la più ampia e costante fruibilità, in tutti i giorni dell'anno, dei servizi commerciali e artigianali e un'offerta complessiva nel territorio in grado di aumentarne l'attrattività.

2. Il piano territoriale di cui al comma 1 è adottato dalle regioni nel rispetto dei principi di semplificazione e di liberalizzazione delle attività commerciali di cui al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

**\*\* 2. 5.** Misuraca.

*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 2.

1. Ciascun comune ha il compito di controllare e verificare il rispetto delle giornate di chiusura degli esercizi com-

merciali, individuate dagli imprenditori ai sensi dell'articolo 1 della presente legge.

2. Al fine di consentire ai comuni di effettuare le attività di cui al comma 1, gli imprenditori comunicano, entro il 30 novembre di ogni anno, al comune nel cui territorio è situato l'esercizio commerciale, le date di chiusura nell'anno dello stesso, in deroga alle festività indicate all'articolo 1 della presente legge. Le giornate di chiusura individuate in deroga dall'imprenditore possono essere liberamente modificate da quest'ultimo nel corso dell'anno, a condizione che ne venga data idonea e tempestiva comunicazione al comune almeno due mesi prima.

3. Le regioni, in coordinamento con i comuni, possono predisporre un piano per una pianificazione territoriale e urbanistica che garantisca un equilibrato e armonico assetto del territorio, identificando le polarità commerciali presenti e da sviluppare, definendo le linee di indirizzo da seguire per migliorare i servizi al consumatore anche attraverso una loro migliore integrazione e coordinamento con le esigenze del territorio e dei cittadini. Tale piano può contenere anche orientamenti per gli operatori, finalizzati a promuovere la più ampia e costante fruibilità, in tutti i giorni dell'anno, dei servizi commerciali e artigianali, e un'offerta complessiva nel territorio in grado di aumentarne l'attrattività.

4. Il piano territoriale di cui al comma precedente viene adottato dalle regioni nel rispetto dei principi di semplificazione e di liberalizzazione delle attività commerciali di cui al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

## 2. 6. Cimmino.

*Sostituirlo con il seguente:*

### ART. 2.

1. Ciascun comune ha il compito di controllare e verificare il rispetto delle giornate di chiusura degli esercizi commerciali, individuate dagli imprenditori ai sensi dell'articolo 1 della presente legge.

2. Le regioni, in coordinamento coi comuni, possono predisporre un piano per una pianificazione territoriale e urbanistica che garantisca un equilibrato e armonico assetto del territorio, identificando le polarità commerciali presenti e da sviluppare, definendo le linee di indirizzo da seguire per migliorare i servizi al consumatore anche attraverso una loro migliore integrazione e coordinamento con le esigenze del territorio e dei cittadini. Tale piano può contenere anche orientamenti per gli operatori, finalizzati a promuovere la più ampia e costante fruibilità, in tutti i giorni dell'anno, dei servizi commerciali e artigianali, e un'offerta complessiva nel territorio in grado di aumentarne l'attrattività, ma non può contenere disposizioni che derogano alla disciplina degli orari e delle chiusure degli esercizi commerciali prevista dall'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e successive modificazioni e integrazioni, come modificato dalla presente legge.

3. Il piano triennale di cui al comma precedente è adottato dalle regioni nel rispetto dei principi di semplificazione e di liberalizzazione delle attività commerciali di cui al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

2. 7. Cimmino, Mazziotti Di Celso, Bombassei, Capua, Catania, Antimo Cesaro, D'Agostino, Galgano, Librandi, Matarrese, Molea, Oliaro, Rabino, Andrea Romano, Quintarelli, Sottanelli, Tinagli, Vargiu, Vecchio, Vezzali, Vitelli, Nesi.

*Sostituirlo con il seguente:*

### ART. 2.

1. Le regioni, in coordinamento con i comuni, possono predisporre un piano per una pianificazione territoriale e urbanistica che garantisca un equilibrato e armonico assetto del territorio, identificando le polarità commerciali presenti e da sviluppare,

definendo le linee di indirizzo da seguire per migliorare i servizi al consumatore anche attraverso una loro migliore integrazione e coordinamento con le esigenze del territorio e dei cittadini. Tale piano può contenere anche orientamenti per gli operatori, finalizzati a promuovere la più ampia e costante fruibilità, in tutti i giorni dell'anno, dei servizi commerciali e artigianali, e un'offerta complessiva nel territorio in grado di aumentarne l'attrattività.

2. Il piano territoriale di cui al comma precedente viene adottato dalle regioni nel rispetto dei principi di semplificazione e di liberalizzazione delle attività commerciali cui al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

## 2. 8. Cimmino.

*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 2. — (Sanzioni). — 1. La violazione delle disposizioni in materia di orari di apertura degli esercizi commerciali di cui al comma 1, lettera *d-bis*) e ai commi 1-*bis*) e 1-*ter*) dell'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 500,00 a euro 3.000,00.

2. Qualora la violazione di cui al comma 1 sia reiterata per almeno due volte in un periodo di trecentosessantacinque giorni, l'attività è sospesa per un periodo da due a quindici giorni, indipendentemente dalla conclusione del procedimento di applicazione della sanzione di cui al comma 1.

*Conseguentemente, all'articolo 3, sopprimere il comma 2 e alla rubrica sopprimere le parole: e sanzioni.*

## 2. 9. Bini.

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) nella rubrica sopprimere la parola: « territoriali »;

b) al comma 1, dopo le parole: « Ciascun comune, anche in coordinamento con altri comuni » aggiungere le seguenti parole: « nonché nell'ambito dell'esercizio associato delle funzioni fondamentali » e dopo le parole « predisporre accordi » sopprimere la parola « territoriali »;

c) al comma 4, dopo le parole: « i comuni predispongono un documento informativo » aggiungere le seguenti: « mediante supporto informatico e pubblicato sul sito istituzionale dell'ente »;

d) al comma 6, alla lettera b) aggiungere l'inciso: « d'intesa con l'ANCI regionale ».

## 2. 10. Ricciatti, Ferrara.

*Sostituire le parole: accordi territoriali ovunque ricorrano con la seguente: accordi.*

*Conseguentemente, alla rubrica sopprimere la parola: territoriali.*

## 2. 12. Montroni.

*Al comma 1, dopo le parole: Ciascun comune, anche in coordinamento con altri comuni contigui aggiungere le seguenti: nonché nell'ambito dell'esercizio associato delle funzioni fondamentali.*

## 2. 13. Montroni.

*Al comma 1 sostituire le parole: può predisporre accordi territoriali non vincolanti per la definizione con le seguenti: può proporre accordi territoriali non vincolanti per gli esercenti per la definizione.*

## 2. 14. Cimmino, Mazziotti Di Celso, Bombassei, Capua, Catania, Antimo Cesaro, D'Agostino, Galgano, Librandi, Matarrese, Molea, Oliaro, Rabino, Andrea Romano, Quintarelli, Sottanelli, Tinagli, Vargiu, Vecchio, Vezzali, Vitelli, Nesi.

*Al comma 1, dopo le parole: accordi territoriali, sopprimere la parola: non.*

**\* 2. 15.** Lacquaniti.

*Al comma 1, dopo le parole: accordi territoriali, sopprimere la parola: non.*

**\* 2. 16.** Squeri.

*Al comma 1, dopo le parole: accordi territoriali, sopprimere la parola: non.*

**\* 2. 17.** Vignali.

*Al comma 1, dopo le parole: integrazione degli orari degli esercizi aggiungere le seguenti: che abbiano aderito all'accordo.*

**2. 18.** Cimmino, Mazziotti Di Celso, Bombassei, Capua, Catania, Antimo Cesaro, D'Agostino, Galgano, Librandi, Matarrese, Molea, Oliaro, Rabino, Andrea Romano, Quintarelli, Sottanelli, Tinagli, Vargiu, Vecchio, Vezzali, Vitelli, Nesi.

*Al comma 2, sostituire le parole: Gli accordi territoriali con le seguenti: Gli eventuali accordi.*

**2. 19.** Cimmino, Mazziotti Di Celso, Bombassei, Capua, Catania, Antimo Cesaro, D'Agostino, Galgano, Librandi, Matarrese, Molea, Oliaro, Rabino, Andrea Romano, Quintarelli, Sottanelli, Tinagli, Vargiu, Vecchio, Vezzali, Vitelli, Nesi.

*Il comma 3 è sostituito dal seguente:*

3. Per la predisposizione degli accordi territoriali di cui al comma 1, i comuni consultano le organizzazioni locali dei consumatori, delle imprese del commercio e dei lavoratori dipendenti e, anche in forma telematica, la popolazione residente, entro il trentesimo giorno antecedente la data di inizio dell'applicazione dell'accordo.

**2. 20.** Lacquaniti.

*Al comma 3, sopprimere la seguente parola: dipendenti.*

**2. 21.** Lacquaniti.

*Al comma 4, dopo le parole: i comuni predispongono un documento informativo aggiungere le seguenti: pubblicato sul sito istituzionale dell'ente mediante supporto informatico.*

**2. 22.** Montroni.

*Al comma 6, lettera b), premettere le parole: d'intesa con l'ANCI regionale.*

**2. 23.** Montroni.

ART. 3.

*Sopprimerlo.*

**\* 3. 1.** Nesi.

*Sopprimerlo.*

**\* 3. 2.** Cimmino, Mazziotti Di Celso, Bombassei, Capua, Catania, Antimo Cesaro, D'Agostino, Galgano, Librandi, Matarrese, Molea, Oliaro, Rabino, Quintarelli, Sottanelli, Tinagli, Vargiu, Vecchio, Vezzali, Vitelli, Nesi.

*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 3.

*(Disposizioni in materia di prevenzione e sicurezza per le aggregazioni notturne in ambito urbano).*

1. In aree urbane interessate da fenomeni di aggregazione notturna, individuate dal prefetto, sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, in relazione ad episodi ricorrenti o di particolare gravità, connotati da condotte violente contro il



patrimonio o la persona, la vendita per asporto di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione dopo le 20,30 può essere sospesa, con provvedimento del sindaco, per un periodo non inferiore ad un mese e non superiore a tre. Nei casi d'urgenza, l'autorità comunale provvede ai sensi dell'articolo 54, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

2. L'articolo 100 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, si applica anche nei casi di reiterata inosservanza dei provvedimenti di cui al comma 1. Se il fatto è commesso in violazione dell'articolo 87 del medesimo testo unico, è disposta la confisca delle merci e delle attrezzature.

3. All'articolo 9 della legge 25 agosto 1991, n. 287, il comma 1 è sostituito dal seguente: « 1. Per i fini di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, il comune trasmette alla questura, entro dieci giorni dalla presentazione, anche con modalità telematiche, le segnalazioni certificate d'inizio attività ricevute e le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 64 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59.

### 3. 3. Abrignani.

*Sostituirlo con il seguente:*

#### ART. 3.

*(Poteri del sindaco e sanzioni).*

1. All'articolo 50, comma 7, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il sindaco coordina e riorganizza, inoltre, gli orari di apertura dei pubblici esercizi e delle attività commerciali, artigianali e industriali, in determinate zone del territorio comunale, qualora documentate esigenze di sostenibilità ambientale o sociale, di tutela dei beni culturali, di viabilità o di tutela del diritto dei residenti alla sicurezza o al riposo, rendano necessario limitare l'afflusso di pubblico in tali zone e orari. Inoltre, sulla base delle medesime esigenze, il sindaco

può altresì limitare la vendita di determinate categorie merceologiche, delimitandone gli orari, in determinate zone del territorio comunale ».

2. Il mancato rispetto dei provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 1 della presente legge determina l'applicazione delle sanzioni di cui al comma 3 dell'articolo 22 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, da parte dell'autorità competente di cui al comma 7 del medesimo articolo 22.

### 3. 4. Ricciatti, Ferrara.

*Sopprimere il comma 1.*

### \* 3. 5. Abrignani.

*Sopprimere il comma 1.*

### \* 3. 6. Gutgeld.

*Sostituire il comma 1 con i seguenti:*

1. In aree urbane interessate da fenomeni di aggregazione notturna, individuate dal prefetto, sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, in relazione ad episodi ricorrenti o di particolare gravità, connotati da condotte violente contro il patrimonio o la persona, la vendita per asporto di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione dopo le ore 20,30 può essere sospesa, con provvedimento del sindaco, per un periodo non inferiore ad un mese e non superiore a tre. Nei casi di urgenza, l'autorità comunale provvede ai sensi dell'articolo 54, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

1-bis. L'articolo 100 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante testo unico delle leggi di pubblica sicurezza si applica anche nei casi di reiterata inosservanza dei provvedimenti di cui al comma 1. Se il fatto è commesso in violazione dell'articolo 87 del medesimo testo unico, è disposta la confisca delle merci e delle attrezzature.

1-ter. All'articolo 9 della legge 25 agosto 1991, n. 287, il comma 1 è sostituito dal



seguinte: « 1. Per i fini di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, il comune trasmette alla questura, entro dieci giorni dalla presentazione, anche con modalità telematiche le segnalazioni certificate d'inizio di attività ricevute e le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 64 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 ».

### 3. 13. Vignali.

*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

*a) dopo la parola:* Il sindaco *aggiungere le seguenti:* , sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica,;

*b) dopo la parola:* definisce *aggiungere le seguenti:* per un periodo non superiore a tre mesi;

*c) dopo le parole:* zone del territorio comunale *aggiungere le seguenti:* interessate da fenomeni di aggregazione notturna.

### \* 3. 8. Allasia.

*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

*a) dopo le parole:* Il sindaco *aggiungere le seguenti:* , sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica,;

*b) dopo la parola:* definisce *aggiungere le seguenti:* per un periodo non superiore a tre mesi;

*c) dopo le parole:* zone del territorio comunale *aggiungere le seguenti:* interessate da fenomeni di aggregazione notturna.

### \* 3. 10. Abrignani, Squeri, Polidori.

*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

*a) dopo le parole:* Il sindaco *aggiungere le seguenti:* , sentito il comitato pro-

vinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica,;

*b) dopo la parola:* definisce *aggiungere le seguenti:* per un periodo non superiore a tre mesi;

*c) dopo le parole:* zone del territorio comunale *aggiungere le seguenti:* interessate da fenomeni di aggregazione notturna.

### \* 3. 11. Vignali.

*Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:*

*a) dopo le parole:* Il sindaco *aggiungere le seguenti:* , d'intesa con le organizzazioni maggiormente rappresentative dei consumatori, delle imprese del commercio e di pubblica esercizio e dei lavoratori dipendenti,;

*b) dopo la parola:* definisce *aggiungere le seguenti:* per un periodo non superiore a tre mesi;

*c) dopo le parole:* zone del territorio comunale *aggiungere le seguenti:* interessate da fenomeni di aggregazione notturna.

### 3. 12. Vignali.

*Al comma 1, dopo le parole:* Il sindaco *aggiungere le seguenti:* d'intesa con le organizzazioni maggiormente rappresentative dei consumatori, delle imprese del commercio e di pubblico esercizio e dei lavoratori dipendenti.

### 3. 17. Abrignani.

*Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:*

*a) sostituire la parola:* definisce *con le seguenti:* coordina e riorganizza;

*b) dopo la parola:* commerciali *aggiungere la seguente:* , industriali;

c) dopo la parola: qualora aggiungere la seguente: documentate.

**3. 16.** Montroni.

*Al comma 1, dopo le parole:* Il sindaco definisce, inoltre, *aggiungere le seguenti:* sentiti il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza e le organizzazioni maggiormente rappresentative dei consumatori, nonché delle imprese e dei lavoratori dipendenti dei settori del commercio e dei pubblici esercizi.

**3. 18.** Taranto.

*Al comma 1, dopo le parole:* zone del territorio comunale, *aggiungere le seguenti:* interessate da fenomeni di aggregazione notturna,.

**3. 19.** Taranto.

*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

a) dopo le parole: qualora esigenze di *aggiungere le seguenti:* sicurezza pubblica;

b) *sostituire le parole:* diritto dei residenti alla sicurezza o al riposo *con le parole:* diritto dei residenti al riposo.

**3. 15.** Misuraca.

*Al comma 1, sopprimere le parole:* alle quali non possa altrimenti provvedersi.

**3. 7.** Montroni.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Sulla base delle medesime esigenze, il sindaco può altresì limitare la vendita di determinate categorie merceologiche, delimitandone gli orari, in determinate zone del territorio comunale.

**3. 20.** Montroni.

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. La mancata applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 della pre-

sente legge è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da euro 2.000 a euro 12.000 e, in caso di particolare gravità o di recidiva, con la sanzione accessoria della chiusura dell'esercizio da uno a dieci giorni. La recidiva si verifica qualora la violazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 della presente legge sia stata commessa per due volte in un anno, anche se si è proceduto al pagamento della sanzione per oblazione.

**3. 21.** Taranto.

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. La mancata applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 della presente legge è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da euro 10.000 a euro 30.000 e con la sanzione accessoria della chiusura dell'esercizio da uno a dieci giorni.

**\* 3. 22.** Vignali.

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. La mancata applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 della presente legge è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da euro 10.000 a euro 30.000 e con la sanzione accessoria della chiusura dell'esercizio da uno a dieci giorni.

**\* 3. 23.** Lacquaniti.

*Sostituire il comma 2, con il seguente:*

2. La mancata applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 della presente legge è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da euro 10.000 a euro 30.000 e con la sanzione accessoria della chiusura dell'esercizio da uno a dieci giorni.

**\* 3. 24.** Allasia.

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. La mancata applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 della presente legge è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da euro 10.000 a euro 30.000 e con la sanzione accessoria della chiusura dell'esercizio da uno a dieci giorni.

\* **3. 25.** Squeri.

*Al comma 2, sostituire le parole:* La mancata applicazione *con le seguenti:* Il mancato rispetto dei provvedimenti adottati ai sensi.

**3. 26.** Montroni.

*Al comma 2 sostituire le parole:* di cui al comma 3 dell'articolo 22 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 *con le parole:* di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 22 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114.

**3. 27.** Misuraca.

#### ART. 4.

*Sopprimerlo.*

**4. 1.** Nesi.

*All'articolo 4 sono apportate le seguenti modificazioni:*

*a) il comma 1 è sostituito dal seguente:*

« 1. Presso il Ministero dello sviluppo economico è istituito il Fondo per il sostegno delle imprese del commercio. Tale fondo è destinato alle imprese rientranti nella definizione di esercizi di vicinato, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 »;

*b) al comma 2, dopo la lettera b) è inserita la seguente:*

« c) d'iniziativa da parte degli operatori a favore dei consumatori per garantire

a questi ultimi maggiori servizi e una migliore fruibilità degli stessi ».

**4. 4.** Abrignani.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Presso il Ministero dello sviluppo economico è istituito il Fondo per il sostegno delle micro, piccole e medie imprese del commercio. Tale fondo è destinato alle imprese definite « esercizi di vicinato » dall'articolo 4, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, ovvero dalle normative regionali.

**4. 6.** Bini.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Presso il Ministero dello sviluppo economico è istituito il Fondo per il sostegno delle micro, piccole e medie imprese del commercio. Tale fondo è destinato agli esercizi commerciali aventi superficie di vendita fino a 250 metri quadrati.

\* **4. 7.** Bini.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Presso il Ministero dello sviluppo economico è istituito il Fondo per il sostegno delle micro, piccole e medie imprese del commercio. Tale fondo è destinato agli esercizi commerciali aventi superficie di vendita fino a duecentocinquanta metri quadrati.

\* **4. 5.** Ricciatti, Nicchi, Ferrara.

*Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente:* A decorrere dal 1o gennaio 2015, presso il Ministero dello sviluppo economico è istituito il Fondo per il sostegno delle micro, piccole e medie imprese del commercio con una dotazione iniziale di 100 milioni di euro all'anno al

cui relativo onere si provvede mediante le maggiori entrate rinvenienti dall'applicazione del comma 4-*bis*.

*Conseguentemente, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

4-*bis* Il comma 9 dell'articolo 27, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, è sostituito dal seguente:

« 9. I titolari di concessioni radiotelevisive, pubbliche e private e, comunque, i soggetti che esercitano legittimamente l'attività di radiodiffusione, pubblica e privata, sonora e televisiva, in ambito nazionale e locale, sono tenuti, a decorrere dal 1o gennaio 2019, al pagamento di un canone annuo di concessione:

a) pari al 5 per cento del fatturato se emittente televisiva, pubblica o privata, in ambito nazionale;

b) pari all'1 per cento del fatturato fino ad un massimo di:

1) 100.000 euro se emittente radiofonica nazionale;

2) 50.000 euro se emittente televisiva locale;

3) 15.000 euro se emittente radiofonica locale ».

#### 4. 3. Ricciatti, Ferrara.

*Al comma 1, sostituire le parole: micro, piccole e medie imprese con le parole: micro e piccole imprese.*

*Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: Istituzione di un Fondo per il sostegno delle micro e piccole imprese del commercio.*

#### 4. 8. Della Valle.

*Al comma 1, al primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: pari a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015.*

*Conseguentemente, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

4-*bis*. Agli oneri derivanti dal presente articolo, si provvede quanto a 50 milioni a decorrere dal 2015, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al l'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

#### 4. 10. Dell'Orco.

*Al comma 1, al primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: pari a 20 milioni di euro per l'anno 2015.*

*Conseguentemente, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

4-*bis*. All'onere derivante dal comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

#### 4. 11. Dell'Orco.

*Al comma 1, secondo periodo, dopo la parola: rientranti inserire la seguente: esclusivamente.*

#### 4. 9. Da Villa.

*All'articolo 4 sono apportate le seguenti modifiche:*

*al comma 1, ultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: nonché in favore dei comuni, sottoscrittori degli accordi non vincolanti, ai fini dell'attuazione della presente legge.*

*Conseguentemente, alla rubrica, dopo la parola: commercio aggiungere le seguenti: e dei comuni aderenti agli accordi.*

#### \* 4. 2. Ricciatti, Ferrara.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: nonché in favore dei Co-*

muni, sottoscrittori degli accordi non vincolanti, ai fini dell'attuazione della presente legge.

*Conseguentemente, alla rubrica dopo la parola: commercio aggiungere le seguenti: e dei comuni aderenti agli accordi.*

**\* 4. 12.** Montroni.

*Al comma 2, sostituire le parole: per l'accrescimento dell'efficienza energetica con le seguenti: per interventi per il miglioramento delle prestazioni energetiche.*

**4. 13.** Della Valle.

*Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

*c) di contributi per le spese sostenute per l'attivazione di strumenti di pagamento elettronici.*

**4. 14.** Dell'Orco.

*Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

*c) di contributi integrativi per la riduzione della Tasi e Tari.*

**4. 15.** Dell'Orco.

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

ART. 5.

*(Disposizioni in materia di pagamenti effettuati attraverso carte di debito).*

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, dovrà essere garantita la gratuità, sia per l'acquirente che per il venditore, delle transazioni regolate con carte di pagamento in attuazione dell'obbligo di cui all'articolo 15, commi 4 e 5, del decreto-legge del 18 ottobre 2012,

n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

2. Per l'attuazione del precedente comma, l'obbligo di cui all'articolo 15, commi 4 e 5, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, è sospeso fino all'emanazione di un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, nel quale sono indicate le modalità e gli strumenti necessari per rendere gratuiti, ai soggetti interessati, i servizi di cui al suddetto articolo 15.

**4. 01.** Pesco, Ruocco, Cancelleri, Villarsa, Alberti, Barbanti, Mucci, Fantinati, Prodani, Crippa, Da Villa, Della Valle, Petraroli, Vallascas.

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

ART. 5.

*(Disposizioni in materia di pagamenti effettuati attraverso carte di debito).*

1. Il termine di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto del Ministero dello sviluppo economico 24 gennaio 2014, recante disposizioni in materia di definizioni e ambito di applicazione dei pagamenti mediante carte di debito, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio 2014, n. 21, è prorogato fino al 30 giugno 2015.

2. Sono esonerati dall'obbligo di cui all'articolo 15, commi 4 e 5, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, i soggetti che iniziano una nuova attività di vendita di prodotti e prestazione di servizi, per i due periodi d'imposta successivi all'inizio dell'attività.

**4. 03.** Pesco, Ruocco, Cancelleri, Villarsa, Alberti, Barbanti, Mucci, Fantinati, Prodani, Crippa, Da Villa, Della Valle, Petraroli, Vallascas.



*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

ART. 5.

*(Disposizioni in materia di pagamenti effettuati attraverso carte di debito).*

1. Il termine di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto del Ministero dello sviluppo economico 24 gennaio 2014, recante disposizioni in materia di definizioni e ambito di applicazione dei pagamenti mediante carte di debito, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio 2014, n. 21, è prorogato fino al 30 giugno 2015.

2. Sono esonerati dall'obbligo di cui all'articolo 15, commi 4 e 5, del decreto-legge del 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, i soggetti che iniziano una nuova attività di vendita di prodotti e prestazione di servizi, per i due periodi d'imposta successivi all'inizio dell'attività.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, dovrà essere garantita la gratuità, sia per l'acquirente che per il venditore, delle transazioni regolate con carte di pagamento in attuazione dell'obbligo di cui all'articolo 15, commi 4 e 5, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

4. Per l'attuazione del precedente comma, l'obbligo di cui all'articolo 15, commi 4 e 5, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, è sospeso fino all'emanazione di un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, nel quale sono indicate le modalità e gli strumenti necessari per rendere gratuiti, ai soggetti interessati, i servizi di cui al suddetto articolo 15.

**4. 04.** Pesco, Ruocco, Cancellieri, Villarosa, Alberti, Barbanti, Mucci, Fantinati, Prodani, Crippa, Da Villa, Della Valle, Petraroli, Vallascas.

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

ART. 4-bis.

1. Fatte salve le disposizioni di cui al decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 145, e al decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 146, in materia di pratiche commerciali scorrette e di pubblicità ingannevole e comparativa, gli articoli 2 e 3 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, e gli articoli 101 e 102 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, ogni impresa rientrante nella definizione di « esercizi di vicinato » ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, può decidere in autonomia il periodo nel quale effettuare sconti, saldi o vendite straordinarie, la durata delle promozioni e l'entità delle riduzioni.

2. Agli esercizi di cui al comma 1 non si applicano le norme vigenti che stabiliscono obblighi preventivi di comunicazione all'amministrazione, poteri amministrativi o limiti di qualunque tipo inerenti alle facoltà disciplinate dal primo comma.

**4. 02.** Dell'Orco.

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

ART. 4-bis.

*(Agevolazioni fiscali per le micro e piccole imprese del commercio).*

1. Per le micro e piccole imprese del commercio rientranti nella definizione di « esercizi di vicinato » di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, entrate in esercizio da non più di 48 mesi, il 50 per cento del valore degli investimenti in beni strumentali non concorre alla formazione della base imponibile del reddito di impresa, a partire dall'entrata in vigore della presente legge.

2. L'agevolazione di cui al comma 1, può essere fruita esclusivamente in sede di versamento del saldo delle imposte sui



redditi dovute per il periodo di imposta di effettuazione degli investimenti.

**4. 05.** Della Valle.

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

**ART. 4-bis.**

1. Ai sensi del decreto legislativo 2000 n. 267 gli enti locali possono emettere dei buoni spesa per il sostegno del reddito delle famiglie.

2. I buoni spesa di cui al comma 1, previo accordo con le organizzazioni delle imprese del commercio, consentono ai titolari di acquisire, a fronte di un contributo finanziario personale pari ad almeno il 15 per cento o il 20 per cento di

usufruire per il pagamento di una percentuale di beni e servizi erogati dagli esercizi commerciali nel territorio comunale.

**4. 06.** Sibilìa.

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

**ART. 4-bis.**

Gli esercizi di vicinato di cui all'articolo 4 comma 1, lettera *d*) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 possono accedere ai finanziamenti di cui all'articolo 1, comma 5-*ter* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98.

**4. 07.** Sibilìa.

## ALLEGATO 2

**Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. Testo unificato C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati, C. 1240 Baruffi, C. 1279 Abrignani, C. 1627 Allasia e C. 1809 Minardo.**

**EMENDAMENTI DEL RELATORE**

Art. 2.

*Al comma 7 aggiungere, infine, i seguenti periodi:* Al funzionamento degli osservatori di cui al presente comma si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. La partecipazione agli osservatori non dà luogo alla corresponsione di compensi, gettoni, emolumenti, indennità o rimborsi spese comunque denominati.

**2. 24.** Il Relatore.

ART. 4.

*Apportare le seguenti modificazioni:*

*a) al comma 1, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole:* con una dotazione pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2015;

*b) dopo il comma 1, inserire il seguente:*

*1-bis.* Al finanziamento del Fondo di cui al comma 1 si provvede a valere sulla programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali comunitari, in coerenza con le linee di intervento in essa previste;

*c) al comma 3, dopo le parole Ministro dello sviluppo economico inserire le seguenti:* , di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

*d) dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

*4-bis.* L'attuazione del presente articolo è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

**4. 16.** Il Relatore.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

#### RISOLUZIONI:

7-00439 Tripiedi e altri: Benefici previdenziali a favore dei soggetti impegnati in attività lavorative usuranti (*Discussione e rinvio*) ..... 200

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 201

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla gestione dei servizi per il mercato del lavoro e sul ruolo degli operatori pubblici e privati.

Sulla pubblicità dei lavori ..... 201

Audizione di rappresentanti di Confprofessioni (*Svolgimento e conclusione*) ..... 201

Audizione di rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia (*Svolgimento e conclusione*) ..... 201

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO.*

#### La seduta comincia alle 13.45.

**7-00439 Tripiedi e altri: Benefici previdenziali a favore dei soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.**

(*Discussione e rinvio*).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che nella seduta odierna avrà inizio la discussione della risoluzione in titolo, mentre il parere del Governo, secondo le intese intercorse per le vie brevi, sarà acquisito in una successiva seduta, da calendarizzare sulla base delle determinazioni che saranno assunte in una prossima

riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi. Dà quindi per illustrata la risoluzione, di cui è firmatario.

Antonio BOCCUZZI (PD), fatto presente che il suo gruppo è in procinto di presentare una risoluzione su analogo argomento, segnala l'opportunità di ampliare l'ambito della discussione, approfondendo ulteriormente le questioni connesse all'effettiva applicazione del regime previdenziale previsto in favore dei soggetti impegnati in attività lavorative usuranti. A tal fine, osserva che il suo gruppo intende proporre l'avvio di un ciclo di audizione informali, che potrebbe consentire di acquisire utili elementi di conoscenza relativi, in particolare, all'individuazione della platea di coloro che hanno già percepito i trattamenti nonché alla determinazione delle risorse finanziarie finora utilizzate.

Walter RIZZETTO (M5S), *presidente*, fa notare che la questione posta dal deputato

Boccuzzi, relativa alle modalità di organizzazione della discussione, potrà essere valutata in una prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Rinvia, quindi, il seguito della discussione della risoluzione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.55.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 18 settembre 2014.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

**INDAGINE CONOSCITIVA**

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Indagine conoscitiva sulla gestione dei servizi per il mercato del lavoro e sul ruolo degli operatori pubblici e privati.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione di rappresentanti di Confprofessioni.**  
*(Svolgimento e conclusione).*

Walter RIZZETTO, *presidente*, introduce l'audizione, avvertendo che i rappresentanti di Confprofessioni hanno depositato agli atti della Commissione un docu-

mento, del quale autorizza la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Francesco MONTICELLI, *Responsabile del lavoro e del Centro studi di Confprofessioni*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Walter RIZZETTO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, ringrazia gli ospiti per il contributo fornito all'indagine conoscitiva e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione di rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia.**  
*(Svolgimento e conclusione).*

Walter RIZZETTO, *presidente*, introduce l'audizione, avvertendo che i rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia hanno depositato agli atti della Commissione un documento, del quale autorizza la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Mauro BUSSONI, *Segretario generale di Confesercenti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Carlo DELL'ARINGA (PD) e Gessica ROSTELLATO (M5S).

Riccardo GIOVANI, *Direttore delle relazioni sindacali di Confartigianato Imprese*, e Mauro BUSSONI, *Segretario generale di Confesercenti*, replicando, rendono precisazioni rispetto ai quesiti posti.

Walter RIZZETTO, *presidente*, dopo aver svolto talune considerazioni finali, ringrazia gli ospiti per il contributo fornito all'indagine conoscitiva e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 14.45.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-00844 Burtone: Revoca dell'indennità di accompagnamento in presenza di patologie rare ...	202
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	205

#### SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori .....	203
Istituzione del « Giorno del dono ». C. 2422, approvata dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .	203
ALLEGATO 2 (Articolo aggiuntivo del relatore) .....	206

#### SEDE CONSULTIVA:

DL 119/2014: Disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'Interno. C. 2616 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .	203
ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione) .....	207

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	204
---	-----

AVVERTENZA .....	204
------------------	-----

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Eugenia ROCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Franca Biondelli.*

**La seduta comincia alle 13.05.**

**5-00844 Burtone: Revoca dell'indennità di accompagnamento in presenza di patologie rare.**

Il sottosegretario Franca BIONDELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta in quanto il caso specifico da lui sollevato ha trovato una conclusione definitiva. Precisa, in ogni caso, di avere presentato l'interrogazione in titolo tenendo conto della frequenza con cui si verificano episodi analoghi. Osserva, infatti, che spesso le istituzioni non sono attente alla realtà del dolore.

Invita pertanto ad essere rigorosi nella difesa della legalità e ad essere nello stesso tempo attenti verso i soggetti portatori di gravi patologie che non sono suscettibili di miglioramento. Ringrazia in ogni caso il rappresentante del Governo per l'impegno sulle tematiche oggetto dell'interrogazione.

Eugenia ROCCELLA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 13.10.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Eugenia ROCCELLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Franca Biondelli.*

**La seduta comincia alle 13.10.**

#### Sull'ordine dei lavori.

Eugenia ROCCELLA, *presidente*, propone, su richiesta del rappresentante del Governo, di invertire l'ordine del giorno in modo da passare subito all'esame in sede referente della proposta di legge C. 2422.

La Commissione concorda.

**Istituzione del «Giorno del dono».**  
**C. 2422, approvata dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 agosto 2014.

Eugenia ROCCELLA, *presidente*, ricorda che la Commissione prosegue l'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 2422, già approvata dal Senato, recante «Istituzione del «Giorno del dono».

Fa presente che sul testo della proposta di legge, non modificato nel corso dell'esame, sono pervenuti il parere favorevole della I e della VII Commissione e il parere favorevole con condizione della V Commissione.

Edoardo PATRIARCA (PD), *relatore*, illustra l'articolo aggiuntivo 2.01 a sua

firma, volto a recepire la condizione posta dalla Commissione Bilancio, precisando che il Giorno del dono non determina gli effetti civili di cui alla legge n. 260 del 1949 recante disposizioni in materia di ricorrenze festive (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Franca BIONDELLI esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 2.01 del relatore.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo 2.01 del relatore.

Donata LENZI (PD) anche in ragione dell'imminente presentazione alla Camera del disegno di legge di stabilità con le prevedibili ricadute sui lavori parlamentari, propone il trasferimento del provvedimento in esame alla sede legislativa per poterlo approvare entro il 4 ottobre, data prevista per la celebrazione del Giorno del dono.

Eugenia ROCCELLA, *presidente*, avverte che la richiesta di trasferimento del provvedimento in esame alla sede legislativa verrà inoltrata al Presidente della Camera dei deputati non appena sarà stata verificata la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 92, comma 6, del regolamento.

**La seduta termina alle 13.15.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Eugenia ROCCELLA.*

**La seduta comincia alle 13.15.**

**DL 119/2014: Disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'Interno.**  
**C. 2616 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 17 settembre 2014.



Eugenia ROCCELLA, *presidente*, ricorda che la Commissione prosegue oggi l'esame, in sede consultiva, per il parere alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Giustizia), sul disegno di legge C. 2616, di conversione del decreto-legge n. 119/2014, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'Interno.

Ricorda, altresì, che nella seduta di ieri il relatore, onorevole Gigli, ha svolto la relazione.

Poiché nessuno chiede di intervenire, invita il relatore ad illustrare la sua proposta di parere.

Gian Luigi GIGLI (PI), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*) recante, sulla base di quanto evidenziato nella relazione svolta nella seduta precedente, l'auspicio che il Fondo istituito dall'articolo 6, comma 2, per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri sia ripartito con tempestività e le risorse ad esso destinate possano essere effettivamente utilizzate, in modo da evitare quanto verificatosi per il Fondo di 190 milioni di euro istituito nel 2012 e non ancora ripartito. Ritiene preferibile tale soluzione rispetto alla formulazione di una specifica osservazione che potrebbe esulare dalle competenze della Commissione affari sociali.

Marialucia LOREFICE (M5S) preannuncia che il suo gruppo, rilevando la mancata adozione da parte del Ministro dell'interno Alfano, che peraltro rivestiva lo stesso ruolo anche nel precedente Governo, di un decreto ministeriale per l'utilizzo del Fondo di 190 milioni di euro istituito nel 2012, presenterà specifici

emendamenti su questo tema nella Commissione di merito.

Marco RONDINI (LNA) dichiara il suo voto contrario sulla proposta di parere, motivandolo con la posizione fortemente critica del suo gruppo proprio nei confronti della parte del provvedimento relativa al riconoscimento della protezione internazionale e allo stanziamento di ulteriori risorse per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale. Tale stanziamento appare ancor più irragionevole a fronte delle sempre maggiori difficoltà che incontrano tutti i comuni italiani a garantire l'erogazione di servizi e prestazioni sociali ai cittadini italiani.

Eugenia ROCCELLA, *presidente*, manifesta apprezzamento per l'impostazione del parere suggerita dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

**La seduta termina alle 13.20.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.20 alle 13.30.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*SEDE CONSULTIVA*

*Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Nuovo testo unificato C. 1512 Meta e abb.*

## ALLEGATO 1

**5-00844 Burtone: Revoca dell'indennità di accompagnamento  
in presenza di patologie rare.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'Onorevole Burtone, inerente al mancato rinnovo da parte dell'INPS dell'indennità di accompagnamento ad un signore di 78 anni, affetto da linfoma di Hodgkin ed in trattamento chemioterapico, faccio presente quanto segue.

Preliminarmente, è opportuno ricordare che i « Piani straordinari di verifica » – espressamente previsti da disposizioni di legge – sono predisposti dall'INPS nei confronti dei soggetti titolari di benefici economici legati alla invalidità civile, cecità civile, sordità o handicap al fine di accertare la permanenza dello stato invalidante a distanza di tempo dall'originario riconoscimento.

Il giudizio medico-legale di permanenza, infatti, pur presupponendo la continuità nel tempo del complesso menomativo – sulla base di un criterio di ragionevole certezza o, quantomeno, di elevata probabilità – non esclude, tuttavia, in termini teorici ipotesi di miglioramenti o di aggravamenti nel corso del tempo.

Proprio in virtù di ciò, è stato introdotto in ambito assistenziale e previdenziale l'istituto della revisione, che consente una diversa valutazione di una patologia esistente ma in evoluzione nel tempo, fatta eccezione per le patologie ingravescenti o

stabilizzate di cui al decreto ministeriale 2 agosto 2007.

Occorre altresì precisare che – nell'organizzare le visite di verifica straordinaria – l'INPS provvede a richiedere alla competente Azienda Sanitaria Locale (ASL) la necessaria documentazione sanitaria e – in caso di mancata acquisizione della stessa – si rivolge direttamente agli interessati affinché provvedano all'invio della certificazione medica in loro possesso.

In mancanza di tale documentazione, infatti, l'INPS non potrà esperire alcun accertamento medico-legale, se non tramite visita diretta, volto a confermare il precedente giudizio e ad escludere dalle visite di revisione i portatori di patologie stabilizzate o ingravescenti, titolari dell'indennità di accompagnamento (o di comunicazione).

Tanto premesso, con particolare riferimento al caso prospettato dall'interrogante, l'INPS ha reso noto di aver provveduto ad acquisire notizie in merito – anche se con qualche difficoltà per la mancata conoscenza dei dati anagrafici dell'assistito – e di aver successivamente provveduto, in sede di autotutela, al riconoscimento, in via definitiva, dell'indennità di accompagnamento ed alla relativa erogazione.

ALLEGATO 2

**Istituzione del « Giorno del dono ». C. 2422, approvata dal Senato.**

**ARTICOLO AGGIUNTIVO DEL RELATORE**

Art. 2.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*  
*2-bis. Il « Giorno del dono » di cui all'articolo 1 non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.*

**2. 01.** Il Relatore.

***(Approvato)***

## ALLEGATO 3

**DL 119/2014: Disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'Interno. C. 2616 Governo.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminato, per le parti competenza, il testo del DL 119/2014: Disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'Interno (C. 2616);

rilevato che le norme che investono in qualche modo le materie di competenza della Commissione sono contenute nella parte del provvedimento relativa alla protezione internazionale, e più specificatamente, alle norme contenute all'articolo 6, comma 2, che crea un nuovo fondo nello stato di previsione del Ministero dell'interno per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale a cui sono destinati, per il 2014, 62,7 milioni di euro; a tale finalità erano già stati destinati 190 milioni di euro nel 2013, appostati nel Fondo nazionale per l'accoglienza, da ripartire tenendo anche conto delle esigenze connesse all'accoglienza sul territorio nazionale di donne straniere in stato di gravidanza;

si fa riferimento inoltre all'articolo 6, comma 3, che interviene sulla legge di stabilità 2014 per correggere i riferimenti normativi contenuti nell'articolo 1, comma 203, in relazione al Fondo per i minori stranieri non accompagnati, correggendone l'erroneo riferimento al DL n. 15/2012 e riportandolo correttamente al DL n. 95/2012, il cui articolo 23, comma 11,

fa effettivamente riferimento all'esigenza di assicurare gli interventi a favore dei minori stranieri non accompagnati istituendo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali il Fondo nazionale per l'accoglienza;

preso atto che in base alla norma istitutiva, la ripartizione del Fondo nazionale per l'accoglienza avrebbe dovuto essere effettuata con decreto del Ministro dell'interno, previa intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, e che il relativo decreto non risulta ancora emanato;

poiché tali risorse, appostate nel Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno (cap. 3009), non sono state utilizzate nel 2013, il disegno di legge di assestamento 2014, approvato dalla Camera (C. 2542) e trasmesso al Senato ne prevede la riassegnazione al medesimo Fondo (in conto residui) per il 2014;

auspicando che il Fondo istituito dall'articolo 6, comma 2, per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri sia ripartito con tempestività e le risorse ad esso destinate possano essere effettivamente utilizzate, in modo da evitare quanto verificatosi per il Fondo di 190 milioni di euro istituito nel 2012 e non ancora ripartito,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della risoluzione 7-00268 Bernini, su interventi in materia di danni all'agricoltura provocati dalla proliferazione dei cinghiali.	
Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative italiane), Coldiretti, Copagri e UeCoop .....	208
Audizione dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste Ente nazionale protezione animali (ENPA), Legambiente e WWF .....	208
<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	208

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 18 settembre 2014.*

**Nell'ambito dell'esame della risoluzione 7-00268 Bernini, su interventi in materia di danni all'agricoltura provocati dalla proliferazione dei cinghiali.**

**Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative italiane), Coldiretti, Copagri e UeCoop.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 14.40.

**Audizione dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste Ente nazionale protezione animali (ENPA), Legambiente e WWF.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.40 alle 15.20.

#### *ERRATA CORRIGE*

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 17 settembre 2014, a pagina 154, prima colonna, alla venticinquesima riga, eliminare la seguente parola: « non ».

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'attuazione e l'efficacia delle politiche UE in Italia.

Audizione del prof. Raffaele Paci, Assessore della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio della Regione Sardegna (*Svolgimento e conclusione*) ..... 209

##### INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Paolo TANCREDI.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Sull'attuazione e l'efficacia delle politiche UE in Italia.**

**Audizione del prof. Raffaele Paci, Assessore della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio della Regione Sardegna.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Paolo TANCREDI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Raffaele PACI, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio della Regione Sardegna*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Paolo TANCREDI, *presidente*, e Maria IACONO (PD).

Raffaele PACI, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio della Regione Sardegna*, fornisce ulteriori precisazioni.

Paolo TANCREDI, *presidente*, ringrazia l'Assessore Paci per il suo intervento. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.05.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*



## COMITATO PARLAMENTARE

### per la sicurezza della Repubblica

#### S O M M A R I O

Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), dottor Alberto Manenti .....	210
--	-----

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.*

**La seduta comincia alle 10.30.**

**Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), dottor Alberto Manenti.**

Il Comitato procede all'audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicu-

rezza esterna (AISE), dottor Alberto MANENTI, il quale svolge una relazione e risponde successivamente alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente STUCCHI (LN-Aut), dai senatori CRIMI (M5S), ESPOSITO (NCD) e MARTON (M5S) e dai deputati FERRARA (SEL), TOFALO (M5S) e VILLECCO CALIPARI (PD).

**La seduta termina alle 12.55.**

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## per l'infanzia e l'adolescenza

### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	211
Indagine conoscitiva sulla povertà e sul disagio minorile.	
Audizione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Lazio, Francesco Alvaro (Svolgimento e conclusione) .....	211

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 18 settembre 2014. — Presidenza della vicepresidente Sandra ZAMPA.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Sandra ZAMPA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

#### Indagine conoscitiva sulla povertà e sul disagio minorile.

**Audizione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Lazio, Francesco Alvaro.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Sandra ZAMPA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Francesco ALVARO, *Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Lazio*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, sulla quale intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, Sandra ZAMPA, *presidente*, i deputati Vittoria D'INCECCO (PD), Giorgio ZANIN (PD), Vanna IORI (PD) e la senatrice Ornella BERTOROTTA (PD).

Francesco ALVARO, *Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Lazio*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Sandra ZAMPA, *presidente*, ringrazia il dottor Francesco Alvaro e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## INDICE GENERALE

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

#### GIUNTA PLENARIA:

Comunicazioni del Presidente .....	3
Comunicazioni del Presidente in materia di accertamento di subentranti .....	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	4
COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE .....	4

### COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	5
---	---

### COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla <i>green economy</i> (Seguito esame del documento conclusivo e approvazione) .....	6
ALLEGATO 1 (Documento conclusivo approvato dalla Commissione) .....	7
ALLEGATO 2 (Documento presentato dal Movimento cinque stelle) .....	77

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Introduzione nel codice penale del reato di depistaggio e inquinamento processuale. Emenda- menti C. 559-A Bolognesi (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	86
--	----

#### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di <i>green economy</i> e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014). Nuovo testo C. 2093 Governo (Parere alla VIII Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i> ) .....	87
ALLEGATO (Parere approvato) .....	90
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	87

#### SEDE REFERENTE:

Revisione della parte seconda della Costituzione. C. 14 cost. d'iniziativa popolare, C. 21 cost. Vignali, C. 148 cost. Causi, C. 178 cost. Pisicchio, C. 180 cost. Pisicchio, C. 243 cost. Giachetti, C. 284 cost. Francesco Sanna, C. 398 cost. Caparini, C. 568 cost. Laffranco, C. 579 cost. Palmizio, C. 580 cost. Palmizio, C. 581 cost. Palmizio, C. 839 La Russa, C. 939 cost. Toninelli, C. 1439 cost. Migliore, C. 1543 cost. Governo, C. 1660 cost. Bonafede, C. 1925 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 2051 Valiante, C. 2147 cost. Quaranta, C. 2221 cost. Lacquaniti, C. 2227 cost. Civati, C. 2293 cost. Bossi, C. 2329 cost. Lauricella, C. 2338 cost. Dadone, C. 2378 cost. Giorgis, C. 2402 La Russa, C. 2423 cost. Rubinato, C. 2458 cost. Matteo Bragantini, C. 2462 cost. Civati, C. 2613 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	87
AVVERTENZA .....	89

**II Giustizia**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	93
---	----

**III Affari esteri e comunitari**

## SEDE CONSULTIVA:

DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo (Parere alla VIII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione</i> ) .....	94
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	96

**IV Difesa**

## INTERROGAZIONI:

5-00723 Burtone: Sulla soppressione del 2° gruppo rifornimenti area Sicilia di Vizzini ...	97
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	99
5-02550 Grillo: Sulla gestione del patrimonio immobiliare della Difesa .....	97
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	101
5-02284 Prodani: Sulla riapertura del Faro della Vittoria di Trieste nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della prima guerra mondiale .....	98
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	108

**V Bilancio, tesoro e programmazione**

## SEDE CONSULTIVA:

DL 119/2014: Disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno. C. 2616 Governo (Parere alle Commissioni I e II) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	109
Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. Testo unificato C. 101 e abb. (Parere alla XII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	110
ALLEGATO 1 ( <i>Note predisposte dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli</i> ) .....	113
ALLEGATO 2 ( <i>Nota predisposta dal Ministero della salute</i> ) .....	120
ALLEGATO 3 ( <i>Nota della Ragioneria generale dello Stato</i> ) .....	124

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati e dei loro succedanei, nonché di fiammiferi. Atto n. 106 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	110
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	112
AVVERTENZA .....	112

**VI Finanze**

## SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 16-bis del testo unico delle imposte sui redditi, in materia di riconoscimento della detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici mediante attribuzione di certificati di credito fiscale. C. 1899 Pisano ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	126
--	-----

## RISOLUZIONI:

7-00427 Causi: Riordino della riscossione coattiva ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ) .....	127
AVVERTENZA .....	128

**VII Cultura, scienza e istruzione**

## INTERROGAZIONI:

5-02501 Carocci: Sulla costituzione presso gli istituti tecnici per il settore tecnologico di un ufficio tecnico .....	129
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	142
5-03142 Vacca: Sulla valutazione scolastica degli studenti di ogni ordine e grado .....	130
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	143
5-02527 Oliverio: Sul ridimensionamento del numero dei docenti nelle scuole del Mezzogiorno.	
5-02571 Burtone: Sul numero di insegnanti presenti nelle regioni del Mezzogiorno e in particolare in Sicilia .....	130
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	145

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/28/UE su taluni utilizzi consentiti di opere orfane. Atto n. 105 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	131
---	-----

## SEDE CONSULTIVA:

DL 119/2014: Disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno. C. 2616 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	135
--	-----

## COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura. C. 1504 Giancarlo Giordano .....	141
--	-----

AVVERTENZA .....	141
------------------	-----

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	147
---	-----

## SEDE REFERENTE:

DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	147
--	-----

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici. Testo unificato C. 55 Cirielli, C. 341 Catanoso, C. 440 Mongiello, C. 741 Oliverio, C. 761 Russo, C. 1125 Caon e C. 1399 Catanoso (Parere alla XIII Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	158
Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Nuovo testo unificato C. 1512 Meta ed abb. (Parere alla IX Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) ..	158

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03573 De Rosa: Sull'incidenza dell'urgenza del completamento dell'asse autostradale Rho-Monza sulla tutela dei resti romani rinvenuti durante gli scavi .....	160
<i>ALLEGATO (Testo della risposta)</i> .....	161

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03577 Scotto: Strategia per l'attuazione dell'Agenda digitale e per lo sviluppo della banda larga, con particolare riguardo all'ammontare complessivo delle risorse .....	164
5-03578 Catalano: Esercizio della tutela aziendale da parte dei dipendenti della società Poste italiane SpA .....	165
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	168

5-03579 Bruno Bossio: Progressiva chiusura degli uffici postali nel territorio nazionale e violazione degli obblighi di servizio pubblico da parte della società Poste italiane SpA .....	166
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	169
5-03580 Liuzzi: Vendita negli uffici postali di biglietti della lotteria istantanea « Gratta e vinci » .....	167
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	171

## X Attività produttive, commercio e turismo

### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di navigazione satellitare tra l'Unione europea e i suoi Stati membri e il Regno di Norvegia, fatto a Bruxelles il 22 settembre 2010. C. 2277 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole) .....	173
---	-----

### SEDE REFERENTE:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. Testo unificato C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati, C. 1240 Baruffi, C. 1279 Abrignani, C. 1627 Allasia e C. 1809 Minardo (Seguito dell'esame e rinvio) .....	173
ALLEGATO 1 (Emendamenti) .....	177
ALLEGATO 2 (Emendamenti del Relatore) .....	199
ERRATA CORRIGE .....	176

## XI Lavoro pubblico e privato

### RISOLUZIONI:

7-00439 Tripiedi e altri: Benefici previdenziali a favore dei soggetti impegnati in attività lavorative usuranti (Discussione e rinvio) .....	200
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	201

### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla gestione dei servizi per il mercato del lavoro e sul ruolo degli operatori pubblici e privati.	
Sulla pubblicità dei lavori .....	201
Audizione di rappresentanti di Confprofessioni (Svolgimento e conclusione) .....	201
Audizione di rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia (Svolgimento e conclusione) .....	201

## XII Affari sociali

### INTERROGAZIONI:

5-00844 Burtone: Revoca dell'indennità di accompagnamento in presenza di patologie rare ...	202
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	205

### SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori .....	203
Istituzione del « Giorno del dono ». C. 2422, approvata dal Senato (Seguito dell'esame e rinvio) .	203
ALLEGATO 2 (Articolo aggiuntivo del relatore) .....	206

### SEDE CONSULTIVA:

DL 119/2014: Disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'Interno. C. 2616 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole) .	203
ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione) .....	207
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	204
AVVERTENZA .....	204



**XIII Agricoltura**

## AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della risoluzione 7-00268 Bernini, su interventi in materia di danni all'agricoltura provocati dalla proliferazione dei cinghiali.

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative italiane), Coldiretti, Copagri e UeCoop .....	208
Audizione dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste Ente nazionale protezione animali (ENPA), Legambiente e WWF .....	208
<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	208

**XIV Politiche dell'Unione europea**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'attuazione e l'efficacia delle politiche UE in Italia.

Audizione del prof. Raffaele Paci, Assessore della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio della Regione Sardegna ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	209
---	-----

**COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA**

Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), dottor Alberto Manenti .....	210
--	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	211
Indagine conoscitiva sulla povertà e sul disagio minorile.	
Audizione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Lazio, Francesco Alvaro ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	211

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

€ 11,60



\*17SMC0003010\*